

# FEDELI FINO ALL'ULTIMO

STUDI E MATERIALI SU "I CINQUE DI POZNAŃ"  
MARTIRI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

a cura di

Rafał Sierchula e Jarosław Wąsowicz SDB

Edizione italiana curata da Stanisław Zimniak SDB

STUDI - 6

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA



ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA - ROMA

---

STUDI - 6

*A don Ángel Fernández Artime  
Rettor Maggiore della Società Salesiana  
decimo Successore di Don Bosco*

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA - ROMA

---

STUDI - 6

## **FEDELI FINO ALL'ULTIMO**

**STUDI E MATERIALI  
SU "I CINQUE DI POZNAŃ"  
MARTIRI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

**a cura di  
Rafał Sierchuła e Jarosław Wąsowicz SDB**

**Edizione italiana curata da Stanisław Zimniak SDB**

**Atti del convegno organizzato dall'Istituto della Memoria Nazionale  
Commissione per il Perseguimento dei Crimini contro la Nazione  
Polacca (Filiale di Poznań) e dal Seminario Maggiore della Società  
Salesiana di Łąd e l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Pifa – Łąd, 14  
ottobre 2011**

**LAS – Cracovia-Roma 2014**

Titolo originale dell'opera: ***Wierni do końca. Studia i materiały źródłowe o "Poznańskiej Piątce" Męczenników II wojny światowej***

Traduzione dal polacco di E. Joanna Kaczyńska

Redazione:  
STANISŁAW ZIMNIAK SDB

Recensori:  
PROF. RYSZARD SUDZIŃSKI (UNIVERSITÀ NICOLÒ KOPERNIK, TORUŃ)  
PROF. JAN ŻARYN (UNIVERSITÀ CARDINALE ST. WYSZYŃSKI, VARSAVIA)

Progetto di copertina:  
JANUSZ MATYSIAK

Foto di copertina:  
In piedi da destra: F. Kęsy, E. Kaźmierski, primo a sinistra E. Klinik (Archivio dell'Ispettorato Salesiano di Wrocław). I "Cinque di Poznań" frammento del quadro di don R. i L. Kruczek, nella chiesa salesiana di Lublin. Ghigliottina in esposizione nel Museo del Martirologio degli Abitanti della Grande Polonia, Fort VII di Poznań (archivio personale di Rafał Sierchuła).

Pubblicazione sovvenzionata  
dal Rettore Maggiore don Pascual Chávez Villanueva SDB  
dalle quattro Ispettorie Salesiane della Polonia

©2014 Copyright by LAS – Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo, 1 – 0039 Roma

ISBN 978-88-213-0896-3

Stampa:  
POLIGRAFIA SALEZJAŃSKA  
30-318 KRAKÓW  
UL. BAŁUCKIEGO 8  
TEL. 0048-12-2664000

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2014

## INDICE

Rafał Sierchula – Jarosław Wąsowicz SDB - <i>Prefazione</i> .....	7
Ryszard Sadowski SDB – <i>Premessa in apertura del convegno sui cinque martiri posnaniani della seconda guerra mondiale</i> .....	13

### I IL CONTESTO AMBIENTALE

Artur Świeży SDB – <i>I salesiani a Poznań negli anni 1926–1939</i> .....	17
Marek T. Chmielewski SDB – <i>L’influsso dell’educazione salesiana sul sentimento patriottico degli allievi dell’oratorio della chiesa delle „Caterine” di Poznań (1926-1940)</i> .....	29

### II IL MARTIRIO

Aleksandra Pietrowicz – <i>La situazione della Chiesa cattolica nell’arcidiocesi di Poznań sotto l’occupazione tedesca 1939-1945</i> .....	47
Jan Pietrzykowski SDB – <i>La situazione delle case salesiane nel Wartheland</i> .....	65
Andrzej Godyń SDB – <i>I profili dei beati oratoriani di Poznań e il loro cammino verso il martirio</i> .....	83
Rafał Sierchula – <i>L’Organizzazione Nazionale di Combattimento</i> .....	93

### III LA VIA VERSO GLI ALTARI E IL CULTO DEI CINQUE DI POZNAŃ

Władysław Nowak SDB – <i>La storia del processo di beatificazione dei Cinque di Poznań</i> .....	109
Jarosław Wąsowicz SDB – <i>La fama del martirio e il culto de “i Cinque di Poznań” negli anni 1945-2012</i> .....	125
Radosław Błaszczuk SDB – <i>L’analisi dei testi eucologici della memoria liturgica dei Cinque Beati di Poznań nel Messale della Famiglia Salesiana</i> .....	141
Jarosław Wąsowicz SDB – <i>Bibliografia sui Cinque Beati Oratoriani di Poznań: Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski</i> .....	147

#### IV APPENDICE

<i>Alcuni documenti relativi al martirio dei Cinque di Poznań</i> , a cura di Rafał Sierchula e Jarosław Wąsowicz SDB .....	165
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA .....	193
ELENCO SIGLE E ABBREVIAZIONI .....	209
INDICE DEI NOMI DI PERSONA .....	211
PUBBLICAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA (ACSSA) .....	221

## PREFAZIONE

Una delle principali idee guida, teologiche e pastorali, del beato Giovanni Paolo II fu l'evangelizzazione realizzata anche mediante l'esempio concreto della santità di vita dei santi e beati da lui elevati agli onori degli altari, offerto ai fedeli. Durante i 27 anni del suo pontificato furono proclamati moltissimi santi e beati: un numero senza precedenti nella storia della Chiesa<sup>1</sup>. Nelle loro figure il Papa indicava ai cristiani contemporanei punti di riferimento saldi e, come giustamente osservò un membro della Congregazione delle Cause dei Santi, il fatto stesso che fosse Giovanni Paolo II in persona a promuoverli, probabilmente costituirà nei futuri studi storici una delle dimensioni più importanti del suo ministero nella Sede di Pietro<sup>2</sup>.

Tra i credenti elevati alla gloria degli altari vi è un folto gruppo di fedeli che morirono a causa dell'odio verso la fede (*odium fidei*). L'azione del Papa non fu casuale. Durante i lavori di preparazione dei cristiani al III Millennio, Giovanni Paolo II definì più volte il Novecento l'epoca dei martiri. Ricordiamo, per esempio, le parole della Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* per la preparazione del Giubileo 2000: "Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi «militi ignoti» della grande causa di Dio. Per quanto è possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze"<sup>3</sup>. Si espresse con toni analoghi prima della beatificazione dei martiri polacchi dell'ultima guerra, il 7 giugno 1999 a Bydgoszcz: "Ritengo sia compito particolare della nostra generazione nella Chiesa raccogliere tutte le testimonianze su coloro che hanno dato la vita per Cristo. Il Novecento, il nostro secolo, ha avuto un suo particolare martirologio in molti Paesi, in molte regioni del mondo, di cui non si è ancora scritto tutto. Bisogna studiarlo, bisogna attestarne, bisogna scriverne, così, come lo fecero le martirologie dei primi secoli della Chiesa, ed è questa, oggi, la nostra forza: la testimonianza dei martiri dei primi secoli. Chiedo dunque a tutti gli Episcopati di dedicare alla questione la giusta attenzione. Bisogna, entrando nel terzo millennio, compiere il nostro dovere e assolvere il nostro obbligo nei confronti di tutti coloro che hanno reso la grande testimonianza a Cristo nel nostro secolo"<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> In quasi 27 anni di pontificato Giovanni Paolo II beatificò 1318 persone. 478 beati furono proclamati santi. Tra gli elevati agli onori degli altari vi sono i rappresentanti di quasi tutti i continenti, le nazioni, gli strati sociali e le professioni. Sono nove i polacchi fatti santi in quei 27 anni, e 154 sono beati.

<sup>2</sup> B. TUREK, *Polacy kanonizowani i beatyfikowani przez Ojca Świętego* [I polacchi canonizzati e beatificati dal Santo Padre], in "L'Osservatore Romano" [Edizione polacca] (2003), pp. 30-32.

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente all'episcopato, al clero e ai fedeli circa la preparazione del giubileo dell'anno 2000*, Vaticano 10 novembre 1994, n. 37 [AAS LXXXVII (1995)].

<sup>4</sup> *Pielgrzymka Apostolska Ojca Świętego Jana Pawła II do Polski 5-17 czerwca 1999. Przemówienia. Dokumentacja. Tekst autoryzowany* [Viaggio apostolico di Sua Santità Giovanni Paolo II in Polonia, 5-17

Questa pubblicazione ambisce dare risposta all'invito del Santo Padre, una delle tante date negli ultimi anni con la crescita dell'interesse degli studiosi per il martirio della Chiesa e della nazione polacca nel periodo della seconda guerra mondiale. L'interesse dei ricercatori è stato stimolato, infatti, soprattutto dai già menzionati processi di beatificazione di coloro che morirono per la fede. Nel caso dei Polacchi, il primo atto di elevazione agli altari di un martire fu la canonizzazione di padre Massimiliano Kolbe nel 1982<sup>5</sup>. Poi, nel 1987, Giovanni Paolo II elevò agli altari il vescovo Michał Kozal - martirizzato a Dachau - e il 13 giugno 1999 beatificò 108 martiri dei tempi della seconda guerra mondiale, con una cerimonia celebrata dal Papa in piazza J. Piłsudski a Varsavia. Attualmente la diocesi di Pelplin sta curando il processo di un secondo gruppo di martiri della seconda guerra mondiale. I candidati agli altari di questo gruppo sono 122<sup>6</sup>.

Finora, dunque, l'unica beatificazione collettiva di martiri polacchi, periti in varie circostanze durante la seconda guerra mondiale, è quella avvenuta durante il viaggio papale in Polonia nel 1999. In questo gruppo di 108 nuovi beati vi furono 3 vescovi, 52 sacerdoti diocesani, 26 sacerdoti religiosi, 3 chierici, 7 religiosi, 8 religiose e 9 laici<sup>7</sup>. La Società Salesiana vi fu rappresentata dal beato don Józef Kowalski SDB (1911-1942) e da cinque alunni dell'istituto salesiano di Poznań, con sede in via Wroniecka: il beato Czesław Józwiak (1919-1942), il beato Edward Kaźmierski (1919 - 1942), il beato Franciszek Kęsy (1920-1942), il beato Edward Klinik (1919-1942), il beato Jarogniew Wojciechowski (1922-1942). Questi giovani, familiarmente detti "i Cinque di Poznań", furono arrestati dai tedeschi nei giorni di 21 e 23 settembre 1940 per la loro attività all'interno dell'Organizzazione Nazionale di Combattimento (NOB) e il loro impegno nell'opera pastorale salesiana presso la chiesa di S. Maria Ausiliatrice di Poznań. Imprigionati a Poznań, Wronki, Berlino e Zwickau, furono ghigliottinati a Dresda il 24 agosto 1942.

Nell'anno 2012 celebriamo il 70° anniversario del martirio di questi oratoriani salesiani. In Polonia e in Germania, a Dresda, sono state previste numerose commemorazioni dei "Cinque di Poznań". L'anniversario della loro morte per la fede ha offerto anche un ottimo motivo per avviare un progetto di ricerca che possa definire e presentare le figure dei beati alunni oratoriani in un contesto più ampio e, possibilmente, in modo complessivo. La presente monografia si basa sugli interventi tenuti durante un convegno di studiosi riunitisi il 14 ottobre 2011 presso il Seminario Maggiore della Società Salesiana a Łąd sul fiume Warta. L'incontro

giugno 1999. Discorsi. Documentazione. Testo autorizzato]. Poznań 1999, pp. 44-45.

<sup>5</sup> Padre Massimiliano Maria Kolbe fu beatificato da Paolo VI il 17 ottobre 1971 a Roma come fedele, e il 10 ottobre 1982 canonizzato come martire da Giovanni Paolo II.

<sup>6</sup> Cf W. MAZUROWSKI, *Rozpoczęcie procesu beatyfikacyjnego. "Męczennicy"* [Apertura del processo di beatificazione. "Martiri"], in *Biuletyn Informacyjny Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego II Grupy Polskich Męczenników z okresu II wojny światowej*, 1/2003, pp. 3-4.

<sup>7</sup> Cf G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu beatyfikacyjnego męczenników II wojny światowej* [Genesi e svolgimento del processo di beatificazione dei martiri della seconda guerra mondiale], in *"Ateneum Kapłańskie" 1 (548) 2000 vol. 135*, pp. 6-26; ID., *Proces beatyfikacyjny Polaków i Polek zamęczonych przez nazistów w okresie II wojny światowej 1939-1945* [Processo di beatificazione dei Polacchi, uomini e donne, martirizzati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale], in *"Saeculum Christianum" 2 (1995), n. 1*, pp. 110-130; T. KACZMAREK, *Obraz świadectw 108 błogosławionych męczenników* [Il quadro delle testimonianze dei 108 martiri], in *"Ateneum Kapłańskie" 548 (2000)*, pp. 44-57.

è stato preparato negli ambienti del Seminario in collaborazione con l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła e la filiale di Poznań dell'Istituto della Memoria Nazionale (IPN). L'incontro è stato straordinariamente fruttuoso. Sono stati presentati i risultati delle ricerche svolte dagli studiosi salesiani di Varsavia, Breslavia, Cracovia, Łąd e Piła, e dagli storici dell'IPN che da anni si occupano dei temi della seconda guerra mondiale nella regione della Grande Polonia e sono specialisti affermati del campo. Al convegno hanno preso parte anche gli accademici dell'Università Niccolò Copernico (UMK) di Toruń, con il prof. dr. Ryszard Sudziński che ha animato l'intero svolgimento dell'incontro.

Il convegno, solennemente inaugurato dal dr. don Ryszard Sadowski SDB – Rettore del Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd e docente dell'Università "Stefan Wyszyński" (UKSW) di Varsavia – e dal dr. Rafał Reczek, direttore della filiale posnaniana dell'IPN, ha attirato un folto pubblico di sacerdoti, chierici, regionalisti, storici di vari centri di ricerca e delle filiali dell'IPN di Poznań e Varsavia. Sin dall'inizio i partecipanti hanno richiesto che gli interventi del convegno venissero poi raccolti in un volume da pubblicare, visto che sui beati martiri di Poznań non esisteva ancora alcuna pubblicazione di carattere scientifico di una certa ampiezza<sup>8</sup>. La sua preparazione ha richiesto diversi mesi, permettendo così di inserire nel volume alcuni articoli nuovi, mai pubblicati prima.

Il libro, nella sua versione finale, è stato suddiviso in tre parti. Nella prima sono stati riuniti gli articoli che descrivono l'ambiente in cui i nostri eroi crebbero nella santità. Don Artur Świeży, dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorato cracoviense, parla delle attività pastorali ed educative dei salesiani di Poznań nel periodo tra le due guerre. Don Marek T. Chmielewski SDB, superiore dell'Ispettorato Salesiano di "S. Adalberto" di Piła e docente del Seminario Maggiore della Società Salesiana (WSD TS) di Łąd, affronta il tema dell'influenza dell'educazione salesiana sui sentimenti patriottici degli alunni dell'oratorio di via Wroniecka, sito presso la chiesa delle domenicane, a Poznań.

Nella seconda parte gli autori si concentrano sulla situazione della Chiesa nella Grande Polonia durante la seconda guerra mondiale e sulle circostanze dell'arresto e della morte dei "Cinque di Poznań". La signora Aleksandra Pietrowicz dell'Ufficio di Educazione Pubblica dell'IPN di Poznań scrive su *"La Chiesa di Poznań nei primi anni della seconda guerra mondiale"*, mentre don Jan Pietrzykowski SDB, professore dell'UKSW, direttore dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorato Varsoviense e docente del Seminario Maggiore Salesiano di Łąd, presenta la situazione dei centri salesiani che sotto l'occupazione tedesca si ritrovarono nei confini del cosiddetto Wartheland, un'entità territoriale creata dai tedeschi. Segue don Andrzej Godyń, redattore capo del *"Magazyn Salezjański Don Bosco"* [*Periodico Salesiano Don Bosco*], che presenta i profili dei beati oratoriani e il loro cammino verso il martirio. Il signor Rafał Sierchuła, dell'Ufficio dell'Educazione Pubblica dell'IPN di Poznań, dottorando in storia dell'UKSW, si occupa delle attività della NOB

<sup>8</sup> La bibliografia completa sui "Cinque di Poznań" è raccolta nell'articolo di questo volume: *Bibliografia sui Cinque Beati Oratoriani di Poznań: Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kesy, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski.*

a Poznań. L'appartenenza a questa organizzazione clandestina fu la causa diretta dell'arresto dei Cinque. Bisogna aggiungere che proprio questo aspetto delle vite dei giovani beati posnaniani è poco noto negli ambienti salesiani ed è stato relativamente poco studiato e documentato.

Infine, la terza parte del volume è dedicata alla presentazione dei materiali riguardanti il martirio degli alunni salesiani. Comincia con il testo di don Władysław Nowak SDB, vicario ispettoriale dell'Ispettorìa [Provincia] di s. Giovanni Bosco di Wrocław (Breslavia), che, quale postulatore della causa di beatificazione dei martiri oratoriani, riferisce sulle circostanze in cui fu presentata la loro candidatura e descrive dettagliatamente lo svolgimento del processo fino all'atto della beatificazione, il 13 giugno 1999. Don Jarosław Wąsowicz SDB, dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorìa di Piła, che insegna anche *Storia della Congregazione Salesiana* nel noviziato di Kutno Woźniaków, affronta il tema della cosiddetta fama di martirio, indispensabile per proclamare beato un candidato, e parla del culto dei "Cinque di Poznań" che, a partire dal momento della beatificazione, si sta diffondendo ininterrottamente. L'articolo successivo si intitola *"Analisi dei testi eucologici della memoria liturgica dei cinque beati martiri di Poznań nel Messale della Famiglia Salesiana"*, ed è stato scritto da don Radosław Błaszczyk SDB, docente ed educatore presso il WSD TS di Łąd. È l'unico lavoro qui pubblicato di carattere strettamente teologico; infatti vi si analizza, dal punto di vista liturgico, il messaggio spirituale del formulario della s. Messa dei beati martiri, alunni dell'oratorio di Poznań. In chiusura del libro abbiamo voluto presentare la bibliografia completa sui "Cinque di Poznań", raccolta da don Jarosław Wąsowicz SDB.

I redattori del presente volume desiderano ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla sua pubblicazione, ed esprimere un ringraziamento particolare al dr. Rafał Reczek, direttore dell'IPN di Poznań, alla dottoressa Agnieszka Łuczak, responsabile dell'Ufficio dell'Educazione Pubblica dell'IPN di Poznań, e al Superiore dell'Ispettorìa Salesiana di S. Adalberto di Piła, dr. don Marek Chmielewski SDB, per avere sostenuto questa iniziativa editoriale. Il libro sui "Cinque di Poznań" rientra nella serie di diversi progetti realizzati dai salesiani in collaborazione con l'Istituto della Memoria Nazionale (IPN). Ci sembra di poter ormai svelare un grande segreto e dire che sono già iniziati i colloqui tra questi due soggetti riguardo alla futura pubblicazione di questo volume in lingua inglese, così da poterlo presentare nel 2014 ai Salesiani di tutto il mondo durante il 27° Capitolo Generale che si riunirà a Roma. Vogliamo esprimere anche tutta la nostra riconoscenza ai recensori: al prof. Ryszard Sudziński dell'UMK, al prof. Jan Żaryn dell'UKSW, e all'ufficio centrale del BEP IPN a Varsavia, per le loro preziose osservazioni e indicazioni che ci hanno permesso di preparare al meglio tutti i testi per la pubblicazione. Ringraziamo in particolare il dr. don Ryszard Sadowski, Rettore del WSD TS di Łąd, per avere generosamente aperto le porte del Seminario alla collaborazione scientifica, ospitandoci tutti. Speriamo che il convegno sui Cinque di Poznań, realizzato insieme, non sia stato l'ultimo.

I beati Cinque di Poznań ci hanno lasciato una grande eredità di valori che, al di là dell'epoca in cui sono vissuti questi martiri, sono e saranno sempre attuali. Questo lascito riguarda tutte le persone, la Chiesa universale, le genti dell'Europa;

ma soprattutto costituisce una sfida per noi Polacchi. I valori che questi nostri eroi coltivarono nei loro cuori, e che permisero loro di suggellare con il martirio l'amore per la Chiesa e per la patria, devono essere da noi coltivati con cura nel nostro quotidiano, presente e futuro. Non è un compito facile, ma diventa possibile quando ci si richiama ad una siffatta testimonianza di vita e di impegno per cose davvero importanti. Con questo pensiero consegniamo nelle mani dei lettori il libro "Fedeli fino all'ultimo", sperando che sia accolto bene, specialmente dagli odierni coetanei di questi martiri che potrebbero costituire per loro un valido modello, da seguire ancora oggi.

*Rafał Sierchuła,  
Jarosław Wąsowicz SDB*



## **PREMESSA IN APERTURA DEL CONVEGNO SUI CINQUE MARTIRI POSNANIANI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

A nome della comunità accademica del Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd sul fiume Warta desidero esprimere tutta la nostra gioia per questa iniziativa che vuole commemorare e divulgare la conoscenza della vita dei cinque beati alunni salesiani di Poznań. Sono lieto che, insieme con la Filiale posnania-na dell'IPN e con l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła, il nostro Seminario abbia potuto collaborare all'organizzazione di un convegno di studio dedicato a questi eccezionali uomini della Grande Polonia e ospitare i suoi lavori. Ringrazio il moderatore della sessione, il prof. dr. Ryszard Sudziński dell'Istituto di Storia dell'Università Niccolò Copernico di Toruń, e tutti i relatori del convegno. Mi congratulo con il dr. don Jarosław Wąsowicz e con il signor Rafał Sierchuła per avere promosso questa interessantissima e importante iniziativa.

Łąd è un luogo giusto per riflettere sul martirio dal punto di vista scientifico, perchè i muri di questa antica abbazia, un tempo cistercense, sono stati testimoni di più di un martirio, e la memoria di coloro che hanno dato la vita per la fede e per l'amore alla patria polacca viene qui coltivata sempre. Nel suo periodo cistercense, il monastero di Łąd fu un luogo particolare del culto di sant'Orsola e delle sue compagne. Grazie agli sforzi dei Cistercensi, le reliquie di queste sante martiri giunsero a Łąd già a metà del Duecento, e il loro culto continua ancora senza sosta. Anche la brevissima, poco più che decennale, permanenza dei padri cappuccini a Łąd lasciò qui la propria impronta di martirio. Durante l'Insurrezione di Gennaio (1863), infatti, il monastero irradiò lo spirito patriottico su tutto il suo vasto circondario: per questo fu poi punito con la morte per mano dei soldati zaristi padre Maksymilian Tarejwo, il 19 luglio 1864.

Anche i novant'anni della presenza dei salesiani a Łąd sono stati segnati dal sacrificio delle vite per la fede e per la patria. Proprio nel nostro monastero, negli anni 1940-1941 i tedeschi hanno collocato un campo di prigionia provvisorio per il clero cattolico polacco. Łąd fu, infatti, una delle tappe del cammino verso il campo di concentramento di Dachau per 152 sacerdoti e chierici di varie diocesi e diversi ordini religiosi. Il papa Giovanni Paolo II proclamò beati già otto membri del clero imprigionati nel campo nazista di Łąd. Guidava quel gruppo il vescovo Michał Kozal, chiamato dal Papa, nel decreto di beatificazione, "maestro dei martiri". Il processo di beatificazione del martire di Dachau don Franciszek Miśka SDB, direttore della comunità salesiana di Łąd, è ora in corso.

Nel campo di transito di Łąd furono imprigionati anche i Salesiani della comunità di via Wroniecka di Poznań, dove crebbero e maturarono fino a conseguire

la palma del martirio i loro alunni Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik e Jarogniew Wojciechowski, entrati nella schiera dei beati della Chiesa cattolica il 13 giugno 1999. Un altro filo che congiunge gli oratoriani posnaniani con la nostra casa è il desiderio, espresso all'epoca da Franciszek Kęsy, di entrare nel Seminario Minore dei Figli di Maria di Łąd e diventare sacerdote salesiano.

Per tutti questi motivi, sembra che il monastero di Łąd sia un posto più che giusto per un dibattito scientifico sui Cinque di Poznań, su questi eminenti figli della Chiesa e della Polonia. La presenza della comunità salesiana a questo incontro è la conferma del nostro ricordo di questi eroi polacchi e dell'attualità del messaggio educativo del nostro fondatore, San Giovanni Bosco: "il nostro obiettivo è formare buoni cristiani e onesti cittadini".

*Ryszard F. Sadowski SDB*  
*Rettore del WSD TS di Łąd sul fiume Warta*

# I. IL CONTESTO AMBIENTALE



## I SALESIANI A POZNAŃ NEGLI ANNI 1926–1939

Nei primi anni dopo la riconquista dell'indipendenza della Polonia diventò sempre più evidente, specialmente sui territori in precedenza occupati dai russi e dai prussiani, il grande bisogno di attività educative rivolte agli orfani e ai senza-tetto, alla gioventù povera e abbandonata a se stessa. Questa situazione era il frutto delle politiche anticlericali, e perciò anche antireligiose, perseguite dagli occupanti per moltissimi anni. Nel desiderio di ricostruire l'attività pastorale sui territori ex russi ed ex prussiani, i vescovi cercarono dei sacerdoti, secolari e regolari, che fossero pronti a queste nuove sfide. La Congregazione salesiana, che in quel momento era attiva e cresceva nella regione della Galizia ex austriaca, essendo giovane ed energica, disciplinata e zelante nell'apostolato, era in grado, entro i limiti del possibile, estendere le proprie attività ad altri territori della rinata Polonia.

La prima casa salesiana della Grande Polonia sorse a Łąd sul fiume Warta, dove il 21 marzo 1921, su richiesta del vescovo ordinario della diocesi di Włocławek, mons. Stanisław Zdzitowiecki, i Salesiani rilevarono un monastero post-cistercense in rovina e la locale parrocchia<sup>1</sup>.

Il secondo luogo passato in gestione ai salesiani fu Antoniewo, ma la storia della loro permanenza in quella località fu relativamente breve per la specificità dell'opera intrapresa, che si rivelò piuttosto problematica. Costruito dal governo prussiano nel 1914, il cosiddetto Istituto Educativo Nazionale di Antoniewo fungeva da casa di correzione per delinquenti minorenni. I giovani detenuti erano affidati alle cure degli agenti di custodia muniti anche di armi da fuoco; di notte sul terreno dell'istituto, circondato da alte reti sormontate dal filo spinato, venivano liberati dei cani. Erano frequenti le punizioni corporali e le detenzioni in celle di isolamento<sup>2</sup>. Dopo la guerra l'istituto passò in gestione all'Ufficio dello Starosta Nazionale di Poznań, che cominciò a pensare al cambiamento del sistema educativo, ma intanto, per mantenere l'istituto, doveva far fronte a numerosi problemi finanziari. Il Cardinale Primate Dalbor, che aveva molto a cuore la sorte di questi giovani, suggerì ai responsabili competenti di affidare la direzione dell'istituto ai Salesiani che, sostenuti dal sistema educativo inculcato loro dal Fondatore, don

<sup>1</sup> Per approfondimenti vedi: J. NOWIŃSKI (a cura di), *Salezianie w Łądzie 1921-2011* [I Salesiani a Łąd 1921-2011]. Warszawa-Łąd 2011; J. WAŚOWICZ, *Salezianie w Wielkopolsce* [I Salesiani nella Grande Polonia], in "Kronika Wielkopolski", 2 (2006), pp. 82-96.

<sup>2</sup> *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce* [Il 25° anniversario della presenza salesiana in Polonia]. Mikołów 1923, p. 71; Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej (in seguito: ASIK), vecchia segn. A 91 Antoniewo, Lettera di don Zygmunt Kuzak del 12.09.1981; *ibidem*, vecchia segn. B 2368, Antoniewo. Memorie di don Zygmunt Kuzak, Rząska koło Krakowa 6.11.1961.

Bosco, avrebbero potuto occuparsene a grande beneficio di questi giovani abbandonati<sup>3</sup>. Ispirato da questo suggerimento del Cardinale, lo starosta di allora, Wacław Wyczyński, negoziò la cosa con l'ispettore salesiano, don Pietro Tirone, ottenendo il passaggio dell'istituto di Antoniewo ai Salesiani a partire dal momento della firma del contratto d'affitto, ovvero dal 3 agosto 1922. Sull'esempio di un'opera simile, gestita a Lubiana, i Salesiani introdussero a Antoniewo i laboratori di calzoleria, sartoria, falegnameria-carpenteria e, poco dopo, anche la fucina per fabbri e fabbri ferrai. Si cominciò ad accogliere nell'istituto non soltanto i minori delinquenti, ma anche i ragazzi di famiglie normali, allo scopo di cambiare il carattere dell'opera, trasformandola da istituto di correzione in quello di educazione. Oltre che all'apprendimento di vari mestieri e allo studio, i giovani si impegnavano in diversi lavori agricoli e domestici<sup>4</sup>. Il personale salesiano rifiutò da subito la presenza delle armi; le punizioni corporali e il ricorso alle celle di isolamento diventarono molto rare, applicate soltanto in casi estremi. Esclusivamente per motivi di ordine e sicurezza si continuò a liberare di notte i cani nel cortile, come si faceva prima<sup>5</sup>.

Nel momento del passaggio della gestione ai Salesiani l'istituto ospitava 18 ragazzi; pochi mesi dopo gli ospiti erano già 60. Si progettava di accogliere, dopo la necessaria ristrutturazione e adattamento, fino a 200 ragazzi. Il primo direttore dell'Istituto di Antoniewo fu don Piotr Wójcik (1922-1924); dopo di lui l'ufficio passò a don Piotr Wiertelak (1924-1926). Entrambi furono assistiti da preti, chierici e religiosi (chiamati 'coadiutori' presso i Salesiani) con diverse funzioni e compiti. Dal punto di vista religioso ed educativo, particolarmente importante fu il ruolo del confessore, che dedicava molte ore al servizio sacramentale e ai colloqui con i giovani<sup>6</sup>. Tre anni dopo, a causa di alcuni accadimenti spiacevoli all'interno dell'istituto e dell'irregolarità di erogazione dei finanziamenti statali, la situazione stava diventando sempre più difficile.<sup>7</sup> Le cose peggiorarono a causa dei problemi interni alla comunità salesiana<sup>8</sup>, sorti, tra l'altro, per il carattere specifico del lavoro svolto, molto spossante e psicologicamente estenuante. Viste tutte le difficoltà, l'ispettore don Antoni Hlond decise di rinunciare alla gestione dell'istituto di Antoniewo e, con la lettera del 21 novembre 1925, chiese al Dipartimento Nazionale di sciogliere il contratto d'affitto a partire dal 1 luglio 1926<sup>9</sup>. Dopo quattro anni di gestione salesiana l'Istituto ritornò in mano all'Unione Comunale Nazionale di Poznań.

Prima di lasciare Antoniewo i Salesiani, restii ad abbandonare il lavoro sul territorio dell'arcidiocesi di Poznań, acconsentirono alla proposta del card. Dal-

<sup>3</sup> *25-lecie...*, p. 72.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> ASIK, vecchia segn. A 91 Antoniewo, Lettera di don Zygmunt Kuzak del 12.09.1981; ASIK, vecchia segn. B 2368, Antoniewo. Memorie di don Zygmunt Kuzak, Rząska koło Krakowa 6.11.1961.

<sup>6</sup> A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny* [Società Salesiana. Compendio storico]. Kraków 1984, p. 121; *25-lecie...*, p. 72; ASIK, vecchia segn. B 2368, Antoniewo. Memorie di don Zygmunt Kuzak, Rząska koło Krakowa 6.11.1961.

<sup>7</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce* [Storia della Provincia di s. Giacinto della Società Salesiana in Polonia]. Vol. II. *Lata międzywojenne 1919-1939* [Anni tra le due guerre 1919-1939]. Pogrzebień 1960, (ds.), p. 299.

<sup>8</sup> ASIK, vecchia segn. A 91 Antoniewo, Lettera di don Piotr Wiertelak all'ispettore, s.d.

<sup>9</sup> ASIK, vecchia segn. A 91 Antoniewo, Copia lettera dello Starosta Nazionale di Poznań del 16.03.1926 all'ispettore don Antoni Hlond.

bor di rilevare un'antica e piuttosto malmessa chiesa posnaniana con annesso monastero, situata in via Wroniecka. Questo complesso ecclesiale, risalente ai primi anni del XIII secolo, era stato fondato dal principe Przemysław II per le suore domenicane. La denominazione della chiesa, intitolata a santa Caterina, indusse la popolazione locale a dare alle Domenicane il soprannome di "Katarzynki" - "piccole Caterine". Grazie a numerosi lasciti e donazioni e all'agiatezza delle famiglie d'origine delle suore, appartenenti per lo più alla nobiltà o alla ricca borghesia, il monastero stava piuttosto bene. Tuttavia, non poté sfuggire ai vari cataclismi, come del resto tutta la città. Nel 1536 un incendio, scoppiato nel quartiere ebraico, divorò gran parte della città e distrusse gli edifici della chiesa e del monastero fino alle fondamenta. Ben presto questi furono ricostruiti, per la maggior parte nella forma che avrebbero poi mantenuto fino al momento dell'arrivo dei Salesiani. Nel Settecento, numerose guerre, invasioni e attacchi alla città, nonché diversi incendi, portarono il monastero alla decadenza e successivamente, nei primi anni del XIX secolo, dopo le spartizioni della Polonia, alla sua soppressione da parte delle autorità prussiane. Nell'epoca napoleonica, negli anni 1811-1814, la chiesa era diventata deposito di vini e liquori. Infine, nel 1822 i prussiani ordinarono alle suore di lasciare la chiesa e il monastero, che fu trasformato in un magazzino militare. Negli ultimi anni dell'Ottocento furono demoliti l'atrio della chiesa e gli archi di congiunzione tra gli edifici del monastero situati sui due lati di via Masztalarska. Nelle vicinanze vennero demoliti anche la Porta Wroniecka e gli edifici sul lato ovest del monastero, sostituiti da un edificio dei vigili del fuoco. Dopo la riconquista dell'indipendenza il Consiglio Popolare Centrale di Poznań, con lettera del 6 luglio 1919, donò all'autorità ecclesiastica, ovvero all'Arcivescovo di Poznań e Gniezno, la chiesa delle "Caterine" di via Wroniecka. Nel gennaio 1919 l'esercito eliminò i magazzini militari situati all'interno del monastero. Infine, il Voivoda di Poznań, con lettera del 21 novembre 1924, consegnò alla Sede Arcivescovile di Poznań la chiesa di S. Caterina e il monastero, con la libertà di stabilirne la destinazione d'uso. Il cardinale Dalbor propose a diversi ordini religiosi, anche ai Domenicani e ai Gesuiti, di rilevare il complesso, però nessuno volle affrontare la sfida, visti lo stato di rovina in cui versava e i costi enormi che il restauro avrebbe comportato. Quando i Salesiani dichiararono di volersi stabilire a Poznań, anche loro ricevettero la proposta del Cardinale. Con il decreto dell'8 gennaio 1926, il card. Edmund Dalbor diede in gestione la chiesa delle "Caterine" con gli annessi immobili, all'Ispettorato polacca della Società Salesiana<sup>10</sup>.

I Salesiani presero in consegna il complesso il 25 gennaio 1926, quando arrivarono a Poznań l'Ispettore don Antoni Hlond, il Direttore del dismesso istituto di Antoniewo don Piotr Wiertelak, e don Antoni Śródka, nominato responsabile della nuova sede di via Wroniecka. Disfatti i bagagli nel monastero delle suore Elisabettine che avevano offerto loro l'ospitalità, i tre si recarono in visita da mons. Łukomski, il vescovo che sostituiva il cardinale Dalbor, gravemente ammalato,

<sup>10</sup> K. T. PRAUSMÜLLER (a cura di), *Św. Katarzyna, klasztor dominikanek w Poznaniu 1283-1822; Salezianie 1926-1928* [S. Caterina, monastero delle domenicane a Poznań 1283-1822; Salesiani 1926-1928]. Poznań 1928, pp. 7-54.

ricevendo un'accoglienza molto cordiale e benevola. Il vescovo desiderava che il restauro del complesso cominciasse dalla chiesa. Riguardo ai progetti di un futuro istituto da ospitare nel complesso, il vescovo lasciava la decisione ai Salesiani, limitandosi a suggerire che la struttura fosse destinata all'educazione dei giovani artigiani<sup>11</sup>. Da qui nacque e si diffuse nei vari ambienti della società posnaniana e tra i benefattori dell'opera salesiana<sup>12</sup> l'idea di creare un convitto per i giovani allievi artigiani, che tuttavia non fu possibile realizzare.

Partendo, l'ispettore don Antoni Hlond lasciò a don Antoni Śródka un anticipo di 200 zloty a titolo di buon auspicio e la raccomandazione di iniziare subito a lavorare. Non fu facile, a causa del disastroso stato in cui si trovava la proprietà di via Wroniecka 9, diventata un vero e proprio rudere. Sul lato che dava sulla strada v'era un piccolo cortile ricoperto di sterco equino e occupato da stalle e ripari per i carri. Dietro, affacciato sul cortile, un misero edificio con un garage a pianoterra; al primo piano le botteghe di tessitura dell'associazione benefica "Samodział", mentre i resti dell'antico torrione di difesa ospitavano le abitazioni dei lavoratori della detta associazione. La chiesa stessa solo dall'esterno assomigliava ad un edificio sacro: dentro era stata ripartita su due piani, i cui ambienti erano divisi da diverse pareti in muratura. Il pianoterra ospitava un magazzino di porcellane della ditta "Cichocki"; dietro c'era un laboratorio o officina di sorta, in gran disordine. Al piano di sopra, un deposito di vecchi stracci e lane, sempre dell'associazione "Samodział". La volta gotica della chiesa faceva temere un imminente crollo. Le finestre da tempo murate erano state sostituite dai buchi aperti nei muri esterni. Negli spazi dell'antica sacrestia erano stati installati dei servizi igienici, primitivi e sudici<sup>13</sup>.

In poco tempo don Śródka sistemò in uno dei vani a pianoterra dell'edificio del monastero un ufficio provvisorio, e sulla parete pose una scritta ben leggibile: "Sacerdoti Salesiani". L'innato spirito di iniziativa, l'enorme energia che don Śródka mise nei preparativi per la ricostruzione della chiesa e del monastero diedero ben presto visibili frutti. Coinvolse efficacemente nell'impresa varie organizzazioni religiose, altre di beneficenza e professionali, sfruttando abilmente la benevolenza degli organi di stampa locali come Kurier Poznański, Dziennik Poznański, Przewodnik Katolicki e altri ancora, che volentieri pubblicarono articoli su "Catherine", vari annunci e appelli a contribuire alla ricostruzione. Dopo la morte del card. Dalbor nel febbraio 1926, il Capitolo della Cattedrale, su consiglio di don Śródka, rivolse un appello ai partecipanti alle esequie perché invece delle corone di fiori offrissero, per onorare il Presule defunto, dei contributi in denaro per la costruzione dell'Istituto dei Salesiani<sup>14</sup>.

Mons. Łukomski, che dopo la morte del Primate Dalbor governava l'arcidiocesi di Poznań, organizzò un comitato per la ricostruzione del monastero delle "Catherine" che, sin dalla prima riunione, svoltasi il 25 febbraio 1926, sostenne ener-

<sup>11</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 300-301.

<sup>12</sup> Vedi: *Nowe placówki salezjańskie. 1) W Poznaniu* [Nuovi centri salesiani. 1) a Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 10 (1926) n. 9, pp. 110-112.

<sup>13</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 301-302; L. MUSIELAK, *Bohaterska piątka* [Gli eroici Cinque]. Kraków 1995, p. 20.

<sup>14</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 303.

gicamente gli sforzi di don Antoni Śródka. Dopo la proclamazione della nomina del nuovo Arcivescovo di Gniezno e Poznań nella persona del vescovo August Hlond, salesiano, don Śródka ebbe l'idea di proporre che le offerte fatte in quell'occasione al nuovo Presule fossero devolute per il restauro della chiesa di via Wroniecka. L'idea ebbe l'approvazione del Comitato di Accoglienza e dello stesso Primate Hlond, il quale trasmise la somma di 64.198 zloty e 93 centesimi - donatagli dagli abitanti della Grande Polonia in occasione del suo solenne ingresso in città il 17 ottobre 1926 - per la continuazione dei lavori di restauro della chiesa<sup>15</sup>.

Già all'indomani dell'ingresso, don Śródka, accompagnato dall'Ispettore don Antoni Hlond, poté ringraziare i padri francescani per l'ospitalità che finora gli avevano offerto e trasferirsi in un modesto appartamento in via Wroniecka. Proseguendo i lavori nella chiesa, gradualmente venivano fatti sloggiare gli inquilini dalle stanze finora occupate che furono così via via ristrutturate; in questo don Śródka fu assistito da don Leon Czerwiński, inviatogli in aiuto. Così, in poco tempo si poté anche aprire ai fedeli una cappella provvisoria, allestita in uno degli spazi più ampi dell'antico monastero e dedicata a S. Maria Ausiliatrice dei Cristiani. Il 31 ottobre 1926, giorno della Festa di Cristo Re, la cappella fu consacrata dallo stesso don Antoni Śródka<sup>16</sup>. Poco dopo anche il Primate Hlond venne in visita in via Wroniecka, dichiarando la sua piena soddisfazione per quanto era stato fatto<sup>17</sup>.

Nella cronaca della casa, alla data 31 gennaio 1927 fu annotata una breve informazione che, pur nella sua concisione, riassume bene i risultati ottenuti: "Siamo riusciti a rimuovere le macerie, ripulire l'interno degli edifici, mettere il tetto e le cuspidi nuove, ricostruire l'atrio e il coro, porre le fognature nel terreno e portare l'acqua e la luce elettrica agli edifici, intonacare tutti i muri esterni, sistemare e arredare un'abitazione. Con i nostri propri mezzi, con le conferenze sulle missioni, le raccolte fondi, le questue ecc., abbiamo reperito quasi 40 mila zloty, il che, insieme al dono del Primate e la sovvenzione del comune, ha reso possibile la realizzazione dei lavori di questa notevole portata"<sup>18</sup>.

L'anno successivo i lavori progredirono con uno slancio niente affatto minore e con altrettanto tenaci sforzi per trovare i mezzi finanziari necessari. Nel marzo 1927, nell'aula dell'Università di Poznań fu organizzato un grande concerto, e nel castello che fu dell'imperatore Guglielmo si fece una questua pasquale che fruttò alle casse più di 7 mila zloty di entrate<sup>19</sup>.

Bisogna sottolineare che la generale, attiva benevolenza della società posniana e regionale accelerò notevolmente i lavori di restauro della chiesa, effettuati da Maksymilian Garstecki insieme con diverse ditte che lavorarono a metà prezzo<sup>20</sup>.

Nei primi di maggio 1927 i lavori di ristrutturazione e rifinitura raggiunsero uno stadio che permetteva ormai di pensare ai preparativi per la cerimonia

<sup>15</sup> K. T. PRAUSMÜLLER (a cura di), *Św. Katarzyna...*, pp. 55-60.

<sup>16</sup> *Piszą nam kronikarze: Z Poznania* [Ci scrivono i cronisti: da Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 10 (1926) n. 12, p. 152.

<sup>17</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 304-305.

<sup>18</sup> Cit. in: J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 305.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 305.

<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 304, 307.

di consacrazione del restaurato tempio. La celebrò solennemente il 6 giugno 1927 l'arcivescovo August Hlond, Primate di Polonia, alla presenza delle autorità religiose e civili, dei rappresentanti di molte associazioni, corporazioni, organizzazioni sociali e culturali, e di una folla di migliaia di privati cittadini posnaniensi. La cerimonia della consacrazione fu celebrata davanti ad un altare provvisorio dall'Arcivescovo Primate e accompagnata dal coro della cattedrale diretto da don Gieburowski. Contemporaneamente, nel cortile del monastero si celebrava una seconda santa messa, officiata dal mons. Czesław Meyssner. Alla cerimonia seguì un ricevimento offerto in una delle sale del monastero<sup>21</sup>.

La chiesa consacrata a S. Maria Ausiliatrice era priva di arredi, praticamente vuota. Gli arredi furono gradualmente offerti da benefattori generosi come, tra gli altri, Maksymilian Garstecki, che offrì un altare laterale molto bello, dedicato al Sacratissimo Cuore di Gesù, o Michalina Pawłowicz che donò il pulpito, o Telesfor Otmianowski, il quale procurò la balaustra ornamentale. L'altare maggiore fu acquistato con le offerte dei posnaniensi e consacrato il 28 maggio 1928 dal cardinale Primate August Hlond<sup>22</sup>. Di altri, ulteriori arredi del tempio si occupò il successore di don Śródka, don Józef Heinzel (1928-1929). Ai suoi tempi fu iniziata la raccolta di fondi per un nuovo organo e furono sistemate in chiesa le stazioni della Via Crucis.

Dopo un anno, a don Heinzel subentrò don Jan Kasprzyk (1929-1931), che continuò le iniziative dei suoi predecessori, nello sforzo di completare l'arredamento della chiesa di via Wroniecka. Nel periodo della sua direzione fu installato il riscaldamento della chiesa, furono messi i confessionali che erano stati precedentemente commissionati da don Śródka, e due altari dedicati rispettivamente a San Giuseppe e Santa Teresa<sup>23</sup>.

La benedizione dell'organo, donato dall'Unione dei Commercianti di Poznań, fu un evento solenne e importante. Ebbe luogo nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel novembre 1929, e fu celebrata dal vescovo Walenty Dymek. L'organo era stato prodotto dalla ditta Fratelli Biernacki. Il primo concerto di musica d'organo dopo la consacrazione fu eseguito dal prof. Feliks Nowowiejski.

Il direttore don Kasprzyk si mobilitò anche per offrire alla chiesa un altare dedicato al beato Giovanni Bosco: ciò rientrava nell'ambito dei preparativi, già iniziati, per la prevista peregrinazione delle reliquie del Beato. L'altare, donato dai Cooperatori salesiani e dalla gioventù di Poznań, fu consacrato il 2 febbraio 1930<sup>24</sup>.

A don Kasprzyk succedette don Augustyn Piechura (1931-1937). La situazione del complesso di via Wroniecka era a questo punto abbastanza soddisfacente<sup>25</sup>,

<sup>21</sup> *Kościół Marji Wspomożycielki Wiernych w Poznaniu* [La chiesa di S. Maria Ausiliatrice dei Fedeli a Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 11 (1927) n. 7-8, pp. 85-87; K. T. PRAUSMÜLLER (a cura di), *Św. Katarzyna...*, pp. 66-69.

<sup>22</sup> *Zapowiedź konsekracji Wielkiego Ołtarza* [Annuncio della consacrazione dell'Altare Maggiore], in "Pokłosie Salezjańskie" 12 (1928) n. 5, p. 156.

<sup>23</sup> J. ŚLÓWARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 308.

<sup>24</sup> *Ruch salezjański w Polsce. Poznań* [Movimento salesiano in Polonia. Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 14 (1930) n. 3, p. 78.

<sup>25</sup> "I mezzi per mantenerci ce li dava il lavoro nella chiesetta e la Santissima Ausiliatrice dell'Altare Maggiore. Abbiamo ricevuto moltissime intenzioni per le messe, se n'è potuto giovare anche lo Studentato

però bisognava continuare con la ristrutturazione della casa e anche dell'edificio della chiesa, minacciati dall'umidità, che saliva da acque freatiche. Le iniziative del nuovo direttore si concentrarono sulla necessità di sistemare e arredare gli alloggi destinati ai chierici e la biblioteca, di migliorare l'impianto idrico e le fognature, come anche gli impianti di elettricità e gas, nonché di ristrutturare le aule per i giovani<sup>26</sup>, e furono tutte realizzate.

La peregrinazione delle reliquie del beato Giovanni Bosco, giunte in città e celebrate il 31 maggio e il 1° giugno 1930, fu un'impresa molto impegnativa dal punto di vista organizzativo e, allo stesso tempo, una grandissima manifestazione dei sentimenti religiosi e dello spirito salesiano.

Quel sabato pomeriggio, numerose organizzazioni sociali, le confraternite religiose con i propri vessilli e le bande musicali, il clero, le autorità religiose e civili, la Compagnia d'onore del 55° Reggimento di fanteria posnaniano, accompagnati da una folla enorme di privati cittadini, si recarono alla stazione per dare il benvenuto alle reliquie del Beato che furono poi trasportate in processione, durata due ore, alla chiesa parrocchiale.

La domenica del 1° giugno, il cardinale Primate di Polonia August Hlond celebrò la messa pontificale in quella chiesa, e don Nikodem Cieszyński vi tenne l'omelia<sup>27</sup>. Dopo la messa, una lunga processione con le reliquie, portate dai Salesiani, si mosse dalla chiesa parrocchiale attraversando le strade cittadine addobbate a festa, giungendo fino alla chiesa di via Wroniecka, dove l'Ispettore don Antoni Hlond benedisse i presenti con le reliquie che depose poi sull'altare dedicato al Beato. Le celebrazioni di queste due giornate si conclusero con una cerimonia ufficiale che ebbe luogo nell'aula magna dell'Università di Poznań<sup>28</sup>.

Quattro anni dopo, quando festeggiarono la canonizzazione di Giovanni Bosco, l'entusiasmo dei posnaniani non fu minore. I festeggiamenti per il nuovo Santo furono preceduti da una novena con omelie di circostanza, recitata in tutte le chiese di Poznań. Le celebrazioni vere e proprie ebbero luogo il 17 giugno 1934. Dopo la santa messa, celebrata nella chiesa dei Salesiani alle 8 del mattino da don Pietro Tirone, membro del Capitolo Superiore Salesiano, una processione con le reliquie, il vessillo e la statua di s. Giovanni Bosco partì dalla chiesa recandosi nella cattedrale. Guidava il corteo don Pietro Tirone, assistito dagli Ispettori di entrambe le ispettorie (province) salesiane: don Tomasz Kopa e don Stanisław Pływaczyk, accompagnati dai direttori degli istituti salesiani. Durante la messa solenne celebrata dal Vescovo di Gniezno mons. Antoni Laubitz alla presenza del Primate, il canonico don Kazimierz Szrejbrovski tenne l'omelia. Per le schiere

*di Filosofia di Marszałki. La generosità del popolo dei fedeli è stata stupefacente. Il catechista della principale parrocchia cittadina, don Bączkiewicz, che usava celebrare messe da noi, ha raccontato una volta ai missionari della sua chiesa: da noi (nel duomo), si fanno offerte di sole monetine di rame annerito, ma dalle "Caterine" non si vede che l'argento".* Cit. da J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 312-313

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 313 e ss.

<sup>27</sup> Il testo dell'omelia è riportato da don Ślósarczyk nel II volume della *Storia della Provincia di s. Giacinto*, pp. 106-112.

<sup>28</sup> Per approfondimenti vedi: J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp.101-105; *Uroczystości ku czci błogosławionego Jana Bosko. Poznań* [Celebrazioni in onore del b. Giovanni Bosco. Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 14 (1930) n. 7-8, pp. 201-203.

dei fedeli riuniti sulla piazza antistante alla cattedrale celebrò la messa, dal balcone, don Alojzy Malewski, mentre l'omelia fu tenuta da don Adam Cieślak, preside del ginnasio salesiano di Ostrzeszów.

Di pomeriggio, i vesperi furono officiati nella chiesa dei Salesiani da don Leopold Kasperlik, neopresbitero ordinato lo stesso giorno dal card. Hlond, con l'omelia sulla potenza della personalità e la forza di volontà di san Giovanni Bosco tenuta dall'Ispettore don Stanisław Pływaczyk. Come quattro anni prima, una cerimonia ufficiale svoltasi nell'aula magna dell'Università di Poznań concluse le celebrazioni<sup>29</sup>.

Sin dall'inizio, accanto alle varie attività – dalla raccolta dei fondi per la ricostruzione del complesso delle "Caterine" alla diffusione delle idee salesiane – venne avviato anche l'impegno educativo salesiano per l'infanzia e la gioventù. Inizialmente piuttosto modesto e limitato per mancanza di mezzi, soprattutto di locali adeguati, il lavoro educativo si trasformò, col tempo, in una regolare attività di oratorio salesiano.

Con l'apertura della cappella interna nell'ottobre 1926 per opera di don Antoni Śródka, arrivarono anche i primi ragazzi per fungere da chierichetti. Fu allora messa a disposizione dei ragazzi una saletta dove potersi incontrare. Nell'oratorio nacquero all'inizio associazioni (maschili e femminili) di "Gioventù Missionaria" che si adoperavano piuttosto attivamente nella promozione delle missioni salesiane e nell'allestimento di spettacoli teatrali, inclusi quelli ideati dai ragazzi stessi<sup>30</sup>. Anche don Śródka, appassionato di musica, malgrado i suoi molti impegni non rinunciò a questo genere d'arte, così caro allo spirito salesiano, e istituì per i ragazzi più grandi un "Coro Mariano". Un altro coro simile, di "Giovani Amici dei Canti Religiosi" era diretto da don Leon Czerwiński. Siccome i due cori entrarono in competizione piuttosto aspra, più tardi don Kasprzyk prese l'iniziativa e volle unirli. Non fu facile, ma ci riuscì. Un solo coro unificato si esibì pertanto in occasione della consacrazione dell'organo nel novembre 1929<sup>31</sup>, ormai sotto la direzione di don Piechura, anche lui musicista. Vi fu anche un terzo gruppo di cantanti, maschile, composto da alcuni chierichetti<sup>32</sup>.

Con l'invio di sacerdoti e chierici studenti dell'Università alla casa di via Wroniecka, nell'oratorio cominciò il vero e proprio lavoro con la gioventù; anche il servizio pastorale della chiesa venne rafforzato da queste nuove presenze. Arrivarono, infatti, i chierici Wawrzyniec Kapczuk, Józef Strus, Leopold Kasperlik e Mieczysław Szczęsny, e i sacerdoti: Zygmunt Kuzak e Walenty Dębski. Questi due giovani preti, in particolare, dedicavano lunghe ore all'ascolto delle confessioni dei fedeli e dei ragazzi dell'oratorio. All'inizio le condizioni degli alloggi rendevano la vita dei salesiani-studenti molto difficile, ma col tempo le cose mi-

<sup>29</sup> *Uroczystości ku czci św. Jana Bosko w Polsce: Poznań* [Celebrazioni in onore di s. Giovanni Bosco in Polonia], in "Pokłosie Salezjańskie" 18 (1934) n. 9, p. 181-183; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 326-327.

<sup>30</sup> *Piszą nam kronikarze: Z Poznania* [Ci scrivono i cronisti: da Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 10 (1926) n. 12, p. 152.

<sup>31</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 308.

<sup>32</sup> L. MUSIELAK, *Bohaterska ...*, p. 25.

gliorarono notevolmente grazie agli sforzi del direttore, don Augustyn Piechura, che con il suo operato rese possibile anche lo sviluppo dell'oratorio, allestendo locali adeguati<sup>33</sup>.

Negli anni successivi, nei vari gruppi o sezioni dell'oratorio si impegnarono intensamente i chierici Maksymilian Nowak che guidava i ministranti, Wilhelm Dworowy che gestiva la sezione di addetti alla chiesa, le associazioni religiose e il coro dei chierichetti, Sylwester Rajzer che curava il circolo sportivo, Antoni Wiktorowicz che si occupava di giochi e divertimenti, e Leon Musielak che gestiva l'intera organizzazione dell'oratorio. Negli anni Trenta studiarono all'Università anche i chierici Lucjan Strada, Alojzy Malewski e Antoni Wypler, nonché don Władysław Bartoń che curava l'Associazione Missionaria<sup>34</sup>.

All'oratorio venivano ammessi i ragazzi di 8 anni compiuti. Li portavano i genitori oppure i loro compagni che vi erano già stati e sapevano che lì si poteva trascorrere il tempo in modo interessante, che non ci si annoiava perché c'era sempre qualcosa da fare. I ragazzi che frequentavano l'oratorio erano circa 100 nel 1935, nel 1937 erano già 150, e all'inizio del 1938 quasi 180. In quest'ultimo periodo il numero delle presenze oscillava tra 100 e 150 ragazzi al giorno.

Le attività iniziavano tutti i giorni alle ore 14 e duravano fino alle ore 17.30, quando i ragazzi si recavano in chiesa per le preghiere. Dopo le 18 i ragazzi più giovani tornavano a casa; i più grandi, invece, potevano trattenersi nell'oratorio fino alle ore 22.00. Ogni ragazzo aveva una speciale tessera, dove venivano annotate le ore di entrata e di uscita dall'oratorio. Così i genitori sapevano esattamente dove erano stati i figli e per quanto tempo.

Le attività svolte nella casa posnaniana miravano anzitutto a formare nell'allunno una coscienza matura e sensibile, un appropriato atteggiamento religioso, disponibilità verso gli altri e senso di responsabilità verso se stessi e verso gli altri. A tal fine si promuoveva la vita religiosa. I ragazzi erano incoraggiati a confessarsi e accostarsi alla santa comunione frequentemente. Grande cura veniva messa nella preparazione di varie celebrazioni, come il Santo Natale, la Pasqua, la festa dell'Immacolata o di Maria Ausiliatrice. I ragazzi partecipavano, oltre che all'Eucarestia, alle quotidiane funzioni e novene, alle esposizioni del Santissimo Sacramento. Dal 1935 si recitarono insieme le preghiere salesiane, e alla loro conclusione i Salesiani tenevano per i giovani la cosiddetta "buonanotte". Nelle celebrazioni liturgiche molti ragazzi servivano la messa come chierichetti o le accompagnavano con la musica, cantando nel coro dell'oratorio.

La maggior parte apparteneva ad associazioni religiose che, sin dai tempi di don Bosco, venivano promosse in ogni oratorio salesiano. In via Wroniecka le associazioni non erano molte, ma funzionavano regolarmente ed erano abbastanza dinamiche. I più giovani erano membri della Compagna del SS. Sacramento, che cercava di suscitare in loro la devozione eucaristica e di approfondire

<sup>33</sup> ASIK, vecchia segn. A 2025 t. 1, ks. Z. KUZAK, *Wspomnienia 1901-1984* [don Z. Kuzak, Ricordi 1901-1984], Poznań-Wroniecka 9 1930-1934 (ds.), pp. 1, 4, 6.

<sup>34</sup> M. GRZYCZYŃSKI, *Piątka z Wronieckiej oraz Wspomnienie prof. Stefana Stuligrosza* [I Cinque di via Wroniecka e il Ricordo di prof. Stefan Stuligrosz]. Poznań 1999, pp. 22-23; L. MUSIELAK, *Bohaterska ...*, p. 25; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 308, 313.

la conoscenza delle celebrazioni liturgiche. Venivano chiamati “piccolo clero”, termine riferito oggi ai ministranti. Un gruppo numeroso, composto soprattutto da ragazzi più grandi, formava la Compagnia dell’Immacolata, detta anche Mariana, che aveva come motto il “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Ai ragazzi più grandi era riservata la Compagnia di s. Giovanni Bosco, creata negli istituti salesiani polacchi, quindi anche a Poznań, dopo la canonizzazione del Fondatore. Tra i suoi scopi, oltre a quello religioso, vi era lo sviluppo degli aspetti pratici della vita dei propri membri che, conformemente a questi scopi, venivano coinvolti nell’organizzazione di varie cerimonie, celebrazioni, serate e spettacoli, con l’impegno di preparare tutto il necessario, dal repertorio all’allestimento della sala.

Nell’oratorio di Poznań l’educazione salesiana non si limitava al solo aspetto religioso. Un piccolo campo sportivo, dove ci si riuniva per le meditazioni e le preghiere serali, durante il giorno era una piazza rumorosa e pulsante di vita, dove si giocava ed era del tutto normale vedere un giovane salesiano che giocava a calcio. Nella stagione autunno-inverno tutti gli sport – ad eccezione del pattinaggio – si spostavano dal cortile alle salette dell’oratorio, dove c’erano i tavoli da ping-pong, da biliardo e giochi vari. Pertanto, quasi spontaneamente nacque un “Circolo sportivo” che prese le redini dell’intera vita sportiva dell’oratorio. In alcune discipline, come per esempio il tennis da tavolo, le gare con la partecipazione dei ragazzi dell’oratorio si svolgevano in tutta la città.

Il teatro ebbe, ed ha tuttora, un ruolo importante nell’educazione salesiana. I ragazzi dell’oratorio mettevano in scena (non soltanto nell’oratorio, ma anche in molte altre sale, di Poznań e non solo) vari spettacoli teatrali, pantomime, operette e rappresentazioni della Natività (*Jasełka*), apprezzatissime nel periodo natalizio. Infatti, sin dal primo allestimento pubblico della Natività di Gesù nella grande sala del Giardino Zoologico, nel 1933, questo spettacolo diventò popolarissimo tra i posnaniani. Vi prendevano parte molti ragazzi dell’oratorio e del coro mariano. Regista e attore, nel ruolo di Erode, era il chierico Leon Musielak. Dopo una di queste rappresentazioni il noto musicista Feliks Nowowiejski invitò gli organizzatori a fare lo spettacolo della Natività nell’aula dell’Università di Poznań. Nell’oratorio si organizzavano anche accademie per varie solennità, serate speciali, feste per bambini e ragazzi nella ricorrenza di San Nicola, e incontri per lo scambio degli auguri natalizi, per la benedizione delle uova pasquali, per gli onomastici dei superiori.

Nei giorni liberi da impegni scolastici e nei giorni festivi, se il tempo era bello venivano organizzate molte passeggiate e gite fuori porta, in campagna o nei vicini boschi: a Puszczykowo, Swarzędz, Sołacz, Winiary, Szelağ, Kobyle Pole, Malta. A volte si facevano anche gite in bici.

Molto allettanti per i ragazzi dell’oratorio erano le vacanze trascorse nelle colonie estive. La prima colonia venne organizzata per un gruppo di 62 ragazzi che partirono il 5 agosto 1935 per trascorrere le vacanze nell’istituto salesiano a Ostrzeszów. L’anno successivo le colonie furono due, a Konarzewo e a Promno. Particolarmente riuscita fu quella organizzata a Wągrowiec, durata dal 15 luglio al 26 agosto 1937, cui parteciparono 62 ragazzi. L’ultima, prima che scoppiasse la guerra, si svolse nei mesi luglio-agosto 1939 a Przemęt.

Molti ragazzi di famiglie disagiate parteciparono a queste colonie grazie al sostegno dei Cooperatori Salesiani, che sin dall'inizio della presenza salesiana a Poznań appoggiarono e contribuirono alla crescita dell'opera dei figli spirituali di Don Bosco in città. Merita una menzione particolare il signor Kazimierz Karańkiewicz, affettuosamente chiamato "Nonnino" nell'oratorio. Questo impiegato comunale in pensione si impegnava molto attivamente nelle attività dell'oratorio assistendo i ragazzi, a volte meglio di un Salesiano. Li accompagnava anche nelle colonie estive<sup>35</sup>.

Lo scoppio della guerra interruppe il proficuo lavoro dei salesiani. Nei primi giorni del settembre 1939 i giovani salesiani lasciarono Poznań, dove rimasero solo il direttore (che ricopriva l'incarico dalla metà del 1937) don Emanuel Słodczyk, e il coadiutore Józef Górski.

L'attività salesiana a Poznań, sia educativa che pastorale, cresciuta in 14 anni in modo straordinariamente dinamico, era frutto dell'incredibile determinazione dei Salesiani stessi che riuscirono, in condizioni di grande difficoltà, a risollevare il complesso ecclesiastico che dovevano gestire dallo stato di rovina in cui versava fino al suo pieno funzionamento; ma era anche merito della grande benevolenza e generosità di tutta la società di Poznań, senza la quale la missione dei Salesiani sarebbe rimasta senza sostegno o ragione d'essere.

<sup>35</sup> *Ze świata salezjańskiego. Z Polski. Poznań w sierpniu 1935 r.* [Dal mondo salesiano. Dalla Polonia. Poznań nell'agosto 1935], in "Pokłosie Salezjańskie" 19 (1935) n. 10, pp. 206-207; *Kościół i Oratorjum salezjańskie Poznań, ul. Wroniecka 9* [Chiesa e Oratorio salesiano Poznań, via Wroniecka 9], in "Pokłosie Salezjańskie" 20 (1936) n. 1, p. 49; *Ze świata salezjańskiego. Z Polski. Oratorium salezjańskie w Poznaniu*, in "Pokłosie Salezjańskie" 20 (1936) nr 3, pp. 136-137; *Ze świata salezjańskiego. Oratorium w Poznaniu* [Dal mondo salesiano. Oratorio di Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 21 (1937) n. 3, pp. 71-74; *Ze świata salezjańskiego. Oratorium salezjańskie w Poznaniu kroczy naprzód* [Dal mondo salesiano. Oratorio salesiano di Poznań va avanti], in "Pokłosie Salezjańskie" 21 (1937) n. 10, pp. 208-210; *Ze świata salezjańskiego. Oratorium w Poznaniu* [Dal mondo salesiano. Oratorio di Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 22 (1938) n. 2, pp. 53-55; J. NIEWĘGŁOWSKI, „Poznańska Piątka”. *Wychowankowie Salezjańskiego Oratorium w Poznaniu* [I Cinque di Poznań. Alunni dell'Oratorio Salesiano di Poznań], in "Seminare" 16 (2000), pp. 522-525; M. GRZYCHYŃSKI, *Piątka z Wronieckiej...*, pp. 23-29; L. MUSIELAK, *Bohaterska ...*, pp. 25-33; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 315-317, 319-320, 328-329.



*Marek T. Chmielewski SDB*

## **L'INFLUSSO DELL'EDUCAZIONE SALESIANA SUL SENTIMENTO PATRIOTTICO DEGLI ALLIEVI DELL'ORATORIO DELLA CHIESA DELLE "CATERINE" DI POZNAŃ (1926-1940)**

Durante il suo viaggio in Polonia nel 1999 Giovanni Paolo II beatificò 108 martiri della seconda guerra mondiale. Fra loro anche i cinque giovani di Poznań: Edward Klinik, Edward Kaźmierski, Jarogniew Wojciechowski, Franciszek Kęsy e Czesław Józwiak, uccisi dai nazisti a Dresda, il 24 agosto 1942<sup>1</sup>. Dopo quasi due anni (settembre 1940 – agosto 1942) di detenzione nelle varie prigioni del Wartheland e Reich, di drammatici e brutali interrogatori, di lontananza dai propri cari, questi giovani furono dichiarati colpevoli della preparazione di un attentato contro lo Stato Tedesco, e con ciò di alto tradimento. Oggi, grazie all'impegno dei ricercatori, sappiamo che essi erano legati all'Organizzazione Nazionale di Combattimento (NOB)<sup>2</sup>. I documenti d'archivio, come le missive inviate segretamente dai detenuti, le loro lettere e i ricordi dei compagni di prigione, largamente diffusi grazie a diverse pubblicazioni a stampa, testimoniano la loro profonda fede e l'amore per la patria. La lettura di questi testi ci infonde la certezza che le sofferenze della prigionia e la morte per decapitazione, che furono la punizione inflitta dai nazisti per l'impegno attivo di questi ragazzi per la causa della patria, abbiano purificato e rafforzato la loro relazione con Dio. Allo stesso tempo, la profonda fede permise loro di restare fedeli a Dio e alla patria fino all'ultimo<sup>3</sup>.

È opinione generale che i fondamenti di questo modo di pensare e sentire siano stati inculcati a questi eroici giovani in famiglia, e rafforzati e radicati attraverso l'incontro con i salesiani di Poznań. I salesiani arrivarono a Poznań nel 1926 insediandosi nell'antico monastero in rovina, un tempo casa delle suore domeni-

<sup>1</sup> *Dekret o Męczeństwie, "Ku beatyfikacji Męczenników. Biuletyn Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce z okresu II wojny"* [Decreto sul Martirio, "Verso la beatificazione dei Martiri. Bollettino della Postulazione del Processo di Beatificazione dei Martiri della Chiesa in Polonia nel periodo della seconda guerra mondiale"], 6 (1999), pp. 3-8.

<sup>2</sup> Cf M. ORŁOŃ, *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Wrocław 1999, pp. 37-116 e L. MUSIELAK, *Bohaterska piątka* [Gli eroici Cinque]. Kraków 1995, pp. 47-106.

<sup>3</sup> Cf per esempio lettere e missive clandestine scritte dai martiri posnaniani in prigionia pubblicate sul sito <http://www.swm.salezjanie.pl/wiernidokonca.pl/>; e *NOB i Piątka Poznańska* [La NOB e i Cinque di Poznań], in P. ANDREJUK (a cura di), *„Wybacz mi żono, że Polskę ukochałem bardziej niż Ciebie i dziecko”. Polscy narodowcy jako ofiary nazizmu w okresie II wojny światowej* [“Perdonami, moglie, di avere amato la Polonia più di quanto amassi te e il bambino”. Membri dei partiti nazionali polacchi come vittime del nazismo nel periodo della seconda guerra mondiale]. Warszawa 2007, pp. 29-33, ed anche *Wspomnienia wychowanków oratorium św. Jana Bosko w Poznaniu 1926-1960* [Ricordi degli ex alunni dell'oratorio di s. Giovanni Bosco di Poznań 1926-1960]. Kraków 1998, pp. 40-48.

cano. La chiesa annessa al monastero era intitolata a santa Caterina di Siena. Per questa ragione gli abitanti di Poznań diedero alle suore il soprannome di "Caterine", e chiamarono la piccola chiesa, aperta ai fedeli, "la chiesa delle Caterine". I salesiani si sobbarcarono la fatica di ristrutturare la chiesa – la dedicarono a S. Maria Ausiliatrice – e nei modesti interni del monastero installarono un "oratorio", una sorta di centro di ricreazione o doposcuola, dove accoglievano bambini e ragazzi di diversi quartieri cittadini<sup>4</sup>. Seguendo le regole del sistema educativo di s. Giovanni Bosco, fondatore dell'ordine<sup>5</sup>, cercarono di proporre alla gioventù un modo giusto e onesto di trascorrere il tempo libero da studio e lavoro<sup>6</sup>. Negli anni 1929-1933, al gruppo di alunni di questo oratorio si unirono i cinque futuri martiri<sup>7</sup>, e vi rimasero fino al momento del loro arresto da parte dei nazisti, nel 1940. Cosa mai diedero loro i Salesiani, per renderli pronti, dopo un breve tempo della prigionia, a superare il più difficile degli esami sacrificando la vita per la fede e per la patria?

## ORATORIO SALESIANO DI POZNAŃ

Subito dopo l'arrivo a Poznań, nel 1926, i Salesiani si adoperarono per creare le condizioni necessarie per avviare un'attività educativa nello stile del loro Fondatore. Inizialmente misero tutte le proprie forze ed energie nel compito di trovare fondi per il restauro della chiesa e del monastero delle "Caterine" e per il progetto di un convitto maschile di artigianato, al quale stavano pensando. Organizzarono raccolte di fondi, questue per varie occorrenze, concerti di beneficenza; cercaro-

<sup>4</sup> Cf A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny* [Società Salesiana. Compendio storico]. Kraków 1984, p. 131.

<sup>5</sup> Don Giovanni Bosco (16.08.1815 – 31.01.1888) nacque a Becchi, Torino, fu ordinato sacerdote 5.06.1841, studiò nel Convitto Ecclesiastico di Torino (1841-1844). Fondò l'opera di oratori per la gioventù disagiata di Torino. Il cuore della sua attività educativa era la casa situata nel quartiere torinese di Valdocco che ospitava laboratori artigianali, una scuola media, un convitto, un oratorio festivo, una tipografia, la casa per i chierici, la chiesa di s. Francesco di Sales e la basilica di S. Maria Ausiliatrice dei Cristiani. Nel 1859 fondò la Congregazione Salesiana, nel 1872 la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane), e nel 1876 diede inizio alla Pia Unione Cooperatori Salesiani. Negli anni 1867-1878 don Bosco fece da mediatore nei negoziati tra la Santa Sede e l'anticlericale governo italiano. Costruì quattro grandi chiese a Torino e Roma. Sviluppò anche un'attività editoriale su vasta scala. La sua esperienza educativo-spirituale, che chiamò "Sistema Preventivo", pur non essendo stata mai da lui stesso descritta in modo sistematico, è ormai parte integrante della storia del pensiero pedagogico. Morì a Torino. Nel 1934 fu proclamato santo da Pio XI. Cf S. WILK, *Jan Bosco* [Giovanni Bosco], in S. WIEŁGUS, J. DUCHNIEWSKI, M. DANILUK (a cura di), *Encyklopedia Katolicka* [Enciclopedia cattolica]. Lublin 1997, vol. 7, col. 760-762.

<sup>6</sup> Preziose informazioni su questo tema sono fornite da don Augustyn Piechura a pp. 8-13 del dattiloscritto intitolato „*Do Kroniki Wroniecka 9 od 1931-1937. Kadencja ks. Aug. Piechury*” [Per la cronaca di Wroniecka 9 dal 1931-1937. Mandato di don Aug. Piechura] [in seguito: Piechura], conservato in un fascicolo a parte in: „*Kronika Salezjańska przy zakładzie na ul. Wronieckiej 9*, t. 3: „*Od 18/VIII 1937 do 4/IX 1939 POZNAŃ*” [“Cronaca Salesiana presso il centro di via Wroniecka 9” [in seguito: Kronika], vol. 3: „*Od 18/VIII 1937 do 4/IX 1939 POZNAŃ*” [Dal 18.08.1937 al 4.09.1939]; la cronaca si trova nell'archivio della casa salesiana in via Wroniecka 9 a Poznań.

<sup>7</sup> Si sa con certezza che Czesław Józwiak cominciò a frequentare l'oratorio nel 1929, Jarogniew Wojciechowski nel 1932, e Franciszek Kęsy nel 1933. Di Edward Klinik ed Edward Kaźmierski sappiamo soltanto che diventarono oratoriani mentre frequentavano la scuola elementare. Cf <http://www.swm.salezjanie.pl/wiernidokonca.pl>.

no benefattori privati e sostegni dalle autorità civili. Istituirono anche uno speciale comitato per la ricostruzione della chiesa a loro affidata. Contemporaneamente avviarono le attività educative. Fondarono un "Coro Mariano" e un altro, composto da alunni dell'Oratorio. Nacquero anche i gruppi della Gioventù Missionaria Femminile e Maschile, furono formati i primi ministranti, e col tempo anche i Cooperatori Salesiani (una sorta di terz'ordine salesiano, composto da laici e clero secolare), le Confraternite di Maria Ausiliatrice e di ex alunni Salesiani<sup>8</sup>.

Dopo l'anno 1930 i Salesiani intensificarono in modo significativo le attività dell'oratorio della gioventù maschile, assumendolo come proprio campo d'azione prioritario<sup>9</sup>. Nel 1931 diventò direttore della comunità e dell'opera salesiana di Poznań don Augustyn Piechura, magnifico organizzatore, musicista ed entusiasta dell'educazione oratoriana. Lo affiancava nell'oratorio un gruppo di confratelli, composto da due-tre sacerdoti e da alcuni chierici<sup>10</sup>. Questi ultimi facevano, nella struttura di via Wroniecka, un tirocinio pedagogico di alcuni anni (da due a quattro, addirittura), studiando contemporaneamente presso le varie facoltà dell'Università di Poznań. Occupano un posto particolare nella memoria degli alunni dell'epoca i chierici Leon Musielak e Wilhelm Dworowy<sup>11</sup>. Del gruppo di educatori maggiormente ricordati fa parte anche il signor Kazimierz Karaśkiewicz, pensionato, che da volontario veniva tutti i giorni all'oratorio, dove svolgeva le funzioni di tutore, educatore e assistente dei ragazzi. Per i forti legami emotivi che si erano creati tra lui e gli alunni, veniva chiamato da tutti con l'appellativo di "Nonnino"<sup>12</sup>.

Nel 1937 al direttore don Piechura succedette don Emanuel Słodczyk<sup>13</sup>. L'oratorio continuò con le solite attività, secondo il modello stabilito, ma, come ricorda Eda [*Edward*] Kaźmierski, ai ragazzi il nuovo direttore non era simpatico quanto il suo predecessore. Diverse volte entrarono anche in conflitto con i chierici che avevano sostituito i loro beniamini, Musielak e Dworowy<sup>14</sup>. Lo scoppio della guerra interruppe per molti anni il dinamico sviluppo dell'opera salesiana<sup>15</sup>.

L'oratorio di via Wroniecka era festivo. Vuol dire che gli alunni vi si recavano nelle ore libere da studio e lavoro, per esempio la domenica, nei giorni di festa, e nel pomeriggio dei giorni feriali fino a sera. I Salesiani che vi lavoravano avevano cura che i ragazzi fossero protetti e che impiegassero bene le ore trascorse insie-

<sup>8</sup> Cf Kronika, vol. 1: 1926-1929, per le informazioni relative ai lavori di ristrutturazione degli anni 1926-1929; per quelle relative ai cori, vedi p.e. le annotazioni del 1.01.1928 e del 10.09.1928; per la Gioventù Missionaria e per i ministranti vedi 7.06.1928, ed anche vol. 2: 1930-1931; informazioni sulla Gioventù Missionaria del 6.01.1930; sui ministranti del 26.01.1930; sugli ex-alunni e sui Cooperatori Salesiani (attualmente denominati Salesiani Cooperatori) del 2.02.1930, del 23.02.1930, nonché sulla Confraternita di Maria Ausiliatrice dei Fedeli (attualmente Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice - ADMA), Piechura, p. 15.

<sup>9</sup> Cf Piechura, p. 8.

<sup>10</sup> Cf *Ibidem*, p. 4.

<sup>11</sup> Cf L. MUSIELAK (a cura di), *Dzienniczek Edy Kaźmierskiego wychowanka Poznańskiego Oratorium Księży Salezjanów* [Diario di Eda Kaźmierski alunno dell'Oratorio posnaniano dei Salesiani]. Kraków 1990, [in seguito: *Dzienniczek*], pp. 35, 42-43, 45; e L. MUSIELAK, *Bohaterska...*, pp. 25-26.

<sup>12</sup> Cf Piechura, pp. 12-13; Kronika, vol. 3: 1937-1938, 6.03.1938.

<sup>13</sup> Kronika, vol. 3: 1937-1939, 18.08.1937.

<sup>14</sup> Cf *Dzienniczek*, pp. 69, 79, 82.

<sup>15</sup> Cf L. MUSIELAK, *Bohaterska piątka* [Gli eroici Cinque]. Kraków 1995, p. 46.

me. Nell'oratorio venivano accolti i ragazzi di almeno otto anni di età; i più grandi potevano avere anche vent'anni e oltre. Nonostante provenissero da tutti i quartieri, la maggioranza abitava in centro<sup>16</sup>. I ragazzi, grandi e piccoli, avevano a disposizione una modesta sala a pianoterra dell'ex monastero, all'occorrenza anche alcuni altri locali al primo piano e due piccoli cortili sul lato che si affacciava sulle vie Wroniecka e Masztalarska. Altri luoghi d'incontro per le prove del coro e per la formazione dei ministranti erano il coro e la sacrestia della chiesa di Maria Ausiliatrice<sup>17</sup>.

Queste erano le condizioni in cui i Salesiani, in base ai principi del sistema preventivo di don Bosco, cercarono di realizzare l'obiettivo da lui indicato: "formare buoni cristiani e onesti cittadini". Nella loro attività non si discostarono, tutto sommato, dal classico modello di oratorio festivo praticato all'epoca nella Congregazione<sup>18</sup>. Il tempo libero che i ragazzi trascorrevano nell'oratorio era diviso in momenti di celebrazione dei sacramenti, di funzioni mariane e devozionali rivolte ad alcuni santi, di preghiera, di incontri formativi, di studio della musica, di prove di canto, teatro e recitazione, nonché di divertimento e di attività sportive. Talvolta, la domenica, si facevano delle gite in varie parti della città o nei dintorni. Stagionalmente si organizzavano delle colonie estive di qualche settimana, per esempio a Przemęt, Wągrowiec e Ostrzeszów<sup>19</sup>.

Un'attenzione particolare era dedicata alla creazione di un clima familiare nell'oratorio. Seguendo i principi dell'"assistenza salesiana" proposti da don Bosco, il direttore e gli altri Salesiani si adoperarono per imprimere alla relazione con i ragazzi un carattere paterno e fraterno, assolutamente non associabile con qualunque tipo di controllo poliziesco o di sorveglianza. Pertanto tenevano molto a conoscerli bene e a fare amicizia con loro. Cercavano di ispirare ai ragazzi delle buone idee, incoraggiarli, di vedere il bene che avevano dentro. Non ricorrevano a punizioni corporali. Malgrado la scarsità di mezzi a disposizione, cercavano sempre di dare un'adeguata cornice alle feste e di procurare ai giovani dei bei regali<sup>20</sup>.

La struttura dell'animazione della comunità oratoriana, intesa come famiglia, era di carattere duplice: verticale e orizzontale. Somigliava quindi alla famiglia in cui, pur concentrandosi il tutto intorno al capo, la corresponsabilità di altri suoi membri non viene esclusa. Nell'ordine verticale, a capo di tutto v'era il direttore della comunità salesiana e dell'oratorio. A lui erano subordinati i Salesiani che lo assistevano. Di quest'ordine faceva parte anche il signor Karaśkiewicz. In questa sorta di gerarchia dell'animazione, il gradino più basso era costituito da alunni più grandi che aiutavano i Salesiani nell'organizzazione e nella realizzazione delle attività educative<sup>21</sup>.

<sup>16</sup> Troveremo informazioni sugli alunni dell'oratorio di via Wroniecka in: *Wspomnienia wychowanków oratorium* [Ricordi degli ex alunni dell'oratorio], pp. 19-26.

<sup>17</sup> Cf Piechura, pp. 8-10.

<sup>18</sup> Cf P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*. Roma, LAS 1988, pp. 115-122; e P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Vita e opere*. Roma, LAS 1979<sup>2</sup>, pp. 103-118.

<sup>19</sup> Cf per esempio Kronika, vol. 3: 1937-1939, 8.07.1938 e la fotografia della colonia a Przemęt, ritagliata da un giornale ignoto e inserita accanto all'annotazione manoscritta; Piechura, p. 10-12, *Dzienniczek*, pp. 38-45; ed anche M. ORŁOŃ, *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Wrocław 1999, pp.16-22.

<sup>20</sup> Cf P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica...*, pp. 131-137.

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 138-143.

Una dinamicità speciale, invece, veniva impressa all'oratorio dall'animazione orizzontale. Anch'essa rafforzava nei ragazzi il senso di corresponsabilità per l'oratorio. La comunità oratoriana era suddivisa nelle cosiddette "compagnie", ovvero gruppi di persone riunite intorno al medesimo ideale religioso o a un santo (come, per esempio, don Bosco, o Maria Ausiliatrice, San Giuseppe) oppure intorno al medesimo interesse, come per esempio il Piccolo Clero (ministranti). Accompagnatore spirituale di ciascuno di questi gruppi era uno dei Salesiani, e l'attività che vi si svolgeva era disciplinata da un apposito regolamento. I membri delle compagnie animavano all'interno dell'oratorio varie iniziative formative, ricreative e sportive. Curavano anche moltissimo la propria crescita spirituale personale<sup>22</sup>.

Da questa succinta descrizione della struttura e dell'attività dell'oratorio di via Wroniecka si desume che esso realizzava un modello tradizionale di educazione salesiana. È possibile pensare che fosse bastato questo per formare dei martiri per la fede e per la patria? O bisognerebbe cercare ancora qualcos'altro, qualcosa di particolare che i Cinque di Poznań avessero ricevuto nell'oratorio: una preparazione speciale, magari, oppure una formazione specifica, strettamente patriottica?

### IN CERCA DI TRACCE DEL PATRIOTTISMO NELL'ORATORIO DI VIA WRONIECKA

Con questo interrogativo sul segreto dell'educazione, ricevuta dai Cinque nell'oratorio salesiano, cominciai la lettura delle fonti sulla storia dell'oratorio posnaniano e della documentazione che riguardava le vite e le storie dei suoi alunni più eminenti. Ero convinto che sulle pagine della cronaca della casa, o tra le annotazioni del diario di Edward Kaźmierski, avrei trovato qualcosa, se non le tracce di strategie impostate sulla formazione patriottica, almeno qualche cenno su iniziative, più o meno spettacolari, che promuovessero il patriottismo. Poteva forse trattarsi di qualche celebrazione particolarmente solenne delle feste patriottiche, o della presenza di qualche elemento attestante un clima spiccatamente patriottico<sup>23</sup>.

E invece rimasi molto deluso. Di tracce delle azioni dei Salesiani finalizzate direttamente all'educazione patriottica degli oratoriani di via Wroniecka ne trovai davvero pochissime nella documentazione. Una era relativa alle rappresentazioni teatrali realizzate con la partecipazione dei ragazzi. Si fa menzione, per esempio, dell'allestimento degli spettacoli "Miracolo della Vistola"<sup>24</sup> e "Lotta per i Confini

<sup>22</sup> Sulla struttura dell'animazione dell'oratorio salesiano vedi M.T. CHMIELEWSKI, *Wpływ pobożności maryjnej na wychowanie młodzieży na przykładzie "Towarzystwa Niepokalanej" z oratorium św. Jana Bosko* [Influenza della devozione mariana sull'educazione giovanile sull'esempio della "Compagnia dell'Immacolata" dell'oratorio di s. Giovanni Bosco], in "Seminare. Poszukiwania naukowe" 26 (2009), pp. 247-263, e specialmente pp. 250-252; per informazioni al riguardo, riferite all'oratorio di via Wroniecka, vedi Piechura p. 9, *Dzienniczek*, pp. 45, 53.

<sup>23</sup> Cominciai il lavoro con la premessa che, finite le ricerche d'archivio, avrei potuto scrivere un saggio sull'educazione religioso-patriottica impartita nell'oratorio salesiano presso la chiesa delle "Caterine" di Poznań (1925-1940).

<sup>24</sup> Cf Kronika, vol. 3: 1937- 1939, 6.11.1938, e *Dzienniczek*, p. 72. Si tratta di spettacoli di contenuto patriottico, riferiti ad eventi politici: la vittoria dell'esercito polacco nella battaglia contro l'esercito sovietico

Orientali<sup>25</sup>. In modo del tutto spontaneo, inoltre, si cercò di evidenziare la polonità degli oratoriani di via Wroniecka in occasione dell'arrivo a Poznań, nel 1934, delle reliquie del beato Giovanni Bosco, Fondatore dei Salesiani. Quel giorno, infatti, una parte dei membri del corteo oratoriano, che partecipò alla processione solenne, vestiva costumi tradizionali della nobiltà polacca, suscitando grande interesse e ammirazione da parte dei presenti<sup>26</sup>. L'occasione per un'altra, piuttosto peculiare manifestazione del sentimento patriottico, si presentò nel corso di una gita a Ligota Zmysłona, organizzata dal chierico Leon Musielak durante le colonie estive a Ostrzeszów, nel 1935. I ragazzi, guidati dai loro accompagnatori, si spinsero fino al confine polacco-tedesco e, giunti nelle vicinanze, "cantarono i nostri canti patriottici, e con particolare foga "La Polonia non morirà" [*Inno nazionale*] e "Non lasceremo la terra degli avi" [*dal poema "Rota" di Maria Konopnicka*]. Il clima di questo insolito concerto è ricordato così da don Piechura: "Dall'altra parte, dietro la sbarra del confine, marciava un soldato tedesco con la sua carabina, guardando meravigliato verso di noi"<sup>27</sup>.

Nelle fonti a mia disposizione non trovo, invece, alcuna notizia di iniziative speciali atte a iniziare i ragazzi alle cose patriottiche, o di trattamenti particolari riservati a ricorrenze nazionali, o di omelie, prediche o conferenze su temi patriottici, nulla su vesti festose, cortei, esposizioni di bandiere, addobbi speciali, ecc.. Con grande meraviglia scoprii invece che i Salesiani di via Wroniecka rinunciarono deliberatamente a servirsi di un eccellente strumento di educazione patriottica qual è lo scoutismo. Furono indotti a farlo dai giovani stessi e dai loro genitori tra i quali, chissà perché, lo scoutismo godeva di pessima reputazione. I salesiani ubbidirono alle voci dei ragazzi e decisero di realizzare la dimensione associativa dell'educazione salesiana mediante le cosiddette compagnie religiose<sup>28</sup>.

Dichiararsi per questa o quella opzione politica si traduce in una concreta visione del governo di un Paese. In alcuni tale visione può suscitare entusiasmo, in altri resistenza e scontento, e con ciò stesso l'ansia per l'identità e il destino della patria. I Salesiani di via Wroniecka, come risulta dalla cronaca della casa, ci tenevano che le loro iniziative fossero in sintonia con l'azione della Chiesa e non fornissero pretesti per essere sospettati di favorire questa o quella opzione politica. Così, nell'ambito dei preparativi all'accoglienza a Poznań delle reliquie del beato Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani, nei colloqui con i rappresentanti della

nei pressi di Varsavia, del 1920, e la lotta per la riconquista degli antichi confini orientali della Polonia dopo la prima guerra mondiale.

<sup>25</sup> Cf *Dzienniczek*, pp. 26-27.

<sup>26</sup> Cf Piechura, p. 18.

<sup>27</sup> Cf *Ibidem*, p. 8.

<sup>28</sup> "Mi domandavo se non fosse il caso di introdurre lo scoutismo – scrive nelle sue memorie don Piechura – a maggior ragione visto che a cento passi da noi c'era un raggruppamento di scout (del resto, su richiesta di S.Em. il card. Primate, avevo accettato di fare da cappellano alla loro squadra più grande). Pertanto, un giorno consultai i ragazzi chiedendo loro se erano disponibili a diventare scout. Con una voce sola gridarono di no. «Perché, ho chiesto». Perché allora i genitori non ci permetterebbero più di venire all'oratorio. «Come mai?» Perché pensano che gli scout siano una banda di mascalzoni, fannulloni e ladri. Va bene, allora porteremo qui le nostre compagnie salesiane: di Maria Ausiliatrice, di don Bosco, di s. Giuseppe. Queste associazioni operarono poi dei veri prodigi, lo spirito oratoriano si consolidò ancora di più." *Ibidem*, p. 9.

curia diocesana fu stabilito che, per non politicizzare la questione, i Salesiani non avrebbero istituito comitati organizzativi, e con ciò stesso sollecitato aiuti di vari personaggi o gruppi sociali, ma avrebbero rivolto un appello a partecipare all'iniziativa a "tutta la società cattolica della Città di Poznań". Il risultato sarebbe stato questo: "anche se si presentasse lo "Strzelec" [organizzazione paramilitare nazionalista] – non importa. Parteciperrebbe infatti a manifestazioni cattoliche, non politiche"<sup>29</sup>.

Un'occasione naturale per suscitare lo spirito patriottico nei giovani, nel periodo tra le due guerre (ma anche oggi), era la celebrazione degli anniversari della riconquista dell'indipendenza del Paese. Come oggi, anche allora l'anniversario si celebrava l'11 novembre, un giorno libero da scuola e lavoro in quanto Festa Nazionale. Consultando le fonti è emerso che l'oratorio di via Wroniecka non sfruttava l'occasione per organizzare cerimonie ufficiali, manifestazioni o messe solenni. Agli alunni veniva lasciata la piena libertà di festeggiare fuori dell'oratorio, anche partecipando a varie cerimonie e iniziative ufficiali organizzate in città. Edward Kaźmierski descrive così, nel suo "Diario", il clima della Festa Nazionale del 1938: "Novembre è stato per me piuttosto pieno di impegni, eccetto l'11, quando per il 20° anniversario dell'indipendenza è stata solennemente celebrata la festa nazionale. La città si è riempita dei colori delle bandiere e delle ghirlande, e la sera brillava di luci". Però non riporta affatto che quel giorno, o alla vigilia, o all'indomani, ovvero nei giorni vicini ad un anniversario tanto importante, i ragazzi si fossero riuniti nell'oratorio. Invece, nella stessa relazione novembrina, nella frase che segue la descrizione dei festeggiamenti dell'11, annota: "il 13 novembre, dopo i vespri, ho partecipato alla serata in onore di s. Stanislao Kostka nella saletta dell'istituto"<sup>30</sup>. Questo già di per sé evidenzia quali priorità venissero attribuite alle varie celebrazioni nell'oratorio.

La polarizzazione di atteggiamenti e umori nazionali nei confronti delle minoranze etniche - fenomeno tanto diffuso che, in effetti, comporterebbe la necessità di porsi delle domande sulla propria patria, sulla esistenza e identità, sulla percezione e sul suo ruolo nel mondo, sul successo e il benessere dei suoi abitanti - non sussisteva, in sostanza, nell'oratorio di via Wroniecka. Eda Kaźmierski, impagabile nelle sue descrizioni, in alcuni punti ricorda i suoi incontri con ebrei. Dalle sue annotazioni traspaiono chiaramente tratti di una certa avversione, tipica dei polacchi di allora. L'immagine che dà degli ebrei è scarsamente positiva: si tratta di descrizioni di gente che veste la *gellaba* lunga fino ai piedi, che porta lunghi riccioli [detti *peyes* in yidish] che incorniciano i loro volti, di bancarelle sporche di venditori ebrei, di case e quartieri trasandati<sup>31</sup>. Tuttavia, questo non impedì a Kaźmierski di assumere il suo primo lavoro proprio nel negozio di un ebreo. Fu facilitato in questa decisione dallo stile di vita del suo datore di lavoro, il quale non vestiva tradizionalmente, non portava i *peyes*, non sembrava ebreo e aveva dato lavoro, prima che a lui, a un altro polacco. Non v'è traccia, nel suo diario,

<sup>29</sup> Kronika, vol. 2:1930-1931, 14.04.1930.

<sup>30</sup> *Dzienniczek*, p. 73.

<sup>31</sup> Cf *Ibidem*, pp. 67-68.

di esternazioni che ci inducano a pensare che il confronto con gli ebrei suscitasse in lui umori antisemiti capaci di provocare non solo atteggiamenti di estremo nazionalismo, ma nemmeno un modo di pensare ad essi come ad una minaccia alla Polonia o come a persone tali da esigere misure di difesa del Paese da influenze straniere ed estranee<sup>32</sup>.

Nei ragazzi dell'oratorio troviamo invece tutta una serie di comportamenti naturali, tipici della loro età e posizione sociale, che dimostrano il loro amore per il proprio Paese e l'orgoglio di essere polacchi. Il giorno dell'ennesimo anniversario della Sollevazione della Grande Polonia Eda Kaźmierski, senza alcuna ingiunzione da parte di chicchessia, andò a messa<sup>33</sup>. Nell'occasione delle Olimpiadi di Berlino trascrisse nel diario personale l'elenco ufficiale dei vincitori delle medaglie polacchi, esprimendo il proprio rammarico perché erano così pochi e che nell'elenco erano state incluse le medaglie ottenute anche nei concorsi di scultura e declamazione<sup>34</sup>. Durante la visita a Poznań del tenore, di fama internazionale, Jan Kiepusza, i ragazzi si riunirono nell'oratorio per ascoltarne il concerto trasmesso in diretta dalla radio. Ad un certo punto, non resistendo più all'atmosfera solenne del grande evento, corsero, nonostante la pioggia, davanti all'università dove si svolgeva il concerto del maestro. Quando il tenore uscì per tornare in albergo, lo seguirono e sostarono in strada sotto il suo balcone finché, finalmente, il maestro si affacciò e cantò l'inno nazionale che ascoltarono orgogliosi<sup>35</sup>. Durante le vacanze, gli oratoriani della colonia estiva di Ostrzeszów andarono in gita a Ligota Zmysłona, un villaggio situato proprio sul confine polacco-tedesco. Si avvicinarono al posto di guardia dei soldati tedeschi e si misero a cantare con forza l'inno nazionale e la canzone patriottica "Rota" di Maria Konopnicka<sup>36</sup>. Nel 1938, il giorno di Pentecoste, Edward Kaźmierski andò con due compagni (suo cugino Franciszek e Franciszek Kęsy) in gita a Lubasz, nei pressi di Czarnków, per far visita a dei parenti. Dopo un pranzo in famiglia i ragazzi andarono al vicino fiume, lungo il quale passava il confine con i tedeschi. Nonostante il cattivo tempo, davanti alle guardie di frontiera e agli altri tedeschi presenti sulla riva opposta, che assumendo pose virili davano ad intendere di non avere paura dell'acqua, Edward saltò nel fiume e si mise a nuotare, per mostrare cosa sanno fare i polacchi<sup>37</sup>. Nel periodo della crisi politica sorta intorno alla questione dei territori oltre il fiume Odra [Oder] con i cechi, Edward si indignava per l'atteggiamento dei cechi

<sup>32</sup> Cf *Ibidem*, 46-48. Il suo atteggiamento, molto aperto nei confronti degli ebrei, è illustrato da un incontro con una donna polacca che, comprando delle tende dal datore di lavoro di Edward, si rese conto che si trattava di un negozio ebreo. Lasciata sdegnosamente la merce sul bancone, andò via strepitando. Kaźmierski commentò così l'incidente: "Il suo comportamento non mi è piaciuto per niente, e la moglie del capo s'è messa a tremare tutta." *Ibidem*, p. 47. Kaźmierski non cambiò atteggiamento nemmeno quando il suo datore di lavoro lo licenziò a causa delle difficoltà economiche. "Ha spiegato questo passo con gli affari che vanno male e il denaro che manca - scrisse Edward - ma mi sa che la ragione è quella che prevedevo: un aiutante è sufficiente. Infatti ho cominciato subito a cercare un altro lavoro, giacché un vecchio mulo come me deve pur lavorare da qualche parte." *Ibidem*, p. 48.

<sup>33</sup> Cf *Ibidem*, p. 49.

<sup>34</sup> Cf *Ibidem*, p. 23.

<sup>35</sup> Cf *Ibidem*, p. 65.

<sup>36</sup> Cf Piechura, p. 8.

<sup>37</sup> Cf *Dzienniczek*, p. 63.

e si aspettava che accogliessero le rivendicazioni polacche<sup>38</sup>. Dopo l'annessione della Cecoslovacchia al III Reich scrisse che con i polacchi le cose non sarebbero andate tanto lisce, ai tedeschi<sup>39</sup>.

L'analisi delle fonti disponibili, pur succinta, mostra che nell'oratorio di via Wroniecka non vi furono forme particolari di educazione al patriottismo, anzi, questo sentimento non fu in alcun modo incoraggiato o sollecitato. Ne emerge che gli alunni salesiani erano dei ragazzi normali, come tanti, molto simili alla stragrande maggioranza dei loro coetanei. I loro comportamenti, i caratteri, le opinioni ai tempi dell'oratorio non sembravano presagire eroismi futuri. Eppure, nel momento della prova, cinque di loro superarono il più difficile degli esami e diedero la vita per Dio e per la patria. Come è stato possibile?

### **LA CHIAVE PER COMPRENDERE L'INFLUENZA DELL'EDUCAZIONE RICEVUTA NELL'ORATORIO SUL PATRIOTTISMO DEGLI ALLIEVI**

I Salesiani istituirono l'oratorio di Poznań per realizzarvi l'obiettivo indicato da don Bosco, ovvero educare i ragazzi che venivano loro affidati per farli diventare "buoni cristiani e onesti cittadini"<sup>40</sup>. Grazie alla fedeltà quotidiana a tale programma – che abbiamo visto quando sono stati presentati gli educatori, gli alunni, l'organizzazione, la struttura dell'animazione e lo spirito familiare dell'oratorio – riuscirono a formare ragazzi del livello dei Cinque di Poznań. Vale quindi la pena di indagare più da vicino cosa c'è dietro questa formula laconica con cui don Bosco definiva lo scopo di un'educazione secondo il suo modo di intenderla.

Anzitutto bisogna ricordare che don Bosco cominciò ad applicare la sua formula in un periodo molto particolare della storia d'Italia, periodo del Risorgimento, in cui stava nascendo uno Stato nuovo, l'Italia moderna. Si ritiene che quel periodo sia iniziato con la Primavera dei Popoli (1848), e si sia concluso nel 1870 con la caduta dello Stato Pontificio. In seguito a profonde trasformazioni politiche e sociali, dovute alla nascita dell'Italia moderna, il governo passò nelle mani dei liberali, i quali attuarono politiche anticlericali e avverse alla Chiesa che si tradussero, in pratica, nelle varie forme di persecuzioni e vessazioni. Il Risorgimento divise anche profondamente gli abitanti della Penisola. Alcuni ritenevano che la Chiesa avesse perso definitivamente la battaglia con gli anticlericali, e si aprivano a tutte le proposte avanzate dal liberalismo vittorioso. Altri, al contrario, sostenevano che la Chiesa avrebbe superato la difficile prova a condizione di isolarsi dal mondo e difendere senza compromessi i valori tradizionali<sup>41</sup>.

Invece don Bosco, che proprio allora sviluppava energicamente la sua attività educativa e fondava la Congregazione Salesiana, cercava ansiosamente un modo

<sup>38</sup> Cf *Ibidem*, pp. 71, 81-82.

<sup>39</sup> Cf *Ibidem*, p. 84.

<sup>40</sup> La questione è stata ampiamente presentata da P. Braido in *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. (= Istituto Storico Salesiano - Studi, 11). Roma, LAS 1999, pp. 229-250.

<sup>41</sup> Cf DICASTERO PER LA FORMAZIONE, *Sussidi per lo studio di don Bosco e della sua opera*. Roma 1986, vol. 1, pp. 43-44.

per restare al di sopra delle divisioni. Come cristiano e sacerdote cercava di difendere ad ogni costo le verità immutabili ed eterne della fede. Tuttavia, accanto alle minacce che portava con sé il nuovo ordine statale, vedeva anche alcuni suoi lati positivi. Era affascinato dal progresso tecnico e dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione, condivideva l'interesse dello Stato per l'educazione e l'istruzione della gioventù. Si rendeva conto che i mutamenti della mentalità delle persone, portati dal Risorgimento, erano sostanzialmente irreversibili. E nonostante fosse critico verso la sua epoca, sapeva bene che i suoi alunni avrebbero dovuto vivere proprio in quel contesto. Perciò riteneva che dovevano essere preparati a questa realtà. Giunse alla conclusione che nella sua attività educativa doveva rimanere fedele ai valori tradizionali, ma che doveva anche essere aperto allo spirito del tempo. Grazie a tale visione riuscì a creare una sintesi fra la tradizione e progresso, tra fede e mondo, Vangelo e spirito del tempo. Proprio così nacque la formula: "Voglio formare «buoni cristiani e onesti cittadini»", ovvero un ideale educativo adeguato alle necessità del momento, capace di formare un credente aperto ai segni del tempo<sup>42</sup>.

La formula adottata da don Bosco permise alla sua opera non solo di sopravvivere, ma anche di svilupparsi dinamicamente in Italia, Europa e America Latina. Messa in pratica dopo la morte del suo autore, già ai tempi del beato don Michele Rua, primo successore del fondatore, si rivelò un'ottima ricetta per il consolidamento dell'opera e per un'ulteriore crescita dei Salesiani in Europa, nelle due Americhe e in Asia<sup>43</sup>. Applicata nell'oratorio di via Wroniecka a Poznań nel ventennio tra le due guerre, portò molti frutti, tra cui i cinque giovani martiri. Guardiamola, dunque, più da vicino.

Secondo don Bosco, il credente è un cristiano cui preme anzitutto la propria salvezza, pronto a servire Dio, consapevolmente presente nella Chiesa - secondo le esigenze della propria vocazione - impegnato a servire concretamente il prossimo, ottimista nella sua visione degli uomini e del mondo. Don Bosco non era un fondamentalista religioso, uno sciovinista o integralista ottocentesco. Proponeva, infatti, un'educazione integrale, di profondità. Il suo «buon cristiano» - per il fatto stesso di esserlo - serve il bene dello Stato<sup>44</sup>. Secondo don Bosco, in effetti, la vera civiltà e lo Stato giusto non possono esistere senza moralità autentica. Questa invece è possibile soltanto in presenza, nello Stato, della vera religione qual è il cattolicesimo. Don Bosco era pertanto convinto che la vera civiltà e lo Stato giusto non potessero esistere se non influenzati dal cattolicesimo<sup>45</sup>. E proprio per questo motivo, proprio perché sono coerentemente ciò che sono, i «buoni cristiani» servono il bene dello Stato. Sono patrioti perché non è possibile dubitare che, in quanto credenti, cerchino il bene della loro patria. Per giunta, lo fanno senza prendere posizioni *stricte*

<sup>42</sup> Cf P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 229-237.

<sup>43</sup> Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009. (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010, 1105 p.

<sup>44</sup> Cf BRAIDO, *L'esperienza pedagogica...*, pp. 118-122.

<sup>45</sup> Cf F. DESRAMAUT, *Il pensiero missionario di don Bosco. (Dagli scritti e discorsi del 1870-1885)*, in P. SCOTTI, *Missioni salesiane 1875-1975. Studi in occasione del Centenario*. Roma 1977, p. 56.

politiche e senza aderire a qualche partito. Ecco perché i Salesiani non proponevano ai loro alunni alcuna iniziativa straordinaria di carattere patriottico. Sapevano che, se i loro ragazzi erano credenti, avevano anche il rispetto per la patria.

Un alunno maturo di don Bosco è anche – secondo il suo postulato di educazione integrale – aperto ai segni del tempo, ovvero è «cittadino» coinvolto e inserito nella società civile, non solo a ragione della fede da lui professata e vissuta, ma anche attraverso il proprio lavoro professionale, il proprio esempio personale e la cura della propria famiglia. In una parola, è un uomo cosciente dei propri ruoli nella società e preparato a svolgerli. È un «cittadino onesto», perché è così che lavora, che si guadagna il pane quotidiano, che educa i figli e costruisce il benessere e il futuro migliore del proprio Paese<sup>46</sup>. Il suo amore per la patria, il patriottismo, fa parte della sua vita quotidiana. Lo si può misurare secondo la qualità dell'impegno del «cittadino» nell'espletamento dei più semplici doveri e oneri. Come si vede, anche in questa dimensione civile, per essere un patriota non v'è necessità di impegnarsi direttamente nell'attività di un partito politico. E questo è un altro motivo per cui gli educatori salesiani di via Wroniecka non ponevano l'accento sul patriottismo, né, tanto meno, lo imponevano agli alunni. Ci tenevano, invece, che i ragazzi frequentassero regolarmente la scuola, che studiassero, che rispettassero i genitori e la famiglia<sup>47</sup>.

Siccome era questo il segreto dell'educazione dei Cinque di Poznań e dei loro coetanei (in realtà consisteva nella gestione dell'oratorio mantenendosi fedeli ai principi di don Bosco), rimane soltanto da domandarsi che cosa, in particolare, nell'educazione oratoriana, indusse negli alunni i sentimenti patriottici.

### **GLI ELEMENTI DI EDUCAZIONE SALESIANA CHE STIMOLARONO IL PATRIOTTISMO DEGLI ALUNNI DELL'ORATORIO DI VIA WRONIECKA**

Il patriottismo degli alunni dell'oratorio di via Wroniecka fu favorito dalla formazione religiosa proposta ai ragazzi secondo i principi del sistema educativo di don Bosco e, di conseguenza, dal grande impegno dei Salesiani per garantire loro un alto livello di vita spirituale. Secondo don Bosco, gli educatori dovevano cercare di formare nei giovani l'atteggiamento di un autentico timore di Dio, che è fondamento della vera saggezza di vita<sup>48</sup>. Pertanto nell'oratorio si faceva attenzione che i ragazzi si confessassero spesso e che partecipassero, la domenica e nei giorni di festa, alla santa messa e alle altre funzioni religiose, celebrate

<sup>46</sup> Cf P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica...*, pp. 120-122.

<sup>47</sup> Il *Dzienniczek* di Edward Kaźmierski è una bellissima testimonianza di tale atteggiamento del giovane oratoriano di via Wroniecka. Troviamo nei suoi ricordi la sollecitudine per i legami di famiglia, l'impegno per il benessere della sorella affetta da una grave disabilità, la serietà nell'approccio al lavoro, la freschezza giovanile nel rapporto con la scuola, la fedeltà nelle amicizie, il senso di giustizia, la responsabilità per la realizzazione degli impegni presi nell'oratorio, il desiderio di progredire nel cammino di crescita spirituale, il bisogno di sviluppare il proprio talento musicale, ecc.

<sup>48</sup> Cf P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 257-258.

in occasione di varie ricorrenze e periodi<sup>49</sup>. La regolarità delle confessioni era garantita dai ritiri spirituali mensili, denominati nella tradizione salesiana “esercizio della buona morte”<sup>50</sup>. Nel giorno di ritiro i ragazzi si confessavano, mettevano ordine nelle proprie cose a casa, cercavano di riparare torti fatti ad altri correggendo le loro relazioni interpersonali, non di rado scusandosi con altri e chiedendo perdono. Nell’ambito del lavoro spirituale su se stessi, partecipavano anche a corsi di esercizi spirituali<sup>51</sup>. Nell’oratorio si recitavano le preghiere quotidiane che finivano con la “buonanotte”, ovvero con brevi discorsi esortativi che incoraggiavano alla pratica delle virtù<sup>52</sup>.

L’educazione religiosa mirava a formare persone che temessero di poter perdere lo stato di grazia di Dio, allontanarsi da Dio a causa delle proprie azioni. Tali persone cercano di essere oneste, moralmente buone, rifuggono dal peccato. Vivono, come diceva don Bosco, “per servire e lodare Dio”<sup>53</sup>. Con ciò stesso, attraverso la loro onestà e il bene che operano – come abbiamo già detto – edificano la società e la patria.

La maturità spirituale che si esprime nella ricerca dell’amicizia di Dio si traduce anche, in modo molto sottile, nell’amore per la patria, rendendoci capaci di diventare patrioti. Infatti, come disse molti anni dopo la morte dei Cinque di Poznań Giovanni Paolo II, loro coetaneo e alunno della parrocchia salesiana di Cracovia, il patriottismo “si colloca nell’ambito del quarto comandamento [...] E’ infatti uno di quei sentimenti che la lingua latina comprende nel termine ‘pietas’, sottolineando la valenza religiosa sottesa al rispetto e alla venerazione dovuti ai genitori. [...] Il patriottismo contiene in sé questo genere di atteggiamento interiore, dal momento che anche la patria è per ciascuno, in un modo molto vero, una madre”<sup>54</sup>. Proprio in questo senso l’educazione salesiana proposta nell’oratorio di via Wroniecka favorì il patriottismo degli allievi<sup>55</sup>.

L’altro elemento importante di questa educazione fu l’attenzione dei Salesiani alla tradizione. Senza di essa, sarebbe stato impossibile, secondo i principi pedagogici di don Bosco, formare nei ragazzi atteggiamenti di apertura ai segni del tempo da un lato, e di fedeltà ai valori immutabili ed eterni dall’altro<sup>56</sup>. I ragazzi di via Wroniecka, in effetti, gioivano del mondo che li circondava, andavano spesso al ci-

<sup>49</sup> Cf tra gli altri, Kronika, vol. 3: 1937-1939, 28.01.1938, 30.01.1938, 6.02.1938, 13.04.1938, 29.05.1938, 1-3.6.1939; Piechura, p. 9-10, *Dzienniczek*, pp. 13, 35.

<sup>50</sup> Cf p.e. Kronika, vol. 3: 1937-1939, 8.01.1938; e Piechura, p. 20.

<sup>51</sup> Cf Piechura, p. 11; *Dzienniczek*, pp. 38, 58, 81.

<sup>52</sup> Cf *Dzienniczek*, p. 38.

<sup>53</sup> Cf P. BRAIDO, *L’esperienza pedagogica...*, p. 120.

<sup>54</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Pamięć i tożsamość. Rozmowy na przełomie tysiącleci* [Memoria e identità. Conversazioni a cavallo dei millenni]. Kraków 2005, p. 71.

<sup>55</sup> Questa verità è pienamente confermata da Kazimierz Liman, ex alunno dell’oratorio di via Wroniecka, nei suoi ricordi: “Al nostro numeroso gruppo di ragazzi di diverse età, in parte adolescenti, veniva insegnato ciò che costituisce il bene, di modo che poi, nella vita adulta, fossimo persone che amano Dio, Maria Ausiliatrice, la Patria e il prossimo. Nella formazione delle nostre menti e nella nostra preparazione a partecipare in futuro alla vita sociale, è stato importante l’influsso dell’esperienza religiosa, e quindi la preghiera, la già menzionata partecipazione alla liturgia, ai sacramenti della riconciliazione e dell’Eucarestia, seguiti da una piena partecipazione alla santa Comunione.”: *Nasz kochany „Dziadzia”* [Nostro caro “Nonnino”], in *Wspomnienia wychowanków...*, p. 112.

<sup>56</sup> Cf P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 230-234.

nema, ai concerti della Filarmonica posnaniana, ascoltavano programmi radiofonici da un apparecchio costruito da loro stessi, sognavano una bici, e quando finalmente l'avevano, facevano lunghe gite, più volte andarono anche a piedi in pellegrinaggio fino al santuario di Jasna Góra, a Częstochowa<sup>57</sup>. Con la curiosità tipica dell'età, guardavano le ragazze talvolta con amore platonico<sup>58</sup>. Alcuni, finita la scuola, si trovavano un primo lavoro, come Kaźmierski, che si impiegò in un'autofficina, modernissima per quei tempi<sup>59</sup>. Sognavano il futuro, la carriera – professionale o artistica<sup>60</sup>. Le sensazioni che avvertivano confrontandosi con il mondo erano talmente forti, che per riprovarle marinavano qualche volta la scuola, trascuravano lo studio o i doveri di casa, suscitando la disapprovazione dei genitori<sup>61</sup>.

A questi fenomeni i Salesiani rispondevano con la propagazione dei valori perenni e fornendo ai ragazzi le opportunità per confrontarsi con essi serenamente, in un ambiente amichevole. Ciò riguardava prima di tutto il Vangelo e le verità della fede appartenenti alla tradizione della Chiesa, la cui costante presenza veniva assicurata dall'educazione religiosa<sup>62</sup>.

Per trasmettere i valori tradizionali i Salesiani utilizzarono abilmente lo spazio del tempo libero che i giovani trascorrevano nell'oratorio, servendosi di vari strumenti, come il teatro, le feste della tradizione polacca, le colonie estive e le gite. La preparazione e la messa in scena di uno spettacolo teatrale, per esempio quello sui territori orientali polacchi<sup>63</sup>, o sugli eventi del 1920<sup>64</sup>, oppure sull'Insurrezione di Gennaio<sup>65</sup>, fatte insieme con i giovani, permettevano di trasmettere loro la conoscenza della storia in modo molto più efficace della migliore lezione scolastica. Il teatro faceva rivivere agli oratoriani gli eventi del passato che diventavano così parte della loro vita. Prima dell'esecuzione, per alcuni mesi i ragazzi studiavano il testo, si incontravano per le prove, confezionavano i costumi, progettavano e allestivano le scenografie. Poi, per alcune settimane, recitavano sul palcoscenico, rallegrandosi del successo, delle reazioni del pubblico, delle recensioni sui giornali e del denaro guadagnato per i bisogni comuni. Dopo tornavano ancora col pensiero a questi avvenimenti, ne valutavano la riuscita, cercavano nuove idee. In questo modo gli eventi dell'anno 1920, l'Insurrezione di Gennaio o le vicende relative ai Territori orientali non erano più soltanto altre nozioni apprese. Facevano parte della loro stessa vita e trovavano posto nell'affetto del cuore: era per loro qualcosa di pagato con la fatica e condito dalla gioia<sup>66</sup>.

<sup>57</sup> Cf *Dzienniczek*, pp. 13, 19-21, 33, 36, 47, 49; e L. MUSIELAK, *Bohaterska...*, pp. 40-41.

<sup>58</sup> Cf *Dzienniczek*, pp. 16-17, 28-29.

<sup>59</sup> La ditta "Brzeski – Auto" di Poznań; *Ibidem*, pp. 50-53, 54.

<sup>60</sup> Cf *Dzienniczek*, p. 34, e L. MUSIELAK, *Bohaterska...*, pp. 36-38, 43-44.

<sup>61</sup> Cf *Dzienniczek*, pp. 15, 16, 33, 55.

<sup>62</sup> Cf P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 229-237, e 327-337.

<sup>63</sup> Come nel caso dello spettacolo "Walka o Kresy" [*Lotta per i Confini Orientali*], messo in scena dagli oratoriani di via Wroniecka, il 18.12.1936. Cf *Dzienniczek*, p. 26.

<sup>64</sup> Si tratta dello spettacolo "Cud nad Wisłą" [*Miracolo della Vistola*] di don W. Bartoń, messo in scena dai ragazzi di via Wroniecka nel dicembre 1938.

<sup>65</sup> Di questo avvenimento storico raccontava lo spettacolo "Stańko Powstaniec" [*Stańko il Ribelle*] di don Franciszek Harazim, con la regia del chierico Wilhelm Dworowy. Cf *Kronika*, vol. 3: 1937-1938, 21.11.1937.

<sup>66</sup> Cf *Dzienniczek*, pp. 55, 57.

Lo stesso si può dire delle feste tradizionali polacche. Per i ragazzi che non avevano più il padre o la madre, talvolta orfani di entrambi i genitori, o per quelli poveri a causa della disoccupazione o dell'alcolismo in famiglia, il pacco natalizio, tipico della tradizione polacca, ricevuto dai Salesiani, era segno di una vera festa. Le riunioni natalizie nell'oratorio emanavano il profumo di una casa tanto sognata, il calore familiare<sup>67</sup>. Rafforzavano il clima di festa le rappresentazioni della Natività (Jaselka), allestite tutti gli anni dai ragazzi, che contenevano sempre elementi di letteratura, di storia, di usanze e costumi nazionali. A questi spettacoli, recitati nella Sala del Giardino Zoologico o presso la chiesa di S. Edvige, assisteva di solito un pubblico di un migliaio di persone<sup>68</sup>.

Si organizzavano vacanze nelle colonie estive, gite in vari posti più o meno lontani, e pellegrinaggi a Częstochowa, proposti ai ragazzi nel corso dell'anno. Insieme con gli amici, liberi dai doveri, spensierati, i ragazzi potevano così conoscere le bellezze naturali del loro Paese, vedere i suoi luoghi: Promno, Konarzewo, Przemęt, Ostrzeszów e Wągrowiec, fare esperienza della bontà d'animo degli abitanti, vedere i monumenti, apprendere le usanze, le leggende e la storia dei luoghi che visitavano<sup>69</sup>.

In questo modo, gradualmente, i ragazzi di via Wroniecka erano liberi di radicarsi nella tradizione, di identificarsi con i suoi valori e amare sempre di più la madrepatria. Diventavano patrioti perché, in effetti, il "patriottismo significa amore per tutto ciò che fa parte della patria: la sua storia, le sue tradizioni, la sua lingua, la sua stessa conformazione naturale. E' un amore che si estende anche alle opere dei connazionali e ai frutti del loro genio"<sup>70</sup>. Grazie a questo furono capaci di confrontarsi positivamente con quel che portava con sé lo spirito dei tempi nuovi.

Il terzo elemento dell'educazione oratoriana che favorì l'insorgenza del sentimento patriottico nei ragazzi fu l'attenzione dedicata dai Salesiani alla qualità dell'ambiente formativo. Don Bosco e i suoi Salesiani sapevano che i processi, difficili e delicati, dello sviluppo spirituale di un giovane - il primo elemento dell'educazione oratoriana che favorì il patriottismo dei ragazzi- e della sua formazione, in un incessante confronto tra i valori tradizionali e quelli dei tempi nuovi, delle sue idee sul mondo, avrebbero seguito un percorso giusto e portato i frutti attesi a condizione che egli li vivesse in un ambiente che sentisse amico<sup>71</sup>. Pertanto si impegnarono particolarmente per introdurre nell'oratorio il clima e lo spirito di famiglia. Cercavano di essere padri e fratelli per i ragazzi, offrendo loro amicizia, aiuto e sostegno. Ci tenevano ad accompagnarli più da vicino, ad animare i giochi e i momenti formativi più come accompagnatori che come guardiani. Gli alunni potevano frequentare l'oratorio quando faceva loro più comodo, nel tempo libero da scuola e lavoro. Su richiesta dei genitori, all'entrata consegnavano delle tessere per la firma che attestava il tempo che vi trascorrevano. I ragazzi potevano partecipare liberamente e spontaneamente ai giochi all'aperto, nel cortile, o giocare

<sup>67</sup> Cf *Dzienniczek*, pp. 64-65.

<sup>68</sup> Cf *Kronika*, vol. 3: 1937-1938, 2.01.1938, 6.01.1938; *Dzienniczek*, p. 30.

<sup>69</sup> Cf *Dzienniczek*, p. 38-45, 60-62; e anche L. MUSIELAK, *Bohaterska...*, pp. 31-34.

<sup>70</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Pamięć i tożsamość...*, pp. 71-72.

<sup>71</sup> Cf P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 301-311.

al chiuso le partite di biliardo, ping pong o altri giochi da tavolo per bambini e ragazzi nella sala dell'oratorio. Venivano incoraggiati a sviluppare i loro talenti, invitati a imparare a suonare strumenti musicali, a mettersi alla prova nel coro, nel teatro, nelle arti plastiche, nelle gare sportive con altre squadre di giovani, cittadine e non. Nelle attività ricreative, sportive e culturali i Salesiani affidavano i più giovani alle cure dei ragazzi più grandi. Le vacanze, specialmente le settimane delle colonie estive, vissute in un clima di grande allegria, spensieratezza ed entusiasmo, offrivano ai ragazzi l'opportunità di stringere e rafforzare i legami di amicizia che li univano. Per questi motivi i giovani frequentavano volentieri l'oratorio e assorbivano in modo spontaneo i valori che vi venivano proposti<sup>72</sup>. Questo si tradusse evidentemente anche nella formazione di un sentimento patriottico in questi ragazzi.

Nella formazione dello spirito di famiglia ebbero un ruolo particolare le già menzionate associazioni religiose. In via Wroniecka operavano quelle di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco, e di San Giuseppe<sup>73</sup>. I ragazzi vi venivano ammessi dopo aver superato una prova e raggiunto il livello morale richiesto. L'attività dipendeva dai ragazzi stessi. Eleggevano loro il presidente e il consiglio della compagnia, scegliendoli tra i membri del gruppo conducevano incontri di formazione, tenevano conferenze, animavano momenti ricreativi, allestivano spettacoli teatrali. In questo modo i Salesiani dividevano con gli alunni la responsabilità per l'animazione dell'oratorio, favorendo il loro identificarsi con la struttura e rafforzandone lo spirito di famiglia. Allo stesso tempo, nell'associazione veniva promosso lo sviluppo spirituale e morale dei membri, si vigilava sulla regolare frequenza delle confessioni e la partecipazione alle messe, sull'impegno nello studio, nell'aiuto fattivo agli altri, nei lavori di casa. I membri di un'associazione sceglievano tra i compagni un 'monitor' personale, ovvero un aiutante che poteva impartire loro, in caso di bisogno, un ammonimento fraterno. Grazie a questa interazione familiare all'interno della compagnia, i ragazzi accoglievano i valori che venivano loro proposti, maturavano umanamente, si formavano le proprie idee sul mondo e crescevano spiritualmente<sup>74</sup>. Tutto ciò contribuì, in modo indiretto ma significativo, alla formazione patriottica della gioventù oratoriana.

## IN CONCLUSIONE

Avevo cominciato la mia ricerca sul patriottismo nell'oratorio della chiesa delle "Caterine" di Poznań cercando le tracce dell'educazione al patriottismo proposta ai ragazzi dai Salesiani in quella struttura. Come gli autori del progetto di ricerca sui Cinque di Poznań, anch'io ero convinto che, visto che i martiri per la fede e per la patria uscirono proprio da quell'oratorio, sicuramente là dovevano

<sup>72</sup> Cf Piechura, 8-14.

<sup>73</sup> Cf *Ibidem*, p. 9.

<sup>74</sup> Per la questione dei presupposti generali proposti da don Bosco per le associazioni, cf P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 319-323; per la loro realizzazione concreta nell'oratorio posnaniano, cf L. MUSIELAK, *Bohatera...*, pp. 25-25.

avere ricevuto un'educazione religiosa e patriottica tutta speciale. Nel corso della ricerca sono giunto alla conclusione che nulla di questo è mai accaduto. Nell'oratorio i Salesiani educavano i giovani secondo lo spirito del sistema preventivo di don Bosco, richiamandosi in questo a metodi e mezzi tradizionali. È bastato questo, per formare dei martiri! Per questo ho dedicato il mio testo, esito finale delle mie ricerche, all'influenza esercitata dall'educazione salesiana sul sentimento patriottico degli allievi dell'oratorio, prendendo in considerazione, in particolare, i Cinque di Poznań.

Alla fine delle mie riflessioni mi vengono in mente due pensieri, e sono entrambi ottimistici. Primo: noi Salesiani e i nostri collaboratori non dobbiamo preoccuparci per la riuscita della formazione patriottica dei ragazzi che ci vengono affidati. L'esempio dell'oratorio di Poznań insegna che per formare dei patrioti non sono necessarie azioni particolari e straordinarie. Basta proporre ai giovani un'educazione che segua lo spirito del sistema preventivo di Don Bosco! Solo che quel "basta" alza l'asticella molto, molto in alto, e da noi pretende eroismo, spirituale e pedagogico. Secondo: noi Salesiani, anche se non parleremo affatto del patriottismo, con la nostra proposta di educazione integrale, tesa a far maturare "buoni cristiani e onesti cittadini", risulteremo sempre scomodi, non solo agli anticlericali e ai sostenitori di ideologie progressiste, ma anche ai seguaci della *political correctness* così diffusa dappertutto oggi. Questo significa che non avremo mai pace, però avremo molto, molto lavoro.

## II. IL MARTIRIO



*Aleksandra Pietrowicz*

## LA SITUAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA NELL'ARCIDIOCESI DI POZNAŃ SOTTO L'OCCUPAZIONE TEDESCA 1939-1945

Negli anni della seconda guerra mondiale il territorio dell'arcidiocesi di Poznań fu interamente incorporato nel distretto di Wartheland (inizialmente Reichsgau Posen) del Terzo Reich, istituito con un decreto da Adolf Hitler l'8 ottobre 1939. Il 26 ottobre 1939 tutto il potere sul distretto passò dalle mani del comandante militare al Gauleiter Arthur Greiser, fino allora capo dell'amministrazione civile presso il comando militare e anche dell'organizzazione distrettuale del partito NSDAP<sup>1</sup>. La politica di Greiser mirava principalmente a trasformare l'area, entro i successivi dieci anni, in un Distretto modello (*Mustergau*) del Terzo Reich, dal volto puramente tedesco. Per questo motivo l'occupazione di queste terre, che sarebbe durata quasi cinque anni e mezzo, si distinse per particolare brutalità, tant'è che gli abitanti polacchi diedero al Distretto il soprannome di *Straflager Wartheland* (campo di prigionia Wartheland)<sup>2</sup>.

Secondo le statistiche dell'estate 1939, l'arcidiocesi di Poznań era suddivisa in 31 decanati. Il suo territorio ospitava 372 parrocchie e 70 chiese filiali, con 681 o 682 sacerdoti diocesani<sup>3</sup>. Vi si trovavano anche 30 case religiose maschili e 142 femminili (in totale 1.537 religiosi e suore). I cattolici erano oltre 1.308.000<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Il Wartheland fu l'unico distretto del Terzo Reich composto interamente da terre polacche che non facevano parte dello Stato tedesco prima del 1939. Aveva la superficie di 44.000 km<sup>2</sup> ed era abitato (all'inizio dell'occupazione) da 4.900.000 persone (di cui 4.190.000 polacchi, 325.000 tedeschi e 385.000 ebrei).

<sup>2</sup> Riguardo alla politica dell'occupante nel Wartheland, vedi Cz. ŁUCZAK, *Pod niemieckim jarzmem (Kraj Warty 1939-1945)* [Sotto il giogo tedesco (Wartheland 1939-1945)]. Poznań 1996; *Położenie ludności polskiej w tzw. Kraju Warty 1939-1945. Dokumenty niemieckie* [La situazione della popolazione polacca nel cosiddetto Wartheland 1939-1945. Documenti tedeschi], scelta e trad. Cz. Łuczak, Poznań 1987; *Położenie ludności polskiej w tzw. Kraju Warty w okresie hitlerowskiej okupacji* [La situazione della popolazione polacca nel cosiddetto Wartheland nel periodo dell'occupazione hitleriana], a cura di Cz. Łuczak, Poznań 1990. Documenta Occupationis vol. XIII. Vedi anche J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego wobec kościoła katolickiego 1939-1945. Tzw. Okręgi Rzeszy: Gdańsk-Prusy Zachodnie, Kraj Warty i regencja katowicka* [La politica dell'occupante hitleriano nei confronti della Chiesa cattolica 1939-1945. I cosiddetti Distretti del Reich: Danzica – Pomerania Occidentale, Wartheland e la reggenza di Katowice]. Poznań 1970, pp. 26-28.

<sup>3</sup> M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa archidiecezji poznańskiej w latach 1939-1945* [Le sorti del clero dell'arcidiocesi di Poznań negli anni 1939-1945], in "Poznańskie Studia Teologiczne" 1978, II, p. 322. Il numero 681 è indicato, tra gli altri, in K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty 1939-1945* [La Chiesa cattolica nel cosiddetto Distretto Wartheland 1939-1945]. Lublin 1979, p. 18; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...* p. 101; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich w latach okupacji hitlerowskiej* [La Chiesa cattolica sulle terre polacche negli anni dell'occupazione hitleriana]. Warszawa 1983, p. 241.

<sup>4</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 18; Cz. ŁUCZAK, *Pod niemieckim jarzmem...*, p. 300.

Prima della seconda guerra mondiale l'arcidiocesi di Poznań era legata con quella di Gniezno da un'unione personale. Ordinario di entrambe e, allo stesso tempo, Primate di Polonia, era il cardinale August Hlond. La notte del 3/4 settembre 1939, su esplicita richiesta del Presidente della Repubblica, Hlond lasciò Poznań per recarsi nella capitale. Insieme con le più alte autorità dello Stato evacuò poi in Romania, da dove già il 19 settembre 1939 giungeva a Roma, in Vaticano, per informare il papa Pio XII sulla situazione in Polonia. Il netto rifiuto delle autorità tedesche di concedergli il visto rese il suo ritorno in patria impossibile. Prima di lasciare le sue arcidiocesi il cardinale Hlond aveva conferito ai suoi vicari generali le prerogative di vescovi ordinari. Nell'arcidiocesi di Poznań le ebbe mons. Walenty Dymek<sup>5</sup>.

Inizialmente, le autorità tedesche del Distretto di Wartheland non avevano predisposto un programma politico specifico, da adottare nei confronti della Chiesa cattolica. Il loro atteggiamento verso il clero polacco era il prodotto della politica nazionalista tedesca, che sin da prima della guerra puntava allo sterminio delle élites politiche, intellettuali e morali della società polacca<sup>6</sup>. I capi del Terzo Reich pensavano che la Chiesa e il clero cattolico avessero esercitato un ruolo particolare nella storia dello Stato e della nazione polacca, specialmente nell'organizzazione della resistenza contro la dominazione straniera e nella difesa dell'identità nazionale polacca. Pertanto sin dai primi giorni di guerra si ebbero arresti e uccisioni dei sacerdoti<sup>7</sup>. Nella politica amministrativa degli occupanti verso la Chiesa cattolica del Wartheland si rese evidente anche un sostanziale conflitto ideale tra il nazionalsocialismo - che stava diventando una sorta di religione

<sup>5</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 76-79. J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 95, 96. Walenty Dymek (1888-1956), ordinato sacerdote nel 1912, dal 1929 vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Poznań. Dal 1946, dopo lo scioglimento dell'unione personale delle arcidiocesi di Poznań e Gniezno, arcivescovo metropolita di Poznań.

<sup>6</sup> I preparativi della cosiddetta azione „Tannenberg” cominciarono nella primavera 1939. Ne faceva parte la preparazione di uno schedario con nomi dei polacchi che dovevano essere catturati e uccisi per primi. Gli elenchi dello schedario vennero ampliati dalla polizia di sicurezza mentre erano già in corso le operazioni di guerra. Lo schedario comprendeva nominativi di diverse migliaia di abitanti della Grande Polonia. La realizzazione dell'azione „Tannenberg” era affidata a gruppi operativi congiunti della polizia di sicurezza e dei servizi di sicurezza (Einsatzgruppen der Sicherheitspolizei und des Sicherheitsdienstes), che entravano in Polonia al seguito dei reparti della Wehrmacht. L'8.09.1939 il SS-Gruppenführer Reinhard Heydrich, capo dell'Ufficio Centrale della Sicurezza del Reich, in un colloquio con il capo della Abwehr, l'ammiraglio Wilhelm Canaris, si rammaricava per l'eccessiva lentezza dei tribunali di giustizia sommaria della polizia di sicurezza. “Si deve fucilare o impiccare questa gente immediatamente, senza indagini. La nobiltà, il clero e gli ebrei devono essere eliminati”. Nei successivi briefing dei comandanti di Einsatzgruppen a Berlino, del 21 settembre e 14 ottobre 1939, Heydrich ordinò una campagna di arresti da effettuare anche tra il clero. Vedi K. RADZIWOŃCZYK, „Akcja Tannenberg” grup operacyjnych Sipo i SD w Polsce jesienią 1939 [L'azione “Tannenberg” dei gruppi operativi Sipo e SD in Polonia nell'autunno del 1939], in “Przegląd Zachodni” n. 5, 1966, p. 58.

<sup>7</sup> Nei primi mesi dell'occupazione furono uccisi, tra gli altri, don Jan Jądrzyk, amministratore della parrocchia di Lechlin, fucilato l'8 settembre; don Antoni Rządki, prefetto del ginnasio di Śrem, fucilato in un'esecuzione pubblica il 20 ottobre; don Stanisław Łakota, parroco della parrocchia di Budzyń, fucilato il 7 novembre sulle Colline di Morzewo; don Konrad Pomorski, parroco di Rogoźno, catturato il 3 dicembre e scomparso senza lasciare traccia. M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, pp. 323-325; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 28-34, 247, 248. L'opinione di Greiser sul ruolo del clero nella storia della nazione polacca è citata in E. SERWAŃSKI, *Wielkopolska w cieniu swastyki* [La Grande Polonia all'ombra della svastica]. Warszawa 1970, p. 219.

di Stato, e il cristianesimo in generale, e specialmente il cattolicesimo<sup>9</sup>. Il carattere universale della religione cattolica, i suoi fondamenti etici, i precetti e gli obiettivi erano inconciliabili con i principi razzisti, i riti neopagani e le velleità totalitarie del nazismo hitleriano. Per conquistare all'ideologia nazista, le menti degli uomini, guidate dal proprio sistema di valori, era indispensabile la totale eliminazione di ogni influsso cristiano. Se ne rendevano perfettamente conto i capi del Terzo Reich, anche se, mentre perduravano i combattimenti, preferirono sorvolare sulla lotta contro la Chiesa<sup>9</sup>. Questo, tuttavia, non impedì a Greiser di sperimentare alcune politiche dello Stato nei confronti delle Chiese, anche di quella protestante, sul territorio da lui governato. Non a caso, infatti, il Wartheland fu definito distretto modello e poligono di prova del nazionalsocialismo. I metodi d'azione qui sperimentati, le soluzioni concrete trovate avrebbero poi visto la loro attuazione su tutti i territori del Terzo Reich<sup>10</sup>.

La politica degli occupanti, mirante a sopprimere la Chiesa cattolica nel Wartheland, fu condotta sin dall'inizio su due piani: da una parte mediante lo sterminio, diretto e indiretto, del clero, dall'altra attraverso vari ordinamenti amministrativi e polizieschi.

Oltre ai già menzionati casi di uccisione del clero nell'autunno-inverno del 1939, negli anni successivi vi furono diverse ondate di arresti e deportazioni nei campi di concentramento<sup>11</sup>. Già il 3 ottobre 1939 il vescovo Walenty Dymek fu posto agli arresti domiciliari nel palazzo vescovile di Ostrów Tumski. Contemporaneamente furono arrestati alcuni canonici e vicari, mentre la sede della curia diocesana fu requisita dalla polizia e ben presto trasformata in caserma<sup>12</sup>. Per gli arrestati furono approntati, in alcune case religiose prescelte, campi di raccolta e detenzione. Il primo fu istituito nel monastero della Congregazione della

<sup>9</sup> Vedi le parole di Hitler riportate da K. Śmigiel: "Si può essere o tedeschi, o cristiani, mai l'uno e l'altro; i preti dovranno scavarsi da soli la tomba". – *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 105. Sulle premesse del nazionalsocialismo riguardo alla "soluzione finale" dei problemi di religione, vedi Z. ZIELIŃSKI, *Religia w narodowosocjalistycznej koncepcji społeczeństwa* [La religione nella concezione nazionalsocialista della società], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [La vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana 1939-1945]. Warszawa 1982, pp. 11-37. La condanna del nazismo è contenuta, tra l'altro, nell'enciclica di Pio XI *Mit Brennender Sorge* del 14.3.1937.

<sup>10</sup> Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 18-19. Nel giugno 1940 Hitler si pronunciò in tema di limitazione della lotta contro la Chiesa. Tuttavia un anno dopo il capo della cancelleria NSDAP, Martin Bormann, in una circolare segreta affermava espressamente che le "opinioni nazionalsocialiste e quelle cristiane sono inconciliabili".

<sup>11</sup> Nel giugno 1942, in un discorso tenuto a Kiel, il governatore del Wartheland disse, tra l'altro: "[...] il clero cattolico polacco è sempre stato sostenitore della più accesa lotta nazionale diretta contro la nazione tedesca. [...] Pertanto è diventata imperativa la necessità di escluderlo, in un modo possibilmente sensato, dalla vita politica, e questo è stato fatto. [...] in tempo di guerra non possono essere tollerati meccanismi il cui scopo è nuocere alla nazione tedesca e alla sua politica". Cit. in K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 106. Sui principi della politica di Greiser vedi anche J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 41-44.

<sup>12</sup> Z. Fijałkowski individua quattro fasi dell'azione di sterminio. Vedi Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 237-239.

<sup>13</sup> Furono incarcerati il capo della cancelleria del Primate, don Henryk Zborowski, il vice-ufficiale del Tribunale Ecclesiastico don Edmund Nowicki, il notaio dello stesso Tribunale don Kazimierz Schmeizer e il vicario della cattedrale don Marian Magnuszewski. Vedi M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, p. 329; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, p. 251.

Sacra Famiglia a Kazimierz Biskupi, nei pressi di Konin. Il 9 novembre 1939 vi furono internati 24 sacerdoti dell'arcidiocesi di Poznań, tra cui i canonici del Capitolo della Cattedrale e gli attivisti di associazioni cattoliche. Entro il 12 dicembre la polizia tedesca portò nel campo altri 8 sacerdoti. La maggior parte di detenuti andarono a finire, il 24 maggio 1940, nel campo di concentramento di Dachau. Il 25 gennaio, nel campo allestito nella casa del noviziato dei Missionari Verbiti di Chłudowo giunsero i primi arrestati, sacerdoti della provincia di Poznań. Il 14 marzo arrivarono in quel campo anche i sacerdoti della provincia di Szamotuły. Un altro campo ancora fu istituito nel monastero dei Salesiani a Łąd. Vi furono imprigionati, tra gli altri, anche i preti arrestati a Poznań il 27 gennaio 1940. Lo stesso giorno nel monastero dei Benedettini di Lubiń furono internati i sacerdoti arrestati nella provincia di Wolsztyn. Il 15 febbraio 1940 a questi si aggiunsero alcuni preti della provincia di Kościan, e il 15 marzo quelli delle province di Czarnków e Nowy Tomyśl. I sacerdoti arrestati il 27 gennaio 1940 nelle province di Śrem e Środa furono internati nella casa del noviziato della Congregazione dello Spirito Santo a Puszczykowo, nei pressi di Poznań. Il 15 febbraio 1940 i preti arrestati nella provincia di Leszno furono rinchiusi nel monastero dei Frati Minori Osservanti, a Goruszki nei pressi di Rawicz, e il 12 marzo 1940, nell'edificio del Seminario Minore dei Missionari Verbiti di Bruczków, provincia di Gostyń, fu istituito un campo di raccolta e detenzione per il clero arrestato nelle province di Jarocin, Gostyń e Krotoszyn. La maggior parte degli arrestati (206 persone, inclusa una settantina di sacerdoti dell'arcidiocesi di Poznań) furono deportati nel maggio 1940 nei vari campi di concentramento, soprattutto a Dachau. Altri arresti di sacerdoti dell'arcidiocesi di Poznań si ebbero il 15 agosto 1940. Già all'indomani furono tutti (un'ottantina di persone, inclusi quelli internati a Bruczków) deportati nel campo di concentramento di Buchenwald, e successivamente a Dachau. Più numerosi furono gli arresti effettuati il 26 agosto 1940. I sacerdoti catturati quel giorno furono raccolti nel campo di Szczeglin nei pressi di Mogilno, in cui vennero trasferiti anche quelli internati nel monastero di Łąd (vi erano detenuti anche i sacerdoti delle diocesi di Gniezno e Włocławek). Tre giorni più tardi la maggior parte di questi detenuti furono deportati nel lager di Sachsenhausen, e poi a Dachau<sup>13</sup>. Secondo le stime, transitarono per questi campi di raccolta e detenzione oltre 250 sacerdoti dell'arcidiocesi di Poznań<sup>14</sup>. Massiccia fu la campagna di arresti condotta nei giorni dal 5 al 7 ottobre 1941. In seguito a tale operazione, il 30 ottobre furono deportati a Dachau 130 sacerdoti dell'arcidiocesi posnaniana che erano stati inizialmente internati nel monastero di Łąd e nel Fort VII [KL Posen] a Poznań<sup>15</sup>. In conseguenza degli arresti effettuati negli anni 1939-1944, finiro-

<sup>13</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 108-110, 112-114; M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, pp. 330, 331; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 250, 252-261. Le date degli arresti dell'agosto 1940 non furono scelte a caso dalla Gestapo. Erano infatti le date delle solennità mariane care ai cattolici. Gli arresti effettuati il 26 agosto furono i primi contro il clero su una scala tanto vasta: in un giorno solo su tutto il territorio del Wartheland furono catturati 200 sacerdoti.

<sup>14</sup> M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, p. 334.

<sup>15</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 110, 111, 113. Il comandante delle SS e di polizia di Poznań, SS-Obergruppenführer Wilhelm Koppe, affermò il 28.10.1941: "[...] l'internamento del clero polacco ha inflitto un colpo al fondamento più profondo del senso di comunità e dello spirito di

no nei campi di concentramento 320 sacerdoti dell'arcidiocesi posnaniana (47% del numero totale anteguerra), di cui sopravvissero 139 (43,5% del numero totale di sacerdoti deportati)<sup>16</sup>. Si stima che lo sterminio diretto (esecuzioni, decessi in seguito alle torture) portò alla morte almeno 83 sacerdoti dell'arcidiocesi di Poznań (più del 12% del numero totale)<sup>17</sup>. Oltre ai sacerdoti, furono vittime di arresti, torture e uccisioni anche molti attivisti di associazioni e organizzazioni cattoliche<sup>18</sup>.

Un ruolo particolarmente nefasto nello sterminio dell'intelligenza polacca del cosiddetto Wartheland fu quello del Fort VII, trasformato nella prigione della polizia di sicurezza tedesca (Gestapo). La gente vi moriva sia per le condizioni igieniche disastrose, la fame e la malattia, sia per i maltrattamenti e le esecuzioni. Molti prigionieri furono fucilati nei boschi vicini a Poznań. Il numero definitivo di sacerdoti transitati a Fort VII non è stato accertato, ma furono sicuramente non meno di 126<sup>19</sup>.

Oltre alle deportazioni nei lager, occorre tener presente che un certo numero di sacerdoti dell'arcidiocesi di Poznań fu esiliato, per decisione della Gestapo, sul territorio del Governatorato Generale, [ovvero nella parte del Paese occupata, ma non incorporata direttamente nel Reich]. Furono così trasferiti soprattutto i sacerdoti di età avanzata e i religiosi e le religiose. Secondo le stime furono esiliati 70 sacerdoti diocesani (quasi il 10% del totale anteguerra)<sup>20</sup>.

resistenza dei polacchi". Cit. da Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, p. 239. Il Fort VII, parte della fortezza di Poznań, fu trasformato dai tedeschi in campo di sterminio e prigione della polizia di sicurezza (Gestapo).

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 241. Nei campi di concentramento e nelle carceri morirono, tra gli altri, il prof. don Jan Kiciński (docente del Seminario di Poznań), il prof. don Karol Mazurkiewicz (docente del Seminario di Poznań, membro della PAU), don Kazimierz Werbel, attivista indipendentista, parroco di Rogoźno, don Nikodem Cieszyński, redattore di „Roczniki Katolickie”, don Jarogniew Preiss, prefetto della parrocchia di Grodzisk, don Narcyz Putz, attivista sociale e nazionale, parroco della parrocchia di s. Adalberto di Poznań beatificato nel 1999, il decano don Bartłomiej Piszczycłowa, parroco di Odolanów.

<sup>17</sup> M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, pp. 326, 327; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 240, 241.

<sup>18</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 103, 104. Si possono menzionare persone come il conte Dziembowski, presidente dell'Azione Cattolica, o Jan Grajewski, direttore della "Caritas" dell'arcidiocesi di Poznań e Gniezno.

<sup>19</sup> M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, p. 332. M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, p. 332. Nel Fort VII morirono anche: don Albin Woźniak di Długa Goślina (Oborniki) (18.10.1940), don Czesław Michałowicz, parroco di Wijewo (Leszno) e segretario generale dell'Unione Operai Cattolici Polacchi (10.11.1939), don Aleksander Kubik di Chodzież (6.12.1939), don Maurycy Sienkiewicz di Poznań (16.12.1939), don Kazimierz Szrejbrowski, canonico di Poznań, (8.01.1940), don Stefan Łukomski, parroco di Morkowo (Leszno) (21.01.1940), don Józef Tyma parroco di Tuchorza (Wolsztyn) (25.01.1940), don Stanisław Matecki di Święciechowa (Leszno) (28.01.1940), don Marian Poprawski, parroco di Golanice (Leszno) (28.01.1940), don Edward Gramlewicz, parroco di Siedlice (Wolsztyn) (2.07.1940), don Antoni Niedbał, parroco di Rosk (Czarnków) (11.08.1941), don Tadeusz Cegielski, parroco di Gułty (Środa) (18.10.1941), don Franciszek Nowak di Brenno (Leszno) (30.01.1942), don Ignacy Piotrowski di Książ (Śrem) (9.02.1942). Per l'attività di resistenza e caritativa furono trucidati, tra gli altri, don Alfons Jankowski, parroco della parrocchia dell'Addolorata di Poznań (17.11.1943) e la sua staffetta suor Maria Wiśniewska della congregazione di s. Vincenzo de' Paoli (19.11.1943). Vedi Vedi M. OLSZEWSKI, *Fort VII w Poznaniu* [Fort VII a Poznań]. Poznań 1971, appendice; N. KOWALSKI, *Jankowski Alfons*, in M. WOŹNIAK (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento della Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945]. Poznań 1998, p. 227; Idem, *Wiśniewska Maria* in *ibidem*, p. 633. Nel Fort VII morì anche il senior (vescovo) della diocesi della Grande Polonia-Pomerania della chiesa evangelico-asburgica, Gustav Manitius (29.01.1940).

<sup>20</sup> M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, p. 334; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*

Gli arresti e i trasferimenti forzati del clero portarono alla distruzione della rete decanale dell'arcidiocesi, e furono anche motivo principale della liquidazione della rete parrocchiale d'anteguerra. In principio, quando veniva arrestato un parroco, si cercò di colmare l'assenza ricorrendo all'aiuto del sacerdote di una parrocchia vicina, il quale svolgeva le attività pastorali per entrambe. Ma in seguito a varie ondate di arresti questa soluzione diventò via via sempre più illusoria. Nella seconda metà del 1940 le parrocchie senza parroco furono ormai 120, ovvero quasi 1/3 dello stato di anteguerra. Un anno dopo – in seguito agli arresti di massa dei primi d'ottobre 1941 – rimanevano aperte soltanto 26 chiese, in cui l'opera pastorale era portata avanti da appena 34 sacerdoti. Le direttive della polizia imponevano di lasciare uno o al massimo due sacerdoti per ogni provincia. Ai Landrat [*consigli provinciali*] furono delegate le decisioni su quale chiesa poteva rimanere aperta in una data provincia. Alcuni Landrat non permettevano che alcuna chiesa rimanesse aperta sul loro territorio. Fu così nelle province di Grodzisk, Jarocin e Mogilno. A Poznań, per più di 180.000 cattolici, rimasero aperte due piccole chiese: quella della B.V.M. Addolorata e quella di S. Adalberto. Le chiese aperte ai fedeli erano di solito ubicate in campagna: ciò rendeva molto difficile la partecipazione alle messe, l'accesso ai sacramenti e all'assistenza pastorale<sup>21</sup>. "Nelle poche località in cui le chiese sono aperte, è stato cambiato d'ufficio l'orario della celebrazione delle funzioni, che ora è dalle cinque alle nove, per costringere la popolazione a lavorare di domenica. I fedeli che escono dalla chiesa dopo la funzione vengono così regolarmente e sempre più spesso sequestrati e impiegati nel lavoro coatto. Spesso si chiede a persone che escono dalla chiesa di esibire i documenti d'identità; in questo modo si cerca di individuare dei "Volksdeutschen", [ovvero i tedeschi etnici], ai quali non è permesso di frequentare le chiese insieme ai polacchi. [...] In data 16.8.42 a Kobierno e Mokronos sono state chiuse le ultime chiese della Grande Polonia meridionale. Ora tutta questa grande area è servita da un solo sacerdote designato, autorizzato a impartire i sacramenti. Il 14.08 dell'anno in corso le campane delle chiese sono state rimosse. – In molti villaggi e borghi le chiese servono spesso come campi di raccolta per gli sfollati polacchi, scacciati dai tedeschi dalle loro case"<sup>22</sup>.

In tale situazione si cercò di organizzare dei luoghi pastorali aggiuntivi, soprattutto nelle abitazioni private. Questo comportava il rischio di gravi conseguenze, perché qualunque attività pastorale svolta fuori dalla chiesa designata fu vietata per legge l'11 marzo 1942. Un ruolo fondamentale per la continuazione della vita religiosa esercitarono i sacerdoti che vivevano nella clandestinità svolgendo l'attività pastorale in segreto. La possibilità di partecipare alle pratiche religiose,

pp. 264-265.

<sup>21</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 95, 96; anche *Życie religijne w „Kraju Warty”* in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce ...*, pp. 65, 66. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 237-240, 242-244, 247-253; M. FRANKIEWICZ, *Kościół p.w. Matki Boskiej Bolesnej w Poznaniu w czasie okupacji niemieckiej 1939-1945* [La chiesa dell'Addolorata a Poznań durante l'occupazione tedesca 1939-1945]. Instytut Zachodni w Poznaniu [IZ] Dok II-123. I polacchi del Wartheland potevano spostarsi dal luogo di residenza soltanto se in possesso di un lasciapassare rilasciato dalle autorità tedesche. Gli spostamenti con mezzi di trasporto pubblico e perfino con biciclette private vennero notevolmente limitati.

<sup>22</sup> *Raporty z ziem wcielonych...*, p. 27.

sia in una chiesa lasciata aperta dagli occupanti, sia in una cappella clandestina allestita in un'abitazione privata, era di fondamentale importanza perché offriva grande sostegno allo spirito, incoraggiava e riaffermava con forza l'appartenenza nazionale e il sentimento patriottico, permettendo anche di coltivare la lingua polacca. Spesso costituiva anche l'unica possibilità di accedere alla vita culturale. Musicisti e cantanti preparavano in segreto dei concerti di musica sacra che eseguivano durante le messe. Le chiese parrocchiali ebbero quindi un ruolo importantissimo nell'integrazione sociale e nazionale delle comunità polacche<sup>23</sup>.

Di pari passo con l'eliminazione delle reti parrocchiale e decanale procedeva la chiusura delle case religiose e il saccheggio dei loro beni. La vita consacrata fu, infatti, giudicata dagli occupanti "contraria al concetto tedesco della moralità e alla politica nazionale".<sup>24</sup> A metà del 1941, in pratica, sul territorio dell'arcidiocesi di Poznań non c'erano più congregazioni religiose. Le eccezioni furono pochissime, come nel caso delle Ancelle dell'Immacolata Concezione della B.V.M di Pleszew e Szamotuły, e delle Orsoline grigie di Pniewy. Dopo un trasferimento forzato di una parte delle suore nel Governatorato Generale, alle altre fu permesso di rimanere in un edificio del monastero che fu loro assegnato. Le Ancelle vennero impiegate nel loro vecchio ospedale come addette ai lavori manuali. Le Orsoline furono costrette a lavorare nella loro proprietà, passata in mani tedesche. Nonostante un'incessante sorveglianza e un duro lavoro fisico, le suore cercarono di preservare la vita religiosa comunitaria e di assistere i più bisognosi. Ebbero anche un ruolo importantissimo, da non sottovalutare, nella vita religiosa clandestina. Anche le religiose della congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, pur sparpagliate qua e là, continuarono la loro attività caritativa. Nel 1941 fu creato a Bojanowo, nei pressi di Rawicz, un campo di lavoro per le 615 suore dei monasteri soppressi (25 congregazioni), in cui le condizioni di vita erano difficilissime<sup>25</sup>. La maggior parte dei religiosi e delle religiose, dopo un iniziale internamento furono trasferiti forzatamente sul territorio del Governatorato Generale; una parte fu deportata nei campi di concentramento. Ai pochissimi rimasti fu vietato l'abito religioso<sup>26</sup>.

Nonostante la notevole limitazione della libertà personale, la costante sorveglianza e il rischio d'arresto, il vescovo Dymek (dal gennaio 1943 internato

<sup>23</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 96. Nelle chiese di Poznań si esibirono i più eminenti rappresentanti del mondo della musica: la prof.ssa Maria Szrajberówna, la prof.ssa Gertruda Konatkowska, Wanda Fałak-Zielińska, il prof. Józef Pawlak, il prof. Alfons Kamiński. I cori furono diretti, tra l'altro, da Stefan Stulgrosz, Stanisław Dolny, Kazimierz Łuczak. I programmi artistici proponevano, per esempio, la *Missa Pulcherrima* di Bartłomiej Pękiel, la *Sonntagsmesse* di Gruber, il *Concerto Grosso* di Haendel, la *Messa dell'incoronazione* di Mozart, le musiche di Bach, Schubert, Liszt. E. Serwański, *Wielkopolska...*, pp. 437-444.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 102.

<sup>25</sup> M. KRUPECKA, *Życie religijno-społeczne pod okupacją niemiecką i radziecką* [La vita religiososociale sotto le occupazioni tedesca e sovietica], in B. NOSZCZAK (a cura di), *W matni. Kościół na ziemiach polskich w latach II wojny światowej* [In trappola. La Chiesa polacca negli anni della seconda guerra mondiale]. Warszawa 2010, pp. 59, 60; M. W. WROŃSKA, *Służebniczki Maryi (pleszewskie)* [Ancelle di Maria Immacolata (di Pleszew)], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce ...*, pp. 905-930. Le religiose ottennero dal vescovo Dymek prerogative particolari, per esempio in caso di bisogno potevano distribuire la santa comunione.

<sup>26</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 102-103.

nella canonica della chiesa dell'Addolorata, nel quartiere posnaniano di Łazarz<sup>27</sup>) cercò, per quanto gli era possibile, di svolgere i compiti di vicario generale affidatigli dal Primate Hlond. Gli fu tuttavia vietato di visitare parrocchie; anche la possibilità di qualunque contatto diretto con il mondo esterno fu notevolmente limitata<sup>28</sup>. Manteneva tuttavia relazioni epistolari con i sacerdoti, il cui numero si stava gradualmente riducendo a causa degli arresti e delle deportazioni. Emetteva disposizioni per il clero che regolavano l'attività pastorale nelle condizioni estreme in cui si erano venuti a trovare i preti polacchi. Trasmetteva al clero le decisioni delle autorità tedesche, interveniva presso queste autorità, caparbiamente ma senza successo, per la causa della Chiesa. Informava sulla situazione della Chiesa nel territorio del Wartheland (anche tramite il nunzio a Berlino, mons. Cesare Orsenigo) la Santa Sede, il Primate Hlond e i rappresentanti dell'episcopato del Reich (mons. Heinrich Wienken, segretario della conferenza dell'episcopato tedesco e il cardinale Adolf Bertram, presidente della medesima conferenza)<sup>29</sup>. Il vescovo si manteneva in contatto anche con le strutture dello Stato clandestino polacco nella Grande Polonia, e in particolare con la Delegazione del Governo della Repubblica di Polonia per i territori incorporati nel Reich e, dopo la sua liquidazione, con l'Ufficio Occidentale della Delegazione del Governo RP nel Paese<sup>30</sup>.

I rappresentanti dell'amministrazione tedesca impedivano qualunque contatto con mons. Dymek. Tutte le decisioni relative alla Chiesa cattolica gli venivano di solito trasmesse dai funzionari della Gestapo nel luogo del suo internamento.

<sup>27</sup> Nella canonica della chiesa dell'Addolorata prese alloggio anche il funzionario della Gestapo Wolff, che ebbe l'incarico di sorvegliare il vescovo, anche tramite intercettazioni. L'attrezzatura per le intercettazioni, installata nell'abitazione assegnata al vescovo, era collegata con l'alloggio di Wolff. Il cablaggio fu poi scoperto per caso durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio della canonica e consegnato al Museo Arcidiocesano di Poznań. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, s. 85. M. FRANKIEWICZ, *Kościół p.w. Matki Boskiej Bolesnej...* Ad assicurare al vescovo imprigionato condizioni minime decenti di vita e la possibilità di tenersi in contatto con il clero si impegnarono i fedeli laici.

<sup>28</sup> Dopo l'arresto, il 7.09.1939, di mons. Michał Kozal, vescovo suffraganeo e vicario generale di Włocławek (ucciso nel KL Dachau il 26.01.1943), e dopo il forzato trasferimento, il 13.08.1941, dei vescovi di Łódź fino allora internati (Włodzimierz Jasiński e Kazimierz Tomczak) nel Governatorato Generale, l'unico vescovo polacco rimasto nel Wartheland fu mons. Dymek.

<sup>29</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, passim. Le autorità tedesche vietarono qualunque contatto diretto tra il nunzio a Berlino e il vescovo Dymek. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, p. 222.

<sup>30</sup> Tramite le filiali dello Stato Polacco Clandestino, le informazioni sulla situazione della Chiesa cattolica nel Wartheland arrivavano sia alla Santa Sede e il Primate Hlond, sia al governo della RP in esilio. Si sono conservati numerosi rapporti, che in parte furono usati in diverse pubblicazioni ancora durante la guerra, come per esempio il libro, uscito in Inghilterra alla fine del 1941, *The German New Order in Poland*, o la pubblicazione clandestina *Z pierwszej linii frontu* [Dalla prima linea del fronte], (Warszawa 1943). Vedi anche Z. MAZUR, A. PIETROWICZ, M. RUTOWSKA (a cura di), *Raporty z ziem wcielonych do III Rzeszy (1942-1944)* [Rapporti da terre incorporate nel Terzo Reich (1942-1944)]. Poznań 2004; gli attivisti del movimento di resistenza facevano anche da intermediari nei contatti del vescovo internato con il clero attivo – legalmente o segretamente – sul territorio del Wartheland. Vedi E. SERWAŃSKI, *Wielkopolska...*, pp. 225, 419; K. SOSNOWSKI, *Pierwsze lata konspiracji w Wielkopolsce 1939-1940* [I primi anni del movimento di resistenza nella Grande Polonia 1939-1940], in Z. MAZUR, A. PIETROWICZ (a cura di), *Dokumenty, wspomnienia, publicystyka* [Documenti, ricordi, pubblicistica]. Poznań 2004, p. 323; A. ROGALSKI, *Moja działalność pod okupacją hitlerowską* [La mia attività sotto l'occupazione tedesca], in „Ojczyzna” 1939-1945. ..., pp. 295-296; E. SERWAŃSKI, *W kręgu myśli zachodniej. Wspomnienia i zapiski Wielkopolanina* [Nel raggio del pensiero occidentale. Ricordi e appunti di un abitante della Grande Polonia]. Warszawa 2003, pp. 101, 104, 105, 107.

Agli inizi dell'occupazione tedesca fungeva da tramite tra le autorità e il vescovo Dymek anche il canonico don J. Paech. Eccezionalmente, il 18 ottobre 1942, mons. Dymek fu condotto dalla Gestapo al referente per le questioni ecclesiastiche presso l'Ufficio del Gauleiter del Wartheland, dr. Birk, il quale informò personalmente il vescovo sulle nuove disposizioni relative alle questioni della Chiesa cattolica "polacca" su quel territorio<sup>31</sup>.

Formalmente la curia diocesana esistette fino alla primavera del 1941, per quanto le autorità del Wartheland non riconoscessero più, dopo il 1° settembre 1939, le forme giuridiche di organizzazione della Chiesa cattolica in quel territorio<sup>32</sup>. Nei primi anni dell'occupazione i decani, le cui competenze vennero notevolmente ampliate prima dal card. Hlond e poi dal vescovo Dymek, svolsero un ruolo importante sia nella pastorale quotidiana, sia nel garantire il flusso di informazioni sulla situazione della Chiesa tra le parrocchie e il vescovo internato<sup>33</sup>. Anche le competenze pastorali dei preti che lavoravano nelle parrocchie furono notevolmente estese. Riguardavano, tra l'altro, la possibilità di aumentare il numero delle messe celebrate la domenica e nelle feste comandate, di celebrare messe da campo senza un permesso specifico, di impartire assoluzioni generali, di celebrare messa nelle case private, di permettere di custodire il Santissimo Sacramento fuori della chiesa, di estendere il tempo della confessione e della santa comunione pasquale addirittura a tutto l'anno, di dispensare dall'obbligo del digiuno eucaristico nei casi giustificati<sup>34</sup>.

La privazione, imposta ai gerarchi polacchi, della possibilità di svolgere funzioni ecclesiastiche avrebbe dovuto aprire la strada alla loro sostituzione con il clero di nazionalità tedesca. Tale delibera fu adottata dal Consiglio dei Ministri per gli Affari della Difesa del Reich già il 18 settembre 1939<sup>35</sup>. Tuttavia il Gauleiter del Wartheland seppe imporre i propri progetti personali riguardo alle relazioni ecclesiali sul territorio di sua competenza. Sin dall'inizio si adoperò per eliminare qualunque interferenza del Ministero del Reich per gli affari ecclesiastici. Concordava soluzioni concrete anzitutto con Martin Bormann, capo della cancelleria del partito NSDAP e con Heinrich Himmler<sup>36</sup>.

<sup>31</sup> Il funzionario si comportò con arroganza, non salutò il vescovo né all'inizio, né alla fine del colloquio. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 89; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, p. 96.

<sup>32</sup> J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, p. 97. Il 12.05.1940 le autorità vietarono a tutti gli uffici del Wartheland di intrattenere rapporti con le curie vescovili. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, p. 230.

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 91.

<sup>34</sup> *Ibidem*, pp. 96-98.

<sup>35</sup> "Il clero polacco è stato, è, e sarà il fulcro dell'ostilità verso la Germania, quindi deve essere sostituito dal clero tedesco, se su questi territori orientali deve finire, in futuro, la lotta tra le nazionalità" - leggiamo nella lettera del Ministero per gli Affari Religiosi del Reich al Dipartimento interno dell'Oberkommando der Wehrmacht del 23.09.1939. Cit. in J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, p. 32.

<sup>36</sup> Già il 5.02.1940, nella lettera al ministro per gli affari religiosi, Greiser dichiarò che il riordino della situazione delle chiese nel Wartheland era nelle competenze del governatore, il quale avrebbe agito di concerto con il ministro dell'interno del Reich, e che su quel territorio non si intendeva introdurre le stesse regole che erano in vigore nel Reich. Non nascose di avere l'intenzione di attribuire a queste chiese lo status di associazioni. Formalmente la questione delle competenze decisionali nella gestione della politica religiosa sulle terre incorporate nel Reich fu decisa dallo stesso Hitler nell'estate del 1941. Invece il de-

Fra i primi provvedimenti di Greiser, quale capo dell'amministrazione civile presso il comando militare, vi fu lo scioglimento di tutte le associazioni polacche, incluse quelle cattoliche, la requisizione delle loro sedi e la confisca dei beni. Gli occupanti erano consapevoli del ruolo delle organizzazioni cattoliche nell'educazione morale, religiosa e patriottica dei polacchi. Le ritenevano nemiche della germanità. Soltanto la "Caritas" riuscì a sopravvivere fino all'ottobre del 1941<sup>37</sup>. Contemporaneamente furono soppresse la stampa e le case editrici polacche, come anche i centri di accoglienza e assistenza, le istituzioni culturali, di istruzione pubblica e quelle scientifiche. La totale germanizzazione dello spazio pubblico esterno fu accompagnata dalla distruzione dei monumenti della cultura polacca, nonché delle statue religiose, delle edicole sacre e delle croci poste lungo le strade, e perfino delle lastre tombali con iscrizioni in polacco nei cimiteri<sup>38</sup>. Dal momento in cui una località veniva occupata da reparti militari tedeschi, cessavano le pubblicazioni della stampa locale. A Poznań, già il 12 settembre 1939 venne chiusa la rivista "Przewodnik Katolicki" [*La Guida Cattolica*], e il 10 ottobre fu confiscata la Tipografia e Libreria di S. Adalberto, di proprietà dell'arcivescovo di Poznań, i cui impianti e risorse passarono al nascente Gauverwaltung [*Amministrazione del Distretto*]<sup>39</sup>.

I beni ecclesiastici, inclusi oggetti di inestimabile valore, quali calici, ostensori, crocifissi, reliquiari, vesti liturgiche di valore storico, candelieri, candelabri, organi, dipinti, sculture, mobili, furono saccheggiate e in parte distrutti. La distruzione di interni delle chiese, di statue, edicole e croci poste all'aperto fu accompagnata da profanazioni ed intemperanze blasfeme<sup>40</sup>. I beni saccheggiate di minore valore venivano destinati alle necessità dell'economia del Reich (servivano, per esempio, come materiali riciclati). Oggetti di maggior valore invece, specialmente quelli realizzati in metalli nobili e gemme preziose, finivano nelle collezioni museali tedesche e in quelle private dei notabili nazisti. Si stima che dall'arcidiocesi di Poznań siano stati trafugati, tra le altre cose, 3626 pianete, 572 calici e patene, 213 ostensori, 66 reliquiari<sup>41</sup>. Furono confiscate quasi tutte le campane delle chiese, anche le più antiche<sup>42</sup>. Un apposito decreto del 17 settembre 1940 legittimava

creto di Hitler del 10.06.1942 nominava, quale organo competente per le questioni religiose in tutti i territori del cosiddetto vecchio Reich, la Cancelleria del NSDAP (diretta da Bormann). Il 7.09.1943, poi, la decisione di Himmler sottrasse le questioni ecclesiastiche alle competenze dell'ufficio per le questioni religiose del Ministero dell'Interno trasferendole all'Ufficio Centrale della Sicurezza del Reich. Vedi K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 31-33, 43; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, p. 50-55. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 221-226. Le questioni ecclesiastiche erano gestite nell'Ufficio del Governatore da un'apposita sezione del Dipartimento I.

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. 103.

<sup>38</sup> *Ibidem*, pp. 161, 162; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 138, 140.

<sup>39</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 168.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 162. "Nell'ottobre scorso [1941] sono state saccheggiate le chiese [...] L'oro è stato rubato, le pianete consegnate agli straccivendoli, il mobilio è stato fatto a pezzi o usato per scopi privati. Nelle chiese sono rimasti solo i muri spogli. [...] Le vesti e suppellettili liturgiche sono state profanate. Le pianete, i piviali, le tovaglie sono stati trasformati dalle donne tedesche in kilim, arazzi e capi di biancheria intima [...]". – *Raporty z ziem wcielonych...*, pp. 64, 65.

<sup>41</sup> *Ibidem*, pp. 159, 160.

<sup>42</sup> Cz. ŁUCZAK, *Pod niemieckim jarzmem...*, p. 303; K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 158, 159; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 255, 256.

sia i saccheggi già avvenuti, sia tutte le future confische di beni degli "ex cittadini dello Stato polacco". La maggior parte dei beni ecclesiastici sequestrati passarono formalmente – con un decreto di Hitler del 9 dicembre 1941 – in gestione al governo autonomo del Wartheland. Le confische venivano eseguite, di regola, dalla polizia di sicurezza<sup>43</sup>. La cattedrale di Poznań fu chiusa il 4 ottobre 1939 e consegnata in gestione alla Gestapo. I suoi preziosi arredi, incluso il tesoro contenente vasi liturgici d'oro e argento, i paramenti sacri, e perfino le lastre tombali in bronzo dei secoli XV e XVI, furono confiscati e in parte mandati in Germania. L'interno, ormai vuoto, fu adibito a magazzino di vari oggetti, frutti di saccheggi<sup>44</sup>. Dopo gli arresti di massa dell'ottobre del 1941 molte chiese che avevano perduto i propri sacerdoti furono chiuse. La maggior parte venne adibita a magazzini. Si prendeva in considerazione la possibilità di trasformare gli edifici ecclesiastici storici in musei e sale per concerti. Nove chiese furono demolite con vari pretesti (tra l'altro la chiesa di Gołuchów), e 35 altre vennero distrutte nel corso dei combattimenti sul finire della guerra, nel 1945<sup>45</sup>.

Furono soggetti ai sequestri anche altri edifici di proprietà della Chiesa o delle associazioni e organizzazioni cattoliche, nonché le case religiose, gli edifici parrocchiali, le abitazioni dei parroci, ecc.. I beni in essi contenuti, come, tra l'altro, le raccolte di libri spesso preziosi, venivano confiscati. Molti edifici passarono nelle mani della polizia tedesca, dell'esercito, del partito nazista o dei vari uffici. In sostanza, fino all'anno 1941 fu requisito l'intero patrimonio immobiliare degli ordini religiosi e delle associazioni cattoliche (incluse le organizzazioni benefiche). Le terre di proprietà della Chiesa furono confiscate ancora prima, in base al decreto del 12 febbraio 1940 sul trasferimento della proprietà di imprese e immobili agricoli e boschivi al Terzo Reich. Fu un colpo terribile, che privava il clero dell'arcidiocesi di Poznań delle principali fonti di entrate e di sostentamento<sup>46</sup>.

Non si salvarono nemmeno gli istituti d'istruzione per i sacerdoti. Nell'anno accademico 1938/39 nel Seminario Arcivescovile di Poznań studiavano 130 chierici. Nonostante la città fosse stata occupata militarmente dai tedeschi, fu deciso di riprendere le attività. Venne convocato anche il consiglio del Seminario con a capo il prof. don Zygmunt Baranowski (rettore, poco dopo imprigionato come

<sup>43</sup> *Ibidem*, pp. 150, 151. Vedi J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 198-203, 216, 217; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, p. 250.

<sup>44</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 151-153. Tra gli oggetti asportati dalla cattedrale vi furono, tra gli altri: un ostensorio d'oro, quattro calici d'oro, preziosi candelieri e candelabri e le vesti liturgiche di notevole valore artistico che furono trasformate, in parte, in costumi teatrali. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 256, 257.

<sup>45</sup> *Ibidem*, pp. 156, 157. La questione fu regolata dal decreto del Reichsleiter Bormann del 11.05.1941. A Poznań, nel 1942 erano aperte ai fedeli solo 3 chiese cattoliche (2 per i polacchi, 1 per i tedeschi) su 30 esistenti. Undici furono trasformate in magazzini, 13 chiuse e sigillate. Delle 47 cappelle solo una rimaneva aperta ai fedeli. Vedi anche J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 220-224; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 251-253.

<sup>46</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 163, 164; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 218-221. Avevano sede a Poznań: la Scuola Superiore Pubblica di Studi Cattolici, l'Istituto Superiore di Cultura Religiosa, l'Istituto Pedagogico Cattolico, l'Istituto Generale dell'Azione Cattolica, l'Istituto Nazionale delle Missioni Cattoliche, e diversi altri. Gli edifici di queste istituzioni furono sequestrati dai tedeschi e i beni confiscati. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 257-259.

ostaggio). Già il 17 settembre 1939 cominciarono le lezioni. Però, il 3 ottobre, di primo mattino, entrò nell'edificio del Seminario la polizia tedesca che vi condusse una minuziosa perquisizione. Due giorni più tardi le autorità di polizia ordinarono la sospensione dell'attività didattica. Il 3 novembre l'edificio seminariale fu requisito dalla scuola di polizia. Nella cappella i tedeschi sistemarono un deposito di libri e arredi religiosi. I chierici riuscirono, in parte, a passare nel Governatorato Generale, dove continuarono gli studi teologici. Alcuni altri, rimasti a Poznań, si prepararono autonomamente e furono poi segretamente ordinati sacerdoti dal vescovo Dymek nella sua cappella privata. Tra gli altri, il 7 aprile 1940 presero ordini sacri 3 sacerdoti, 3 diaconi e 4 suddiaconi. Furono poi inviati nelle varie parrocchie dell'arcidiocesi posnaniana<sup>47</sup>.

Sin dall'inizio dell'occupazione cominciarono anche le confische dei beni delle istituzioni culturali e scientifiche della Chiesa: archivi, biblioteche, musei. L'edificio dell'Archivio Arcidiocesano di Poznań fu requisito il 4 ottobre 1939. Le sue raccolte furono portate fuori e depositate in vari luoghi negli anni 1940-1941<sup>48</sup>. Si confiscavano anche i registri delle nascite e vari tipi di documenti conservati negli archivi parrocchiali e decanali. Il decreto sulla "messa in sicurezza" delle raccolte dei libri polacchi di varie biblioteche fu emanato da Greiser il 13 dicembre 1939. In base a questo provvedimento furono saccheggiate, tra le altre, la biblioteca del Seminario di Poznań (25.000 volumi), le biblioteche di diverse case religiose e quelle capitolari. A Poznań furono immagazzinati i libri confiscati nelle biblioteche di tutto il territorio del Wartheland (a metà del 1941 i volumi erano già 1.500.000 circa). Molti finirono al macero<sup>49</sup>. Le collezioni del museo arcidiocesano furono confiscate e consegnate al Kaiser Friedrich Museum di Poznań (prima e dopo la guerra Museo Nazionale)<sup>50</sup>.

Il 3 ottobre 1941, con un decreto di Greiser furono espropriati senza indennizzo i cimiteri confessionali. Alcuni di essi furono semplicemente soppressi. Contemporaneamente si ordinava di istituire cimiteri separati per i polacchi. A Poznań tali cimiteri erano situati presso la parrocchia dell'Addolorata nel quartiere di Górczyn e in quella del Corpus Domini nel quartiere di Dębiec<sup>51</sup>.

Con l'inizio dell'occupazione fu introdotta una serie di limitazioni per le attività pastorali. Il 25 settembre 1939, Greiser, ancora come capo dell'amministrazione civile presso il comandante militare, emanò un provvedimento che vietava di celebrare la messa nei giorni feriali. In quei giorni i sacerdoti potevano ce-

<sup>47</sup> *Ibidem*, pp. 99-100. Vedi anche S. Biełski, Relazione nei fondi IZ, Dok III-29.

<sup>48</sup> "Non si ha alcuna notizia della biblioteca capitolare di Poznań, dove sono conservati incunaboli di inestimabile valore, specialmente polonica. Molte cose sono state esportate con modalità di ordinaria rapina, molte opere sono state semplicemente distrutte. Impossibile valutare le perdite subite in questo ambito." – *Raporty z ziem wcielonych...*, p. 65. La biblioteca immagazzinata nella chiesa di S. Michele (200.000 volumi circa) ha subito una distruzione pressoché totale durante un bombardamento alleato del 29.05.1944. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 167.

<sup>49</sup> *Ibidem*, pp. 165-166.

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 167.

<sup>51</sup> *Ibidem*, pp. 160-161; Vedi anche Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, p. 259; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 225, 226. "Nella demolizione del cimitero presso la parrocchia di s. Martino in via Bukowska [a Poznań – AP] sono stati impiegati degli ebrei che hanno dovuto anche provvedere alle esumazioni. I tedeschi [...] li hanno costretti a derubare i morti di ogni oggetto prezioso, denti d'oro inclusi." – *Raporty z ziem wcielonych...*, p. 65.

lebrare le funzioni liturgiche in chiesa soltanto a porte chiuse ai fedeli, eccetto il mercoledì e il sabato, quando potevano aprire ai fedeli nelle ore mattutine. Le messe domenicali potevano essere celebrate soltanto tra le 9 e le 11<sup>52</sup>. Non vi furono invece limiti temporali per i battesimi, né per le celebrazioni liturgiche di matrimoni e funerali. Tuttavia, dal 2 agosto 1941 fu posto divieto ai cortei funebri di sfilare fuori dai cimiteri; ai funerali avrebbero potuto assistere soltanto i familiari più stretti del defunto. Cessarono le cresime, e la politica dell'occupante complicò anche le pratiche necessarie per contrarre matrimonio. Le confessioni potevano essere ascoltate esclusivamente il sabato pomeriggio. A partire dal 3 ottobre 1940 venne vietata la partecipazione alle messe ai fedeli non appartenenti alla parrocchia. Con sempre più chiese che venivano chiuse, questo divieto toglieva a molti fedeli la possibilità di partecipare alla vita religiosa. A ciò si aggiungeva un'altra difficoltà, ovvero l'espresso divieto posto ai polacchi di lasciare luoghi di residenza e il divieto di viaggiare senza il lasciapassare di polizia. I pochi sacerdoti autorizzati legalmente a lavorare cercarono, ove possibile, di utilizzare le funzioni ancora lecite (per esempio le messe funebri) per ascoltare confessioni e impartire comunioni. La mancanza di preti comportava anche la conseguenza che spesso i parenti dovevano seppellire i propri morti senza la presenza di un sacerdote. Al di fuori delle giornate e ore ufficialmente concesse, le chiese dovevano rimanere chiuse ai fedeli. Le autorità abolirono molte feste religiose comandate, spostando la loro celebrazione alle domeniche più vicine alla loro data stabilita<sup>53</sup>. Cessarono anche le celebrazioni del Triduo Pasquale, gli uffici della Passione del Signore e le funzioni di maggio. Processioni di qualsiasi tipo erano ammesse soltanto all'interno della chiesa<sup>54</sup>. L'esiguo numero di chiese aperte ai fedeli e i limiti d'orario imposti per le messe provocavano assembramenti in strada dei fedeli rimasti fuori della chiesa a causa dell'affollamento. Questo faceva innervosire le autorità che vedevano in questi "raduni" addirittura dei tentativi di manifestazione politica. Pertanto poteva accadere talvolta che intorno agli edifici ecclesiastici si facessero dei rastrellamenti. Ai sacerdoti era permesso di predicare in lingua polacca. Tuttavia il contenuto delle omelie veniva controllato dalla Gestapo. Erano permessi i canti religiosi, eccetto l'inno "Boże coś Polskę" [supplica a Dio a concedere la sua benedizione alla Polonia libera]; furono pure vietate tutte le preghiere ed espressioni che contenessero riferimenti alla Polonia, p.e. l'inno "Królowo Korony Polskiej" [a Maria Regina della Polonia]. I libri devozionali che riportassero il testo dell'inno "Boże coś Polskę" erano oggetto di confisca e distruzione<sup>55</sup>.

<sup>52</sup> Gli orari delle messe domenicali subivano qualche cambiamento, sotto l'occupazione; per esempio nell'estate 1940 fu permesso, per breve tempo, di officiare le messe dalle 7 alle 11.30. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 126.

<sup>53</sup> K. ŚMIGIEL, *Życie religijne w „Kraju Warty”...*, pp. 63, 132-134; ID., *Życie religijne w „Kraju Warty”...*, pp. 68-70; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 142-145, 151; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 242-247.

<sup>54</sup> Su disposizione di Greiser del 1.08.1940, delle 13 festività cattoliche riconosciute nella II Repubblica di Polonia, rimasero soltanto il Capodanno, il Lunedì di Pasquetta, la Pentecoste e i due giorni di Natale. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 132, 133.

<sup>55</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 134, 139; ID., *Życie religijne w „Kraju*

Tra i provvedimenti che limitavano le attività delle chiese e tagliavano loro i mezzi di sussistenza, fu importante il cosiddetto ordinamento sui contributi, del 14 marzo 1940, che toglieva alle "unioni religiose" il diritto a sovvenzioni statali, e anche quello del 6 febbraio 1941, che vietava di raccogliere le offerte nelle chiese (la questua, l'elemosina ecc.), e di organizzare qualsiasi tipo di colletta per scopi religiosi e caritativi<sup>56</sup>.

L'insegnamento della religione venne via via sempre più limitato. Il decreto di Greiser del 24.07.1940 consentiva di fare la catechesi solo il mercoledì pomeriggio. Vi potevano partecipare soltanto i bambini che si preparavano alla confessione e alla Prima Comunione. L'insegnamento durava sei mesi e la Prima Comunione poteva essere celebrata due volte l'anno<sup>57</sup>.

La politica nazionale del Wartheland partiva da un principio fondamentale: la separazione totale tra i tedeschi (razza padrona) e il resto della popolazione (Untermenschen: i sub-umani, ovvero la razza inferiore). Il principio fu introdotto come obbligatorio anche nella Chiesa cattolica. Ai cattolici tedeschi furono assegnate chiese separate. La partecipazione dei tedeschi alle funzioni polacche e dei polacchi a quelle tedesche era perseguibile dalla polizia e punibile con la deportazione nel lager o con la prigionia. Ai sacerdoti polacchi fu vietato di svolgere opera pastorale tra i tedeschi. Per sopperire alla mancanza di sacerdoti di nazionalità tedesca - nell'intero Wartheland furono in origine solo 15 - si provvide a farli venire dal Reich. Nel 1944 tra la popolazione di cattolici tedeschi, il cui numero, secondo le stime, fu di 300.000, lavoravano 30 sacerdoti<sup>58</sup>.

Il programma della politica nei confronti della Chiesa del Wartheland fu formulato in 13 punti. Questi furono comunicati verbalmente ai membri del Concistoro evangelico di Poznań, riuniti in conferenza dal Gauleiter presso il suo ufficio il 10 luglio 1940<sup>59</sup>. Regolate inizialmente da ordinamenti emessi ad hoc e dalla prassi d'ufficio, le questioni della politica verso la Chiesa furono formulate,

Warty"... pp. 63-66. In aggiunta alla chiusura delle chiese esistenti, nel maggio 1941 fu emesso il divieto di costruire qualunque tipo di fabbricato con finalità religiose. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, p. 250.

<sup>56</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 46, 47; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 119, 227-231; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 249, 250.

<sup>57</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 144; *idem*, *Życie religijne w „Kraju Warty"*..., pp. 69, 70; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 152-154. La questione dell'insegnamento di religione ai bambini polacchi fu regolata da un decreto di Greiser del 26.06.1941.

<sup>58</sup> Cz. ŁUCZAK, *Pod niemieckim jarzmem...*, pp. 302-303; K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 136, 137; *idem*, *Życie religijne w „Kraju Warty"*..., pp. 66, 72, 73; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 160-167. Il divieto ai sacerdoti polacchi di celebrare la messa per i cattolici tedeschi fu deciso dalla Gestapo posnaniana il 9.12.1940. Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 229, 230.

<sup>59</sup> Il programma dichiarava che nel Wartheland non c'erano Chiese nel senso nazionale, ma soltanto associazioni religiose senza alcun legame con le Chiese del cosiddetto Vecchio Reich (e con la Santa Sede, nel caso della chiesa cattolica). Potevano esserne membri soltanto persone maggiorenni. Nelle chiese era obbligatoria la separazione delle nazionalità. Venivano imposti: il divieto dell'insegnamento della religione nelle scuole, il divieto di costituire organizzazioni allo scopo di assistere le parrocchie nel loro lavoro, il divieto di attività caritative, il divieto di raccogliere fondi, il divieto di possesso di beni immobili e mobili al di fuori dei luoghi destinati al culto religioso. Gli ordini religiosi sarebbero stati sciolti. Vedi K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 43-46; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 44-47; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 226-228.

il 13 settembre 1941, in due documenti complementari che definivano i principi della nuova legge in materia di religione, e i meccanismi della loro attuazione<sup>60</sup>. Furono istituite quattro associazioni religiose con personalità giuridica di diritto privato: tre protestanti e una cattolica, ovvero la "Chiesa Cattolica Romana di nazionalità tedesca nel Distretto Wartheland del Reich". L'appartenenza a tale chiesa non era determinata dal battesimo, bensì dalla dichiarazione di adesione, fatta soltanto da chi aveva compiuto 21 anni d'età. Si progettava di istituire un'associazione separata per i cattolici polacchi, ma la cosiddetta "Chiesa Cattolica Romana di nazionalità polacca" non ottenne, fino alla fine della guerra, uno status giuridico. Il decreto legittimava l'appropriazione dei beni della Chiesa cattolica, e di quelli appartenuti ad associazioni e istituzioni religiose polacche. Il Gauleiter decideva non solo dell'attribuzione di una personalità giuridica a singole associazioni, ma approvava anche i loro statuti. Per i nazisti il decreto fu un passo importante verso la disgregazione delle strutture gerarchiche delle Chiese. L'ordinamento sanciva infatti il totale assoggettamento di queste al capo dell'amministrazione civile. Il suo contenuto violava i principi del diritto canonico e colpiva l'essenza stessa della Chiesa universale. Scompariva anche, in questo modo, la struttura territoriale della Chiesa cattolica vigente fino allora. Le diocesi, benché non sciolte formalmente, di fatto smisero di funzionare. Da quel momento in poi l'organizzazione ecclesiastica fu divisa in due organismi in base all'appartenenza nazionale<sup>61</sup>. La situazione venutasi a creare scosse sia i cattolici del Wartheland, sia la Santa Sede, che chiese al nunzio a Berlino di presentare una forte protesta alle autorità del Terzo Reich. Il nunzio chiese anche al vescovo Dymek di stilare un rapporto sulla situazione della Chiesa nel Wartheland e di formulare proposte di comportamento da tenere al riguardo. Malgrado molteplici difficoltà (il vescovo, internato e vigilato, non poté contattare subito il nunzio), già il 26 settembre mons. Dymek quale vicario generale dell'arcidiocesi di Poznań, e il canonico don Edward van Blericq, vicario generale dell'arcidiocesi di Gniezno, inviarono a papa Pio XII un memoriale sulla situazione della Chiesa nelle loro diocesi. Descrissero in esso la tragica situazione della Chiesa, ricordarono le sorti di sacerdoti e religiosi arrestati, espulsi e entrati in clandestinità. Riferirono anche sulle disposizioni del decreto del 13 settembre e le loro conseguenze pratiche. Fecero chiaramente capire che qualsiasi resistenza avrebbe soltanto peggiorato le cose e suggerirono che la Santa Sede acconsentisse alla divisione della Chiesa secondo il criterio di nazionalità, provvedendo allo stesso tempo alle relative nomine personali<sup>62</sup>. A metà ottobre il Vaticano decise di nominare l'amministratore apostolico per i cattolici tedeschi

<sup>60</sup> Verordnung des Reichstatthalters im Wartheland ueber religioese Vereinigungen und Religionsgesellschaften im Reichsgau Wartheland oraz Vorschriften zur Durchfuehrung der Verordnung ueber religioese Vereinigungen und Religionsgesellschaften im Reichsgau Wartheland.

<sup>61</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 48-53; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 94, 95, 120, 121, 167-183; Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 231, 232.

<sup>62</sup> Informazioni sulla situazione e postulati di tono analogo furono inviati in Vaticano (peraltro dopo averli concordati con i gerarchi polacchi) da sacerdoti tedeschi. Essi non nascondevano la convinzione che il vero obiettivo di Greiser era la distruzione della Chiesa. J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 98-99.

del Wartheland nella persona del canonico Joseph Paech. Nel marzo 1942 don Paech, gravemente ammalato, fu sostituito da p. Hilarius Breitingner, francescano<sup>63</sup>. Poco dopo in Vaticano furono prese le decisioni riguardanti i cattolici polacchi, nominando, il 9 aprile 1942, il vescovo Dymek amministratore apostolico. Mons. Dymek non rese mai pubblico né attuò il decreto di nomina. Del resto, le autorità d'occupazione del Wartheland non conferirono mai alla chiesa cattolica per i polacchi uno status giuridico, cosicché tale "associazione" non è mai esistita<sup>64</sup>.

Gettano una luce interessante sulle intenzioni delle autorità d'occupazione nei confronti delle Chiese del Wartheland le decisioni prese alla conferenza che ebbe luogo a Inowrocław il 19 novembre 1942. Vi si confermava, in effetti, la volontà di Greiser (approvata da Bormann) di conferire uno status giuridico alla chiesa cattolica di nazionalità polacca, ma con competenze molto limitate rispetto a quelle delle "associazioni" già costituite, per "non dare ai cattolici polacchi la possibilità di ricostruire organizzazioni della resistenza". A capo della "chiesa cattolica polacca" doveva essere messo il vescovo Dymek, il cui noto atteggiamento anti-tedesco avrebbe offerto alle autorità, al momento opportuno, un comodo pretesto per arrestarlo. Lo scopo reale dell'istituzione della "chiesa cattolica polacca" fu quello di giungere alla disgregazione definitiva della Chiesa cattolica nel Wartheland<sup>65</sup>.

Le condizioni in cui si trovò ad agire la Chiesa cattolica nel Wartheland, specialmente a partire dall'ottobre 1941, tolsero alla grande moltitudine di fedeli di nazionalità polacca ogni possibilità di partecipare alla vita religiosa. Nel 1941 soltanto 34 sacerdoti svolgevano legalmente l'opera pastorale, e appena 28

<sup>63</sup> Nello stesso tempo si stabiliva che il principio da cui i cattolici non potevano discostarsi negli statuti delle loro associazioni era il mantenimento dell'assoggettamento alla gerarchia ecclesiastica (e alla Santa Sede) e alle disposizioni del diritto canonico. Si poneva anche la condizione che nei contatti con le autorità del Wartheland egli si presentasse soltanto come rappresentante dei cattolici tedeschi e non rivelasse in alcun modo di essere stato nominato formalmente dal Vaticano. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 56.

<sup>64</sup> Z. FIJAŁKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 233-236; K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 92-93. La nomina era stata conferita a condizione che il vescovo Dymek, internato, informasse il Vaticano se gli era possibile accettare l'incarico. La Santa Sede lasciò anche alla decisione del vescovo la scelta del momento in cui rendere pubblico il decreto di nomina. La questione era delicata perché dal momento della sua pubblicazione la giurisdizione di tutti gli ordinari polacchi nelle diocesi del Wartheland sarebbe stata sospesa. Sarebbe stato altresì difficile prevedere la reazione delle autorità del Distretto a questa nomina, anche se tutto sembrerebbe indicare che i tedeschi si aspettassero la nomina, da parte del Vaticano, del vescovo Dymek a capo dei cattolici polacchi. Così si potrebbero spiegare i negoziati condotti dai funzionari del Governatore con il vesc. Dymek riguardo agli statuti dell'associazione Polski Kościół Rzymskokatolicki w Okręgu Rzeszy Kraj Warty [Chiesa Cattolica Romana di nazionalità polacca nel Distretto Wartheland del Reich]. Il 18.10.1942 tali colloqui finirono con un fiasco, dovuto all'imposizione, forzata e unilaterale, da parte del referente per le questioni ecclesiastiche dr. Birk, dei contenuti dello statuto di quell'associazione. Scrive K. Śmigiel: "Da quell'incontro il vescovo Dymek uscì con la certezza che non aveva senso negoziare e tentare di ottenere il riconoscimento giuridico per un'organizzazione ecclesiastica polacca. Era convinto che il pugno di sacerdoti ancora presenti [...] sarebbe stato prima o poi spazzato via dagli arresti. E prima che ciò avvenisse, la Chiesa doveva continuare a svolgere i propri compiti senza preoccuparsi delle forme giuridiche". – *ibidem*, p. 69. Sui negoziati relativi allo statuto dell'"associazione" dei cattolici tedeschi, vedi *ibidem*, pp. 57-68. Anche questi colloqui si arenarono nel novembre 1943, e in seguito non furono più ripresi; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 121, 122, 179-183.

<sup>65</sup> Oltre al referente per le questioni ecclesiastiche presso l'ufficio del Governatore, dr. Meyer, parteciparono alla conferenza i capi della Gestapo di Poznań, Łódź e Inowrocław. J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, pp. 47-49.

nel 1944, in maggior parte anziani. Voleva dire il 4,1% del clero diocesano d'anteguerra<sup>66</sup>. Particolarmente difficoltosa risultava la pastorale degli infermi, a causa delle distanze, talvolta notevoli, da superare con tutte le limitazioni degli spostamenti fuori del proprio luogo di residenza imposte dalle autorità e dalla polizia. Il Wartheland fu l'unico territorio polacco occupato dai tedeschi in cui si sviluppò su vasta scala la pastorale clandestina. Fu condotta da sacerdoti che nascondevano alle autorità la propria professione e si impiegavano in vari lavori civili. In maggioranza vivevano sotto falso nome, alcuni nell'illegalità totale, nascosti dai fedeli, cambiando spesso di luogo. Si stima che nell'arcidiocesi di Poznań lavorassero clandestinamente oltre 50 sacerdoti. Celebravano in segreto le messe nelle abitazioni private, ascoltavano le confessioni, impartivano la prima comunione ai bambini, benedivano i matrimoni clandestini, visitavano i malati e i morenti<sup>67</sup>. "Le persecuzioni hanno potenziato enormemente l'intensità della vita religiosa. [...] In tutto il territorio viene portata avanti, con grandissimo sacrificio, l'opera pastorale clandestina. La misura dell'annientamento del clero polacco può essere data, tra l'altro, dalla seguente cifra: dal decanato di Ostrów sono stati deportati 18 sacerdoti, di cui oggi solo 4 sono ancora in vita!"<sup>68</sup>.

I sacerdoti, sia quelli rimasti nell'arcidiocesi, sia quelli forzatamente trasferiti nel Governatorato Generale, si impegnarono non di rado nell'attività di resistenza attiva. Bisogna assolutamente ricordare qui don Józef Prądyński, uomo di fiducia del governo della Repubblica di Polonia per i territori incorporati nel Reich, organizzatore delle strutture dell'amministrazione civile clandestina nella Grande Polonia, ucciso nella camera a gas del castello di Hartheim, e padre Julian Mirochna, guardiano dei Francescani di Kalisz, co-organizzatore della Organizzazione Nazionale di Combattimento, assassinato nel Fort VII di Poznań. Fu importantissimo il ruolo del clero, secolare e regolare, nell'insegnamento clandestino e nell'assistenza sociale. Alcuni preti ricoprivano l'incarico di cappellani nelle organizzazioni di resistenza armata. I più noti sono don Henryk Szklarek-Trzeciński, cappellano dell'Organizzazione militare dei Territori Occidentali e i cappellani dell'Unione per la Lotta Armata - Esercito Nazionale (ZWZ-AK): don Stefan Ogrodowski, ucciso nel lager di Dachau, nonché don Czesław Cofta e il dr. don Bolesław Jordan, entrambi uccisi nel lager di Żabikowo<sup>69</sup>.

<sup>66</sup> M. KASPRZYCKI, *Losy duchowieństwa...*, p. 335; J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego...*, p. 101. "Le chiese che rimangono aperte sono quelle più povere, più piccole e più fuorimano, e i pastori ad esse assegnati sono per lo più anziani o disabili. Le autorità tedesche vigilano che le chiese siano frequentate soltanto dai fedeli della parrocchia giusta". – *Raporty z ziem wcielonych...*, p. 65.

<sup>67</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, p. 148; H. LEWANDOWSKI, *Relacja*, IZ Dok III-4; J. Ch. ADAMCZAK, *Wspomnienia okupacyjne* [Ricordi dell'occupazione], IZ Dok II-302; S. BIELSKI, *Relacja*, IZ Dok III-29; E. FÓRMANEK, *Działalność duszpasterska w czasie okupacji na terenie Leszna i okolicy* [Attività pastorale a Leszno e nei dintorni durante l'occupazione], ds. nella biblioteca dell'autrice.

<sup>68</sup> *Raporty z ziem wcielonych...*, p. 9.

<sup>69</sup> K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty...*, pp. 118-122; Z. FIJALKOWSKI, *Kościół katolicki na ziemiach polskich...*, pp. 262, 263. M. WOŹNIAK, *Więźniowie więzienia policyjnego poznańskiego gestapo w latach 1943-1945* [Prigionieri del carcere della Gestapo posnaniana negli anni 1943-1945], in „Kronika Wielkopolski” 1985 n. 1, p. 178. N. KOWAŁSKI, *Cofta Czesław*, in *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej...*, pp. 124, 125; ID., *Jordan Bolesław*, in *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej...*, p. 236; A. KUT - M. WOŹNIAK, *Mirochna Stefan Julian*, in *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej...*, p. 355; J.J.

L'arcidiocesi di Poznań subì nella seconda guerra mondiale perdite umane immense: morirono 271 sacerdoti diocesani, ovvero il 40% dello stato anteguerra. È difficile stimare anche le perdite materiali: chiese, cappelle, croci distrutte, distrutti archivi e biblioteche, collezioni museali e arredi liturgici, paramenti e suppellettili, saccheggiato il patrimonio, anche di grande valore artistico e storico. È indubbio che la Chiesa di questo territorio (sia il clero sia i fedeli) si trovò a dovere fronteggiare una situazione di pericolo estremo, creata da una politica di sterminio progettata e tenacemente realizzata dagli occupanti.

## LA SITUAZIONE DELLE CASE SALESIANE NEL WARTHELAND

In base al "trattato di amicizia" del 28 settembre 1939, la Germania e l'Unione Sovietica spartirono tra loro il territorio della II Repubblica di Polonia. Il confine tra i due sistemi totalitari, sovietico e tedesco, fu segnato dalla linea dei fiumi San, Bug, Narew e Pisa, eccetto il distretto di Suwałki, che fu assegnato al Terzo Reich. L'aggressore orientale si ritrovò così in possesso di un territorio di 200.000 km<sup>2</sup>, ovvero del 52% della superficie della Polonia d'anteguerra, abitato da 13.400.000 cittadini polacchi. L'occupante occidentale ebbe un territorio di 189.000 km<sup>2</sup> con la popolazione di 21.800.000 persone<sup>1</sup>. Con il decreto di Adolf Hitler dell'8 ottobre, entrato in vigore il 26 ottobre 1939, il territorio conquistato dai tedeschi fu diviso in due: una parte fu incorporata al Terzo Reich e nell'altra fu istituito un Governatorato Generale, con superficie di 95.500 km<sup>2</sup> e 12.500.000 di abitanti. Sui territori incorporati direttamente nel Reich furono create due nuove entità di amministrazione statale: il Distretto di Poznań (il 29 gennaio 1940 la denominazione fu cambiata in Distretto Wartheland del Reich, ovvero Reichsgau Wartheland) e il Distretto di Danzica e Prussia Occidentale [*Gdańsk-Prusy Zachodnie*] mentre i restanti territori furono annessi alle analoghe entità amministrative vicine: la Prussia Orientale e la Provincia Slesiana. Il "Wartheland" costituiva il più vasto distretto amministrativo composto di terre esclusivamente polacche. Inizialmente sul suo territorio, pari a 43.903 km<sup>2</sup> vivevano 4.693.722 abitanti. A capo del distretto fu posto un tedesco nativo di Grande Polonia, Arthur Greiser, che risiedeva a Poznań. Il Distretto fu suddiviso in tre reggenze con sedi a Poznań, Inowrocław e Kalisz (dal 1 aprile 1940 a Łódź)<sup>2</sup>.

Dal punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica, nei confini del Wartheland si ritrovò l'intera arcidiocesi di Poznań con le sue 372 parrocchie, oltre a 218 parrocchie dell'arcidiocesi di Gniezno, 226 della diocesi di Włocławek, 105 della diocesi di Łódź, 62 dell'arcidiocesi di Częstochowa, 35 dell'arcidiocesi di Varsavia e 17 della diocesi di Płock. Secondo i calcoli di don Kazimierz Śmigiel, in quell'area vivevano oltre 3.424.000 cattolici. I centri decisionali diocesani si trovavano a Gniezno, Poznań, Włocławek e Łódź<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cf. Cz. BRZOZA, A. SOWA. *Historia Polski 1918-1945* [Storia della Polonia 1918-1945]. Kraków 2006, pp. 555, 570-572.

<sup>2</sup> Cf. J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego wobec kościoła katolickiego 1939-1945. Tzw. Okręgi Rzeszy: Gdańsk-Prusy Zachodnie, Kraj Warty i regencja katowicka* [La politica dell'occupante hitleriano nei confronti della Chiesa cattolica 1939-1945. I cosiddetti Distretti del Reich: Danzica - Pomerania Occidentale, Wartheland e la reggenza di Katowice]. Poznań 1970, pp. 74-75; Cz. MADAJCZYK, *Faszyzm i okupacja 1938-1945* [Fascismo e occupazione]. Poznań 1983, I, p. 139.

<sup>3</sup> Cf. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty 1939-1945* [La Chiesa cattolica nel cosiddetto

La politica della Germania nazista verso la Chiesa fu apertamente antireligiosa e non frenata da alcuna considerazione. Il Concordato polacco del 1925 fu ritenuto nullo e sui territori incorporati nel Terzo Reich non fu possibile applicare il concordato del "vecchio" Reich del 1933. Così la Chiesa in Polonia fu privata della personalità pubblico-giuridica, e assoggettata alle autorità di polizia e alle autorità amministrative locali, mentre il potere centrale fu esercitato su di essa da strutture del partito NSDAP. I nazisti valutavano le possibilità della Chiesa non in base a criteri ideologici o alla sua visione del mondo, bensì dal punto di vista del suo potenziale patriottico e del suo ruolo di unificatrice della nazione. Dal 25 ottobre 1939 al 3 ottobre 1940 fu in vigore l'obbligo di limitare l'orario delle messe domenicali (ore 9.00-11.00; 8.00-11.00). Negli anni 1940-1941, a causa degli arresti di massa del clero e della chiusura delle chiese, in pratica le parrocchie cessarono di esistere. Inoltre la Chiesa del distretto Wartheland fu divisa in base alla nazionalità, dando così origine alla cosiddetta "Chiesa Cattolica Romana per i polacchi" e alla "Chiesa Cattolica Romana di nazionalità tedesca". Nel 1941, nel Wartheland, ai 3.200.000 cattolici polacchi furono destinate 60 chiese in cui lavoravano 74 sacerdoti, mentre ai 300.000 cattolici tedeschi furono assegnati 53 templi serviti da 30 sacerdoti<sup>4</sup>.

Negli anni 1939-1942 papa Pio XII conferì al nunzio a Berlino, mons. Cesare Orsenigo, l'incarico di agire da plenipotenziario della Santa Sede per la Chiesa polacca, ma il governo del Terzo Reich non riconobbe la sua giurisdizione. Il 2 giugno 1942 Hitler decise che le prerogative del nunzio erano valide solo sul territorio del "Vecchio Reich", ovvero del Reich senza le conquiste degli anni 1938-1939<sup>5</sup>.

Nella II Repubblica di Polonia i Salesiani erano strutturati in due ispettorie (province): "San Stanislao Kostka" con sede a Varsavia (provincia settentrionale, o varsoviense) e "San Giacinto" con sede a Cracovia (provincia meridionale, o cracoviense). Nell'agosto 1939 sul territorio della provincia settentrionale erano presenti 22 case religiose, mentre l'ispettoria cracoviense ne aveva 24, il che, sommato, dava un numero piuttosto rilevante di 46 case, di cui 7 ancora in fase iniziale, di avviamento organizzativo. In totale, erano presenti in Polonia 245 sacerdoti, 189 coadiutori (religiosi), 267 chierici e 54 novizi. All'epoca i Salesiani avevano case di formazione comuni. Il noviziato si trovava a Czerwińsk sulla Vistola, nel territorio dell'ispettoria varsoviense, mentre la provincia meridionale gestiva lo studentato di filosofia a Marszałki e l'Istituto Teologico Salesiano a Cracovia, nel quartiere Dębniaki. Il lavoro dei membri della Congregazione con la gioventù era abbastanza diversificato quanto alla quantità e alla varietà delle opere pastorali e didattico-educative intraprese. La Società Salesiana serviva 11

Distretto Wartheland 1939-1945]. Lublin 1979, pp. 18-21.

<sup>4</sup> Cf Z. ZIELIŃSKI, *Religia w narodowosocjalistycznej koncepcji społeczeństwa* [La religione nella concezione nazionalsocialista di società], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [La vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana 1939-1945]. Warszawa 1982, pp. 28-31.

<sup>5</sup> Cf K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty ...*, pp. 23-29; ID., *Życie religijne w „Kraju Warty”* [La vita religiosa nel Wartheland], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce ...*, p. 59.

parrocchie e diverse chiese rettorali, 8 oratori, 9 scuole professionali, 6 ginnasi e licei d'istruzione generale, 5 seminari minori, 11 orfanotrofi, una tipografia e la casa editrice "Wydawnictwo Salezjańskie" a Varsavia. Presso le scuole di ogni tipo per la gioventù maschile esistevano 16 internati, o convitti, grazie ai quali potevano frequentare quelle scuole anche gli studenti fuori sede<sup>6</sup>.

La Società di S. Francesco di Sales condivise il destino della Patria, sottomessa e spartita tra i nemici. All'inizio dell'occupazione le ispettorie polacche si ritrovarono in 7 unità amministrative "ufficiali" separate. Poi, a causa della guerra tedesco-sovietica, questa configurazione subì dei cambiamenti<sup>7</sup>. Le divisioni operate dagli occupanti rendevano difficile, e perfino impossibile, il contatto tra i provinciali e i confratelli tagliati fuori dai cordoni confinari. Pertanto don Adam Cieślak, ispettore di Cracovia, nominò don Józef Strauch suo delegato per le case incorporate nel Reich. Nella provincia settentrionale, data la dispersione del personale, un analogo delegato dell'ispettore non venne istituito<sup>8</sup>.

Sul territorio del distretto del Wartheland si ritrovarono tre case religiose dell'Ispettorato di San Giacinto: quella di Poznań, quella di Marszałki nei pressi di Kępno e quella di Ostrzeszów, nonché sei case dell'Ispettorato di San Stanislao Kostka: quella di Aleksandrów Kujawski, quella di Łąd sul fiume Warta, quella di Lutomiersk, le due di Łódź e una, ancora in fase di avviamento organizzativo, di Kutno-Woźniaków. A mano a mano che i tedeschi si consolidavano sul territorio e il terrore nazista cresceva, l'attività di queste case venne sempre più limitata, fino a cessare completamente. Bisogna sottolineare che tale pratica non fu applicata in uguale misura e nello stesso tempo nei confronti di tutte le case salesiane del Wartheland.

La situazione delle case e dei confratelli nel Wartheland nel periodo considerato verrà presentata partendo dalla provincia cracoviense. Dal 1926 i Salesiani lavoravano a Poznań, dove, su invito del card. Edmund Dalbor, avevano rilevato un monastero seicentesco delle Domenicane in stato di abbandono, e le rovine di una piccola chiesa intitolata a Santa Caterina, situati nelle vicinanze della storica piazza del mercato. Dopo il restauro, la chiesetta fu dedicata a S. Maria Ausiliatrice dei Cristiani. Negli edifici del monastero i Salesiani gestivano un dinamico Oratorio per la gioventù maschile. Il 3 settembre 1939 rimasero sul posto soltanto il direttore, don Emanuel Słodczyk (1897-1966), e il coadiutore Józef Górski (1878-1962). Due sacerdoti erano partiti in bicicletta verso Łąd, altri due e otto chierici decisero di andare a piedi verso est. Non tutti appartenevano alla comuni-

<sup>6</sup> Cf *Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales 1939*. Torino 1939; S. STYRNA, *Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974* [La Società Salesiana in Polonia alla ricerca della risposta ai bisogni educativi e pastorali negli anni 1898-1974], in R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga pamiątkowa* [75 anni dell'attività dei Salesiani in Polonia. Libro commemorativo]. Łódź-Kraków 1974, pp. 15-17; S. WILK, *100 lat apostolstwa salezjańskiego w Polsce (1898-1998)* [100 anni dell'apostolato salesiano in Polonia (1898-1998)]. Lublin-Warszawa 1998, p. 22.

<sup>7</sup> Cf S. WILK, *Salezianie* [Salesiani], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce...*, p. 723.

<sup>8</sup> Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej (in seguito: ASIK). Kronika Inspektoratu Salezjańskiego Prowincji św. Jacka. Rok 1939; Sygn. A 478. J. STRAUCH. *Wspomnienia do 1945r.* [Ricordi fino all'anno 1945], p. 64 (ds.).

tà religiosa di Poznań. Alcuni erano venuti in vacanza o erano in transito. Vedendo che un'ulteriore fuga sarebbe stata senza senso e senza speranza, alcuni ritornarono nel capoluogo della regione della Grande Polonia<sup>9</sup>. Il superiore locale procurò dei lasciapassare a quei confratelli che avevano deciso di lasciare Poznań. Decisero di rimanere sul posto, invece: il direttore don E. Słodczyk, don Władysław Bartoń (1906-1967), il chierico Józef Holecki (1919-1943), il coadiutore J. Górski e don Marcin Janowski, che vi si era fermato durante il viaggio a Marszałki. Fino alla fine di ottobre i Salesiani continuarono il normale servizio in chiesa, ma sospesero l'attività dell'Oratorio. Il 28 ottobre i tedeschi arrestarono don Bartoń, don Janowski e il chierico Holecki; agli altri due, don Słodczyk e il coadiutore Górski, imposero arresti domiciliari. A partire dal 13 gennaio 1940 rimasero a disposizione dei Salesiani soltanto due stanze tutte le altre furono requisite per le necessità dei tedeschi. Fino alla fine di maggio furono occupate da 60 soldati del genio, successivamente vennero adibite a magazzino militare<sup>10</sup>.

In questo difficile periodo, pericoloso e incerto, don Słodczyk dimostrò grande coraggio e abilità nel servizio religioso nella chiesa. Con le autorità tedesche transigeva con ponderatezza e grazie a questo suo atteggiamento per i primi due anni di occupazione poté continuare l'opera pastorale generale. Tutti i giorni celebrava le messe e confessava i numerosi penitenti che frequentavano la sua chiesa. Aveva il permesso di celebrare tre messe la domenica e nei giorni festivi, alle ore 8.00, 9.00 e 10.00. Ricorreva allora all'aiuto dei sacerdoti internati nei campi di prigionia provvisori: don Jan Fortuna, Salesiano di Łąd, e don Franciszek Siemianowicz, Gesuita di Golina<sup>11</sup>. Approfittando della presenza di don Stanisław Rokita di Oświęcim, venuto a Poznań per un riposo di un mese, don Słodczyk poté assentarsi per pochi giorni, andando a visitare la sua famiglia e, allo stesso tempo, anche la casa madre dei Salesiani polacchi. Per il Natale del 1940 giunse a Poznań don J. Strauch, il delegato dell'ispettore, che portò molte notizie dal Paese occupato. Nel gennaio 1941 i Salesiani furono sfrattati dal monastero. Il coadiutore Górski si trasferì ad Oświęcim, e don Słodczyk visse fino ad aprile nella stanza sopra la sacrestia della chiesa, recandosi per i pasti dalla signora Niklasiewicz. Negli ultimi giorni dell'agosto 1941 il pastore ricevette l'ingiunzione di svuotare la chiesa. La domenica 1° settembre svolse ancora il suo ministero per i fedeli; il martedì successivo la chiesa fu requisita e furono tolte le chiavi a don Słodczyk. Fatti i passi necessari e ottenuto un falso lasciapassare, il 6 settembre egli lasciò Poznań. Visse presso il fratello nell'Alta Slesia, a Michałowice, senza registrarsi ufficialmente. Con la sua partenza l'attività salesiana nella Grande Polonia cessò fino al marzo<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> A. ŚWIDA, *Kleryk Józef Holecki (1919-1943)* [Chierico Józef Holecki (1919-1943)], in „Chrześcijananie”, Warszawa 1982, VII, p. 575.

<sup>10</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce* [Storia della Provincia di s. Giacinto della Società Salesiana in Polonia]. Pogrzebień 1966, III, p. 77.

<sup>11</sup> Cf. W. JACEWICZ - J. WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939-1945* [Martyrologio del clero cattolico romano di nazionalità polacca sotto l'occupazione nazista negli anni 1939-1945], z. 5. Warszawa 1981, pp. 91, 135.

<sup>12</sup> ASIK. Sygn. A 478. J. STRAUCH, *Wspomnienia do 1945 r* [Ricordi fino all'anno 1945], p. 53 (ds.); A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny* [Società Salesiana. Compendio storico]. Kraków

Fino al 1° dicembre 1939 i Salesiani vissero a Marszałki, nei pressi di Kępno<sup>13</sup>. Avevano lì un terreno di proprietà, 43 ettari con un parco, una villa, dei fabbricati agricoli con animali, e una casa per il personale. Il complesso era destinato allo studentato filosofico. In previsione dell'aggressione della Germania alla Polonia, i neoprofessi dopo la professione dei voti furono trattenuti nella casa del noviziato a Czerwińsk, dove si intendeva avviare le attività didattiche del primo corso. Verso la fine delle vacanze estive del 1939 a Marszałki furono radunati i chierici del secondo anno di filosofia e il personale<sup>14</sup>.

Su ordine delle autorità distrettuali, il 2 settembre i Salesiani e il personale ausiliario (in tutto 64 persone) partirono, con una parte di scorte, diretti a est. A guardia del complesso rimase solo un'impiegata di fiducia, Maria Kaławińska. Per ultimi partirono, in bicicletta, il direttore della Casa, dott. don Stanisław Rokita, e don Marcin Mączyński. Il gruppo di fuggiaschi di Marszałki visse tutto l'orrore di un viaggio lungo le vie intasate da altri sfollati, sotto la minaccia dei mitragliamenti e dei bombardamenti aerei. Probabilmente a causa delle incursioni aeree tedesche perirono nei dintorni di Rogowo due donne che sorvegliavano il bestiame. Il peggioramento della situazione provocò la disgregazione del gruppo, così che i sacerdoti e i chierici continuarono il viaggio in gruppetti più piccoli. Alcuni arrivarono addirittura a Kovel' [oggi in Ucraina]. Però, dopo l'entrata dell'esercito sovietico dall'est e la capitolazione di Varsavia, i viandanti riconobbero la futilità e l'assurdità di un'ulteriore fuga e alcuni di loro decisero di tornare indietro. I primi di ottobre i Salesiani tornarono allo studentato filosofico, dove scoprirono che il posto era stato nel frattempo saccheggiato e devastato<sup>15</sup>.

Le autorità tedesche d'occupazione già il 6 ottobre annunciarono lo sfratto dei proprietari dell'edificio principale e della villa, perché intendevano assegnare i locali vuoti ai fuggiaschi tedeschi dell'est. Ai Salesiani, alle quattro suore salesiane sfrattate da Garbowo e al personale laico fu lasciata in uso, temporaneamente, una piccola casa situata nel giardino. L'intera proprietà, con fabbricati e con tutto l'inventario, passò in gestione ai tedeschi. L'occupante lasciava in questo modo più di 20 persone senza mezzi di sussistenza. Per giunta, poco dopo, ovvero l'11 ottobre, queste persone furono rapinate dai soldati tedeschi che si appropriarono dei pochi averi rimasti (orologi, denaro, ecc.). Lo stesso giorno, a mezzogiorno, arrivarono con un camion altri 7 militari che allinearono i polacchi davanti alla mitragliatrice e, lasciandoli lì, si misero a saccheggiare le stanze, rubando anche

1984, p. 197. La signora Matyskova gli portò il lasciapassare da Rudne Piekary a Poznań, ma il nome del titolare indicato sul documento era di don Józef Skrzypczyk. Quindi fu sostituita la fotografia e aggiunto il simbolo dell'aquila tedesca. Cf J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III, pp. 79-80.

<sup>13</sup> Nel periodo tra le due guerre, le due ispettorie polacche gestivano case di formazione comuni. Nella provincia meridionale dal 1931 si trovavano lo studentato di filosofia a Marszałki e quello teologico a Cracovia, nel quartiere Dębni. Sul territorio dell'ispettoria settentrionale c'era soltanto il noviziato, che si trovava a Czerwińsk sulla Vistola.

<sup>14</sup> Cf A. ŚWIDA, *Inspektorzy polskich prowincji salezjańskich* [Ispettori delle province salesiane polacche]. Parte 3. Warszawa 1990, p. 27.

<sup>15</sup> Cf J. KRAWIEC, *Powstanie, działalność i likwidacja Niższego Seminarium Duchownego Towarzystwa Salezjańskiego w Marszałkach* [La nascita, l'attività e la soppressione del Seminario Minore della Società Salesiana di Marszałki]. Kraków 2009, pp. 45-48.

il pranzo già pronto in cucina<sup>16</sup>. L'indomani, don Rokita e don J. Strauch, economo ispettoriale venuto in visita dai confratelli, si recarono a presentare un reclamo all'ufficio dello starosta a Kępno. Mentre sistemavano la questione dei lasciapassare e delle razioni alimentari con gli impiegati, in via riservata e con discrezione furono informati delle intenzioni delittuose dei nazisti nei confronti dei polacchi e della polonità. Non fu necessario attendere a lungo la loro attuazione. Già il 7 novembre il sindaco di Garbowo apponeva sigilli a tutti i locali, escluse la cappella e la cucina; due giorni dopo vietava ai sacerdoti di predicare in lingua polacca.

Bisogna dire che, date le circostanze, sin da ottobre le attività dello studentato filosofico si svolgevano in segreto. Una volta che il numero degli alunni si fu stabilizzato dopo l'esodo dovuto alla guerra e alle presenze solo di passaggio, su ordine dell'ispettore don Adam Cieślak le lezioni ripresero "con mezzi propri". Il 30 novembre il superiore locale, accompagnato da don Józef Walter, si recò a Kępno per chiedere i lasciapassare per il viaggio di alcuni chierici nel Governatorato Generale. A sorpresa, i Salesiani furono lì arrestati e il giorno successivo, durante la funzione del primo venerdì officiata nella cappella di Marszałki, la stessa sorte toccò agli altri Salesiani (quattro sacerdoti, tre coadiutori e otto chierici). Di questo gruppo si salvò soltanto il coadiutore Wojciech Szymczak che, mescolandosi alla folla, uscì all'esterno. Insieme ai Cooperatori Salesiani mise in sicurezza una parte delle vesti e dei vasi liturgici, dopo di che partì per rifugiarsi presso la sua famiglia che viveva nei dintorni di Ostrów. I Salesiani arrestati furono tratti in salvo fino al 22 dicembre nella "Sala del Falco" ["Sokół", associazione sportiva locale] a Kępno. Rilasciati, poterono andare via da Marszałki, ma senza il diritto di ritornarvi<sup>17</sup>.

I tedeschi utilizzarono la casa salesiana come sede di un ginnasio maschile e di colonie per la gioventù hitleriana. I rappresentanti della "razza superiore" distrussero la ricca collezione del gabinetto mineralogico, la biblioteca di diverse migliaia di volumi, le attrezzature della sala del teatro, l'altare in marmo della cappella e diversi ornamenti in alabastro e stucco. Ai primi di febbraio 1945 i tedeschi, presi dal panico, fuggirono da Marszałki, e il 6 marzo arrivò sul posto don Sylwester Adamski<sup>18</sup>.

Rispetto alle sorti delle case salesiane nel periodo bellico, la situazione della casa di Ostrzeszów costituì un'eccezione, perché per tutta la durata dell'occupazione non vi si svolse alcuna attività didattica, educativa o pastorale. La Società Salesiana vi lavorava con la gioventù dal 1932, gestendo un ginnasio con convitto e oratorio ai quali si aggiunse, dal 1937, un liceo<sup>19</sup>. Nonostan-

<sup>16</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, III, p. 68.

<sup>17</sup> ASIK, Sygn. A 478. J. STRAUCH, *Wspomnienia do 1945 r.* [Ricordi fino all'anno 1945], pp. 37-38 (ds).

<sup>18</sup> Cf. W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Scuole medie e medie superiori salesiane in Polonia 1900-1963. Sviluppo e organizzazione]. Lubl'in 1996, pp. 210, 310.

<sup>19</sup> Nel 1932 i Salesiani acquistarono dal municipio l'edificio del ginnasio cittadino con tutti gli arredi, e presero in affitto, separatamente, altre due case per il convitto. Prima della seconda guerra mondiale nelle scuole studiavano più di 250 alunni e l'oratorio era frequentato da un centinaio di ragazzi. Cf. ASIK. T. Ostrzeszów. *Sprawozdania 1932-1937* [Fascicolo *Ostrzeszów. Resoconti 1932-1937*] (compendio storico); J. KRAWIEC, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na*

te la vicinanza di Ostrzeszów al confine occidentale polacco-tedesco, il superiore locale, don Leon Czerwiński, non intraprese alcuna azione a salvaguardia delle attrezzature della scuola o del convitto. Soltanto all'ultimo momento, alla vigilia dell'attacco tedesco alla Polonia, si lasciò convincere dal consigliere dr. don Lucjan Strada (preside della scuola), e fece imballare e trasferire alla casa salesiana di Lublino le collezioni di valore custodite nei gabinetti scolastici.

Dietro l'ordine di evacuazione generale di Ostrzeszów, il 1° Settembre i salesiani lasciarono la città insieme agli abitanti. Gli edifici della casa salesiana furono ben presto utilizzati dai tedeschi per i propri scopi. Inizialmente, per quasi quattro settimane (11.11-8.12. 1939) vi furono internati i Francescani conventuali di Niepokalanów. Successivamente il complesso servì da ospedale per gli ufficiali polacchi prigionieri di guerra. Dall'aprile 1940 fino al gennaio 1945 i nazisti vi tennero degli ufficiali scandinavi. Il 21 gennaio 1945, dopo la ritirata dei tedeschi dalla città, per cause ignote bruciò il nuovo edificio del convitto. L'altro edificio convittuale e quelli del ginnasio e del liceo si salvarono dall'incendio, ma furono interamente saccheggianti e devastati. Furono perciò necessari immediati interventi di riparazione e ricostruzione, nonché nuove, complete attrezzature degli ambienti. I Salesiani tornarono a Ostrzeszów a cavallo tra marzo e aprile, e si misero subito all'opera per riparare i danni provocati dall'occupazione e dalla guerra<sup>20</sup>.

Le case dell'ispettorato varsoviense vissero sotto l'occupazione una situazione altrettanto difficile. Ad Aleksandrów Kujawski la Società Salesiana gestiva sin dal 1919 un Ginnasio Maschile dei Salesiani con relativo convitto, e per un certo tempo anche la locale parrocchia. Nella fase di attuazione della riforma del sistema d'istruzione, introdotta dal ministro Jędrzejewicz, la scuola fu trasformata in un ginnasio quadriennale e liceo biennale d'istruzione generale. Nell'anno scolastico 1938/39 nel Collegio Cuiaviano studiavano 243 ragazzi, con i quali lavoravano 14 salesiani (8 sacerdoti, 1 coadiutore, 5 chierici)<sup>21</sup>. L'istituto didattico-educativo era ospitato in due edifici. Nel 1922 la Società Salesiana aveva ricevuto in proprietà un edificio in mattoni, a due piani, di 42,8 m di lunghezza, largo 22 e 19,8 m. Negli anni 1923-1927 i nuovi proprietari costruirono un edificio di tre piani, che misurava 44x22 m, con un impianto di riscaldamento centralizzato e illuminazione elettrica. Il nuovo edificio conteneva, oltre alla cappella, anche la cucina, la sala da pranzo, i dormitori per i ragazzi, gli impianti igienici, le abitazioni per il personale, ecc.. La scuola e il convitto erano forniti di tutto

*ziemiach polskich* [La nascita della Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione e attività sulle terre polacche]. Kraków 2004, pp. 143-144.

<sup>20</sup> Cf ASIK. T. Ostrzeszów. Księga wizytacji inspektorialnych 1946-1963, Wizytacja ks. J. Ślósarczyka 21-23.05.1946 [Fascicolo Ostrzeszów. *Libro delle visite ispettoriali 1946-1963. Visita di don J. Ślósarczyk 21-23.05.1946*]; L. STRADA, *Na marginesie ostatniej wojny* [In margine all'ultima guerra], in J. ŚLÓŚARCZYK, *Historia Prowincji...*, IV, pp. 76-78; A. ŚWIDA, *Inspektorzy polskich...*, p. 94.

<sup>21</sup> ASIP. T. Aleksandrów Kujawski. Akta szkolne. Sprawozdania 1927-1939 [Fascicolo *Aleksandrów Kujawski. Incartamenti scolastici. Resoconti 1927-1939*]; *Kolegium Kujawskie XX Salezjanów w Aleksandrowie* [Collegio Cuiaviano XX Salesiani di Aleksandrowo], in "Pokłosie Salezjańskie" 11: 1927 n. 7-8 pp. 87-98; S. WILK, *Historyczne refleksje nad działalnością salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009* [Riflessioni storiche sull'attività dei Salesiani di Aleksandrów Kujawski], in J. WĄSOWICZ (a cura di), *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009. Studia i materiały źródłowe* [Salesiani di Aleksandrów Kujawski 1919-2009. Studi e materiali]. Piła 2009, pp. 78-79.

il necessario per un adeguato funzionamento dell'istituto didattico-educativo. Oltre agli edifici scolastici, la Società Salesiana possedeva anche un terreno agricolo (16.617 m) e un bellissimo parco (9.724 m) con varie specie di alberi e arbusti<sup>22</sup>.

Verso la fine dell'agosto 1939 il personale della casa di Aleksandrów Kujawski attendeva l'arrivo degli allievi. I primi di settembre cominciarono i bombardamenti aerei tedeschi della città. Durante il bombardamento della stazione ferroviaria, il 4 settembre, furono danneggiati anche gli edifici salesiani, malgrado fossero stati adibiti a ospedale per i soldati feriti. Data la tragica situazione nella città e nei suoi dintorni, il direttore della casa don Franciszek Malorny inviò una parte del personale religioso in altre case salesiane. Lui si nascose, insieme ad alcuni confratelli, presso il parroco locale, nella canonica<sup>23</sup>.

I primi reparti militari tedeschi entrarono in città il 7 settembre e cominciarono l'occupazione con le esecuzioni di massa. All'inizio d'ottobre i Salesiani decisero di rientrare nel ginnasio. Nel frattempo i tedeschi avevano installato negli edifici scolastici un ospedale. Il 15 ottobre la Gestapo arrestò il direttore don F. Malorny, il consigliere scolastico don Ignacy Czogała, e i tre chierici arrivati per un tirocinio pedagogico-pastorale: Czesław Bertel, Bonawentura Holubski e Wincenty Żukowski. Furono imprigionati, con altri ecclesiastici, in un campo provvisorio nel quartiere Piaski di Aleksandrów Kujawski, poi nel Fort VII di Toruń e successivamente a Świecie e Górna Grupa, dove già il 18 novembre furono fucilati, probabilmente nel vicino bosco<sup>24</sup>.

Nella proprietà dei Salesiani rimasero due fratelli dell'ordine: Józef Klytta e Konstany Boryczko che, non portando vesti religiose che potessero distinguerli, furono trattati dai tedeschi come civili. In poco tempo entrambi trovarono lavoro: il coadiutore Klytta si impiegò come cameriere presso le sorelle, mentre Boryczko servì da maggiordomo, fino al 1943, presso il landrat locale. Don Walenty Żydek, gravemente ammalato, fu lasciato dai tedeschi nella canonica, dove morì il 22 maggio 1942. Nel lavoro pastorale clandestino si impegnarono due Salesiani: don Jan Kasprzyk fino al maggio 1940, e don Mieczysław Szczęśny, nativo di Aleksandrów Kujawski, per quasi tutto il periodo dell'occupazione tedesca<sup>25</sup>.

<sup>22</sup> ASIP, T. Aleksandrów Kujawski. Opracowanie nieruchomości z 20.10.1960 [Fascicolo Aleksandrów Kujawski. Rilevazione stato immobili del 20.10.1960]; A. MARCHEWKA, *Kolegium Kujawskie Księży Salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim (1919-1955)* [Collegio Cuiaviano di Sacerdoti Salesiani di Aleksandrów Kujawski (1919-1955)]. Lublin 1988, pp. 49-51 (ds.).

<sup>23</sup> Cf M. SZCZĘŚNY, *Nieznani męczennicy. Sylwetki śp. ks. Fr. Malornego i ks. Ig. Czogały z zakładu salezjańskiego w Aleksandrowie Kujawskim* [Martiri sconosciuti. Profili di don Fr. Malorny e don Ig. Czogała di venerata memoria, dell'istituto salesiano di Aleksandrów Kujawski], in "Pokłosie Salezjańskie" 26: 1948 n. 7-8 p. 189; J. WĄSOWICZ, *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim w okresie okupacji niemieckiej 1939-1945* [Salesiani di Aleksandrów Kujawski nel periodo dell'occupazione tedesca 1939-1945], in J. WĄSOWICZ (a cura di), *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009...*, pp. 121-122.

<sup>24</sup> Cf W. JACEWICZ, *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939-1945* [Martirio dei salesiani polacchi al tempo dell'occupazione hitleriana 1939-1945], in R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności ...*, p. 227; A. ŚWIDA, J. DŁUGOŁĘCKI, *Nekrolog salezjanów polskich 1891-1976* [Necrologio dei Salesiani polacchi 1891-1976]. Kraków-Lódź 1976, pp. 389-393; W. FRĄTCZAK, *Diecezja Włocławska w okresie II wojny światowej* [Diocesi di Włocławek nel periodo della seconda guerra mondiale]. Włocławek 2008 pp. 189-190.

<sup>25</sup> ASIW, T. personalna ks. M. Szczęśnego [Fascicolo personale di don M. Szczęśny]; J. KASPRZYK, *Moje wspomnienia 1939-1945* [I miei ricordi 1939-1945]. Sao Paulo 1966 pp. 27-29 (ds.).

Nell'ottobre 1940 i tedeschi impiantarono nell'istituto salesiano una scuola per i servizi ausiliari di gendarmeria, e più tardi lo adibirono a uffici di gendarmeria. L'edificio del ginnasio ospitava anche la sede del landrat<sup>26</sup>.

Il 22 gennaio 1945 in città entrarono i reparti militari del I Fronte Bielorosso. Per due mesi l'istituto salesiano servì da ospedale per i soldati sovietici. Soltanto a metà aprile i Salesiani poterono rientrare nella loro proprietà. Trovarono gli edifici depredati, spogliati di ogni cosa o devastati con premeditazione, saccheggiate tutte le attrezzature. I tedeschi avevano portato via o distrutto il mobilio, gli arredi della cappella, delle classi, la biblioteca di 6.000 volumi, la sala del teatro, tutti gli strumenti musicali<sup>27</sup>.

Un'altra casa salesiana si trovava a Łąd sul fiume Warta, dove – in una chiesa storica con un monastero ex cistercense – dal 1921 i Salesiani servivano la locale parrocchia e gestivano un Seminario Minore dei Salesiani. L'istituto didattico-educativo era una scuola privata non parificata. Nell'anno scolastico 1938/39 studiavano nell'istituto 217 ragazzi come interni ed esterni, e il personale didattico ed educativo era composto da sei sacerdoti e tre chierici. Don Franciszek Miśka, superiore della casa religiosa, era rettore del seminario minore e, allo stesso tempo, parroco della parrocchia. Nel lavoro pastorale lo affiancava il vicario, don Karol Chrapla<sup>28</sup>.

Dopo le vacanze estive del 1939 il seminario minore non riprese l'attività didattica perché nessun alunno si presentò per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Poco dopo i salesiani di Łąd partirono verso l'est in cerca di un luogo più sicuro. Quando tornarono dalle peregrinazioni settembrine, trovarono dislocati nel monastero i soldati tedeschi. Sei sacerdoti - F. Miśka, Jan Fortuna, Józef Heinzl, Jakub Łęgosz, Walenty Dębski, e Józef Padurek - furono sfrattati dalle proprie stanze dagli occupanti e relegati nei fabbricati agricoli. Sin dall'inizio dell'occupazione di Łąd i tedeschi cominciarono a distruggere e saccheggiare i beni della scuola: esportarono in Germania i sussidi didattici, le collezioni e le attrezzature dei gabinetti scolastici e bruciarono la biblioteca<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> Cf J. WAŚOWICZ, *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim ...*, in J. WAŚOWICZ (a cura di), *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009...*, pp. 124-125.

<sup>27</sup> ASIW. T. Straty wojenne. Kwestionariusze. Protokół dotyczący zrabowanego i zniszczonego przez okupantów niemieckich mienia polskiego, stanowiącego własność Prywatnego Męskiego Gimnazjum i Liceum Towarzystwa Salezjańskiego w Aleksandrowie Kujawskim. Ks. M. Szczęsny. Aleksandrów Kujawski 16 VI 1945; 11 VII 1945; Ks. L. Gostylla do ks. M. Szczęsnego. Łódź 28 VII 1945 [*Fascicolo Danni di guerra. Questionari. Verbale sui beni polacchi di proprietà del Ginnasio e Liceo Privato Maschile della Società Salesiana di Aleksandrów Kujawski, saccheggiate e distrutte dagli occupanti tedeschi. Don M. Szczęsny. Aleksandrów Kujawski 16 VI 1945; 11 VII 1945; don L. Gostylla a don M. Szczęsny. Łódź 28 VII 1945*].

<sup>28</sup> Cf A. ŚWIDA, *Pięćdziesięciolecie zakładu salezjańskiego w Łądzie* [Cinquant'anni del centro salesiano di Łąd]. Łódź 1972, pp. 8-35 (ds.); M. CHMIELEWSKI, *Małe Seminarium Duchowne Księża Salezjanów w Łądzie nad Wartą (1921-1952)* [Seminario Minore dei Salesiani di Łąd sul Warta (1921-1952)], in "Seminare. Poszukiwania Naukowo-Pastoralne" (in seguito: "Seminare") 20: 2004, pp. 498-499.

<sup>29</sup> M. CHMIELEWSKI, *Małe Seminarium Duchowne Księża Salezjanów w Łądzie nad Wartą w latach 1921-1952* [Seminario Minore dei Salesiani di Łąd sul Warta negli anni 1921-1952]. Lublin 1988, pp. 38-39 (ds.); J. WAŚOWICZ, *Sługa Boży ks. Franciszek Miśka SDB 1898-1942. Droga męczeństwa* [Servo di Dio don Franciszek Miśka SDB 1898-1942. Il cammino del martirio]. Piła 2004, pp. 13-14.

All'inizio del 1940 i soldati tedeschi lasciarono il seminario minore di Łąd, e già il 6 gennaio la Gestapo arrestò i Salesiani presenti nella casa, informandoli che nel monastero sarebbe stato allestito un campo provvisorio di detenzione per il clero. A don Miśka fu ordinato di occuparsi dell'amministrazione, investendolo anche di responsabilità per il funzionamento e la disciplina del campo. L'incarico di gestire l'economia e l'approvvigionamento del campo fu conferito a don Fortuna, amministratore della casa salesiana. Entrambi i sacerdoti ebbero il permesso di uscire liberamente dal campo e muoversi sul territorio. Dal giorno successivo, ovvero dal 7 gennaio, i tedeschi cominciarono a portare a Łąd sacerdoti e chierici secolari e regolari imprigionati; tra loro anche i Salesiani dell'ispettoria cracoviense. Arrivarono alcuni membri della comunità posnaniana d'anteguerra, don Władysław Bartoń e il chierico Józef Holecki; arrivarono anche don Marcin Janowski di Marszałki e don Władysław Niemir della casa madre di Oświęcim<sup>30</sup>. Per un certo periodo vi fu internato il chierico Józef Grzywaczewski, ex assistente del noviziato che serviva in chiesa come organista. Il suo nome non figurava nell'elenco degli internati e un giorno egli fuggì nel Governatorato Generale<sup>31</sup>. Gli altri Salesiani collaborarono attivamente al buon funzionamento del campo. Grazie all'impegno profuso e alla premurosa dedizione ai compagni di sventura, don Miśka, comandante incaricato del campo, si guadagnò la stima e la gratitudine di tutti i prigionieri. Nella Quaresima del 1940 don Dębski tenne splendidi esercizi spirituali per gli internati. Il chierico Holecki si incaricò volentieri dei compiti di sacrestano e di altri servizi. Don Padurek allestì un coro composto da alunni del seminario di Włocławek e da alcuni sacerdoti. Don Bartoń si impegnò attivamente nella redazione di una rivista del campo, intitolata "Exul"<sup>32</sup>.

A cavallo tra maggio e giugno don Janowski e don Niemir usufruirono della possibilità di partire per il Governatorato Generale e furono liberati. Durante i preparativi per la partenza da Łąd del primo contingente di prigionieri da deportare, il 15 giugno 1940, don Fortuna riuscì felicemente a fuggire dal campo. Gli altri Salesiani furono deportati nei vari campi di concentramento<sup>33</sup>.

Il terzo ed ultimo contingente di prigionieri da deportare partì nell'ottobre 1941, e con ciò il campo di detenzione provvisorio di Łąd venne chiuso. Da quel momento nel monastero soggiornarono i ragazzi tedeschi dell'organizzazione giovanile Hitlerjugend, che intenzionalmente devastarono e distrussero i preziosi beni e arredi dello storico complesso. Due mesi dopo la partenza dei tedeschi,

<sup>30</sup> W. JACEWICZ, *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939-1945* [Martirio dei salesiani polacchi durante l'occupazione hitleriana 1939-1945], in R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności ...*, pp. 230-232.

<sup>31</sup> Relazione orale di don J. Grzywaczewski, Lublin 20 IV 1987.

<sup>32</sup> J. WAŚOWICZ, „Exul”. *Pismo więźniów obozu przejściowego dla duchowieństwa w Łądzie n. Wartą* [“Exul”, la rivista dei detenuti nel campo transitorio per il clero a Łąd sul Warta], in “Poznańskie Zeszyty Humanistyczne”, vol. II (2004), pp. 135-139; W. JACEWICZ - J. WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [Martirologio del clero cattolico romano di nazionalità polacca sotto l'occupazione hitleriana 1939-1945], Z. 5. Warszawa 1981, pp. 131-164.

<sup>33</sup> Cf. J. WAŚOWICZ, *Łądcy męczennicy. Obóz dla duchowieństwa w Łądzie n/Wartą styczeń 1940-październik 1941* [I martiri di Łąd. Campo per il clero a Łąd sul Warta gennaio 1940 - ottobre 1941]. Łąd 2000 pp. 15-17.

avvenuta nel febbraio 1945, tornarono a Łąd i primi sacerdoti salesiani. Per tutta la durata dell'occupazione visse in incognito a Łąd il coadiutore Andrzej Wiercigroch, lavorando nella fattoria e vigilando discretamente sui beni salesiani<sup>34</sup>.

Le cose andarono meglio, sia dal punto di vista del personale, sia dal punto di vista materiale per la casa di Lutomiersk, nei pressi di Łódź, dove nel 1926 la Società Salesiana aveva rilevato un complesso storico composto da una chiesa barocca ricostruita e da un monastero in rovina, appartenuto in origine alla Chiesa riformata. Nella primavera del 1927 nel complesso ristrutturato fu istituito un orfanotrofio maschile. Nella chiesa della congregazione i sacerdoti servivano la popolazione locale celebrando regolarmente le messe, predicando e ascoltando le confessioni<sup>35</sup>.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale trovò a Lutomiersk sei Salesiani (3 sacerdoti, 2 chierici, 1 coadiutore), che vivevano e lavoravano normalmente nell'istituto. Iniziarono l'anno scolastico 1939/40 con 118 alunni. Il 5 settembre cambiò il direttore, e a don Jan Romanowicz subentrò don Stanisław Chomiuk. Lo stesso giorno, durante il pranzo, giunsero nella casa i confratelli di Marszałki e Ostrzeszów, in fuga dal fronte verso l'est. Alla loro inutile fuga si unirono alcuni Salesiani di Lutomiersk. Però ben presto la casa religiosa si riempì di confratelli tornati dalle peregrinazioni settembrine e di quelli giunti da altre comunità. Il 10 novembre 1939 furono arrestati don Chomiuk e don Stanisław Kubacki. Furono imprigionati a Pabianice e Radogoszcz e dopo essere stati rilasciati, il 15 gennaio 1940 si trasferirono nel Governatorato Generale<sup>36</sup>. L'orfanotrofio "anteguerra" di Lutomiersk continuò a esistere fino al gennaio 1940. Ma poi i tedeschi lo chiusero, trasferendo gli orfani negli istituti analoghi di Varsavia e Łódź.

La seconda fase della benefica attività dei Salesiani sulle rive del fiume Ner durò dall'aprile 1940 all'aprile dell'anno seguente. Le autorità d'occupazione soppressero la scuola salesiana di Łódź, mandando gli alunni più giovani al monastero di Lutomiersk, completamente saccheggiato e vuoto. Il gruppo, composto da 87 ragazzi, era accompagnato da don Ludwik Rupala, veterano della prima guerra mondiale, nativo della Slesia. A lui fu affidata la gestione di questa casa salesiana nel Wartheland. Era assistito da due sacerdoti, quattro coadiutori e cinque chierici. L'orfanotrofio godeva di sostegno dell'organizzazione di assistenza "Fuesorgeamt" di Łódź, mentre i rifornimenti di cibo venivano gestiti dall'ufficio dello starosta di Łask<sup>37</sup>. Nonostante il formale divieto di insegnamento scolastico, i Salesiani si occuparono personalmente, senza esporre al pericolo insegnanti laici, della gestione dei corsi per gli alunni. Tuttavia, già il 17 dicembre 1940 dovettero rinunciare all'insegnamento perché alcuni alunni si erano lamentati con i gendarmi affermando che i preti li costringevano a studiare. Per fortuna "lo scandalo"

<sup>34</sup> Cf ASIW. T. Personalna koad. A. Wiercigrocha. Karta Osobowa [Fascicolo personale del coadiutore A. Wiercigroch. Carta Personale]; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, III, p. 100.

<sup>35</sup> Archiwum Archidiecezji Łódzkiej. I. Lutomiersk. Bp W. Jasiński do ks. J. Romanowicza, Łódź 18 X 1937 [Fascicolo Lutomiersk. Vesc. W. Jasiński a don J. Romanowicz, Łódź 18 X 1937]; J. PIETRZYKOWSKI, *Salezianie w Lutomiersku wczoraj a dziś* [Salesiani a Lutomiersk ieri e oggi], in "Seminare" 12: 1996 pp. 299-302.

<sup>36</sup> Cf W. JACEWICZ - J. WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa...* Z. 5. pp. 133, 142.

<sup>37</sup> Cf S. WILK, *Salezianie* [Salesiani], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce ...*, p. 741.

rientrò ben presto, finendo con alcune visite della Gestapo e con il ripetuto divieto di insegnare qualunque materia scolastica<sup>38</sup>. Per questo motivo i Salesiani ebbero seri problemi con la programmazione delle giornate dei ragazzi nei mesi invernali. Inoltre i giovani muovevano accuse contro il personale rivolgendosi all'organizzazione assistenziale e ai gendarmi. Questi difendevano sempre i "perseguitati", e minacciavano i Salesiani di prigione e di chiusura dell'orfanotrofio. Data la propensione generale a chiudere le opere di carità gestite dai preti, il 23 aprile 1941 le autorità d'occupazione chiusero per la seconda volta l'orfanotrofio di Lutomiensk. I ragazzi più grandi furono deportati in Germania, altri 16, incitati da don Rupala, fuggirono; i rimanenti furono sistemati in un orfanotrofio a Łódź, in via Cmentarna, o presso famiglie di conoscenti<sup>39</sup>. Il superiore della casa salesiana cercò, rivolgendosi all'assistenza sociale di Łask, di portare nel monastero svuotato altri inquilini. Ricevette un rifiuto con la motivazione che "non è in grado di educare la gioventù polacca nello spirito del partito NSDAP"<sup>40</sup>. L'esempio di Lutomiensk è una pagina bellissima del curriculum dei membri della Società Salesiana riguardo all'impegno per la gioventù. A rischio della propria vita, con mezzi modestissimi, essi avevano garantito agli orfani - totali o parziali - il mantenimento, l'educazione religiosa e perfino l'opportunità di ricevere istruzione ed educazione. In questo istituto assistenziale-educativo i Salesiani riuscirono a continuare la propria tradizionale missione a favore dei giovani più a lungo di chiunque altro nel Wartheland<sup>41</sup>.

Per i Salesiani rimasti a Lutomiensk ormai "disoccupati", cominciarono giorni difficili e incerti, contrassegnati da frequenti perquisizioni, da operazioni di polizia e gendarmeria in cui per due volte il complesso venne accerchiato dai tedeschi, da saccheggi e asportazione predatoria di qualunque cosa che avesse qualche valore. In questa situazione alcuni confratelli passarono il confine rifugiandosi nel Governatorato Generale; qualcuno si impiegò come operaio a Turek e Sie-radz. A guardia di Lutomiensk rimasero soltanto don Rupala, don Lucjan Majchrzycki e il coadiutore Józef Mrozik. I religiosi vennero spostati in una piccola casetta che affacciava sulla strada. Essi si mobilitarono efficacemente per difendere la proprietà salesiana ricorrendo alle leggi<sup>42</sup>. I tedeschi non confiscarono l'istituto, ma lo usarono per i propri scopi. Tuttavia, per due anni esso non ebbe una destinazione specifica, e fu usato per necessità immediate, stagionali. Nell'estate 1941

<sup>38</sup> Archiwum Domu w Lutomiensku. *Kronika zakładu 1939-1945* [Archivio della Casa di Lutomiensk. *Cronaca dell'istituto 1939-1945*], pp. 3-4 (manoscritto).

<sup>39</sup> ASIW. T. Lutomiensk. Ks. L. RUPALA, *Wspomnienia z Lutomienska z czasów wojny*. Sokółów Podlaski 1963 [Fascicolo Lutomiensk. *Don L. Rupala, Ricordi di Lutomiensk dei tempi della guerra*, Sokółów Podlaski 1963], p. 2 (manoscritto).

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> Archiwum Domu w Lutomiensku. K. PIETRZYK, *Kronika domu salezjańskiego w Lutomiensku* [Archivio della Casa di Lutomiensk. K. Pietrzyk. *Cronaca della casa salesiana di Lutomiensk*], p. 6 (ds.); J. PIETRZYKOWSKI, *Salezjanie w Lutomiensku...* p. 303.

<sup>42</sup> *Kronika zakładu 1939-1945* [*Cronaca dell'Istituto 1939-1945*], pp. 7-8; ASIW. T. Lutomiensk. Landrat z Łasku do Prowincjale w Warszawie. Pabianice 31 X 1941; Landrat do ks. A. Łatki w Łodzi. Pabianice 24 I 1942; ks. W. Baławajder do Landrata. Warszawa 7 X 1941 [ASIW. Fascicolo Lutomiensk. *Landrat di Łask al Provinciale a Varsavia*. Pabianice 31 X 1941; *Landrat a don A. Łatka a Łódź*. Pabianice 24 I 1942; don W. Baławajder a Landrat. Varsavia 7 X 1941].

nel monastero venne alloggiata la gioventù tedesca, e più tardi i soldati tedeschi diretti al fronte orientale. Gli edifici e il cortile furono utilizzati anche come luogo di raccolta e transito dei polacchi deportati ai lavori forzati in Germania. Nell'autunno 1942 i Salesiani diedero in affitto il monastero che fu adibito a deposito di grano. Nello stesso tempo una commissione tedesca di Poznań stava valutando l'opportunità di trasformare il complesso in un ospedale per i polacchi malati di tubercolosi. Dal marzo 1943 l'istituto fu requisito dalle autorità militari e destinato a magazzino delle forze aeree tedesche. Il gruppo di 12 soldati di guardia era comandato da un colonnello austriaco cattolico. Egli lasciò in pace gli abitanti originali e ridusse efficacemente la frequenza delle visite dei gendarmi. Il fatto che egli non utilizzò come magazzino gli spazi della chiesa, vuota e chiusa, testimonia la qualità del suo atteggiamento<sup>43</sup>.

Fino al 7 ottobre 1941 l'attività pastorale dei Salesiani nella loro chiesa si svolse come negli altri luoghi di culto della diocesi di Łódź, incorporata nel Terzo Reich. Quel giorno però, di mattina, irrupero i gendarmi e portarono via don Rupala e don Majchrzycki a Pabianice. Don Rupala, lungimirante, portò con sé tutti i documenti, impedendo così la deportazione di entrambi nel lager di Dachau. I più efficaci si rivelarono i certificati rilasciati dall'imperatore Guglielmo II, che conferivano a don Rupala le croci di ferro di I e II classe. Su preghiera del superiore della casa, il capo della Gestapo rilasciò anche don Majchrzycki, ma non prima di avergli consigliato di fuggire oltre il confine. Invece, con sorpresa dei locali gendarmi, i salesiani tornarono a Lutomiersk lo stesso giorno. Celebravano le messe di nascosto, nelle proprie stanze. Don Rupala rifiutò fermamente l'ingiunzione di registrarsi nella Deutsche Volksliste, ma a don Majchrzycki, al quale nessuno aveva proposto di farlo, la Gestapo lasciava maggiore libertà di movimento. Pertanto egli poté continuare, nella misura del possibile, le proprie attività pastorali e caritatevoli clandestinamente. A causa di una soffiata, un giorno fu colto in flagrante dai gendarmi mentre ascoltava una confessione. L'incidente sfociò in urla e minacce; di conseguenza il 4 gennaio 1942 don Majchrzycki fuggì nel Governatorato Generale. I Salesiani rimasti a Lutomiersk sopravvissero, per fortuna, fino all'entrata dell'esercito sovietico avvenuta il 20 gennaio 1945<sup>44</sup>.

Quanto diverse e ben più complicate, rispetto a Lutomiersk, furono le sorti del grande istituto salesiano di Łódź, in via Wodna<sup>45</sup>! Nell'anno scolastico 1938/39 vi studiavano 385 ragazzi, con i quali lavoravano, come insegnanti ed educatori, 7 sacerdoti, 12 religiosi e 7 chierici assistenti. Durante le vacanze estive, nell'agosto del 1939, nella casa salesiana di Łódź si sistemò una colonna militare polacca. L'Assistenza Sociale inviò nel convitto 40 ragazzi addestrati alla difesa contraerea<sup>46</sup>.

<sup>43</sup> Kronika zakładu 1939-1945, pp. 6-8.

<sup>44</sup> *ibidem*, pp. 10-14; L. RUPALA, *Wspomnienia z Lutomięrska*, [Ricordi di Lutomiersk], pp. 3-4.

<sup>45</sup> Nel 1922 la Società Salesiana cominciò il lavoro a Łódź, nella Scuola di Mestieri Artigianali. I settori erano quattro: fabbri-ferrai, torneria, costruzione macchine e lavorazione metalli, ai quali presto fu aggiunto il settore fonderia. I nuovi proprietari costruirono una grande cappella, una sala teatrale e un convitto. Nel 1936 la Scuola di Mestieri Artigianali fu trasformata in due istituti: Ginnasio quadriennale Meccanico e Scuola triennale di Meccanica. Cf. J. PIETRZYKOWSKI, *Szkoła salezjańska w Łodzi 1922-1992* [La scuola salesiana di Łódź 1922-1992], in "Seminare" 10: 1994, pp. 230-231.

<sup>46</sup> Cf. F. PYTEL, *Łódź na ul. Wodnej* [Łódź in via Wodna], in J. ŚLÓWARCZYK, *Historia Prowincji...*, IV,

Rispetto a tutti gli istituti didattico-educativi salesiani dei territori incorporati nel Terzo Reich, la scuola di Łódź fu attiva più a lungo, svolgendo ufficialmente le attività educative fino alla fine dell'aprile 1940. All'inizio dell'anno scolastico si presentarono a scuola solo 160 studenti, ovvero il 43,4% degli iscritti. Il 5 settembre il preside, dr. don Marcin Massalski, chiese agli assistenti di preparare i ragazzi per una marcia verso l'est. Dopo avere vagabondato per due settimane, durante le quali i ragazzi si fermarono anche a lavorare nella tenuta dei signori Czarnocki, a Radosze, tutti ritornarono a Łódź. A guardia del complesso salesiano rimasero, il direttore dr. don Antoni Łatka, il prefetto don Józef Kasprzyk, il confessore don Walenty Wieczorek e il coadiutore Władysław Malina, ammalato<sup>47</sup>. Le autorità tedesche chiesero al direttore del complesso di impiantarvi una scuola professionale di meccanica. Le lezioni si svolgevano in lingua polacca, dal programma vennero tolte storia e geografia, aumentarono invece le ore di insegnamento della lingua tedesca. Gli occupanti trattarono la scuola non come un istituto d'istruzione per gli studenti polacchi, bensì come un'unità di servizio che doveva formare operai per le necessità del Terzo Reich<sup>48</sup>.

L'istituto didattico-educativo visse molte difficoltà e ristrettezze sotto l'occupazione. Già il 13 settembre i tedeschi dislocarono nel convitto due compagnie di gendarmeria militare. I Salesiani e gli studenti vissero in spazi angusti e patirono la fame, poiché le autorità tedesche non avevano ancora introdotto le tessere annonarie. Il 24 novembre 1939 furono arrestati, con l'accusa di ascolto dei programmi radiofonici, don Łatka e il diacono Wiktor Spinek. Dopo due settimane di detenzione in via Sterling, a Łódź, il direttore della casa fu rilasciato. Il diacono, invece, rimase prigioniero nei campi di concentramento fino alla fine della guerra. Per ordine delle autorità naziste diventò preside della scuola un laico, l'ing. Jan Szwedziński. In quel periodo l'Assistenza Sociale trasferì nel complesso salesiano 120 ragazzi della casa di via Przędzalniana. Nel maggio 1940 i 30 alunni più grandi furono deportati in Germania come lavoratori coatti; gli altri furono trasferiti a Lutomiersk<sup>49</sup>.

Negli ultimi giorni dell'aprile 1940 i tedeschi decretarono la fine dell'anno scolastico, e questo significava la fine della scuola polacca sotto l'occupazione nazista. Gli studenti delle classi inferiori (I e II della Scuola di Meccanica), e delle classi I-III del Ginnasio Meccanico ebbero le pagelle compilate sui moduli in lingua polacca. I ragazzi più grandi furono tratti in causa per frequentare un corso di formazione di tre mesi, dopo di che furono mandati a lavorare nella ditta Muller-Seidel, che si impadronì dei laboratori scolastici. Gli occupanti rimossero gli amministratori salesiani e rilevarono l'intero complesso destinandolo a centro

pp. 394-395.

<sup>47</sup> ASIW. T. *Personalia ks. Łatki*. Ks. A. ŁATKA, *Wspomnienia osobiste 1886-1968*, Sao Paulo 1968 [ASIW. *Fascicolo personale di don Łatka*. Don A. Łatka, *Ricordi personali 1886-1968*, Sao Paulo 1986], pp. 48-50 (ds.).

<sup>48</sup> ASIW. T. *Wspomnienia salezjanów z lat 1939-1945*. Ks. S. Prus, *Łódź 1945* [ASIW. *Fascicolo Ricordi dei salesiani del periodo 1939-1945*. Don S. Prus, *Łódź 1945*] (ds.).

<sup>49</sup> A. ŚWIDA, *Pięćdziesięciolecie zakładu salezjańskiego w Łodzi przy ul. Wodnej* [Cinquantenario anniversario dell'istituto salesiano di Łódź in via Wodna]. Łódź 1972, p. 14 (ds.). Relacja ustna koad. J. Robakowskiego, Łódź 1 X 1992 [Relazione orale del coadiutore J. Robakowski, Łódź 1.10.1992].

di formazione del Ministero di aeronautica. La cappella, occasionalmente aperta al pubblico, fu chiusa nell'ottobre 1941 e adibita prima a magazzino, e successivamente, dal 1943, a dormitorio degli operai. A tutti gli istruttori, ai giovani salesiani (7 coadiutori e 5 chierici) e a don Łatka fu ordinato di rimanere a lavorare. Le due sacrestie furono usate dai tedeschi come luoghi di tortura<sup>50</sup>.

Alcuni sacerdoti della comunità di Łódź lasciarono la casa di via Wodna. Don Massalski visse nella tenuta Radosze, nel Governatorato Generale; don Stanisław Olszewski prese alloggio in città, in un'abitazione privata. Anche don Wieczorek, dopo due settimane di detenzione in un campo provvisorio situato in una località vicina, a Konstanynowo, alloggiò presso i suoi conoscenti a Łódź, in via Nawrot. Don Karol Chrapla, arrestato il 6 ottobre 1941, rinchiuso in prigione prima a Łódź e poi a Konstanynowo, fu deportato poco dopo nel campo di Dachau, dove morì l'8 maggio del 1942<sup>51</sup>.

Nella situazione venutasi a creare con l'occupazione, i Salesiani di Łódź si attivarono a difesa della loro proprietà. Quando presentarono alle autorità cittadine la documentazione comprovante il loro diritto di proprietà sulla scuola e sui laboratori, il sindaco di Łódź rispose con un'offerta di acquisto dell'istituto. L'economista ispettoriale, dr. don Ludwik Gostylla, informato dell'offerta, vietò a don Łatka simili transazioni<sup>52</sup>. Ciò nonostante i tedeschi si considerarono proprietari del complesso, come dimostra il fatto che portarono a compimento la costruzione dell'edificio scolastico e installarono nuovi macchinari nei laboratori. Il direttore di anteguerra, don Łatka, nel desiderio di difendere più efficacemente il complesso salesiano ed essendo slesiano di nascita si iscrisse nell'elenco di tedeschi etnici [*Deutsche Volksliste*]. Lavorò per la ditta Muller-Seitel in qualità di responsabile dei magazzini delle cucine. Il 17 gennaio 1945 partì, insieme ai tedeschi, per l'occidente. Gli edifici del complesso superarono la guerra in buono stato; soltanto i laboratori subirono danni, perdendo il 50% dei macchinari e delle attrezzature<sup>53</sup>.

Il carattere della seconda casa salesiana di Łódź era tipicamente pastorale. Nel 1927 la Società Salesiana si impegnò a organizzare e gestire una nuova parrocchia intitolata a s. Teresa di Gesù Bambino, di 5.000 fedeli, nel quartiere periferico Bałuty. Nel 1938 diventò direttore della casa religiosa e parroco di quell'unità pastorale don Stanisław Sebastjański. I vicari furono don Teodor Budnikowski

<sup>50</sup> J. PIETRZYKOWSKI, *Wkład salezjanów w życie Kościoła (Archi)diecezji Łódzkiej 1922-1998* [Contributo dei salesiani alla vita della Chiesa dell'(Archi)diocesi di Łódź], in "Łódzkie Studia Teologiczne" 1998, n. 7, p. 309.

<sup>51</sup> *Nekrolog Salezjanów Polskich 1891-1976* [Necrologio dei Salesiani Polacchi], Kraków-Łódź 1976 pp. 62, 149; W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe...*, pp. 206-207; J. PIETRZYKOWSKI, *Massalski Marcin (1891-1973), salezjanin* [Massalski Marcin (1891-1973) salesiano], in J. MYSZOR (a cura di), *Leksykon duchowieństwa represjonowanego w PRL w latach 1945-1989* [Dizionario del clero soggetto a repressioni nella RPP negli anni 1945-1989], Warszawa 2002, I, pp. 179-180.

<sup>52</sup> ASIW. T. Łódź-Wodna. Ks. Gostylla do ks. Łatki (brak miejsca i daty) [Fascicolo Łódź-Wodna. Don Gostylla a don Łatka (senza data e luogo)]; K. KOLASA - J. WĄSOWICZ (a cura di), *Salezjańska Szkoła Mechaniczna w Łodzi (1922-1962). Organizacja, funkcjonowanie, represje, likwidacja. Wybór źródeł* [Scuola Salesiana di Meccanica di Łódź (1922-1962). Struttura, funzionamento, repressioni, soppressione. Fonti scelte], Łódź 2010, pp. 140-147.

<sup>53</sup> ASIW. T. Łódź-Wodna. Spis strat wojennych [Fascicolo Łódź-Wodna. Elenco danni di guerra]; A. ŚWIDA, *Pięćdziesięciolecie zakładu salezjańskiego...*, pp. 15-16.

e don Paweł Krasek, mentre Antoni Pleśniak, coadiutore, diventò sacrestano e curatore dell'oratorio. L'operato pastorale dei Salesiani era soggetto alle stesse limitazioni e restrizioni delle altre parrocchie di Łódź, gestite da sacerdoti diocesani. Il 6 ottobre 1941 i tedeschi chiusero l'antica chiesa gotica, costruita in legno di larice, e l'adibirono a magazzino<sup>54</sup>.

Lo stesso giorno arrestarono don Sebastjański e don Budnikowski, che morì poi a Dachau il 14 agosto 1942. Durante il rastrellamento don Krasek si trovava fuori casa, e sopravvisse fino alla fine dell'occupazione a Łódź, lavorando come operaio in un'impresa di approvvigionamento idrico e di trattamento delle acque reflue. Si salvò fortunatamente anche il coadiutore Pleśniak, che si impiegò poi come giardiniere presso la famiglia amica dei signori Jagodziński, in via Pomorska, vicino alla chiesa. Nel 1943 fu deportato come lavoratore coatto in Germania; non è stato possibile accertare per quanto tempo<sup>55</sup>.

Gli edifici salesiani, cioè la chiesa e la casa religiosa, si salvarono dalla distruzione e dalla devastazione, ma tutti gli arredi e gli impianti furono saccheggianti. I tedeschi portarono via le campane della chiesa, le vesti e i vasi liturgici, e dalla casa il vestiario: abiti talari, pellicce e cappotti, oltre alle scorte di viveri, carbone e legna da ardere, e perfino il chiosco di articoli devozionali<sup>56</sup>.

Dal 1938 a Gnojno (oggi Kutno-Woźniaków) si stava approntando una nuova casa salesiana, istituita canonicamente come filiale della Casa di s. Barbara di via Wodna, a Łódź<sup>57</sup>. Organizzatore del futuro istituto scolastico-educativo era don Jan Pykosz, affiancato dai coadiutori Lucjan Klimkiewicz e Teofil Sadowski. I primi di settembre 1939, i militari polacchi immagazzinarono munizioni nei fabbricati eretti per le necessità della futura scuola. Tali costruzioni furono bombardate e distrutte dall'aviazione tedesca. Si salvarono il palazzo, le dipendenze e la casa dei lavoratori agricoli sul viale di castagni. Verso la fine del 1939 fu arre-

<sup>54</sup> I Salesiani acquistarono la chiesa di s. Adalberto, costruita in legno di larice, sita nel quartiere Chojny, che venne smontata, trasportata e rimontata dove si intrecciano le vie Pomorska e Zagajnikowa. Il 16 ottobre 1927 il Primate di Polonia card. August Hlond consacrò la chiesa e il 19 luglio 1928 il vesc. Wincenty Tymieniecki vi istituì la parrocchia affidandola alla Società Salesiana. Un edificio accanto alla chiesa, costruito in legno, di un solo piano, fu adibito a casa dell'ordine e oratorio. Cf S. ŁUKASZEWSKI, *Na pamiątkę konsekracji dzwonów kościelnych parafii św. Teresy w Łodzi* [A ricordo della consacrazione delle campane della chiesa parrocchiale di s. Teresa a Łódź]. Łódź 1931, p. 7; M. BUDZIAREK, *Diecezja łódzka* [Diocesi di Łódź], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce...*, pp. 382-384; R. KOPCZYŃSKI, *Historia parafii św. Teresy od Dzieciątka Jezus w Łodzi w latach 1928-1953* [Storia della parrocchia di s. Teresa di Gesù Bambino di Łódź negli anni 1928-1953]. Lublin 1993, pp. 22, 55-56 (ds.).

<sup>55</sup> J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, III, p. 85; S. KOSIŃSKI, *Budnikowski Teodor SDB (1897-1942)* [Budnikowski Teodor SDB (1897-1942)], in M. PATER (a cura di), *Słownik biograficzny katolickiego duchowieństwa śląskiego XIX i XX wieku* [Dizionario biografico del clero cattolico slesiano dei secoli XIX e XX]. Katowice 1996 p. 62; Z. KLAWIKOWSKI, *Koad. Antoni Pleśniak SDB (1913-2004)* [Coadiutore Antoni Pleśniak SDB (1913-2004)]. Piła 2004, pp. 1-4 (foglietto volante).

<sup>56</sup> ASIW. T. Szkoły wojenne. Kwestionariusz [Fascicolo *Danni di guerra. Questionario*], Łódź 24.08.1945.

<sup>57</sup> Il parroco e decano di Kutno, il beato don Michał Woźniak, donò ai salesiani 60 mila zloty per l'acquisto del centro della tenuta di Gnojno, di 7 ettari con dei fabbricati, la casa dei lavoratori e il palazzo non rifinito. ASIW. T. Woźniaków. Protokół wizytacji ks. W. Baławajdra. Gnojno 30 I 1940 [Fascicolo *Woźniaków. Verbale della visita di don W. Baławajder. Gnojno 30 I 1940*]; J. PIETRZYKOWSKI, *Duchowni polscy – dobrodzieje salezjańscy z lat 1898-1938* [Il Clero polacco: benefattori salesiani degli anni 1898-1938], in "Seminare" 2002, n. 18, p. 624.

stato e imprigionato a Kutno don Pykosz, liberato nel gennaio dell'anno seguente dopo diverse settimane di detenzione. In quel periodo lo sostituì don Mieczysław Szczęsny, che si trovava lì avendo interrotto il viaggio da Różanystok a Aleksandrów Kujawski<sup>58</sup>. A metà del 1940 don Pykosz dovette rifugiarsi nel Governatorato Generale, e a guardia della casa di Gnojno rimase il coadiutore Sadowski, che alloggiava privatamente giacché la casa salesiana era stata requisita dai tedeschi. I nuovi inquilini continuarono l'edificazione del palazzo aumentandone l'altezza; finiti i lavori, vi alloggiarono i giovani tedeschi. Inizialmente impiantarono per loro nel palazzo una scuola di sartoria, e successivamente una di giardinaggio. Nel gennaio del 1945, fuggendo da Gnojno i tedeschi incendiarono il palazzo e annunciarono di averlo minato. Grazie al coraggio di alcuni abitanti della zona l'incendio fu rapidamente domato e l'edificio si salvò, rimanendo praticamente intatto. Poi, fino a maggio 1945, il complesso salesiano ospitò aviatori sovietici<sup>59</sup>.

I Salesiani appartenenti alle case religiose situate nel territorio del Wartheland subirono gravi perdite umane. Cinque di loro furono sommariamente fucilati, otto non sopravvissero ai tormenti dei campi di concentramento, solo due sacerdoti, anziani, morirono di morte naturale. I tedeschi trattarono gli edifici salesiani come loro proprietà e li usarono per i propri scopi. In alcuni casi vi introdussero perfino delle migliorie e li modernizzarono. Tuttavia, con premeditazione distrussero ogni cosa, ogni testimonianza della cultura cattolica e polacca. Fuggendo in occidente lasciarono le case salesiane in uno stato di abbandono, trascurate da anni e lasciate senza la necessaria manutenzione, svuotate di arredi e attrezzature. Per questo motivo gli edifici ebbero poi bisogno di immediati restauri e di un'adeguata preparazione alla futura realizzazione della missione pastorale ed educativa per la gioventù.

<sup>58</sup> ASIW. Kronika Woźniakowska 1938-1972 s. 5-6 [*Cronaca di Woźniaków 1938-1972*] (ds.); T. Wspomnienia salezjanów 1939-1945. Ks. M. SZCZĘSNY [Fascicolo *Ricordi dei salesiani 1939-1945. Don M. Szczęsny*]. Łódź 1965, p. 2 (ds.).

<sup>59</sup> ASIW. T. Woźniaków. Losy placówki do roku 1948 wg sprawozdania ks. S. Rokity [Fascicolo *Woźniaków. Storia del centro fino all'anno 1948 nella relazione di don S. Rokita*]; Relacja ks. K. Pietrzyka. Suwałki 31 III 1988 [*Relazione di don K. Pietrzyk. Suwałki 31 III 1988*]; Wł. PYKOSZ, Ks. Jan Pykosz (1901-1944), *Życie i męczeństwo* [Don Jan Pykosz (1901-1944). Vita e martirio]. Jasło 2003, p. 13.



*Andrzej Godyń SDB*

## I PROFILI DEI BEATI ORATORIANI DI POZNAŃ E IL LORO CAMMINO VERSO IL MARTIRIO

### LE FONTI

Dei di beati oratoriani si sono conservati i seguenti documenti: certificati di battesimo, tessere, certificati scolastici, documenti di lavoro, certificati di residenza rilasciati prima della guerra e sotto l'occupazione tedesca, documenti di arresto e detenzione in carcere, documenti di morte. La maggior parte delle informazioni sulla loro attività di resistenza clandestina può essere ricostruita in base alla motivazione della sentenza di morte emanata dalle autorità tedesche. L' "Encyklopedia Konspiracji Wielkopolskiej 1939-1945"<sup>1</sup> dedica a ciascuno di questi beati una singola voce distinta. Preziosi sono i documenti conservati dalle famiglie e da don Musielak: lettere e missive clandestine inviate dai luoghi di detenzione, incluse quelle scritte "sotto ghigliottina", negli ultimi minuti di vita, nonché i quattro quaderni del "Dzienniczek", ovvero del diario che Edward Kaźmierski tenne dal febbraio 1936 al maggio 1939. Un altro genere di documenti è costituito dalle fotografie, relativamente numerose. Esistono anche le testimonianze delle persone che avevano conosciuto personalmente questi oratoriani. Alcune sono servite come base per la preparazione della *positio* nella causa di beatificazione, altre sono state trascritte e sono oggi disponibili in forma cartacea oppure su supporti elettronici. Tra le più importanti, la relazione di Henryk Gabryel, arrestato e detenuto insieme con gli altri oratoriani, rilasciato nel luglio del 1942. Queste testimonianze e ricordi personali formano la trama dei libri dedicati ai Cinque di Poznań: "Bohaterska piątka" di don Leon Musielak<sup>2</sup>, "Wierni do końca" di Marian Orłóń<sup>3</sup>, "Piątka z Wronieckiej" di Michał Gryczyński<sup>4</sup>, "Błogosławieni świadkowie Chrystusa" di don Jan Krawiec<sup>5</sup>, "Wspomnienia wychowanków Oratorium św. Jana Bosko w Poznaniu"<sup>6</sup>, e del film di Szczepan Szczykno "Chłopcy z Wronieckiej"<sup>7</sup>. In genere si tratta di racconti romanzati contenenti notizie im-

<sup>1</sup> *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945], a cura di M. Woźniak, Poznań 1998.

<sup>2</sup> L. MUSIELAK, *Bohaterska piątka* [Gli eroici Cinque]. Kraków 1995.

<sup>3</sup> M. ORŁOŃ, *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Wrocław 1999.

<sup>4</sup> M. GRZYCYŃSKI, *Piątka z Wronieckiej* [I Cinque di via Wroniecka]. Poznań 1999.

<sup>5</sup> J. KRAWIEC, *Błogosławieni świadkowie Chrystusa* [Beati testimoni di Cristo]. Kraków 2000.

<sup>6</sup> S. M. JANKOWSKI (a cura di), *Wspomnienia wychowanków Oratorium św. Jana Bosko w Poznaniu* [Ricordi degli alunni dell'Oratorio di s. Giovanni Bosco di Poznań]. Kraków 1998.

<sup>7</sup> Sz. SZCZYKNO, *Chłopcy z Wronieckiej* [Ragazzi di via Wroniecka], [film]. Wrocław 1999.

portanti sulla vita dei beati, spesso però prive di indicazione delle fonti, oppure costruite su informazioni verificate a posteriori. I Cinque stanno ancora aspettando che qualche storico specializzato reperisca e raccolga tutte le fonti accessibili, le analizzi e le elabori con metodo scientifico ordinandole in un archivio completo.

## LA CRESCITA

I beati oratoriani morirono molto giovani. Edward Klinik e Czesław Józwiak, i più anziani, al momento della morte avevano 23 anni compiuti; Edward Kaźmierski ne aveva 22; Franciszek Kęsy 21; Jarogniew Wojciechowski, il più giovane, solo 19. Il processo di crescita di questi ragazzi può essere suddiviso in quattro fasi più significative. Sono, in ordine di tempo: l'infanzia in famiglia, l'esperienza educativa nell'Oratorio salesiano (nel caso di Edward Klinik anche nella scuola salesiana di Oświęcim), l'impegno nella resistenza clandestina (nel caso di Czesław Józwiak anche la partecipazione armata alla guerra di difesa nel 1939) e gli ultimi due anni trascorsi nelle prigioni naziste.

## LA FAMIGLIA

Dei "Cinque di Poznań" solo due erano nativi di questa città: Edward Kaźmierski e Jarogniew Wojciechowski. La famiglia di Czesław Józwiak proveniva dalla zona di Bydgoszcz, Edward Klinik e Franciszek Kęsy nacquero in Germania.

Edward Klinik nacque il 21 luglio 1919 a Werne, nei pressi di Bochum, da Wojciech e Anastazja nata Schreiber. A Werne nacque anche sua sorella di due anni più grande, Maria (dal 1937 Orsolina del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante; ha partecipato alla cerimonia di beatificazione). Al rientro dalla Germania i genitori si stabilirono prima nella loro zona di origine, a Głosin, vicino a Borek Wielkopolski, ma poco dopo si trasferirono a Poznań, in via Zielona 1/1. Il padre lavorava come fabbro nelle officine ferroviarie. Nel 1926 nacque il fratello di Edward, Henryk. Terminata la Scuola Elementare settennale "S. Konarski", negli anni 1933-37 frequentò il Ginnasio Privato Maschile della Società Salesiana a Oświęcim, e negli anni 1938-39 il 1° Liceo Statale "Berger" di Poznań.

Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski erano coetanei di Klinik. Czesław Józwiak nacque il 7 settembre 1919 a Łązyn (località oggi non più esistente), nei pressi di Bydgoszcz, al tempo della sollevazione della Grande Polonia, a cui prese parte suo padre. Nel 1930 i genitori Leon e Maria, nata Iwińska, si trasferirono a Poznań, in via Żydowska 30/3. Il padre lavorava per la polizia. Czesław aveva un fratello maggiore, Waclaw, e due sorelle più piccole, Jadwiga e Władysława. Si diplomò presso il Ginnasio e Liceo "S. Giovanni Cantius" di Poznań.

Edward Kaźmierski nacque il 1° ottobre 1919 a Poznań. La famiglia di Wincenty e Władysława, nata Kaźmierczak, viveva in via Łąkowa 18/18. Il padre era calzolaio. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1923, la madre crebbe da sola i suoi quattro figli: Edward, che all'epoca aveva quattro anni, e le sue tre sorelle: Helena, Maria e Urszula. Le altre due sorelle, Zofia e Kazimiera, morirono nella prima

infanzia. Edward frequentò la Scuola Dipartimentale “J. Drwęski” e la Scuola Pubblica di Perfezionamento Professionale di via Działyński a Poznań.

Franciszek Kęsy nacque il 13 novembre 1920 a Berlino, nel quartiere Wilmerdorf. Nel 1921 i genitori Stanisław e Anna, nata Pieczka, si trasferirono a Poznań in via di Santa Edvige, al civico 5a. Il padre lavorava come carpentiere nella Centrale Elettrica Municipale. Franciszek – terzo dei figli – aveva due fratelli maggiori, Edward e Paweł, uno minore, Stanisław, e una sorella, Irena.

Il più giovane dei Cinque era Jarogniew Wojciechowski, nato a Poznań il 5 novembre 1922. Il padre Andrzej era proprietario di una drogheria, la madre Franciszka, nata Pierzchalska, era insegnante di musica. Jarogniew aveva una sorella di 5 anni maggiore, Ludosława. Abitavano in via św. Marcina [S. Martino] 22.

Le situazioni familiari ed economiche delle famiglie dei ragazzi differivano, ma i valori che le guidavano e i metodi educativi erano simili, generalmente condivisi e, nelle finalità più importanti, motivati dalla religione. Ciò significava, tra l'altro, che un accento particolare veniva posto sullo sviluppo delle virtù ritenute indispensabili nella vita sociale, come l'onestà, la veracità, la coscienza, l'onore, l'obbedienza e il rispetto per i genitori e per gli anziani, la disponibilità al sacrificio. Il Decalogo come fonte primaria della moralità, il ruolo della religione cattolica nella vita sociale e la partecipazione alle pratiche religiose prescritte, restavano, in sostanza, incontestati; in larga misura, ciò era dovuto alla storia della società, la cui identità nazionale e civile fu protetta ai tempi delle spartizioni all'interno dell'unica istituzione ufficiale della vita pubblica dei polacchi rimasta: la Chiesa cattolica. Con la riconquista dell'indipendenza, sin da subito le istituzioni dello Stato polacco, in particolare il sistema scolastico, posero un forte accento sull'educazione civica e patriottica, e questo in poco tempo portò tutti i polacchi, di tutti gli strati della società, a identificarsi con la propria appartenenza ad uno Stato nazionale. I cinque ragazzi posnaniani, come del resto tutta la generazione nata negli anni Venti, entrarono nel mondo adulto in un contesto familiare e sociale formatosi proprio in questo modo.

Le famiglie, anche quelle dei loro coetanei, erano in maggior parte numerose, con più figli, e il senso di comunità e responsabilità, non solo per i propri cari, era in esse fortissimo. Le famiglie di Czesław Józwiak, Edward Klinik e Franciszek Kęsy erano regolari e stabili. Molte testimonianze giunte fino a noi (per esempio quella di Stefan Stuligrosz) descrivono la famiglia Kęsy come molto aperta verso gli amici di Franciszek, che ospitava spesso e volentieri, accogliendoli con simpatia. Alcune famiglie si conoscevano, come per esempio i Kęsy e i Kaźmierski.

Nella famiglia Kaźmierski, a causa della morte prematura del padre, tutta la responsabilità del mantenimento e dell'educazione dei figli gravava sulla madre, che già prima aveva sofferto per la morte di due figlie piccole. La sorella minore di Edward, Urszula, era fisicamente disabile. Per aiutare la famiglia, sin da giovanissimo Edward fece diversi lavori: dava ripetizioni, si impiegò come fattorino in un negozio di arredi per gli interni del commerciante Abramowicz, in piazza del Mercato Vecchio, e anche come apprendista fabbro presso la ditta “Brzeski-Auto” in via Dąbrowski.

La situazione più difficile era quella della famiglia di Jarogniew Wojciechowski. Il padre di Jarogniew, alcolizzato, nel 1933 abbandonò la famiglia peg-

giorandone notevolmente la situazione economica e costringendo così Jarogniew ad abbandonare il Ginnasio "A. Mickiewicz" che stava frequentando (più tardi studiò presso l'Istituto Commerciale Cittadino). Tutto il peso dell'educazione e del mantenimento dei figli ricadde interamente sulle spalle della madre, fino a quando la sorella maggiore di Jarogniew non raggiunse l'età che le consentì di assumere un impegno lavorativo.

## L'ORATORIO

L'oratorio salesiano di Poznań, in via Wroniecka 9, fu una delle più importanti tappe dello sviluppo di personalità dei beati. Nell'anteguerra l'oratorio fu luogo di incontri della gioventù maschile che rispettava piuttosto fedelmente la struttura e lo spirito oratoriano dell'epoca di S. Giovanni Bosco. Oltre al servizio liturgico nella chiesa, i ragazzi partecipavano nelle attività di gruppi di formazione, ovvero delle c.d. compagnie o associazioni: Del Santissimo Sacramento (per i più piccoli), dell'Immacolata, e di s. Giovanni Bosco (per i più grandi). Molto attivi furono il teatro oratoriano e i gruppi sportivi. Durante le vacanze venivano organizzate gite fuori porta (Kątniki e Kobylnica nel 1934) e colonie estive a Konarzewo, Ostrzeszów (1935 e 1936), Wągrowiec (1937) e Przemęt (1938).

La casa di via Wroniecka doveva la sua efficacia formativa in gran parte al notevole numero di sacerdoti e chierici (erano presenti anche i confratelli coadiutori), di cui era composta la comunità. Oltre che agli studi teologici o ai tirocini pedagogici, durante il periodo della cosiddetta "assistenza" essi attendevano anche agli studi nell'Università "Adam Mickiewicz" di Poznań. Erano Salesiani giovani e intelligenti, pieni d'entusiasmo per lo spirito e lo stile educativo di S. Giovanni Bosco.

I beati oratoriani appartenevano al gruppo dei cosiddetti "anziani" che aiutavano i Salesiani nell'organizzazione delle attività dell'oratorio e nell'assistenza ai più piccoli. Nelle associazioni oratoriane ricoprivano l'incarico di presidenti. Il periodo dell'oratorio fu un'importante fase della loro crescita integrale: religiosa (seguivano regolarmente le pratiche religiose: confessione, servizio durante la santa messa, funzioni religiose, formazione liturgica e catechetica, culto a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco), sociale (attiva partecipazione all'attività educativa salesiana e ai gruppi di formazione) e culturale (recite, teatro, lezioni di musica). L'importanza della formazione oratoriana verrà più tardi confermata dalle testimonianze emerse dal periodo di prigionia e dalle ultimissime lettere scritte prima di morire sotto la ghigliottina<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> "Oh, grazie a Caro Dio, che ci ha concesso di frequentare l'Oratorio, là abbiamo potuto temprare il nostro spirito. Resta con Dio, M. Ausiliatrice e s. Giovanni Bosco". F. Kęsy, Lettera al chierico Musielak del 13.05.1942; "Proprio oggi, cioè il 24, giorno di Maria Ausiliatrice, ho ricevuto le vostre lettere, e mi tocca andarmene da questo mondo. (...) So che Maria Ausiliatrice dei cristiani, che ho venerato per tutta la vita, mi impetrerà il perdono di Gesù". Cz. Józwiak, Lettera del 24.08.1942; "Arrivederci in cielo con la [santissima] Madre, Gesù e san Giovanni Bosco". E. Klinik, Lettera del 24.08.1942; "A Wronki (...) ho deciso di vivere diversamente, come ci ha chiesto don Bosco, per piacere a Dio e a Sua Madre." E. Kaźmierski, Missiva clandestina dell'8.05.1942.

## LA GUERRA E LA RESISTENZA

Tutti i ragazzi dell'oratorio, inclusi i Cinque di Poznań, appartenevano alla prima generazione nata nella Polonia indipendente, formata molto patriotticamente attraverso l'opera di quasi tutte le istituzioni pubbliche polacche: la scuola, la Chiesa, l'esercito, lo scoutismo, i partiti politici più importanti, la stampa. La gioventù veniva educata al culto dell'amore per la Patria, dell'eroismo dei suoi antichi difensori, delle insurrezioni indipendentiste nazionali. Nell'oratorio i chierici e i ragazzi più grandi leggevano ai più giovani la trilogia di H. Sienkiewicz [romanzi storici popolarissimi, scritti, come disse l'autore, "per rincuorare la nazione" oppressa]. I sentimenti patriottici s'intensificarono di fronte all'imminente minaccia della guerra. Edward Kaźmierski annotò nel suo "Diario" alcuni avvenimenti politici internazionali - l'occupazione tedesca di Klaipeda [Memel] e della Cecoslovacchia, la nascita dello stato della Slovacchia, l'attacco italiano all'Albania, un discorso importante del ministro degli affari esteri Józef Beck - e descrisse la propria partecipazione alla manifestazione antitedesca del 4 maggio 1939.

Al momento dello scoppio della guerra i più grandi dei Cinque - Klinik, Józwiak e Kaźmierski - avevano raggiunto l'età della leva (Klinik e Józwiak avevano appena terminato gli studi liceali). Poco prima avevano seguito (anche Wojciechowski) un Corso Statale di Addestramento Militare di 1° grado. Dopo essersi arruolato nell'Esercito polacco, Czesław Józwiak partecipò alla difesa militare nel settembre 1939<sup>9</sup>. Secondo i ricordi di H. Gabryel, combatté con le armi (in prigione avrebbe detto di rimpiangere di non essere caduto in battaglia). Edward Kaźmierski partecipò ad una manifestazione pubblica che invocava la difesa di Poznań, e più tardi (secondo alcune relazioni anche gli altri dei Cinque) marciò, insieme ad una colonna di volontari, da Poznań verso l'est per unirsi all'armata polacca, ma il gruppo si sciolse nei dintorni di Kutno e Sochaczew non avendo raggiunto l'obiettivo<sup>10</sup>.

Nei primi mesi dopo il rientro a Poznań, Czesław Józwiak, reclutato da Lech Masłowski<sup>11</sup>, si unì alla Organizzazione Nazionale di Combattimento<sup>12</sup>. Aveva

<sup>9</sup> V'è una certa discordanza riguardo all'assegnazione di Józwiak. Henryk Gabryel riferisce che egli si arruolò nell'Esercito Polacco e combatté nella Battaglia di Bzura. Secondo la *Encyklopedia Konspiracji Wielkopolskiej* invece faceva parte della colonna PW (Addestramento Militare), che si unì al Battaglione della Difesa Nazionale "Koronowo".

<sup>10</sup> La colonna partì da Poznań il 5 settembre. E. MAKOWSKI, K. MŁYNARZ (a cura di), *Dni klęski, dni chwały. Wspomnienia Wielkopolan 1939* [Giorni di sconfitta, giorni di gloria. Ricordi degli abitanti della Grande Polonia 1939]. Poznań 1970, p. 209.

<sup>11</sup> Józwiak poteva avere conosciuto Masłowski a scuola e nell'organizzazione scoutistica "Hufce Polskie". Insieme a lui furono reclutati nella NOB Hieronim Jendrusiak e Marian Kiszka, condannati e giustiziati poi insieme ai Cinque.

<sup>12</sup> "Come arrivarono questi ragazzi a partecipare all'attività della resistenza clandestina a Poznań? Si dà il caso che Czesław Józwiak, figlio dell'aspirante della polizia criminale polacca e durante la guerra anche impiegato della polizia criminale tedesca, avesse un parente che era eminente attivista dello scoutismo nel quartiere Stare Miasto (Città Vecchia), Witold Józwiak ps. "Ćwik". Già nell'ottobre 1939 il gruppo cominciò a organizzare gli scout del quartiere Città Vecchia. Si trattava dei primi scout cattolici di Poznań. Poiché questi scout, come anche i ragazzi dell'oratorio salesiano, si incontravano di solito nell'abitazione dei Signori Masłowski in via Kręta 6 a Poznań, situata esattamente di fronte al principale locale dell'Organizzazione Nazionale di Combattimento, si arrivò molto presto ad allacciare rapporti. In quel periodo si trattava soprattutto di distribuire stampati e volantini". Marian Woźniak in: Sz. SZCZYKNO, *Chłopcy z Wronieckiej...*

il compito di crearvi una sezione adibita alla ricognizione delle postazioni della Wehrmacht nel quartiere centrale di Poznań. Edward Klinik diventò suo vice. Józwiak accolse nella sua squadra gli altri compagni dell'oratorio, che giurarono fedeltà alla NOB. L'attività del gruppo iniziò nel gennaio e finì nel settembre 1940, quando furono tutti arrestati. Nella cospirazione i singoli membri del gruppo ebbero il compito di disegnare le planimetrie delle scuole del proprio vicinato in cui erano dislocate le unità tedesche, di distribuire il gazzettino "Polska Narodowa", di raccogliere materiali sanitari e medicinali e accertare gli indirizzi dei Volksdeutschen e dei tedeschi venuti a Poznań dai Paesi Baltici.

Indipendentemente dalle attività clandestine nella NOB, i Cinque si incontravano anche nell'ambito oratoriano. I primi due mesi dell'occupazione, nella chiesa di via Wroniecka funzionava ancora il coro diretto da Stefan Stuligrosz, in cui cantavano Edward Kaźmierski e Franciszek Kęsy. Quando la chiesa e l'oratorio furono definitivamente chiusi dai tedeschi, i ragazzi continuarono a incontrarsi nelle case private e nella casa dei Fratelli del Cuore di Gesù a Ostrów Tumski. Di solito erano incontri di carattere amichevole e informale, ma vi furono anche quelli di preghiera (il rosario), musicali (il coro di Stefan Stuligrosz), e le serate patriottiche.

## LA PRIGIONE E LA MORTE

Venerdì 21 settembre 1940 la Gestapo arrestò Edward Klinik, e il 23 settembre, nella tarda serata, gli altri ragazzi. Con loro fu arrestato anche Henryk Gabryel, compagno più giovane dell'oratorio che, pur partecipando agli incontri dei Cinque, non sapeva nulla della loro attività nella NOB.

Il primo luogo della detenzione fu la sede posnaniana della Gestapo (oggi "Casa del Soldato" in via Niezłomnych). Qui si svolsero i primi interrogatori, i più cruenti. Dopo 24 ore gli arrestati furono trasferiti al Fort VII, dove trascorsero il primo mese del loro lungo supplizio. Tutti, tranne Klinik, furono messi nella stessa cella, la n. 58. Il 14 ottobre 1940 furono trasferiti, insieme con altri prigionieri, nella prigione di via Młyńska, dove furono separati<sup>13</sup>. Czesław Józwiak fu tormentato più degli altri dagli altri carcerati, criminali comuni, forse perché figlio di un poliziotto. Verso la fine di quella detenzione dovette essere ricoverato in infermeria. Il 16 novembre 1940 tutti vennero trasportati in treno nella prigione di Wronki. Lì rimasero per cinque mesi, inizialmente in celle singole, soffrendo la fame e il freddo, lavorando a intrecciare spago e incollare sacchetti di carta. Il 23 aprile 1941 furono trasferiti nuovamente, questa volta nelle prigioni di Berlino. Józwiak, Kaźmierski, Kęsy e Klinik finirono nella prigione situata presso il tribunale, nel quartiere Neuköln, mentre Wojciechowski fu detenuto nel carcere di Spandau<sup>14</sup>. Le condizioni della detenzione a Berlino furono migliori dal punto di vista dell'alloggio, dell'alimentazione e del trattamento, rispetto a quelle di Wronki. Su questo periodo sappiamo di più grazie

<sup>13</sup> Klinik e Kęsy capitarono nella stessa cella.

<sup>14</sup> Sulla destinazione decideva l'iniziale del cognome. Le persone il cui cognome iniziava con lettere della prima metà dell'alfabeto furono mandate a Neuköln, le altre finirono a Spandau.

alle missive clandestine scritte da Edward Kaźmierski e Franciszek Kęsy, trafugate all'esterno<sup>15</sup>. Il 30 maggio 1942 i quattro detenuti di Neuköln furono spostati nel carcere preventivo di Zwickau, destinato a prigionieri politici. Nella seconda metà di giugno vi arrivò anche Wojciechowski. Il 3 agosto 1942 a Zwickau ebbe luogo una sessione del Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta, durante la quale venne data lettura della sentenza – emessa due giorni prima – che condannava a morte tutti e Cinque<sup>16</sup>. Il 18 agosto i prigionieri furono trasferiti nel carcere di Dresda. Il 24 agosto 1942, tra le ore 20.00 e 21.00, la sentenza di morte fu eseguita e i condannati ghigliottinati nel cortile del carcere situato nello stesso edificio del Tribunale Nazionale di Dresda, in Münchner Platz 3. I corpi furono sepolti nel cimitero cattolico di Bremerstrasse.

## I PROFILI

I Cinque di Poznań erano tipici rappresentanti della propria generazione. Il loro approccio alle questioni relative alla religiosità, al patriottismo, al servizio, al lavoro sul proprio carattere, non si distingueva, in sostanza, da quello di moltissimi loro coetanei che vissero e sacrificarono le loro vite durante e subito dopo la seconda guerra mondiale. Perfino le lettere che costituirono la base documentaria del processo di beatificazione non differiscono, tutto sommato, da quelle di molti altri giovani imprigionati in quel periodo.

Czesław Józwiak era un tipico leader, prima nell'oratorio, poi nell'organizzazione clandestina; era responsabile e premuroso. Durante le gite dell'oratorio, i genitori raccomandavano ai figli più piccoli di obbedire a Czesław, detto anche "Papà". Dai ricordi e dagli aneddoti emerge una persona indipendente, pronta a contrastare le ingiustizie e prendere su di sé il peso delle conseguenze, a volte senza colpa. Sapendo che sarebbe stato arrestato, rifiutò la proposta di fuga per impedire rappresaglie contro i genitori e i fratelli. In prigione cedeva agli altri le sue scarsissime razioni alimentari.

Edward Klinik, il più anziano, negli anni 1933-37 fu alunno del Ginnasio Maschile Privato della Società Salesiana di Oświęcim. A scuola ricopriva l'incarico di presidente del Sodalizio Mariano. Nell'opinione concorde dei testimoni risultava maturo, equilibrato, serio. Durante la guerra lavorò nella ditta edile Urbaniak in via Droga Dębińska di Poznań; nella NOB era il vice di Czesław Józwiak.

Edward Kaźmierski, d'indole allegra, aveva notevoli capacità artistiche. Attore protagonista in molte rappresentazioni teatrali oratoriane, componeva musica e cantava nel coro dell'oratorio e in quello di Stefan Stuligrosz. Nell'oratorio fu presidente della Compagnia di s. Giovanni Bosco. Nel 1936, insieme con Czesław Józwiak, fece a piedi un pellegrinaggio al santuario di Częstochowa. Molto premuroso con sua sorella Urszula, disabile. Molto amato dai giovanissimi nell'oratorio.

<sup>15</sup> E. Kaźmierski, Missiva clandestina dell'8.05.1942, F. Kęsy, missiva clandestina dell'8.05.1942.

<sup>16</sup> Furono condannati a morte per la stessa attività e giustiziati insieme con loro anche Hieronim Jendrusiak e Marian Kiszka, appartenente al gruppo guidato da Józwiak, e Bogdan Wysocki.

Franciszek Kęsy era l'amico più caro di Edward Kaźmierski; la malattia gli impedì di entrare nel seminario minore salesiano di Łąd. Secondo i ricordi dei testimoni, voleva diventare salesiano. Era allegro e socievole. A causa del conflitto con un chierico, ebbe per un mese il divieto di accesso all'oratorio. Insieme a Edward Kaźmierski cantava nel coro di Stefan Stuligrosz. Durante la guerra lavorò insieme a Józwiak nella ditta del pittore Oskar Henffler; nella NOB, tra le altre cose, distribuiva anche il gazzettino "Polska Narodowa".

Jarogniew Wojciechowski era il più giovane dei Cinque. Allegro, riflessivo, delicato, con talento musicale. Secondo i ricordi di Stefan Stuligrosz, "si affezionava molto alle persone, cercava calore umano, si affliggeva per il padre che era alcolista e aveva abbandonato la famiglia"<sup>17</sup>. Nonostante fosse detenuto in condizioni più difficili degli altri, nelle lettere alla sorella si dichiarava fortunatissimo e sotto una particolare protezione della Madre di Dio<sup>18</sup>.

Tutti erano molto religiosi, e la loro fede, acquisita in famiglia e nell'oratorio, maturò in modo particolare durante la prigionia, come testimoniano le loro lettere, in cui addirittura paragonano il tempo di detenzione agli esercizi spirituali<sup>19</sup>. Testimonianza eccezionale della loro fede sono le belle lettere scritte "sotto la ghiottina", ovvero le ultime, scritte in polacco alle famiglie nell'ultima ora di vita. Il cappellano del carcere di Dresda, padre Franz Bänisch OMI, che li aveva preparati alla morte e assistette all'esecuzione, scrisse sul retro del foglio della sentenza che lasciarono il mondo per l'eternità *ut homines sancti* (come uomini santi).

## LA MEMORIA E L'ELEVAZIONE AGLI ALTARI

Gli oratoriani elevati alla gloria degli altari non furono gli unici ragazzi di via Wroniecka che persero la vita nella seconda guerra mondiale. Nel 1940 nei pressi di Częstochowa furono fucilati i fratelli Bogdan e Zygmunt Królikowski; durante l'attacco dell'Armata Rossa a Poznań morì Stanisław Mizerny e, in circostanze ignote, anche gli oratoriani Wiktorski e Harmata (disperso)<sup>20</sup>. A preservare la memoria dei Cinque contribuì maggiormente don Leon Musielak. Conosceva bene personalmente quattro di loro - (Klinik in quel periodo frequentava la scuola a Oświęcim) - sin da quando era chierico e viveva a Poznań in via Wroniecka, studiando negli anni 1933-37 storia e letteratura polacca all'Università "Adam Mickiewicz" e partecipando alle attività dell'oratorio, dove era molto amato dai ragazzi, come ricorda nel suo "Diario" Edward Kaźmierski. Dopo le vicissitu-

<sup>17</sup> "Magazyn Salezjański Don Bosco", 2002, n. 6, p. 8.

<sup>18</sup> J. Wojciechowski, Lettera del 19.10.1941.

<sup>19</sup> "Oggi, con alle spalle un lungo periodo di scuola della vita, guardo il mondo diversamente perché il carcere cambia moltissimo l'uomo. Per più di uno diventa dannoso, per altri è la salvezza. Io e i miei compagni possiamo dire che per noi è, e sarà, quest'ultima". E. Klinik, Missiva clandestina alla sorella, dell'8.05.1942. "Proprio a Wronki ho finalmente compreso me stesso. Là mi sono conosciuto meglio e ho visto quanto mi manca per essere un buon figlio di don Bosco". E. Kaźmierski, Missiva clandestina dell'8.05.1942. "Qui sto facendo gli esercizi spirituali, forse gli unici in tutta la mia vita, in cui non solo medito sul mio passato, ma anche sulla mia vita futura, sia terrena sia d'oltretomba. Perché dubito di potere avere un'altra occasione per farlo". J. Wojciechowski. Lettera del 24.08.1941.

<sup>20</sup> *Wspomnienia wychowanków...*, pp. 36, 47.

dini della guerra e il periodo trascorso in prigione alla sua fine, don Musielak prese l'abitudine di recarsi a Poznań, dove durante gli incontri degli ex alunni dell'oratorio, ogni prima domenica di novembre e, più tardi, in agosto, nell'anniversario della morte, celebrava la Messa in memoria dei Cinque. Grazie alle lettere, alle fotografie e agli altri documenti che raccolse, e soprattutto grazie alla sua ferma convinzione della santità di questi ragazzi, è stato possibile includere i Cinque nella causa di beatificazione dei martiri polacchi della seconda guerra mondiale. Don Musielak trascorse gli ultimi quattro anni della sua vita nella casa salesiana in via Wroniecka, e morì sei mesi prima dell'elevazione dei suoi Cinque alunni agli onori degli altari.

La solenne beatificazione di tutti i martiri fu celebrata il 13 giugno 1999 a Varsavia da Sua Santità Giovanni Paolo II, durante il suo viaggio apostolico in Polonia. Delle 108 persone elevate agli altari in quell'occasione, 9 sono laiche. E 5 di queste sono gli ex alunni dell'oratorio salesiano di via Wroniecka di Poznań. Nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice di Poznań i cinque beati sono venerati come coloro che intercedono per i giovani allontanatisi da Dio e dalla Chiesa, impetrandolo per loro la grazia del ritorno alla fedeltà a Cristo. Sul sito web della rivista "Don BOSCO" è stata aperta una rubrica di richieste e ringraziamenti per grazie ricevute con la loro intercessione.



Rafał Sierchula

## L'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE DI COMBATTIMENTO

Nel ventennio della II Repubblica di Polonia, ovvero tra le due guerre mondiali, la regione di Wielkopolska [*Grande Polonia*] costituiva la più importante base sociale del movimento politico della Democrazia Nazionale Polacca. Le sezioni locali del Partito Nazionale-Democratico, dell'Unione Popolare Nazionale, del Campo della Grande Polonia, del Partito Nazionale (SN) erano fra le più consistenti nel Paese. Inoltre lo schieramento del Campo Nazionale godeva di un importante sostegno delle organizzazioni sociali, combattentistiche e didattiche, numerose nella regione. Secondo i dati della Direzione Distrettuale (ZO) di Poznań, nel 1937 il Partito Nazionale aveva raggiunto ben 82.000 membri iscritti<sup>1</sup>.

Prima della guerra la struttura distrettuale dello SN era diretta dal dr. Czesław Meissner<sup>2</sup> (presidente), dal dr. Tadeusz Wróbel<sup>3</sup> (responsabile dell'organizzazio-

<sup>1</sup> Vedi, tra gli altri: J. MARCZEWSKI, *Narodowa Demokracja w Poznańskim 1900-1914* [Democrazia Nazionale nel voivodato di Poznań 1900-1914]. Warszawa 1967; Z. KACZMAREK, *Obóz Wielkiej Polski w Poznańskim w latach 1926-1932* [Campo della Grande Polonia nel voivodato di Poznań negli anni 1926-1932], in "Dzieje Najnowsze" 1974, vol. 3, pp. 21-54; Z. KACZMAREK - K. PAWLAK, *Endecja w regionie leszczyńskim w okresie międzywojennym* [La Democrazia Nazionale nella regione di Leszno nel ventennio tra le due guerre], in "Rocznik Leszczyński" 1979, vol. 2, 33-91; H. LISIAK, *Endecja w Wielkopolsce wobec przewrotu majowego 1926 roku* [La Democrazia Nazionale di fronte al colpo di stato del maggio 1926], in J. KIWERSKA - B. KOSZEL (a cura di), *Między wielką polityką a narodowym partykularyzmem* [Tra la grande politica e il particolarismo nazionale]. Poznań 2002, pp. 121-130; H. LISIAK, *Działalność Obozu Wielkiej Polski w Poznańskim w latach 1930-1932* [Attività del Campo della Grande Polonia nel voivodato di Poznań negli anni 1930-1932], in "Poznańskie Zeszyty Humanistyczne" 2004, vol. 3, pp. 159-170; ID., *Ostatnia konfrontacja. Stronnictwo Narodowe i sanacja w Poznańskim podczas wyborów parlamentarnych i samorządowych 1938/1939* [L'ultimo confronto. Il Partito Nazionale e il 'Risanamento' nel voivodato di Poznań durante le elezioni politiche e amministrative 1938/1939], in "Poznańskie Zeszyty Humanistyczne" 2004, vol. 3, pp. 171-178; ID., *Narodowa Demokracja w dobie Wielkiego Księstwa Poznańskiego. Początki i rozwój (1900-1914)* [La Democrazia Nazionale nel periodo del Granducato di Poznań. Inizi e sviluppo (1900-1914)], in "Poznańskie Zeszyty Humanistyczne" 2005, vol. 4, pp. 35-46; ID., *Powstanie Stronnictwa Narodowego i pierwszy okres jego działalności w Poznańskim (1928-1929)* [La nascita del Partito Nazionale e il primo periodo di attività nel voivodato di Poznań (1928-1929)], in "Poznańskie Zeszyty Humanistyczne" 2005, vol. 5, pp. 51-57; ID., *Endecja i sanacja w walce o wpływ na uczelniach poznańskich* [I partiti della Democrazia Nazionale e del Risanamento in lotta per l'influenza negli atenei di Poznań], in "Poznańskie Zeszyty Humanistyczne" 2005, vol. 5, pp. 59-65; ID., *Narodowa Demokracja w Wielkopolsce w latach 1918-1939* [La Democrazia Nazionale della Grande Polonia negli anni 1918-1939]. Poznań 2006. M. WOŹNIAK, *Narodowa Organizacja Bojowa (1939-1941). Geneza-struktura-koncepcja-działalność* [Organizzazione Nazionale di Combattimento (1939-1941). Genesi-struttura-concezione-attività], in "Życie i myślenie" 1986, n. 9, pp. 51-52.

<sup>2</sup> Czesław Gorgoniusz Meissner (1879-1950), membro della Lega Nazionale. Nella II Repubblica di Polonia deputato e senatore del partito Democrazia Nazionale. Negli anni 1920-1925 vicepresidente del ZO ZLN di Poznań; dal 1928 presidente della Direzione Regionale (ZW) SN. Negli anni 1928-1931 membro del Consiglio Generale (RN) SN e del Comitato Centrale SN. Partecipò alla campagna del Settembre 1939, poi andò in Francia. Membro del Comitato politico SN in esilio, negli anni 1943-1945 membro del Consiglio Generale. Dopo la guerra tornò in Polonia.

<sup>3</sup> Tadeusz Wróbel (1894-1947), laureato in medicina a Berlino. Dal 1923 visse a Wolsztyn. Dal 1926

ne), da Antoni Wolniewicz<sup>4</sup> (segretario), dal prof. Bogdan Winiarski<sup>5</sup> (vice presidente), dal prof. Karol Stojanowski<sup>6</sup> (responsabile della propaganda), da Stanisław Czapiewski<sup>7</sup> (responsabile dell'educazione), da Edward Bensch<sup>8</sup> (responsabile del-

nell'Organizzazione della Difesa dello Stato, dal 1926 a capo del Campo della Grande Polonia di Wolsztyn, attivista dell'organizzazione "Sokół" e della Società Biblioteche Popolari. Dal 1930 deputato SN in Parlamento. Nel 1934 vicepresidente della Sezione Regionale Giovani. Membro della direzione distrettuale SN, presidente del circolo SN Poznań-Śródmieście nel 1935. Nel 1937 presidente SN di Grodzisz. Dal 1935 membro del Comitato Centrale SN a Varsavia. Dal settembre 1939 in esilio in Romania.

<sup>4</sup> Antoni Wolniewicz (1911-1942), ps. "Marcin", "Mróz", "Znicz", "Balt". Attivista MW, membro SN. Ottenne la Maturità nel Ginnasio "Berger" di Poznań. Dal 1931 studente della Facoltà Economico-Giuridica a Poznań. Dal 1933 membro MW dell'Università di Poznań; presidente MW (1936-1937). Presidente della Corporazione Accademica "Legia" (1936); vicepresidente (1937). Nel 1937 comandante dell'organizzazione paramilitare SN - Guardia dell'Ordine a Poznań. Nel 1934 arrestato a causa della colletta a favore dei prigionieri politici detenuti a Bereza Kartuska. Negli anni 1937-1939 membro della dirigenza SN a Poznań (relatore, presidente del circolo Śródmieście, vicedirettore organizzativo della Direzione Distrettuale SN a Poznań, capo Ufficio Propaganda e Stampa della Direzione Regionale SN). Nell'agosto 1939 caporedattore dell'organo del partito SN a Poznań, "Polska Narodowa". Nella campagna del Settembre 1939 sottotenente (Ris.) del 17° reggimento di artiglieria leggera. Nel novembre 1939 istituì il Comando della Regione Occidentale SN e il suo braccio militare NOB, la più grande organizzazione clandestina della resistenza della Grande Polonia. Nel dicembre 1939, nominato presidente regionale SN dal presidente nazionale SN Mieczysław Trajdos, ebbe il compito di contattare le altre strutture SN sui territori incorporati nel Reich, di sovrintenderle e di coordinare le loro attività. Tradito dal membro SN e agente della Gestapo Zenon Ciemniejewski, fu arrestato a Varsavia nel dicembre 1940 e insieme con altri otto compagni condannato a morte. Ucciso nel carcere Berlin-Plötzensee il 20.03.1942.

<sup>5</sup> Bohdan Stefan Winiarski (1884 - 1969), ps. "Bob", giurista, professore all'Università di Poznań, giudice e presidente della Corte Internazionale di Giustizia all'Aia, deputato del Sejm della II e III legislatura della II RP.

<sup>6</sup> Karol Stojanowski (1895-1947), ps. "Karol". Durante la prima guerra mondiale nella I Brigata delle Legioni e la POW. Istruttore e scout dell'Unione Scout Polacchi. Docente all'Università di Poznań. Redattore del mensile degli scout "Strażnica Harcerska". Negli anni 1934-1939 membro ZO a Poznań. Dal 1935 membro del Comitato Centrale SN. Collaboratore dell'organo "Myśl Narodowa". Dopo la campagna del Settembre 1939 creò e diresse l'Organizzazione Militare Nazionale-Popolare. Negli anni 1943-1944 membro del gruppo SN "Grande Polonia". Vicepresidente della Direzione di Guerra SN. Docente all'Università clandestina dei Territori Occidentali. Membro TNRP e redattore di "Państwo Narodowe". Dall'aprile 1944 nella Direzione Centrale SN "Kwadrat". Dopo la guerra lavorò all'Università di Wrocław.

<sup>7</sup> Stanisław Czapiewski (1907-1940), giornalista. Conseguì il diploma di maturità nel 1925 nel Ginnasio Statale maschile "R. Traugott" di Lipno. Negli anni 1925-27 studiò alla Facoltà di Legge e Scienze Politiche dell'Università di Varsavia. Nel 1927 si trasferì alla Facoltà Economico-Giuridica dell'UP e, negli anni 1929-1935, studiò Scienze Umanistiche all'UP. Dal 1928 lavorò nell'Ufficio Propaganda e diresse la Sezione Organizzativa del Comitato del Drappello Maschile della divisione ZHP della Grande Polonia. Nel 1929 diventò capoesploratore, e nel 1930 fu a capo della II Squadra Scoutistica "S. Żółkiewski" dell'UP. Quando nel 1930 la direzione centrale ZHP passò nelle mani dei sostenitori del Partito di Risanamento, fu privato del titolo di capoesploratore e rimosso dagli incarichi che ricopriva nell'Unione. Nel 1931 fu chiamato al servizio di leva nel Battaglione dei Cadetti di Riserva della Fanteria n. 7a. Nel periodo degli studi a Poznań fu uno dei capi delle organizzazioni studentesche vicine alla Democrazia Nazionale. Nel 1932 fu vicepresidente della Gioventù Panpolacca e segretario dell'Assistenza Fraterna. Negli anni 1934-35 ricoprì l'incarico di presidente della Gioventù Panpolacca dell'UP. Nel 1933 presidente della dirigenza della Federazione Studentesca "Appassionati della Cultura". Fu cofondatore (1931) del bisettimanale "Cisł Akademicki"; negli anni 1931-32 ne fu l'editore. Dopo lo scioglimento del Campo della Grande Polonia fu tra i principali organizzatori delle Sezioni dei Giovani SN. Nel 1934 ricoprì l'incarico di vicepresidente della Direzione Regionale delle Sezioni Giovani SN per la Grande Polonia. Negli anni 1934-1935 cofondatore e pubblicista della rivista "Wielka Polska". Lo stesso anno fu arrestato e imprigionato a Ostrów per dichiarazioni contro lo Stato. Dal 1935 lavorò nella redazione del "Kurier Poznański" e dell'"Orędownik". Nominato sottotenente per anzianità il 1.01.1937. Assegnato al 55° reggimento fanteria, in seguito al 53° e 70°, in cui partecipò alle manovre come comandante di plotone della riserva. Richiamato nel servizio attivo nel settembre 1939, il 7 settembre fu inviato al fronte come corrispondente di guerra. Fatto prigioniero di guerra dai sovietici in circostanze ignote, fu internato nel campo di Starobielsk. Fu ucciso dal NKWD a Charkov nell'aprile 1940.

<sup>8</sup> Edward Bensch (1901-?), combattente nella sollevazione della Grande Polonia, negli anni 1936-1939

le finanze), e da Stanisław Celichowski<sup>9</sup> (vice presidente, responsabile dell'amministrazione territoriale)<sup>10</sup>.

Sul territorio di Poznań erano attivi 13 circoli cittadini del partito SN che insieme contavano diverse migliaia di membri. I circoli prendevano il nome del quartiere in cui avevano sede: Stare Miasto, Śródmieście, Jeżyce, Łazarz, Wilda, Dębiec, Winiary, św. Michała, Główna, Osiedle Warszawskie, Górczyn, Rataje e Starołęka.

La struttura dei Circoli era la seguente: il presidente, il segretario; i referenti responsabili: amministrativo, organizzativo, finanziario, stampa e propaganda, autonomie locali, economico, nonché la commissione di revisione. In alcuni circoli erano presenti i referenti per la gioventù, per il settore del commercio polacco, per l'industria, per i movimenti sociali, per l'educazione fisica e lo sport, nonché la sezione femminile.

In seguito allo scoppio della guerra l'attività del partito rallentò, assumendo carattere clandestino, cospirativo. Dopo la campagna del Settembre 1939, solo pochi attivisti appartenenti prima alla direzione distrettuale posnaniana dello SN rimasero nella Grande Polonia. Alcuni, come il dr. Czesław Meissner, il dr. Tadeusz Wróbel o il dr. Marian Seyda<sup>11</sup>, furono arrestati o si trovavano in esilio altri come il dr. Stanisław Celichowski o Stanisław Czapiewski, finirono nella zona occupata dai sovietici. Un gruppo numeroso, inclusi il dr. Karol Stojanowski e il prof. dr. Ludwik Jaxa-Bykowski<sup>12</sup>, passò nel Governatorato Generale.

proprietario della fabbrica di lime a Poznań. Durante la seconda guerra mondiale fu espulso da Poznań. Visse a Varsavia, dove fu attivo nelle strutture SN locali. Arrestato durante l'insurrezione di Varsavia, fuggì durante il trasferimento dei prigionieri a Pruszków. Dopo la guerra fu membro del Comitato di legalizzazione SN; dal settembre 1945 al dicembre 1946 nelle strutture del distretto posnaniano SN. Arrestato nel gennaio 1947 dall'UB, fu assolto dal WSR di Poznań.

<sup>9</sup> Stanisław Celichowski (1885-1947), combattente nella sollevazione della Grande Polonia, Capo del Campo della Grande Polonia nel voivodato di Poznań. Membro del Consiglio Generale (1928-1939) e della Direzione Centrale (1935-1939) del partito Stronnictwo Narodowe (SN). Nel 1941 si stabilì in Gran Bretagna. Partecipò ai lavori del governo in esilio; nel 1943 ricoprì l'incarico di sottosegretario di stato nel Ministero per la Ricostruzione dell'Amministrazione Pubblica. Nel 1942 fu espulso dal partito SN per attività non conforme alla linea politica ufficiale del partito in esilio e per il sostegno dato a Marian Seyda.

<sup>10</sup> [Archiwum Instytutu Pamięci Narodowej] IPN Po 06/216, t. 6/1, W. Jaworski, *Okręg Poznański Stronnictwa Narodowego* [Distretto posnaniano del Partito Nazionale] 12.02.1951, k. 143; [Biblioteka Kórnicka] BK12778, F. Bajerlein, *Stronnictwo Narodowe Wielkopolski w okresie okupacji hitlerowskiej* [Il Partito Nazionale della Grande Polonia nel periodo dell'occupazione hitleriana], p. 46-48. IPN Po 06/216, t. 6/1, W. Jaworski, *Okręg Poznański Stronnictwa Narodowego* [Il Distretto posnaniano del Partito Nazionale], 1951 ds. p. 2

<sup>11</sup> Marian Seyda (1879-1967), attivista della Lega Nazionale nella partizione prussiana. Dal 1906 redattore di "Kurier Poznański" e "Orędownik", membro del KNP a Parigi. Negli anni 1919-1928 fu deputato, e negli anni 1928-1935 senatore RP. Nel governo di W. Witos nel 1923 fu ministro degli affari esteri. Dall'autunno del 1926 caporedattore di "Kurier Poznański" e direttore del consorzio "Drukarnia Polska". Membro pluriennale della dirigenza ZLN, dal 1928 nella Direzione Centrale e Comitato Politico SN. Dopo il 1936 non più negli organi direttivi del partito. Dopo la sconfitta del 1939 in esilio. Membro del governo in esilio. Espulso da SN nel 1942. Dopo la guerra emigrato in Argentina.

<sup>12</sup> Ludwik Jaxa-Bykowski (1881-1948), studiò all'Università di Leopoli. Negli anni 1921-1927 insegnò all'Accademia di Medicina Veterinaria a Leopoli. Dal 1927 professore della cattedra di pedagogia dell'Università di Poznań; fu rimosso da questo incarico, nel 1934, dal ministro della Pubblica Istruzione Janusz Jędrzejewicz. Filisteo onorario e curatore della Corporazione Masovia e (dal 1931) della Corporazione Chrobria. Legato al partito Stronnictwo Narodowe, nel cui ambito simpatizzava con un gruppo di sostenitori di Kazimierz Kowalski e Jędrzej Giertych. Dopo la disfatta di Settembre, verso la fine del 1939 cofondatore dell'Organizzazione Militare Nazionale-Popolare. Nel novembre 1940 diventò primo rettore dell'Università clandestina dei Territori Occidentali con sede a Varsavia. Ricoprì tale incarico fino al 1943. Fu membro del Servizio Civile della Nazione. Negli anni 1943-1945 membro della Direzione Centrale SN. Nell'ottobre 1947 fu arrestato dall'UB e condannato a 6 anni di carcere.

Uno dei collaboratori del dr. T. Wróbel, Antoni Wolniewicz, tentò diverse volte di intensificare le attività e di creare un'organizzazione clandestina dello SN a Poznań. Già nel settembre 1939, insieme ai membri della direzione distrettuale (ZO) dello SN - il dr. Stefan Piotrowski<sup>13</sup>, Stefan Chojnacki<sup>14</sup> e Mściśław Frankowski<sup>15</sup> - venne costituita a Poznań una direzione distrettuale (ZO) clandestina. Su questa base fu creata una delle più grandi organizzazioni clandestine della regione della Grande Polonia, la Organizzazione Nazionale di Combattimento (NOB)<sup>16</sup>, attiva dal novembre 1939 all'ottobre 1941, che si prefiggeva di operare in tutti i Territori Occidentali e in tutte le comunità polacche presenti nelle "terre d'origine" della Polonia. Inizialmente l'organizzazione adottò diversi nomi, come "Difesa della Polonia" e "Difensori della Nazione". La decisione di costituire l'organizzazione fu presa il 16.11.1939. Durante quell'incontro, dopo il giuramento dei partecipanti venne fatta la ripartizione delle funzioni all'interno del Comando della Regione Occidentale dello SN, adottando per il ramo militare la denomina-

<sup>13</sup> Stefan Piotrowski (1881-1942), ps. "Weterynarz", membro di TTZ, medico veterinario, attivista della ZHP, consigliere della Città di Poznań, attivista SN, arrestato nel gennaio 1941 e condannato a morte dal Tribunale del Popolo a Berlino, ghigliottinato nella prigione di Berlin-Plötzensee.

<sup>14</sup> Stefan Chojnacki (1913-1942), ps. "Grom", studente alla Facoltà Economico-Giuridica dell'UP, attivista ZAMW. Comandante della circoscrizione NOB Poznań-Miasto. Arrestato nel dicembre 1940 e condannato a morte dal Tribunale del Popolo a Berlino, ghigliottinato nella prigione di Berlin-Plötzensee.

<sup>15</sup> Mściśław Frankowski (1900-1942), ps. "Mieczysław", combattente nella sollevazione della Grande Polonia, attivista SN, combattente nella guerra 1939, comandante della Circostrizione NOB Poznań-Ovest. Arrestato nel dicembre 1940 e condannato a morte dal Tribunale del Popolo a Berlino, ghigliottinato nella prigione di Berlin-Plötzensee.

<sup>16</sup> Sulla NOB: E. SERWANSKI, *Wielkopolska w cieniu swastyki* [La Grande Polonia all'ombra della svastica]. Warszawa 1970, pp. 291-294, 310-313; M. WOŹNIAK, *Narodowa Organizacja Bojowa (1939-1941). Geneza-struktura-koncepcja-działalność* [L'Organizzazione Nazionale di Combattimento (1939-1941. Genesi-struttura-concezione-attività)], in "Życie i Myśl" n. 9, 1988, pp. 50-65; K. KOMOROWSKI, *Polityka i walka. Konspiracja zbrojna ruchu narodowego 1939-1945* [Politica e lotta. Resistenza armata clandestina del movimento nazionale 1939-1945]. Warszawa 2000, pp. 101-102, 200-205; R. SIERCHULA, *Działalność wojskowa organizacji konspiracyjnych Obozu Narodowego w Wielkopolsce w latach 1939-1945* [Attività militare di organizzazioni clandestine del Campo Nazionale nella Grande Polonia negli anni 1939-1945], in "Narodowe Siły zbrojne. Materiały z sesji naukowej poświęconej historii Narodowych Sił Zbrojnych" [Forze Armate Nazionali. Atti del convegno dedicato alla storia delle Forze Armate Nazionali]. Warszawa 1992, pp. 103-106; ID., *Formacje wojskowe Narodowej Demokracji w Wielkopolsce w latach 1939-1949* [Formazioni militari della Democrazia Nazionale nella Grande Polonia negli anni 1939-1949], in "Życie i Myśl" n. 4, 1996, pp. 17-30; ID., *Formacje wojskowe Obozu Narodowego w Wielkopolsce* [Formazioni militari del Campo Nazionale nella Grande Polonia], in "Inne oblicza historii" n. 2-3, 2007, pp. 43-53; M. WOŹNIAK (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento della Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945]. Poznań 1998; N. PAŁASIK, *W służbie podziemnej Wielkopolski 1939-1945* [Al servizio della Grande Polonia clandestina 1939-1945]. Poznań 1984, pp. 8-9 ds., archivio personale dell'autore; A. BASAK, *Sprawa Wolniewicza i towarzyszy przed Trybunałem Ludowym Rzeszy* [Processo di Wolniewicz e compagni nel Tribunale del Popolo del Reich], in "Acta Universitatis Wratislaviensis. Studia nad Faszyzmem i Zbrodniami Hitlerowskimi". 1979 vol. 4, pp.147-171; M. WOŹNIAK, *Wielkopolska konspiracja wojskowa w latach 1939-1945* [Cospirazione militare nella Grande Polonia negli anni 1939-1945], in "Życie i Myśl" n. 9/10 60-83; ID., *Polskie organizacje wojskowe w południowej Wielkopolsce w latach okupacji hitlerowskiej 1939-1945* [Organizzazioni militari polacche nella Grande Polonia meridionale negli anni dell'occupazione hitleriana 1939-1945]. Poznań 1969 ds; ID., *Polska konspiracja wojskowa w Wielkopolsce* [Cospirazione militare polacca nella Grande Polonia]. Poznań 1978 (tesi di dottorato); A. PIETROWICZ, *Struktury konspiracyjne Polskiego Państwa Podziemnego w Poznaniu* [Strutture cospirative dello Stato Polacco Clandestino a Poznań], in "Kronika Miasta Poznania", 2009, n. 3, pp. 15-18; Cz. ŁUCZAK, *Konspiracja narodowa w Wielkopolsce w latach 1939-1945* [Cospirazione nazionale nella Grande Polonia negli anni 1939-1945], in "Annales Universitatis Mariae Curie Skłodowska. Sectio F, Historia" 1996, vol. 51, pp. 236, 239, 241.

zione 'NOB'. All'incontro presero parte: Antoni Wolniewicz, Bronisław Szwarz<sup>17</sup>, Feliks Holasza<sup>18</sup>, Franciszek Kabat<sup>19</sup>, Stefan Chojnacki, Jerzy Kurpisz<sup>20</sup>, Józef Przybyła<sup>21</sup>, Antoni Popiela<sup>22</sup>, Bruno Schneider<sup>23</sup>, Marian Szymański<sup>24</sup>, Nikodem Pałasik<sup>25</sup>, Zenon Ciemniejewski<sup>26</sup>, Tadeusz Chudziński<sup>27</sup>, Jan Lembic<sup>28</sup>, Marian Jachimski<sup>29</sup>, Józef Warczak<sup>30</sup>, Roman Paradysz<sup>31</sup>, Henryk Petermann<sup>32</sup>, Bolesław Koterak<sup>33</sup> e Edward Obremski.

Fu eletto comandante dell'organizzazione il sottotenente d'artiglieria della riserva A. Wolniewicz; i suoi vice furono il sottotenente S. Chojnacki e il capitano

<sup>17</sup> Bronisław Szwarz (1905-1942), ps. "Świerk", dal 1934 segretario del Distretto Posnaniano di Atletica Leggera. Comandante del Quartiere NOB Poznań - Łazarz. Arrestato nel dicembre 1940. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Wrocław e ghigliottinato a Wrocław.

<sup>18</sup> Feliks Holasza (1906-1942), ps. "Pieniacz", "Piwko", membro OWP, Sezione Giovani SN, vicecomandante del Quartiere NOB Poznań - Łazarz. Arrestato nel luglio 1941. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Wrocław e ghigliottinato a Wrocław.

<sup>19</sup> Franciszek Kabat ps. "Lama". Condannato dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Wrocław a dieci anni di detenzione in un campo di pena.

<sup>20</sup> Jerzy Kurpisz (1916-1942), ps. "Orlik", membro OWP, ispettore NOB per la circoscrizione di Leszno, Rawicz e Gostyń. Arrestato nel dicembre 1940 e condannato a morte dal Tribunale del Popolo a Berlino, ghigliottinato nella prigione di Berlin-Plötzensee.

<sup>21</sup> Józef Przybyła (1912-1942), ps. "Kropka", membro SN, ispettore NOB per la circoscrizione NOB Oborniki, Szamotuły, Międzychód, Czarnków, Chodzież. Arrestato nel dicembre 1940 e condannato a morte dal Tribunale del Popolo a Berlino, ghigliottinato nella prigione di Berlin-Plötzensee.

<sup>22</sup> Antoni Józef Popiela (1899-1942), ps. "Machorń", combattente della sollevazione della Grande Polonia, nel 1932 capitano nel Centro Addestramento Ufficiali di Aeronautica a Dęblin, comandante NOB a Poznań, arrestato nell'aprile 1941, condannato dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Oleśnica e giustiziato a Wrocław.

<sup>23</sup> Bruno Schneider (1913-1942), ps. "Zawiślański", studente dell'UP, ispettore NOB per la Grande Polonia meridionale, comandante del Quartiere NOB Poznań-Jeżyce. Arrestato nel dicembre 1940. Morì in carcere.

<sup>24</sup> Marian Szymański (1911-?), ps. "Cis", attivista SN, membro NOB, scoperto, fuggì a Varsavia e poi a Busko. Soldato del ZWZ-AK-presidio AK Chmielnik.

<sup>25</sup> Nikodem Pałasik (1904-1996), ps. "Wisnia", "Czarny", comandante del Quartiere NOB Poznań-Górczyn. Nel 1940 vicecomandante della circoscrizione NOB Konin, poi nell'intelligence AK.

<sup>26</sup> Zenon Ciemniejewski (1913-1943), ps. "Aleks", "Lipa", "Modrzew", membro SN e del Partito della Grande Polonia. Membro NOB, dal dicembre 1939 agente della Gestapo. Ispettore circoscrizione NOB Nowy Tomyśl, Wolsztyn, Kościan, Śrem. Contribuì allo smascheramento e smantellamento delle strutture del distretto posnaniano dell'AK. Arrestato per furto nel luglio 1943. Morì in carcere.

<sup>27</sup> Tadeusz Chudziński (1920-1941), ps. "Zubr", membro SN, comandante del Quartiere NOB Poznań-Wilda. Arrestato nell'aprile 1941, morì in carcere.

<sup>28</sup> Jan Lembic (1910-1942), ps. "Lama", membro OWP, SN, comandante del Quartiere NOB Poznań-Śródmieście. Arrestato nel dicembre 1940. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Głogów, fu ghigliottinato a Wrocław.

<sup>29</sup> Marian Jachimski (1917-1942), ps. "Machorń II", vicecomandante NOB a Poznań. Comandante del Quartiere NOB Poznań-Chwaliszewo. Arrestato nel gennaio 1941. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Piła, morì in carcere.

<sup>30</sup> Józef Warczak (1913-1942), ps. "Mars", membro SN, comandante del Quartiere NOB Poznań-Jeżyce. Arrestato nel gennaio 1941. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Piła, ghigliottinato a Poznań.

<sup>31</sup> Roman Paradysz (1910-1942), ps. "Stoper", membro SN, comandante del Quartiere NOB Poznań-Śródmieście Południowe. Arrestato nel dicembre 1940. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Głogów. Ghigliottinato a Wrocław.

<sup>32</sup> Henryk Józef Wilhelm Petermann (1916-1941), ps. "Elli", membro SN, comandante della Circoscrizione NOB Poznań-Est. Arrestato nel dicembre 1940, morì in carcere.

<sup>33</sup> Bolesław Teofil Koterak (1914-1942), ps. "Skarbek", tesoriere della NOB, arrestato nel dicembre 1940, condannato a morte dal Tribunale del Popolo di Berlino, fu ghigliottinato nel carcere di Berlin-Plötzensee.

A. Popiela, entrambi riservisti. Le questioni delle finanze furono affidate a B. Koteras, quelle amministrative a J. Przybyła, la pianificazione a J. Kurpisz. Dal 18.11.1939 si cominciò a stampare il giornale dell'organizzazione<sup>34</sup>.

A metà dicembre 1939 Wolniewicz si recò a Varsavia per parlare con la Direzione Centrale clandestina dello SN. Durante l'incontro fu deciso che il Distretto Posnaniano clandestino SN avrebbe rilevato la direzione delle strutture clandestine del partito nei territori di Kujawy, Pomorze e Kalisz. Furono inoltre stabilite una serie di linee guida per la strutturazione dell'organizzazione, tra le altre quella che predisponeva, sulle terre incorporate nel Reich, un sistema di cospirazione "a tre" [*a cellule chiuse*], in cui per motivi di sicurezza un membro poteva conoscere l'identità di al massimo altri due, uno di livello superiore e uno di livello inferiore. Le autorità centrali si impegnarono a finanziare le attività clandestine del Distretto. La Direzione Centrale dello SN vincolò anche Wolniewicz ad avviare, prima di tutto, le attività clandestine di carattere militare sul territorio del Distretto Posnaniano dello SN<sup>35</sup>.

Nel 1940 Antoni Wolniewicz istituì un gruppo ristretto della dirigenza SN-NOB, composto da: dr. Stefan Piotrowski, consigliere per le Questioni politiche; Hieronim Szybowicz<sup>36</sup>, responsabile dell'Amministrazione; Józefat Sikorski<sup>37</sup>, responsabile della Gestione economica; don Julian Stefan Mirochna<sup>38</sup>, responsabile dell'Assistenza sociale; nonché il maggiore Jan Tomasz Stengert quale consigliere militare.

Il 1° settembre 1940 fu introdotto un regolamento organizzativo nr. 1 dell'Organizzazione Nazionale di Combattimento. Comandi della Regione Occidentale<sup>39</sup>.

Nel documento si precisava che "il Partito Nazionale dei territori occidentali assume per il tempo dell'occupazione un'unica denominazione: "Organizzazione Nazionale di Combattimento". La denominazione ufficiale adoperata pubblicamente è: "Esercito Nazionale".

"L'Organizzazione Nazionale di Combattimento è un'organizzazione unica ed omogenea di carattere militare e pubblico-sociale, basata sull'idea nazionale. Racchiude pertanto la vita civile e quella militare in un insieme unico e indivisibile. Nasce dal Movimento Panpolacco ed è la continuazione della lotta portata avanti dal Campo della Grande Polonia e dal Partito Nazionale. [...] È un'organizzazione universale che si estende a tutta la nazione nello spazio dei tempi e dei territori da essa abitati indipendentemente dallo stato o ceto sociale di appartenenza [...]".

<sup>34</sup> Sugli organi di stampa della NOB vedi R. MACYRA, *Prasa konspiracyjna w Kraju Warty w latach 1939-1945* [Stampa clandestina nel Wartheland negli anni 1939-1945]. Poznań 2006, pp. 104-129.

<sup>35</sup> IPN Po 06/216, t. 6/1, W. JAWORSKI, *Okręg Poznański Stronnictwa Narodowego* [Il Distretto posnaniano del Partito Nazionale]. 1951 ds. pp. 9-11, 15.

<sup>36</sup> Hieronim Józef Szybowicz (1908-1942), ps. "Mecenas", membro SN, vicecomandante NOB. Arrestato nel novembre 1941, morì in carcere.

<sup>37</sup> Józefat Sikorski (1905-1942), studente della Facoltà Economico-giuridica dell'UP, presidente della K! „Posnania”, attivista MW, nella NOB consigliere per le questioni sociali, Capo Ufficio Affari Economici NOB. Arrestato nel dicembre 1940. Condannato a morte dal Tribunale del Popolo di Berlino in trasferta a Poznań. Ghigliottinato nel carcere di Berlin-Plötzensee.

<sup>38</sup> Julian Stefan Mirochna (1903-1943), ps. "Kawka", "Kawa", Francescano conventuale, membro SN, dal 1940 capo dell'Organizzazione dell'Unità Nazionale fondata a Kalisz. Nel 1940 negoziò con il comando dell'organizzazione clandestina dello SN a Poznań un'eventuale unificazione con l'Organizzazione Nazionale di Combattimento NOB. Ai primi di dicembre del 1940 assunse l'incarico di Capo dell'Ufficio Assistenza Sociale presso la dirigenza della NOB. Arrestato nel novembre 1940. Morì o fu giustiziato a Poznań.

<sup>39</sup> IPN Ld 1/208, *Regulamin organizacyjny nr 1* [senza data], k. 40-45.

L'obiettivo e il compito della NOB è:

1. "organizzare tutti i polacchi formandone i quadri di combattimento;
2. infondere in essi l'idea di nazione;
3. approfondire il pensiero ideale di [Roman] Dmowski ed educare nel suo spirito la società polacca;
4. sensibilizzare la società nei momenti di crisi e indicare le giuste azioni da compiere in nome del bene della Nazione;
5. vigilare sulla dignità e sull'onore dei polacchi;
6. con ogni mezzo disponibile istituire un governo spirituale e fattivo sui polacchi che vivono sotto l'occupazione straniera;
7. guidare azioni di combattimento in modo tale che producano un effetto reale per la causa nazionale della Polonia;
8. l'obiettivo principale è ripulire dal nemico il Paese in tutti i modi possibili;
9. catturare lo spirito della Nazione e ordinarlo nel nome dell'Idea nazionale secondo le esigenze nazionali, [...] ovvero non permettere che sorgano regimi basati su condizionamenti internazionali: a. di una democrazia obsoleta, di cui abbiamo avuto un saggio fino all'anno 1926; b. estirpare la faziosità partitica e la rissosità polacche – d'impatto funesto per la vita collettiva della nazione, ma sostenute dai vicini che ci avversano; c. impedire la radicalizzazione della vita sociale secondo la visione comunista o socialista del mondo [...]; d. non permettere l'insediamento di governi totalitari di cricche autoritarie o collettive che agiscano in nome dei bisogni materiali di singoli o gruppi [...];
10. l'obiettivo finale della lotta deve essere la Grande Polonia Nazionale-Cattolica".

L'azione della NOB doveva concentrarsi sui territori incorporati nel Reich per effetto della legge dell'ottobre 1939 e del maggio 1940, che includevano i distretti di Poznań, Pomerania<sup>40</sup>, Włocławek<sup>41</sup>, Łódź<sup>42</sup> e Slesia<sup>43</sup>. La NOB "[...] cerca

<sup>40</sup> Dirigeva il Distretto Pomorze della NOB Wacław Ciesielski ps. "Roman". K. KOMOROWSKI, *Konspiracja pomorska 1939-1947. Leksykon* [Movimento di resistenza clandestino in Pomerania 1939-1945. Dizionario]. Gdańsk 1993, p. 162. L'autore di questo lavoro elenca anche i comandanti delle province NOB: prov. Bydgoszcz: Albin Lewandowski, Franciszek Jabczyński; prov. Grudziądz: Poraziński, Szulz; prov. Toruń: probabilmente W. Ciesielski; prov. Inowrocław: Tadeusz Skrzypczyński, Wacław Pagazinski e cadetto (ris.) Kwiatkowski [in realtà era cadetto (ris.) Roman Umiński] ps. "Romek". Invece L. DOMBEK - A. NOWICKI, *Tajne organizacje wojskowe w Inowrocławiu na terenie Kujaw Zachodnich w latach 1939-1945* [Organizzazioni militari segrete a Inowrocław sul territorio di Cuiavia Occidentale negli anni 1939-1945]. Inowrocław 1997, p. 70, identifica Wacław Pagazinski come Wacław Bagaziński. B. ŻIÓŁKOWSKI, *Polskie Podziemie na Kujawach wschodnich i ziemi dobrzyńskiej w latach 1939-1945* [Resistenza clandestina polacca sui territori della Cuiavia Orientale e Dobrzyń negli anni 1939-1945]. Toruń 2008, p. 507.

<sup>41</sup> Comandante del Distretto Kujawsko-Dobrzyński della struttura militare del partito SN, subordinata alla Regione Occidentale NOB fu, nel primo semestre 1940, il S.Ten.(ris.) Edward Mirecki. Comandante del Sottodistretto Inowrocław della struttura militare SN fu, nel 1940, il S.Ten.(ris.) ing. Józef Frommholz "Świątobór". B. ŻIÓŁKOWSKI, *Polskie Podziemie na Kujawach...*, pp. 507-510.

<sup>42</sup> Del funzionamento della circoscrizione NOB Łódź (Łódź, Sieradz, Łęczyska e Łask) parla N. PAŁASIK, *W służbie podziemnej Wielkopolski ...*, tuttavia sembra che fino al 1941 tale struttura non facesse parte della Regione Occidentale NOB. L'inclusione di questa area avvenne quando nacque il Distretto Posnaniano dell'Organizzazione Militare Nazionale. Vedi R. SIERCHUŁA, *Narodowa Organizacja Wojskowa w Kraju Warty* [Organizzazione Militare Nazionale nel Wartheland], in ID., (a cura di), *Obóz narodowy w obliczu dwóch totalitaryzmów* [Campo Nazionale di fronte a due totalitarismi]. Warszawa 2010, pp. 91, 95.

<sup>43</sup> Le strutture NOB furono costituite sul territorio di Zagłębie Dąbrowskie [Bacino Carbonifero

di guadagnare influenza nei territori che si estendono fino al fiume Odra e tra i polacchi che vivono nelle terre interne del Reich. Agisce come unità organizzativa autonoma e circoscritta in quanto costituisce la regione occidentale di un'organizzazione generale attiva sul territorio di tutta la Polonia".

Dal documento citato apprendiamo anche quale doveva essere la struttura organizzativa della formazione. Questa venne suddivisa in quattro livelli: regione, distretto, circoscrizione e provincia.

La regione era subordinata alla direzione generale e al comando centrale di Varsavia. La regione occidentale era diretta da un comandante regionale approvato dalle autorità centrali. La sede del comando regionale era Poznań. Il comandante era personalmente responsabile di tutte le attività svolte nei territori a lui soggetti davanti alle autorità centrali; lo staff dello Stato Maggiore della regione rispondeva al comandante regionale. Lo Stato Maggiore era un organo consultivo, e poteva diventare esecutivo solo dopo avere concordato le proprie azioni con il comandante, sempre nell'ambito delle proprie competenze. Il comando della regione era diviso in due parti: ufficio dello staff militare e ufficio civile. L'ufficio dello staff militare era composto da quattro reparti: militare, polizia, intelligence e comunicazioni. L'ufficio era diretto dal capo del reparto militare. Anche l'ufficio civile era diviso in 4 parti: affari sociali e pubblici, amministrazione, propaganda, gestione economica e approvvigionamenti. L'ufficio doveva essere diretto dal capo del reparto per gli affari sociali e pubblici, oppure da quello amministrativo.

Il secondo livello della struttura era costituito dal distretto, in pratica corrispondente all'unità territoriale amministrativa. Era subordinato al comandante della regione. La dirigenza del distretto (il comandante e lo Stato Maggiore del distretto) costituiva l'autorità centrale del distretto denominata Comando Distrettuale. Il suo Stato Maggiore era composto dallo stesso numero di reparti del Comando della Regione. Un distretto era suddiviso in circoscrizioni. Faceva eccezione il Distretto di Poznań della NOB, il cui comando era composto da due membri: comandante organizzativo-militare e suo vice per gli affari di ordine e sicurezza pubblica.

Il terzo livello della struttura organizzativa era la Circoscrizione composta da alcune province. L'ambito delle sue attività veniva definito dal comando regionale di concerto con il comando del distretto. A capo della circoscrizione v'era il comandante circoscrizionale. La circoscrizione aveva sede nel luogo di residenza oppure nel luogo in cui operava il comandante. Facevano parte dello Stato Maggiore: il capo militare, il capo della polizia, il capo dell'intelligence e delle comunicazioni. La Città di Poznań esercitava le funzioni della Regione.

L'unità base dell'organizzazione territoriale era la Provincia (corrispondente alla struttura amministrativa anteguerra). Lo Stato Maggiore della provincia era costituito dal comandante provinciale e 7 uffici, ovvero quello del vice capo militare e quelli dei reparti di polizia, intelligence, comunicazioni, amministrazione, affari pubblici e sociali, propaganda. Ogni reparto era suddiviso in sottoreparti. Le province erano suddivise in zone (comuni rurali d'anteguerra), quartieri (nel

*di Dąbrowa Górnicza*). Le comandava il Capitano Dionizy Ścisło. Includevano, tra l'altro, Dąbrowa Górnicza, Sosnowiec e Będzin. K. KOMOROWSKI, *Polityka i walka. Konspiracja...*, pp. 187-190.

caso delle città capoluogo di provincia con popolazione superiore a 25.000 abitanti) e "cinquine" ovvero le cellule di base.

La struttura organizzativa della NOB venne ordinata come segue<sup>44</sup>:

- Distretti di Poznań, Slesia, Pomerania e Wrocław (Breslavia), quest'ultimo probabilmente non raggiunse l'autonomia.

Il distretto di Poznań venne suddiviso in 11 circoscrizioni guidate da ispettori locali.

Circoscrizione Nr. 1 Poznań-Città – ispettore: S.Ten. (Ris.) Stefan Chojnacki, "Grom"; i suoi vice: Marian Szymański e Marian Jachimski;

Circoscrizione Nr. 2 Leszno, Rawicz, Gostyń - ispettore Jerzy Kurpisz "Orlik";

Circoscrizione Nr. 3 Śrem, Kościan, Wolsztyn, Nowy Tomyśl – ispettore Zenon Ciemniejewski "Lipa", "Modrzew";

Circoscrizione Nr. 4 Ostrów Wielkopolski, Jarocin, Krotoszyn, Kępno – ispettore Ludwik Nowak<sup>45</sup>, dopo di lui Władysław Grzędzielski<sup>46</sup> „Wojciech” (arrestato il 28 febbraio 1941);

Circoscrizione Nr. 5 Kalisz, Konin, Turek, Koło – facente funzioni dell'ispettore Ten. Antoni Strzelczyk<sup>47</sup> „Kazik”, dopo di lui Władysław Grzędzielski;

Circoscrizione Nr. 6 Środa, Września, Gniezno – ispettore Edward Nowicki<sup>48</sup> „Mech”, „Marynarz”; entro la fine del 1940 nella circoscrizione venne incorporata parte della provincia di Mogilno e la città di Trzemeszno;

Circoscrizione Nr. 7 Inowrocław città, provincia di Strzelno, parte della provincia di Mogilno, fino alla formazione della circoscrizione Kujawy (Cuiavia) – ispettore Tadeusz Skrzypczyński<sup>49</sup>;

Circoscrizione Nr. 8 Bydgoszcz - città, provincia di Nakło, fino alla formazione della circoscrizione Pomorze (Pomerania) – ispettore Albin Lewandowski;

Circoscrizione Nr. 9 Wągrowiec, Żnin, Szubin – inserita nella circ. Nr. 7

<sup>44</sup> N. PALASIK, *W służbie podziemnej Wielkopolski 1939-1945. Zarys wspomnień* [Al servizio della Grande Polonia clandestina 1939-1945. Schizzi di memoria]. Poznań 1984, ds., archivio personale dell'autore; [Biblioteka Kórnicka] BK12778 F. BAJERLEIN, *Stronnictwo Narodowe Wielkopolski w okresie okupacji hitlerowskiej* [Partito Nazionale della Grande Polonia nel periodo dell'occupazione hitleriana], Volume 1-4; *Raport Geheime Staatspolizei Staatspolizeistelle Posen del 30.01.1942* – sulla NOB, archivio personale dell'autore.

<sup>45</sup> Ludwik Nowak (1900-1966) ps. "Południowy", combattente della sollevazione della Grande Polonia, attivista socio-politico, membro dell'Organizzazione Militare Clandestina, in contatto con OJN e NOB. Arrestato nel luglio 1940, condannato a 5 anni di carcere duro dal Tribunale Militare del Reich a Berlino.

<sup>46</sup> Władysław Grzędzielski (1908-1942), ps. "Wojciech", attivista OWP, ONR e SN, ispettore della Circoscrizione NOB Gniezno, Września, Środa, in seguito della Circoscrizione NOB Ostrów, Jarocin Pleszew, Krotoszyn, Ostrzeszów, Kępno, e successivamente della Circoscrizione NOB Kalisz, Konin, Turek, Koło. Arrestato nel dicembre 1940, condannato a morte dal Tribunale del Popolo a Berlino, ghigliottinato nel carcere di Berlino-Plötzensee.

<sup>47</sup> Antoni Strzelczyk (1900-1942), ps. "Kazik", "Jarza", attivista SN, comandante OJN, nel febbraio 1941 fuggì da Kalisz durante un tentativo di arresto; successivamente diventò capo di una cellula di spionaggio e controspionaggio NOW Częstochowa, ferito da un colpo di arma da fuoco morì a Częstochowa.

<sup>48</sup> Edward Nowicki (1912-1942), ps. "Mech", "Marynarz", membro SN, ispettore della Circoscrizione NOB Środa, Września, Gniezno, corriere, arrestato nel maggio 1941 dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Oleśnica, giustiziato a Wrocław.

<sup>49</sup> Collaborò con lui Waclaw Bagaziński; vedi L. DOMBEK - A. NOWICKI, *Tajne organizacje wojskowe w Inowrocławiu na terenie Kujaw Zachodnich w latach 1939-1945* [Organizzazioni militari segrete a Inowrocław sul territorio della Cuiavia Occidentale negli anni 1939-1945]. Inowrocław 1997, pp. 70, 163, 180.

Circoscrizione Nr. 10 Oborniki, Szamotuły, Międzychód, Czarnków, Chodzież – ispettore Józef Przybyła “Kropka” (arrestato l’11.12.1940);  
 Circoscrizione Nr. 11 Poznań provincia – inserita nella circoscrizione Nr. 1.  
 Dirigenza quartieri (zone) nella città di Poznań<sup>50</sup>;  
 Comandante Circoscrizione NOB Poznań Est: Henryk Petermann (dal 1940)  
 Comandante Circoscrizione NOB Poznań Ovest: Mściśław Frankowski (dal 1940)  
 Quartiere NOB Poznań Śródmieście (Centro città): Bronisław Szwarz, dopo di lui Marian Szymański;  
 Quartiere NOB Poznań Śródmieście (Centro città) Sud: Roman Paradysz.  
 Quartiere NOB Poznań Jeżyce: Bruno Schneider, dopo di lui Józef Warczak.  
 Quartiere NOB Poznań Łazarz: Bronisław Szwarz, il vice Feliks Hołasz.  
 Quartiere NOB Poznań Wilda: Tadeusz Chudziński.  
 Quartiere NOB Poznań Dębiec: Józef Mroskowiak<sup>51</sup>.  
 Quartiere NOB Poznań Chwaliszewo: Cap. Marian Jachimski.  
 Quartiere NOB Poznań Śródka: Cap. Antoni Popiela.  
 Quartiere NOB Poznań-Górczyn: Nikodem Pałasik, dopo di lui Albin Smolanowicz.  
 Strutture separate della NOB esistevano presso:  
 Direzione delle Ferrovie dello Stato: comandante Edmund Obremski.  
 Officine Parco Ferroviario FS (Kolejowe Zakłady Naprawcze Taboru Kolejowego): Kazimierz Walczak<sup>52</sup>.  
 Fabbrica Stomil: Józef Kaczmarek<sup>53</sup> e Stefan Tritt.  
 Fabbrica Cegielski: Bolesław Kosmowski<sup>54</sup>.  
 Fra le direttive più importanti emanate da A. Wolniewicz figurava l’attività di propaganda<sup>55</sup>. La NOB, infatti, redigeva e distribuiva, tra le altre, le seguenti

<sup>50</sup> N. PAŁASIK, *W służbie podziemnej Wielkopolski 1939-1945. Zarys wspomnień*. [Al servizio della Grande Polonia clandestina 1939-1945. Schizzi di memoria]. Poznań 1984, ds., archivio personale dell’autore; *Raport Geheime Staatspolizei Staatspolizeistelle Posen del 30.01.1942* – sulla NOB, archivio personale dell’autore; M. WOŹNIAK, *Narodowa Organizacja Bojowa (1939-1941). Geneza-struktura-koncepcja-działalność* [L’Organizzazione Nazionale di Combattimento (1939-1945). Genesi-struttura-concezione-attività], in “Życie i myśl” 1986, n. 9, pp. 63-64; [Biblioteka Kórnick] BK12778 F. BAJERLEIN, *Stronictwo Narodowe Wielkopolski ....* Quest’ultimo menziona anche i comandanti dei Quartieri: Poznań Winiary - Józef Remlein, Poznań Starołęka - Tadeusz Majewicz. Entrambi furono catturati dalla Gestapo; uno morì nel lager, l’altro fu ghigliottinato a Wrocław.

<sup>51</sup> Józef Mroskowiak, (1892-1942), ps. “Dąb”, soldato dell’armata del gen. Haller, calzolaio, membro OWP, SN, comandante del Quartiere NOB Poznań Dębiec. Arrestato nel marzo 1941, condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań e ghigliottinato a Poznań. Nella letteratura in materia indicato erroneamente come Mrozkowski o Mrokowski.

<sup>52</sup> Kazimierz Walczak (1904-1942), ps. “Wicher”, membro SN, arrestato nel dicembre 1940, condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Piła e giustiziato a Poznań.

<sup>53</sup> Józef Kaczmarek (1900-1942), ps. “Korek”, membro SN, arrestato nel giugno 1941. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Leszno, giustiziato a Poznań.

<sup>54</sup> Bolesław Kosmowski (1907-2002), arrestato dalla gestapo, condannato a 13 anni di detenzione in un campo di pena a regime duro.

<sup>55</sup> Per maggiori informazioni vedi R. MACYRA, *Prasa konspiracyjna w Kraju Warty w latach 1939-1945* [La Stampa clandestina nel Wartheiland negli anni 1939-1945]. Poznań 2006, pp. 104-129. M. WOŹNIAK, *Narodowa Organizacja Bojowa (1939-1941). Geneza-struktura-koncepcja-działalność* [L’Organizzazione Nazionale di Combattimento (1939-1945). Genesi-struttura-concezione-attività], in “Życie i myśl” 1986, n. 9, p. 53-54, 61. R. MACYRA, *Ludzie prasy konspiracyjnej w Poznaniu. Opowieść o losie...* [Protagonisti della stampa clandestina di Poznań. Racconto sui destini...], in “Kronika Miasta Poznania” 2009, n. 3, pp. 43-44, 48-52.

pubblicazioni: „Biuletyn Narodowy” [Bollettino Nazionale], „Polska Narodowa” [Polonia Nazionale], „Naród w walce” [Nazione in lotta], „Ku Wolności” [Verso la Libertà], „Bóg i Ojczyzna” [Dio e Patria], „Jedność Narodowa” [Unità Nazionale], „Armia Narodowa” [Esercito Nazionale]. Il reparto della propaganda era diretto da Zenon Ciemniejewski<sup>56</sup>, Marian Frankowski<sup>57</sup>, Albin Smolanowicz<sup>58</sup> e Edmund Wasikowski<sup>59</sup>.

Oltre a quelle di propaganda, la NOB intraprese anche le attività di spionaggio. Furono effettuate ricognizioni su larga scala delle planimetrie delle istituzioni tedesche. Furono raccolti i dati di tutti gli edifici posnani occupati dalle autorità tedesche e dalla Wehrmacht, oltre che delle fabbriche e degli impianti industriali, delle scuole e degli ospedali. Tutte queste azioni furono compiute nell'ambito dei progetti insurrezionali della NOB, i cui capi contavano, come molti altri polacchi, su una rapida sconfitta del Terzo Reich per opera delle potenze occidentali. I preparativi dell'insurrezione erano accompagnati da altre attività, come la formazione dei quadri per i futuri organi amministrativi, economici, assistenziali e di altri servizi pubblici, in vista della presa di potere da parte dell'organizzazione<sup>60</sup>.

Inoltre fu avviata l'attività di falsificazione dei documenti tedeschi, tra l'altro anche dei permessi di viaggio che, come accertarono i tedeschi, mostravano “sorprendente somiglianza” agli originali<sup>61</sup>.

Coordinava i progetti insurrezionali di Poznań S. Chojnacki, che nel settembre 1940 diede l'ordine ai membri dell'organizzazione di raccogliere e immagazzinare armi. Uno dei depositi di armi era situato in via Dolna Wilda 26 (Bambergerstr.). Il tedesco vi trovarono poi alcuni fucili, una carabina, due pistole, diverse munizioni e numerose Arbeitskarten [permessi di lavoro], manuali scolastici polacchi ed altri materiali per scrittura<sup>62</sup>. Inoltre, per le necessità dell'insurrezione furono costruite due stazioni radiotrasmettenti. Furono anche preparati dei veleni per scopi di sabotaggio<sup>63</sup>.

<sup>56</sup> Ciemniejewski è ritenuto capo della propaganda perché il reparto da lui diretto nel Quartiere NOB Poznań-Jeżyce stampò per primo il volantino clandestino della NOB. Vedi *Prace Materiałowe Komisji Historycznej ZBoWiD w Kościanie nr 1. Teczka agenta „Gestapo” Zenona Ciemniejewskiego* [Lavori sulle fonti della Commissione Storica della ZBoWiD di Kościan N.1. Fascicolo dell'agente della Gestapo Zenon Ciemniejewski], a cura di A. Borowski. – documentazione trasmessa all'autore da J. Zielonka, archivio personale dell'autore.

<sup>57</sup> Marian Frankowski (1916-1941), ps. “Synek”, studente di storia, UP, capo dell'Ufficio Propaganda della NOB, arrestato nel dicembre 1940, morì in carcere.

<sup>58</sup> Albin Smolanowicz (1913-1941), ps. “Mewa”, membro SN, comandante del Quartiere NOB Poznań-Górczyn, facente funzioni di comandante NOB di Poznań, arrestato nel marzo 1941 si suicidò in carcere.

<sup>59</sup> Edmund Wasikowski (1914-1942), ps. “Bodo”, studiò alla Facoltà Economico-Giuridica dell'UP; dal 1941 capo della propaganda NOB. Arrestato nel novembre 1941, condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Oława, giustiziato a Wrocław.

<sup>60</sup> A. BASAK, *Sprawa Wolniewicza i towarzyszy przed Trybunałem Ludowym Rzeszy* [Il Processo di Wolniewicz e compagni nel Tribunale del Popolo del Reich], in “Studia nad faszyzmem i zbrodniami hitlerowskimi” vol. IV, 1979, pp. 155-156.

<sup>61</sup> *Ibidem*, p. 155.

<sup>62</sup> *Geheime Staatspolizei Staatspolizeistelle Posen del 30.01.1942* – sulla NOB, archivio privato dell'autore.

<sup>63</sup> *Ibidem*; A. BASAK, *Sprawa Wolniewicza i towarzyszy przed Trybunałem Ludowym Rzeszy*, [Processo di Wolniewicz e compagni nel Tribunale del Popolo del Reich], in “Studia nad faszyzmem i zbrodniami

Le Arbeitskarten di cui sopra furono conquistate nel febbraio 1940 durante un'incursione dei soldati della NOB nell'Ufficio di Collocamento tedesco. All'operazione parteciparono Ludwik Pludra<sup>64</sup>, Albin Smolanowicz e Czesław Pałasik<sup>65</sup>.

I dirigenti ottennero un sostegno finanziario per le necessità dell'organizzazione dalla centrale dello SN di Varsavia, pari a 20.000 marchi tedeschi. Inoltre l'organizzazione ricavò altri 15.000 marchi dai contributi volontari dei membri e dalla vendita dei buoni. I buoni, recanti la scritta "Per la Polonia libera e nazional-cattolica. Fino all'ultima goccia di sangue. Per il Comando dell'Organizzazione di Combattimento SN dei territori occidentali", venivano venduti al prezzo di 5, 10, 25, 50 e 100 marchi tedeschi.

Parte di questi fondi veniva elargita sotto forma di pacchi alimentari e sussidi in denaro a persone in situazioni di gravissime difficoltà<sup>66</sup>.

All'interno della NOB operava un numeroso gruppo di giovani posnaniani, tra cui gli studenti del Ginnasio "Paderewski". L'organizzazione di questo gruppo fu affidata da Antoni Dargas<sup>67</sup> a Lech Masłowski<sup>68</sup>. I giovani partecipavano alla distribuzione della rivista "Polska Narodowa", effettuavano le ricognizioni richieste e perseguitavano con azioni di disturbo i tedeschi che si stabilivano a Poznań. A questo gruppo erano legati gli alunni dell'Oratorio Salesiano di Poznań<sup>69</sup>.

Il processo di infiltrazione della dirigenza della NOB da parte dei tedeschi ebbe inizio nell'autunno 1939. Dapprima fu diretto dai servizi segreti militari tedeschi che si servirono di due agenti: Zbigniew Goździejewicz e Małgorzata Kasse; dopo se ne occupò la Gestapo, informata sulla NOB da Zenon Ciemniejewski<sup>70</sup>.

Grazie a Goździejewicz, i tedeschi riuscirono a scoprire le relazioni interne e i punti di contatto dell'organizzazione con Varsavia, inclusi quelli con i rappresentanti delle autorità centrali clandestine dello SN a Varsavia; Ciemniejewski invece trasmise informazioni sugli attivisti dello SN clandestino di Poznań e delle province. Tali informazioni permisero alla Gestapo posnaniana di smantellare non solo le strutture dello SN di Poznań, ma anche quelle di Varsavia.

Secondo i dati della Gestapo del maggio 1941, nella prima ondata di arresti

hitlerowskimi" vol. IV, 1979, p. 155.

<sup>64</sup> Ludwik Pludra (1901-1980), ps. "Bystry", combattente della sollevazione della Grande Polonia, membro SN, soldato NOB, arrestato nel novembre 1941, rilasciato per mancanza di prove, riarrestato nel 1942 con accusa di commercio illegale.

<sup>65</sup> Czesław Pałasik (1898-1967), ps. "Felczer", combattente della sollevazione della Grande Polonia, combattente nella guerra polacco-bolscevica, soldato NOB, arrestato nel novembre 1941. Rilasciato dopo pesanti interrogatori, fuggì nel Governatorato Generale; soldato dell'AK, combattente dell'insurrezione di Varsavia 1944.

<sup>66</sup> A. BASAK, *Sprawa Wolniewicza i towarzyszy ...*, IV, p. 155; Geheime Staatspolizei Staatspolizeistelle Posen del 30.01.1942 – sulla NOB, archivio personale dell'autore.

<sup>67</sup> Antoni Dargas (1915 - 1991), ultimo presidente dell'Unione Accademica della Gioventù Panpolacca a Poznań. Membro NOB, nel dicembre 1939 raggiunse la Francia e poi la Gran Bretagna. Attivista SN in esilio, dal 1968 presidente dello SN in esilio.

<sup>68</sup> Lech Masłowski (1921-1994), capo della struttura clandestina degli scout nella NOB del Quartiere Poznań - Śródmieście. Nel marzo 1940 esiliato a Sanok, dove aderì alle strutture NOB. Dal 1944 nell'AK.

<sup>69</sup> M. WOŹNIAK, *System okupacyjny Kraju Warty* [Sistema dell'occupazione nel Wartheland], in J. TOPOLSKI (a cura di), *Dzieje Poznania* [Storia di Poznań]. Voi. 2 P. 2, p.1398; R. SIERCHUTA, „Poznańska Piątka” – historia wojenna [I Cinque di Poznań: una storia di guerra], in "Biuletyn Instytutu Pamięci Narodowej" 2010, n. 5-6, pp. 136-143.

<sup>70</sup> K. KOMOROWSKI, *Polityka i walka. Konspiracja...*, pp. 102-103; 204-205.

furono catturati oltre 250 membri della NOB, e in quella successiva altri 269. Venne arrestata l'intera dirigenza della Regione Occidentale NOB. Nel rapporto finale del gennaio 1942 si indicava il numero di 300 persone circa, arrestate nella prima fase, e di 568 persone nella seconda<sup>71</sup>. L'alto numero di prigionieri indusse i tedeschi a distribuirli nelle varie prigioni in Polonia e nel Reich, tra le altre quelle di Wronki e Rawicz, ma anche a Olsztyn, Elbląg, Oława, Kłodzko, Budziszyn, Piła, Głogów, Legnica, Zwickau, Dresda e Berlino.

Smantellando la NOB, la Gestapo arrestò anche la dirigenza della Direzione Generale dello SN clandestino a Varsavia (Mieczysław Trajdos<sup>72</sup>, Aleksander Dębski<sup>73</sup>).

In seguito alle indagini furono svelate le strutture direttive dello SN in Polonia<sup>74</sup>, tra gli altri emersero i nomi di Bolesław Kozubowski<sup>75</sup>, Władysław Jaworski<sup>76</sup>, Stefan Sacha<sup>77</sup>, il Colonnello Dąbrowski, Edmund Gliński<sup>78</sup>, Władysław Pacholczyk<sup>79</sup>, Bolesław Czerwiński<sup>80</sup>, Alojzy Kasprowicz<sup>81</sup>, Władysław Owoc<sup>82</sup>, Mieczysław Węśławski<sup>83</sup>, August Michałowski<sup>84</sup>, Marian Zaremba e Mieczysław Lisiewicz<sup>85</sup>.

Nel febbraio 1941 giunse a Varsavia don J. Mirochna, l'unico membro ancora

<sup>71</sup> A. BASAK, *Sprawa Wolniewiczza i towarzyszy ...*, IV, p. 150.

<sup>72</sup> Mieczysław Trajdos (1892-1942), membro della Lega Nazionale, ZLN, SN, presidente dello SN clandestino, arrestato nel maggio 1941. Assassinato.

<sup>73</sup> Aleksander Dębski (1890 - 1942), negli anni 1925-1926 voivoda di Volinia. Cofondatore e negli anni 1926-1933 presidente del Direttivo Esecutivo del Campo della Grande Polonia. Negli anni 1928-1930 deputato del parlamento RP. Negli anni 1935-1939 membro del Comitato Centrale dello Stronictwo Narodowe. Arrestato nel maggio 1941. Assassinato.

<sup>74</sup> *Geheime Staatspolizei Staatspolizeistelle Posen del 30.01.1942* - sulla NOB, archivio personale dell'autore.

<sup>75</sup> Bolesław Kozubowski (1903-1965), ps. "Gruby", "Trojanowski", attivista OWP, SN, dal dicembre 1939 al luglio 1941 facente funzioni di Comandante in Capo dell'organizzazione militare SN, successivamente nella ZWZ-AK.

<sup>76</sup> Władysław Jaworski (1908-1974), "Jacek" attivista OWP, SN, dal giugno 1941 vicepresidente della Direzione Generale SN, nel maggio 1943 periodicamente facente funzioni di presidente dello SN, membro del RJN.

<sup>77</sup> Stefan Sacha (1888-1943), membro della Lega Nazionale, attivista della Democrazia Nazionale in Pomerania, deputato, membro SN, dal 1940 membro della Presidenza SN, dal giugno 1941 presidente dello SN, arrestato nel maggio 1943. Assassinato.

<sup>78</sup> Edmund Gliński (1901-1942), combattente della sollevazione della Slesia, membro SN, attivista dei Distretti SN di Zamość e Częstochowa, dal 1940 nel direttivo dello SN clandestino, capo dell'Ufficio di Propaganda della Direzione Generale SN. Arrestato nel novembre 1943. Assassinato.

<sup>79</sup> Władysław Pacholczyk (1903-1944), ps. "Adam", presidente provinciale del sottodistretto SN Opoczno-Końskie, imprigionato a Bereza Kartuska, membro del Consiglio Generale SN, membro dello Stato Maggiore clandestino dell'organizzazione militare SN, ufficiale NSZ, ucciso dal gruppo "Tom".

<sup>80</sup> Comandante del Distretto metropolitano SN Warszawa Ziemska.

<sup>81</sup> Alojzy Kasprowicz, presidente clandestino del Distretto SN di Varsavia, arrestato nell'estate 1940.

<sup>82</sup> Władysław Owoc, (1887-1980) ps. "Fructus", ufficiale WP, membro OWP, SN. Nel luglio 1940 diventò comandante del Distretto NOW di Cracovia.

<sup>83</sup> Probabilmente si tratta di Mieczysław Wesolowski, membro della Direzione Distrettuale SN di Lublino.

<sup>84</sup> August Michałowski (1897-1952), ps. "Roman", attivista della Democrazia Nazionale della Cuiavia, membro del Comitato Centrale SN, in clandestinità diresse inizialmente il distretto SN di Radom, successivamente fu nelle strutture KG NOW a Varsavia. Uno degli iniziatori della scissione dello SN-NOW e della nascita delle NSZ (Narodowe Siły Zbrojne - Forze Armate Nazionali).

<sup>85</sup> Probabilmente si tratta di Zygmunt Lisiewicz (1901-1944), ps. "Rawicz", membro SN sul territorio di Zagłębie Dąbrowskie, negli anni 1941-1943 presidente del distretto SN di Częstochowa. Arrestato e ucciso dai tedeschi.

libero della dirigenza della NOB. La direzione generale SN gli affidò la direzione delle strutture della NOB. Don Mirochna, d'intesa con Albin Smolanowicz ps. „Mewa”, e Franciszek Firlik, tentò di ricostruirle. Nel marzo 1941 la Gestapo smantellò anche la nuova struttura della NOB. Fu avviato un altro tentativo, d'intesa con l'avv. Hieronim Szybowicz, con Franciszek Smolarek<sup>86</sup>, Edmund Wasikowski e con il dr. Klemens Gorzyński<sup>87</sup>. Ma una nuova ondata di arresti nell'autunno del 1941 pose fine all'esistenza della NOB. Nel corso delle indagini i funzionari della Gestapo riuscirono a scoprire il sistema di comunicazioni tra la direzione SN di Poznań e don Mirochna. Una provocazione tedesca portò all'arresto di don Mirochna il 21 novembre 1941 a Varsavia<sup>88</sup>.

In seguito alle indagini svolte dalla Gestapo, i tribunali tedeschi condannarono a morte 167 membri dell'organizzazione<sup>89</sup>. Molti furono ghigliottinati nelle carceri tedesche di Poznań, Wrocław (Breslavia), Berlino e Dresda. Fra loro anche i cinque alunni dell'Oratorio Salesiano beatificati da Giovanni Paolo II il 13 giugno 1999.

<sup>86</sup> Franciszek Smolarek (1915-1942), ps. „Zbych”, membro SN, dopo lo smantellamento della NOB collaborò alla sua ricostruzione, mise in piedi la tipografia della „Polska Narodowa” nella casa di guardia del bosco Drapałka e nei pressi di Kórnik. Nel ricostituito Comando della NOB ricoprì l'incarico di capo comunicazioni. Aderì alla ZWZ. Arrestato nel novembre 1941. Condannato a morte dal Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta a Oława fu giustiziato a Wrocław.

<sup>87</sup> Klemens Gorzyński (1904-1942), ps. „Mały Heller”, laureato in medicina all'UP, membro della corporazione „Lechia” (vicepresidente nel 1929). Nell'ottobre 1939 si impegnò nell'attività della resistenza nell'ambito di „Ojczyzna” e dell'Organizzazione Nazionale di Combattimento. Arrestato dalla Gestapo nell'ottobre 1941. Assassinato.

<sup>88</sup> A. PIETROWICZ, *Struktury konspiracyjne Polskiego Państwa Podziemnego w Poznaniu (1939-1945)* [Strutture cospirative dello Stato Polacco Clandestino a Poznań], in „Kronika Miasta Poznania” [Okupacja II], 2009, n. 3, pp. 17-18; IPN Po 06/216, t. 6/1, W. JAWORSKI, *Okręg Poznański Stronnictwa Narodowego* [Distretto Posnaniano del Partito Nazionale], 1951 ds. pp. 21, 24, 25; A. KUT, M. WOŹNIAK, *Mirochna Stefan Julian*, in M. WOŹNIAK (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945], Poznań 1998, p. 355.

<sup>89</sup> Uno degli elenchi degli attivisti della NOB condannati all'incarcerazione e detenzione nei lager e uccisi presenta F. MICZUGA, *Konspiracja Stronnictwa Narodowego w Poznaniu i w Wielkopolsce* [Organizzazione clandestina del Partito Nazionale a Poznań e nella Grande Polonia], Poznań 1995, pp. 33-36.

III. LA VIA VERSO GLI ALTARI  
E IL CULTO  
DEI CINQUE DI POZNAŃ



## LA STORIA DEL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DEI CINQUE DI POZNAŃ

Il 5 novembre 1989 l'Ispezzore dell'Ispezzoria di s. Giovanni Bosco don Adam Śmigielski benedisse una lapide commemorativa posta nell'atrio della chiesa di S. Maria Ausiliatrice in via Wroniecka 9, a Poznań, con incisi i nomi dei cinque martiri, alunni dell'oratorio salesiano e ministranti di questa chiesa:

1. JÓŹWIAK Czesław, 23 anni;
2. KAŹMIERSKI Edward, 23 anni;
3. KĘSY Franciszek, 22 anni;
4. KLINIK Edward, 23 anni;
5. WOJCIECHOWSKI Jarogniew, 20 anni.

Sotto i nomi, le parole:

“Fedeli fino all'ultimo a Dio, alla Chiesa e alla Patria, ricordano l'insegnamento di Cristo: «non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (Mt 10,28)”.

Erano giovani. Vittime di un odio crudele, furono condannati da una sentenza assurda alla pena capitale per colpe presunte. Anche la modalità dell'esecuzione – mediante la ghigliottina – sembra altrettanto assurda e anacronistica, ma la loro morte fu reale e certa. Tuttavia, ancora una volta doveva dimostrare quanto la morte dei Suoi seguaci è preziosa agli occhi di Dio<sup>1</sup>. Tutti frequentarono l'Oratorio di via Wroniecka gestito dai salesiani, sacerdoti e chierici (don A. Piechura, il chierico L. Musielak, il chierico Sylwester Rajzer, don A. Wiktorowicz, il chierico W. Dworowy e altri).

Gli eroici ragazzi formarono il proprio carattere secondo le indicazioni di san Giovanni Bosco, che voleva educare i giovani perché diventassero «buoni cristiani e onesti cittadini». Nella comunità fraterna dell'oratorio, con il suo clima familiare, di amicizia tra educatori e ragazzi, un accento particolare veniva posto sulla realizzazione delle esigenze del Vangelo e sulla sempre più perfetta sequela di Cristo nello spirito delle beatitudini. Gli educatori cercavano di manifestare un affetto soprannaturale agli alunni, unito all'umana comprensione, per farli perseverare nel bene. Gli alunni a loro volta miravano coscientemente al proprio sviluppo fisico, intellettuale e spirituale. Nella formazione di atteggiamenti cristiani si ricorreva a molti mezzi, tra i quali ebbero un ruolo importante i divertimenti, le gare sportive, le gite, le vacanze in colonia, le serate, le attività personali speciali, il teatro, le esibizioni e prove di capacità artistiche, la lettura delle riviste adatte,

<sup>1</sup> M. ORŁOŃ, *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Wrocław 2010, p. 3.

la biblioteca. Ci fu un periodo in cui alla vita e alle attività dell'oratorio partecipavano fino a 180 ragazzi. Tra loro si distinguevano i "Cinque" che – chiedendo molto a se stessi – in qualche modo impressero sulla comunità oratoriana il segno della propria personalità. Tutti cantavano nel coro della chiesa, facevano sport, partecipavano agli spettacoli messi in scena nel teatro dell'oratorio. Furono anche in un certo modo animatori nei campi di gioco, nelle gite, nelle colonie estive<sup>2</sup>.

Al salesiano don Leon Musielak, testimone oculare della promettente giovinezza di questi nostri cinque eroi, dobbiamo l'interesse per la causa di beatificazione e i passi concreti che avrebbero preservato la memoria di questa pagina della nostra storia, tragica ma luminosissima. Nel 1978 don Musielak presentò un primo lavoro (dattiloscritto) di un certo rilievo (*Dobrym owocem bohaterstwa "Piątka"*), che servì poi da base a Marian Orłóń per il libro *Wierni do Końca*, Łódź 1984). Fu lui, subito dopo la guerra, a cominciare la raccolta dei materiali e tenere viva la memoria di questi martiri. Ogni anno egli radunava gli ex alunni, compagni dei Cinque, presso la chiesa di S. Maria Ausiliatrice in via Wroniecka, a Poznań<sup>3</sup>. Nel 1992, esattamente 50 anni dopo quel tragico giorno del 24 agosto 1942, cominciava il processo canonico di beatificazione dei cosiddetti "Cinque di Poznań". Nel 1992 tutti i materiali furono consegnati al vicepostulatore che si occupò del processo a livello nazionale<sup>4</sup>.

Ecco alcune informazioni di base relative al processo<sup>5</sup>.

## 1. I PRIMI PASSI VERSO LA BEATIFICAZIONE DEI MARTIRI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La strada fu aperta dall'indagine sulla morte da martire del vescovo Michał Kozal. Nel 1986, durante la discussione sul suo martirio, due consultori della Congregazione, indipendentemente l'uno dall'altro, auspicarono che alla futura canonizzazione del "Maestro dei Martiri", come venne chiamato il vescovo Kozal, fossero associati i suoi compagni martiri, morti in circostanze simili. L'auspicio venne ripreso nel decreto sul martirio, in cui fu scritto che "Episcopus Michael Kozal non solum ipse fuit martyr sed verum martyrum magister"<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> J. KRAWIEC-H. ŁUCZAK, *Błogosławiony Czesław Józwiak. Męczennicy 1939-1945* [Il Beato Czesław Józwiak. Martiri 1939-1945]. Włocławek 2001, z. 95, p.14.

<sup>3</sup> ASIW, don Leon Musielak, *List do Byłych Wychowanków Salezjańskich* [Lettera agli ex Alunni Salesiani], Szczyrk, 18.10.1991.

<sup>4</sup> W. NOWAK, *Najpiękniejsza ofiara, najdoskonalsza modlitwa* [Il sacrificio più bello, la preghiera più perfetta]. *Informatio Vicepostulatoris*, in *Transumptum Processus Rogatoriis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus*, Metropolita Poznaniensis annis 1992-1994 constructi (versio polonia).

<sup>5</sup> Attingo informazioni dalla pubblicazione del capuccino G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu beatyfikacyjnego Męczenników* [Genesi e svolgimento del processo di beatificazione dei Martiri], in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135.

<sup>6</sup> Relatio et Vota Congressus peculiaris super Martyrio die 24 martii 1987, Romae 1987 n. 2 et n. 3, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

## 2. I PREPARATIVI PER IL PROCESSO

Il vescovo Michał Kozal venne beatificato da papa Giovanni Paolo II a Varsavia, il 14 giugno 1987, durante il suo terzo viaggio apostolico in patria<sup>7</sup>.

Il pensiero della beatificazione dei suoi compagni martiri, proposta dai consultori della Congregazione, fu ripreso dal vescovo di Włocławek Henryk Muszyński. L'8 aprile 1988 mons. Muszyński inviò una lettera alla Congregazione delle Cause dei Santi chiedendo indicazioni sull'avviamento della causa.

Il Prefetto della Congregazione card. Pietro Palazzini rispose con una lettera dell'11 maggio 1988, indicando che, dal punto di vista della Congregazione, esisteva la possibilità di far svolgere il processo di beatificazione dei martiri presso il Tribunale Diocesano di Włocławek, previo il consenso dei vescovi diocesani competenti. Bisognava scegliere i candidati che, per quanto in luoghi e circostanze diverse, fossero stati martirizzati dal medesimo persecutore, ovvero dai nazisti di Hitler, a causa dell'odio verso la fede cattolica. Il processo sul martirio doveva essere svolto individualmente per ciascun candidato, di modo che, raccolti i materiali di prova, si potesse dichiarare il "constat de martyrio". Successivamente, tutti questi Servi di Dio avrebbero dovuto essere beatificati per poi, durante la canonizzazione, poter essere associati come compagni del beato Michał Kozal. La loro canonizzazione non sarebbe stata possibile senza la prova di un miracolo impetrato per intervento di tutti i martiri cui era stato chiesto di intercedere. Il Prefetto della Congregazione invitò mons. H. Muszyński ad avviare un dialogo sulla questione con altri vescovi. Se questi avessero acconsentito, si sarebbe potuto avviare i lavori per istruire il processo, naturalmente dopo avere ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni dalla Congregazione delle Cause dei Santi<sup>8</sup>.

Le consultazioni con la Congregazione delle Cause dei Santi portarono al perfezionamento della formula definitiva del processo che includeva, oltre ai martiri del lager di Dachau raccolti intorno al vescovo Kozal, anche gli eroici fedeli che morirono per mano dei nazisti perché avevano scelto la fedeltà alla legge Divina.

Tale formula fu accolta dalla Conferenza dell'Episcopato polacco il 1° dicembre 1989. Dopo un approfondito esame della questione, il 28 febbraio 1991 la Conferenza dei Vescovi Diocesani affidò la conduzione del processo al vescovo di Włocławek. La decisione fu motivata dal fatto che il vescovo M. Kozal era originario di quella diocesi, alla quale toccava dunque il compito di dare voce alla testimonianza dei martiri<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> *Litterae Apostolicae Servo Dei Michaeli Kozal beatorum Caelitum tribuuntur*, in "Acta Sanctae Sedis" 1990, vol. 82: pp. 224-226; in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>8</sup> Archiwum Kurii Biskupiej we Włocławku, List Prefekta Kongregacji Spraw Kanonizacyjnych do bpa H. Muszyńskiego [Lettera del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi al vescovo H. Muszyński], dell'11.05.1988 Prot. N Var. 3017(88), in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135; G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>9</sup> T. KACZMAREK, *Męczennicy za wiarę 1939-1945* [Martiri per la fede]. Marki 1998, p. 134. *Diecezja Włocławska w czasie drugiej wojny światowej straciła 220 kapłanów* [La Diocesi di Włocławek durante la seconda guerra mondiale ha perduto 220 sacerdoti], in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

Il 16 maggio 1991 il vescovo di Włocławek nominava il postulatore generale nella persona del dr. don Tomasz Kaczmarek, il quale iniziò i preparativi preliminari all'istruzione del processo.

La Curia vescovile di Włocławek inviò una lettera a tutte le Curie Diocesane della Polonia suggerendo di individuare cinque candidati ciascuna, morti durante la seconda guerra mondiale in fama di martirio. La ricerca ebbe inizio. Dapprima si pensò che quasi tutti dovessero essere sacerdoti diocesani. Successivamente, però, vennero aggiunti anche i rappresentanti di ordini religiosi e congregazioni maschili e femminili.

Il 3 ottobre 1991, a Włocławek, ebbe luogo il primo incontro dei rappresentanti delle diocesi interpellate e di alcuni ordini religiosi, presieduto da don T. Kaczmarek. Vi parteciparono 11 rappresentanti delle diocesi, 2 degli ordini religiosi e 1 rappresentante di una congregazione maschile. Nell'incontro furono segnalati come candidati 3 vescovi, 43 sacerdoti diocesani, 6 sacerdoti religiosi, 1 alunno diocesano, 1 chierico religioso, 1 frate religioso e 1 persona laica. In tutto 54 persone. Mancavano rappresentanti delle congregazioni femminili e persone laiche.

Il 19 ottobre 1991 si riunirono a Włocławek 33 vicepostulatori nominati formalmente dal postulatore generale. Col tempo sarebbero diventati 41. Durante quell'incontro il postulatore informò i convenuti che gli erano stati già segnalati 60 candidati di 12 diocesi, 14 ordini e congregazioni religiose, e 7 persone laiche. Fu deciso di cercare altri candidati tra le religiose e i laici. Questo compito venne affidato al padre cappuccino Gabriel Bartoszewski OFM Cap, che doveva dare risalto alla questione in tutti i mass media e prendere contatti con le Conferenze dei Superiori Maggiori di Ordini e Congregazioni Religiose Maschili e Femminili. Fu stabilita la data di apertura del processo e della sessione solenne che doveva svolgersi domenica 26 gennaio 1992, nell'anniversario della nascita al cielo del beato Michał Kozal.

L'11 novembre 1991 l'ispettore salesiano don Adam Śmigielski scrisse a don Tomasz Kaczmarek, postulatore della causa del beato Michał Kozal e Compagni (CAUSA BEATIFICATIONIS CVII SOCIORUM MARTYRUM ECCLESIAE IN POLONIA), una lettera riguardante una "eventuale beatificazione dei cinque alunni dell'Oratorio salesiano di Poznań, sito in via Wroniecka 9". Alla lettera erano stati allegati i documenti "per capire se c'è la possibilità di includerli nel gruppo dei martiri"<sup>10</sup>. Successivamente, durante il processo, per loro prese piede la denominazione "i Cinque", perché con questo nome erano noti negli ambienti salesiani polacchi. La tradizione vedeva in loro da sempre un insieme unico di alunni salesiani, per questo furono considerati in questo modo nel processo.

Il 24 novembre 1991, il Postulatore del processo inviò all'ispettore una risposta in cui supponeva che nel caso dei Cinque poteva senz'altro essere provato "il martirio per la fede in senso stretto". Segnalava anche l'avvenuta inclusione dei candidati nel processo generale. Il Postulatore "chiedeva di indicare qualcuno che in qualità di vicepostulatore della causa salesiana potesse occuparsene" in collaborazione con lui<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> ASIW, Lettera dell'ispettore don Adam Śmigielski, Wrocław, 11 novembre 1991, al dr. don Tomasz Kaczmarek.

<sup>11</sup> ASIW, Lettera del dr. Kaczmarek, Włocławek, 24 novembre 1991, all'ispettore don Adam Śmigielski.

Il 20 gennaio 1992 don Władysław Nowak<sup>12</sup> fu nominato, con un decreto, vicepostulatore di questa causa; don Zygmunt Chwiłkowski, canonico, ne diventò relatore, Stanisław Hedeszyński promotore della giustizia, e don Ireneusz Dosz<sup>13</sup> segretario. Nel corso di ulteriori preparativi al processo furono individuati 92 candidati. Il vescovo Henryk Muszyński sottopose la lista, con una lettera di accompagnamento, alla Congregazione delle Cause dei Santi. Il Dicastero, effettuato l'esame della questione, il 16 gennaio 1992 emise un rescritto in cui acconsentiva all'istruzione del processo, dal titolo: "Vladislavien et Aliarum. Canonizationis. Nonaginta Duorum Sociorum Episcoporum, Sacerdotum, Religiosorum et Virorum Laicorum in odium fidei, uti fertur, interfectorum"<sup>14</sup>.

Il "Nihil obstat" per i processi diocesani, richiesto dalle Norme della Congregazione il 7 febbraio 1983, fu rilasciato dalla Congregazione poco dopo, il 10 marzo 1992<sup>15</sup>.

### 3. IL PROCESSO DIOCESANO

La solenne sessione pubblica di apertura del processo sulla vita e il martirio ebbe luogo nella cattedrale di Włocławek il 26 gennaio 1992. Fu presieduta dal vescovo Henryk Muszyński, ordinario di Włocławek, autorizzato a svolgere il processo. Alla cerimonia presero parte S.E. il cardinale Primate di Polonia Józef Glemp e numerosi vescovi, vicepostulatori, sacerdoti, religiosi e religiose, e tantissimi fedeli laici. Fu un grande evento. Durante la sessione fu insediato e fatto giurare il tribunale nominato dal vescovo di Włocławek; prestarono giuramento anche il postulatore generale e i vicepostulatori. La sessione fu seguita da una Messa solenne concelebrata e presieduta dal cardinale Primate; l'omelia fu tenuta da mons. Kazimierz Majdański, Ordinario di Szczecin e Kamień, testimone della vita e della morte nel lager di Dachau di molti candidati alla gloria degli altari<sup>16</sup>.

Da quel momento ai Cinque spettò il titolo di Servi di Dio.

Il postulatore generale e i vicepostulatori si resero conto sin dall'inizio che sarebbe stato impossibile al solo Tribunale di Włocławek svolgere e concludere in breve tempo un processo di 92 candidati. Pertanto fu deciso di nomina-

<sup>12</sup> ASIW, Lettera del Postulator Causae Canonizationis ks. dr Kaczmarek, Vladislaviae, die 20 Januarii anno 1992, al Rev. Władysław Nowak, SDB, Wrocław.

<sup>13</sup> *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

<sup>14</sup> *Vladislavien et Aliarum. Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum et Servarum Dei. Antonii Juliani Nowowiejski, archiepiscopi, Henrici Kaczorowski et Anicet Koplński sacerdotum, Mariae Anne Biernacka laicae atque centum trium sociorum in odium fidei, uti fertur, annis 1939-1945 interfectorum. Positio super martyrio.* Vol. I. *Decreta Congregationis Causarum Sanctorum.* Roma 1997, 3 (in seguito: *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*), in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu....*

<sup>15</sup> *Ibidem*, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, p. 5. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu....*

<sup>16</sup> J. GRĘŻLIKOWSKI, *Proces Męczenników Kościoła w Polsce z okresu II wojny światowej* [Processo dei Martiri della Chiesa di Polonia del periodo della seconda guerra mondiale], in "Kronika Diecezji Włocławskiej" 1994 n. 1-2, p. 99, in "Ateneum Kapłańskie", "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu....*

re, conformemente alla prassi giudiziaria, dei tribunali rogatori, ovvero ausiliari, nelle diocesi interessate.

Il 25 febbraio 1992 il Tribunale di Włocławek inviò lettere rogatorie ai vescovi delle 13 diocesi coinvolte, con la richiesta di svolgere le indagini sul martirio dei candidati ad essi assegnati, appartenuti sia alle loro diocesi, sia agli ordini o alle congregazioni religiose, se necessario.

In seguito alla riorganizzazione delle diocesi in Polonia, avvenuta con la bolla *Totus Tuus Poloniae Populus* di papa Giovanni Paolo II, del 25.03.1992, il vescovo H. Muszyński fu trasferito a Gniezno. Il suo successore, mons. Bronisław Dembowski, con la lettera del 20.04.1992 confermò l'incarico ai membri del Tribunale di beatificazione e al postulatore generale.

Il 29 giugno 1992, nella prima sessione del processo rogatorio svoltasi nella cappella dell'arcivescovado, l'Arcivescovo Jerzy Stroba dichiarò aperto il processo di beatificazione di Poznań<sup>17</sup>.

I lavori del Tribunale rogatorio furono realizzati negli anni 1992-1994. In quel periodo vennero ascoltati i testimoni (sessioni II - IX). Tutte le udienze ebbero luogo nella casa salesiana in via Wroniecka 9 a Poznań, dove si trovava l'Oratorio frequentato dai Cinque.

Il primo interrogatorio processuale si svolse il 18 settembre 1992, l'ultimo il 5 novembre dello stesso anno. Fra i primi furono ascoltati gli educatori e i compagni dei ragazzi di via Wroniecka: don Leon Musielak, educatore dei Cinque, e don Edmund Weinert, e il signor Henryk Gabryel, compagno più giovane e testimone oculare di tutte le tappe della prigionia dei Cinque, che subito dopo la seconda guerra mondiale aveva messo per iscritto i suoi ricordi<sup>18</sup>.

Le sessioni successive si svolsero dopo un anno di pausa. Tra le altre, la sessione che constatava l'assenza del culto (sessione XI, 25 novembre 1993), la nomina di scrivani per le trascrizioni, la nomina della Commissione Storica (6 dicembre 1993), l'acquisizione di scritti e documenti negli atti del processo<sup>19</sup>.

Pertanto nei lavori processuali furono coinvolti altri confratelli: il dott. don Stanisław Gorczakowski (sessione XIV, 28 dicembre 1993) in qualità di scrivano, e i sacerdoti Tadeusz Adamski e Józef Gruszka in qualità di Commissione Storica<sup>20</sup>.

In quel periodo ebbero luogo numerose sessioni di lavoro organizzate dal postulatore generale don Tomasz Kaczmarek, che redigeva anche il Bollettino della Postulazione del Processo di beatificazione dei Martiri della Chiesa di Polonia nel periodo della Seconda Guerra Mondiale.

Nel corso del processo di beatificazione, una serie di iniziative fu dedicata alla diffusione delle notizie sui Servi di Dio negli ambienti salesiani e diocesani.

<sup>17</sup> *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

<sup>18</sup> *Notula Testimonium, Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

<sup>19</sup> *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

<sup>20</sup> *Ibidem.*

Fra queste possiamo menzionare:

- Il film: *Świętych obcowanie* [La Comunione dei Santi] – di Artur Piotrowski; *Chłopcy z Wronieckiej czyli opowieść o wychowankach Oratorium salezjańskiego w Poznaniu* [I ragazzi di via Wroniecka: racconto sugli alunni dell'Oratorio salesiano di Poznań].
- La diffusione di immagini, opuscoli, ecc. Libri. Un sito internet, ecc.
- Numerosi articoli pubblicati nelle riviste cattoliche, accademie<sup>21</sup>.
- La mostra sui martiri allestita nel Santuario della Madonna di Licheń, a cura del postulatore generale.

Dopo la beatificazione, la sala della mostra è stata trasformata in una cappella di nuovi Martiri<sup>22</sup>. Il santuario di Licheń costituisce il luogo di culto nazionale dei 108 martiri. Nella basilica inferiore si trova la cappella intitolata ai beati. Nell'altare è stato sistemato un dipinto di Stanisław Baj con Cristo circondato dai 108 martiri. Il quadro aveva accompagnato la cerimonia di beatificazione del 13 giugno 1999, a Varsavia<sup>23</sup>.

Per iniziativa della Postulazione del Processo di beatificazione, oltre alla mostra di Licheń fu prodotto un cortometraggio sui 108 Martiri, intitolato: *Per la fede e per la patria*<sup>24</sup>.

Nel corso del processo principale a Włocławek e di quelli rogatori nelle singole diocesi, alcuni vescovi o superiori religiosi proponevano nuovi candidati. Pertanto, su mozione del vescovo Bronisław Dembowski, la Congregazione acconsentì, con il rescritto del 10 luglio 1992, ad aggiungere all'elenco dei candidati altre 22 persone. Più tardi ancora due volte furono avanzate le richieste di aggiungere ulteriori nuovi candidati. Di conseguenza fu necessario aumentare a 17 il numero dei Tribunali rogatori, visto che l'indagine diocesana riguarda-

<sup>21</sup> ASIW, bibliografia di base sui cosiddetti Cinque di Poznań.

<sup>22</sup> *Ku beatyfikacji Męczenników* [Verso la beatificazione dei Martiri], in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny." N. 4, pp. 1-3. "Dal 27 marzo di quest'anno nel Santuario della Madonna Addolorata di Licheń, nella nuova chiesa costruita come votum di gratitudine dei pellegrini per l'Anno 2000, è aperta una mostra sulla testimonianza dei 108 Martiri. L'esposizione si trova nella chiesa inferiore in una grande sala appositamente preparata. Oltre alla problematica generale e il messaggio del Processo di beatificazione dei Martiri, la mostra avvicina ai visitatori, con l'ausilio di grandi ritratti e concise testimonianze scritte, le figure dei 108 nuovi Beati. In molti casi sono quasi i Martiri stessi a parlare in modo commovente di se stessi nei frammenti di lettere scritte prima dell'esecuzione o nelle altre testimonianze scritte nei luoghi del loro supplizio. Le due lunghissime file di pannelli della mostra sono chiuse, ad un'estremità, da un tallone progettato ed eseguito con grande maestria da Marcin e Wojciech Ziemiński (padre e figlio), e all'altra da una grande riproduzione del dipinto del prof. Stanisław Baj raffigurante i Martiri".

<sup>23</sup> *Rocznica beatyfikacji 108 męczenników II wojny* [Anniversario della beatificazione dei 108 martiri della seconda guerra], <http://www.deon.pl/religia/kosciol-i-swiat/z-zycia-kosciola/art,6047,rocznica-beatyfikacji-108-meczennikow-ii-wojny.html>.

<sup>24</sup> *Ku beatyfikacji...*, in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny" n. 4, pp. 1-3. "Si tratta di un documentario che contiene, tuttavia, un messaggio teologico molto trasparente. Il pensiero sottostante alla sua trama segnala, in un certo qual modo, che la terra polacca è stata attraversata, per l'ennesima volta, da una Via Crucis dei cristiani al tempo della persecuzione della Chiesa da parte del nazismo hitleriano. L'ultimo suo accordo è la risurrezione – la vittoria in Cristo. Su questo sfondo vengono via via svelate le immagini dell'atteggiamento dei nostri Martiri nel loro drammatico confrontarsi con il male, e il modo in cui ne uscirono vittoriosi. Il film è stato pensato per gli schermi televisivi; sarà disponibile anche in videocassette. L'avanzamento della lavorazione fa supporre che il film potrà essere mostrato al pubblico già verso la fine di maggio".

va 118 Servi e Serve di Dio. Fu questo il più alto numero di candidati proposti per la beatificazione. Tuttavia, durante i lavori dei tribunali si scoprì che, nel caso di alcuni candidati, non era possibile raccogliere sufficienti testimonianze sul loro martirio. Perciò, non potendo continuare, il procedimento processuale relativo a 20 candidati fu sospeso.

Il Tribunale di Włocławek svolse 17 processi, mentre i 17 tribunali rogatori ne svolsero 81. Furono coinvolte le diocesi di Białystok, Częstochowa, Drohiczyn, Gdańsk, Gniezno, Katowice, Kielce, Kraków, Lublin, Łomża, Olsztyn, Płock, Poznań, Przemyśl, Radom, Sandomierz e Warszawa. In quest'ultima furono fatti 20 processi<sup>25</sup>.

I lavori processuali furono chiusi in tempi da record: due anni soltanto. Gli atti processuali occuparono, insieme alle traduzioni italiane, 96.000 pagine circa. Contenevano, tra l'altro, deposizioni giurate di 779 testimoni del martirio e di 221 esperti, storici e archivisti, e di altre materie sussidiarie, 695 documenti direttamente connessi al martirio, diverse decine di voti scritti da censori teologi, senza contare altri materiali documentali.

Dopo la raccolta dei materiali di tutti i processi rogatori da varie diocesi, ebbe luogo a Włocławek, il 26 gennaio 1994, la solenne chiusura dell'indagine diocesana<sup>26</sup>.

#### 4. I LAVORI PROCESSUALI NELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Nel marzo 1994 gli atti del processo dei 98 martiri della seconda guerra mondiale, racchiusi in 16 sacchi di posta diplomatica, furono inviati alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma. Il 22 marzo 1994 nella Congregazione fu ufficialmente aperto il processo e si procedette alla preparazione della copia pubblica<sup>27</sup>.

Mentre erano in corso i lavori di preparazione della copia pubblica, il vescovo Bronisław Dembowski domandò alla Congregazione di stabilire il titolo definitivo della causa. La Congregazione accolse il suggerimento del vescovo e il 18 maggio 1994 emanò un Decreto in cui assegnava alla causa il seguente titolo: *Vladislavien et Aliarum. Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum et Servarum Dei Antonii Juliani Nowowiejski, archiepiscopi, Henrici Kaczorowski et Anicet Kopliński, sacerdotum, Mariae Annae Biernacka laicae atque nonaginta quatuor sociorum in odium fidei, uti fertur, interfactorum*<sup>28</sup>.

<sup>25</sup> *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*. Vol. I. *Introduzione generale della Causa*, pp. 4-8.

<sup>26</sup> J. GRĘZLIKOWSKI, *Proces Męczenników Kościoła...*, p. 100. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>27</sup> La copia pubblica di un processo di beatificazione è copia autentica di atti originali che rimangono nell'Archivio della Curia Diocesana. Alla Congregazione vengono inviate, secondo determinate regole, la loro descrizione preparata in lingua polacca e la traduzione in una delle lingue europee occidentali in uso in quel Dicastero. Se la copia è stata preparata correttamente, essa viene accettata dalla Congregazione e costituisce la base per ulteriore lavoro, da svolgere al fine di provare l'eroicità delle virtù o il martirio. "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>28</sup> *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*. Vol. I. *Decreta Congr. Causarum Sanctorum*, p. 11.

Le quattro persone nominate nel titolo rappresentano i singoli gruppi di martiri. L'Arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski rappresenta i vescovi, don Henryk Kaczorowski i sacerdoti diocesani, padre Anicet Kopliński i religiosi e le religiose, Marianna Biernacka le persone laiche.

L'Arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski vi occupa, gerarchicamente, il primo posto. Se in futuro si arrivasse alla canonizzazione dei suoi compagni di martirio e si tentasse di unirli al beato vescovo Michał Kozal, all'arcivescovo spetterebbe il primo posto, e a Michał Kozal il secondo. Perciò egli non starebbe più a capo del gruppo, come si pensava prima, ma vi entrerebbe come uno dei compagni. Di conseguenza si è smesso di ricordare Michał Kozal nel contesto dei suoi futuri compagni. Se in futuro si arrivasse a canonizzare il vescovo Kozal, egli verrebbe dichiarato santo individualmente.

Nel giugno 1994 il postulatore generale ricevette la copia pubblica degli atti del processo raccolti in 82 volumi. Il decreto sulla validità del processo fu emesso l'11 novembre 1994. Dopo l'aggiunta degli atti dei processi svolti in ritardo, la copia pubblica arrivò a 93 volumi<sup>29</sup>.

La causa dei Martiri della seconda guerra mondiale fu affidata dalla Congregazione, con decreto del 18.11.1994, al Relatore generale della Congregazione, p. Ambrogio Eszer OP, illustre specialista e conoscitore delle problematiche dell'Europa Centrale e della seconda guerra mondiale.

Adempiuti tutti gli obblighi formali, il Postulatore generale, affiancato dai vicepostulatori, avviò i lavori di preparazione della *Positio super Martyrio* (*Positio super Martyrio*). In tre anni di faticoso lavoro furono approntati e stampati 4 volumi di 3.232 pagine in totale. Di seguito riassumiamo il contenuto dei singoli volumi:

Vol. I – Racchiude la Presentazione dell'intero processo redatta dal padre professore Ambrogio Eszer OP, relatore generale, il quale aveva gestito d'ufficio la causa e se ne assunse la piena responsabilità. Seguono tutti i Decreti emanati dalla Congregazione di cui si è parlato qui sopra, e l'introduzione del Postulatore generale, che offre una breve storia del processo e presenta i profili dei martiri. La parte successiva riassume le caratteristiche della Chiesa di Polonia nel ventennio tra le due guerre. Parte fondamentale del volume occupano le presentazioni del persecutore, ovvero del nazismo hitleriano. Vi si riportano documenti estremamente importanti ed eloquenti che testimoniano come il nazismo fosse per sua natura profondamente ateo e determinato a combattere Dio, la Chiesa e il clero. L'ultima parte contiene i pareri dei censori teologi sugli scritti di quei 22 Servi di Dio che ci hanno lasciato testimonianze scritte.

Vol. II – Di 917 pagine, contiene una sintesi della vita, le virtù, il martirio e la fama di martire di ciascuno di questi Servi di Dio. Si inizia con una breve biografia del candidato. Dopo, sulla base del materiale processuale raccolto, vengono

Il titolo si traduce come segue: Włocławek e Altre. Beatificazione ovvero Dichiarazione del Martirio dei Servi e delle Serve di Dio Antoni Julian Nowowiejski, arcivescovo, Henryk Kaczorowski e Anicet Kopliński, sacerdoti, Marianna Anna Biernacka, laica e dei 94 compagni che, si afferma, sono stati uccisi per odio verso la fede.

<sup>29</sup> *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*. Vol. I. *Decreta Congr. Causarum Sanctorum*, pp. 17-20. *Ibidem*, *Introduzione Generale della Causa*, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, *Zeszyt 1* (548), volume 135, p. 9; G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

presentate le virtù di ciascun Servo di Dio. Durante un processo di beatificazione, un'attenzione particolare viene dedicata alle virtù quale elemento importante di un'ulteriore preparazione al martirio. Segue la parte, fondamentale per la causa, in cui si descrive il martirio stesso e quindi: il martirio materiale o il fatto di aver subito la morte e le circostanze che l'accompagnarono; il martirio formale inflitto dal persecutore che agì per odio verso la fede, e il martirio formale subito dalla vittima che accolse la morte per amore di Dio. L'ultima parte del volume è dedicata alla fama del martirio, ovvero al fatto che il Servo di Dio sin dal momento della morte godeva già della stima e della fama di martire tra i prigionieri e gli altri fedeli, ovvero che morì da uomo coraggioso e santo. Ogni candidato viene presentato nel volume seguendo questo schema.

Il volume III-1 e III-2, di 2.278 pagine, contiene *Testimonia et Documenta*, ovvero le deposizioni dei testimoni e i documenti scritti che confermano il martirio e la fama di martiri dei Servi di Dio. Si tratta di materiali raccolti durante il processo diocesano, elaborati scientificamente seguendo i criteri metodologici in uso nella Congregazione. Da quanto sopra, emerge che su ciascun Servo o Serva di Dio si ha una propria documentazione probatoria e un riassunto sintetico delle sue vicende, ovvero la *disquisitio* sulla vita, il martirio e la fama di martire. La documentazione della causa fu valutata e accolta dal relatore, p. Ambrogio Eszer OP, il quale nella sua relazione scrisse: "Dopo un approfondito esame di tutti gli atti e le fonti della presente causa siamo convinti che non v'è necessità di ulteriori ricerche d'archivio. Siamo convinti che il materiale presentato sia più che sufficiente perché i Consultori Teologi possano riconoscere il martirio dei Servi di Dio Antoni Julian Nowowiejski arcivescovo, Henryk Kaczorowski e Anicet Kopliński sacerdoti, Marianna Biernacka laica e dei 108 Compagni"<sup>30</sup>.

La Positio fu depositata presso la Congregazione delle Cause dei Santi nel gennaio 1998. L'esame della causa del martirio dei 108 Servi di Dio, effettuato sin dall'inizio dei lavori della Congregazione in un modo estremamente intensivo, passò rapidamente alla fase successiva, ovvero al riassunto della discussione teologica della Commissione dei Consultori.

Il 20 novembre 1998 si riunì, sotto la direzione del Promotore Generale della Fede, il Congresso dei Consultori Teologi per la discussione sul martirio dei 108 Servi di Dio. Il risultato fu unanime, infatti tutti i nove presenti, in una votazione segreta, si dichiararono per il riconoscimento del martirio di questi nostri Servi di Dio<sup>31</sup>.

Per rendere più chiara la questione è necessario spiegare che ai lavori della Congregazione partecipano diverse decine di esperti di vari ambiti teologici, ovvero i Consultori, scelti tra i professori di maggior esperienza appartenenti ad atenei ecclesiastici e alle più alte istituzioni vaticane al fine di sottoporre al loro giudizio, tra l'altro, l'autenticità del martirio dei candidati agli onori degli altari.

<sup>30</sup> *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio. Presentazione del dr. Fr. Ambrogio Eszer OP*, relatore generale, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, p. 9. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>31</sup> *Vladislavien et Aliarum. Relatio et Vota Congressus peculiaris super martyrio die 20 novembris an. 1998 habiti*. Roma 1998, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, p. 169. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

Questi esperti formulano il proprio parere in forma di un ampio votum scritto. Nel nostro caso si trattava di otto Consultori e del Promotore della Fede. Tutti i loro voti riportavano il parere *affirmative*, ovvero attestavano che, nel caso di tutti i 108 Servi di Dio, era stata accertata l'autenticità del martirio per la fede in senso teologico. Tale discussione è un elemento fondamentale per il riconoscimento del martirio in una causa di beatificazione<sup>32</sup>.

I voti della discussione degli 8 Consultori Teologi e del Promotore della Fede sono stati raccolti in un volume a parte: *Relatio et vota congressus peculiaris super martyrio die 20 XI 1998 habiti*. La discussione permise di certificare unanimamente l'autenticità del martirio per la fede nel senso teologico per tutti i 108 Servi e Serve di Dio.

Il 16 febbraio 1999 si riunì la Congregazione dei Cardinali e Vescovi per ridiscutere e verificare ancora il martirio di questi Servi di Dio. E anche questa Commissione certificò all'unanimità il martirio.

Cardinale "ponens", che presentò la causa in quel dibattito, fu mons. Edward Kazimierz Szoka. Il risultato fu simile a quello della precedente discussione teologica, ovvero tutti i partecipanti diedero il medesimo parere *affirmative*, riconoscendo il martirio per la fede e attribuendo un alto valore alla problematica in sé e al suo messaggio per la Chiesa del nostro tempo.

L'intera questione fu presentata il 26 marzo 1999 dal Prefetto della Congregazione al Santo Padre, il quale approvò il Decreto di Beatificazione dei 108 Servi e Serve di Dio. Dal momento della proclamazione del Decreto, a ciascuno dei nostri Martiri spettò il titolo di *Venerabilis*, ovvero "Venerabile Servo di Dio" e "Venerabile Serva di Dio".

Il decreto sul martirio dei 108 Martiri della seconda guerra mondiale fu promulgato alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II il 26 marzo 1999.

## 5. LA BEATIFICAZIONE DEI 108 MARTIRI

La beatificazione ebbe luogo durante una Messa solenne il 13 giugno 1999 a Varsavia, in piazza Piłsudski. La domanda di elevazione agli onori degli altari fu presentata da S. Em. Józef Cardinale Glemp, Primate di Polonia. Il Vescovo di Włocławek presentò i Servi di Dio come "gruppo di 108 Servi e Serve di Dio, Martiri della Chiesa di Polonia nel periodo della seconda guerra mondiale, che diedero l'eroica testimonianza della fedeltà a Dio nel tempo della persecuzione per la fede da parte dell'ateo nazismo hitleriano, composto da 3 vescovi, 52 sacerdoti diocesani, 26 sacerdoti religiosi, 3 Seminaristi, 7 fratelli professi, 8 religiose e 9 fedeli laici. Essi formano quattro gruppi principali – stati di vita nella Chiesa: pastori, clero secolare, famiglie religiose maschili e femminili e laici.[...] I 108 Servi e Serve di Dio presentano l'immagine della Chiesa in Polonia che nel tempo della persecuzione per la fede testimoniò la fedeltà a Dio e alla Sua Legge unendo il sacrificio della propria vita con il sacrificio del Salvatore. Il loro

<sup>32</sup> *Ku beatyfikacji...*, in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny." n. 4, pp. 1-3.

sacrificio rimane sempre vivo, rafforza la nostra fede e costituisce il frutto maturato dal seme del sangue versato da S. Adalberto vescovo e martire”<sup>33</sup>.

Il santo Padre pronunciò la formula di beatificazione, che includeva le persone dei Servi di Dio Regina Protmann e Edmund Bojanowski, con queste parole: “Noi, accogliendo il desiderio dei Nostri Fratelli, Józef Glemp, Arcivescovo Metropolita di Varsavia, Juliusz Paetz, Arcivescovo Metropolita di Poznań, Bronisław Dembowski, Vescovo di Włocławek, e di molti altri Fratelli nell’Episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che i Venerabili Servi di Dio: Regina Protmann, Edmund Bojanowski, ed anche Antoni Julian Nowowiejski, Henryk Kaczorowski, Anicet Kopliński, Marianna Biernacka e centoquattro loro compagni martiri del periodo della seconda guerra mondiale, d’ora in poi siano chiamati Beati e che si possa celebrare la loro festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni anno: il 18 gennaio per Regina Protmann, il 7 agosto per Edmund Bojanowski, il 12 giugno per Antoni Julian Nowowiejski, Henryk Kaczorowski, Anicet Kopliński, Marianna Biernacka e centoquattro loro compagni martiri del periodo della seconda guerra mondiale. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen”<sup>34</sup>.

Nell’omelia il Santo Padre disse, tra l’altro: “Proprio oggi stiamo celebrando la vittoria di coloro che, nei nostri tempi, diedero la vita per Cristo, diedero la vita temporale, per possederla per i secoli nella sua gloria. È una vittoria particolare, perché condivisa dai rappresentanti del clero e dei laici, giovani e anziani, persone di vario ceto e stato. [...] Mentre compiamo questo atto solenne, in un certo senso si ravviva in noi la certezza che, indipendentemente dalle circostanze, possiamo riportare la piena vittoria in ogni cosa, grazie a colui che ci ha amati (cf *Rm* 8, 37). I beati martiri gridano ai nostri cuori: Credete che Dio è amore! Credetelo nel bene e nel male! Destate in voi la speranza! Che essa produca in voi il frutto della fedeltà a Dio in ogni prova!”<sup>35</sup>.

La beatificazione ha aperto la strada al culto pubblico dei nuovi Beati Martiri nella Chiesa. La sua forma più alta è la liturgia della messa dei Martiri e la Liturgia delle Ore. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con il decreto n. 1201 (99)L, del 10 giugno 1999, ha concesso una speciale Colletta per la messa dei 108 Martiri nelle versioni latina e polacca, e anche una seconda lettura per la Liturgia delle Ore<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> *La Santa Messa solenne presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II, Warszawa 1999*, in “Ateneum Kapłańskie”, Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, pp. 15-19. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>34</sup> *Ibidem*, pp.19-20. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>35</sup> Testo italiano in: [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/homilies/1999/documents/hf\\_jp-ii\\_hom\\_19990613\\_beatification\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1999/documents/hf_jp-ii_hom_19990613_beatification_it.html)

<sup>36</sup> *Ku beatyfikacji...*, in “Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny.” n. 7, p. 10; G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

## 6. IL MESSAGGIO DELLA BEATIFICAZIONE

L'ufficio supremo del Magistero della Chiesa conferma in questo modo che un numerosissimo gruppo dei nostri compatrioti, rappresentanti dell'intera Chiesa della nostra terra nella prima metà del secolo presente: i pastori, il clero diocesano, le famiglie religiose maschili e femminili e i fedeli laici, fece un autentico cammino di costruzione del Regno Divino, sigillato dal martirio per la fede. "Elevandoli all'onore degli altari, la Chiesa ha canonizzato la loro testimonianza e dichiarato vero il loro giudizio, secondo cui l'amore di Dio implica obbligatoriamente il rispetto dei suoi comandamenti, anche nelle circostanze più gravi, e il rifiuto di tradirli, anche con l'intenzione di salvare la propria vita" (*Veritatis splendor*, 91)<sup>37</sup>.

La beatificazione dei 108 martiri, in sostanza, è il dono ineffabile della Divina Provvidenza per la Chiesa della Polonia dei giorni nostri. L'iniziativa di far fronte alla sfida della causa nacque dal desiderio di rendere gloria al Salvatore che nei martiri patisce e vince per diffondere il Regno. Parlando dei nostri martiri tocchiamo altre, diverse e profonde questioni, specialmente il loro imperituro messaggio alla Chiesa, nella santità della Legge divina, sulla santità della Chiesa, sulla sublime testimonianza della verità morale. "Questo processo è, per la Chiesa in Polonia, una sorta di dono e segno speciale della Provvidenza divina. Esso offre l'opportunità di vedere la guerra non solo come il tempo del terrore, della distruzione, delle morti di massa, ma anche come la messe dell'amore eroico, della santità e del bene che continuano a portare frutto nel campo della Chiesa" (P. Gabriel Bartoszewski)<sup>38</sup>.

Quando si tratta di un martirio cristiano, non tutto può essere tradotto in parole, racchiuso nel linguaggio di una logica terrena. Infatti ciò che in esso è il più importante riguarda il piano "Dio – uomo"; la sua essenza si innalza fino al grande amore di Dio, dove comincia una dimensione diversa dalla visione e dalla valutazione quotidiana della realtà, ovvero, semplicemente, fin dove comincia la logica del Regno di Dio. È là che bisogna cercare le radici più profonde della motivazione, della potenza inaudita dello spirito di questi martiri, del loro eroismo. È lì che si manifesta la sublime bellezza di queste figure<sup>39</sup>.

Il Postulatore generale della causa dei 108 martiri della seconda guerra mondiale scrive: "E cosa dire, poi, dell'atteggiamento dei cinque giovani alunni salesiani di Poznań, di 20-23 anni d'età, che prima della decapitazione a Dresda pregavano insieme in una cella del carcere. Un prigioniero più anziano li avvertiva del pericolo e chiedeva: «Sapete cosa vi aspetta?» In risposta udì: «Quello che ci aspetta lo sa solo Dio. In Lui riponiamo fiducia. Qualunque cosa accada, sarà la Sua volontà». Si può rimanere indifferenti di fronte ad un atteggiamento simile?"<sup>40</sup>.

I "Cinque di Poznań" erano cinque giovani alunni dell'oratorio salesiano locale: Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Jaro-

<sup>37</sup> Testo italiano da: [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_06081993\\_veritatis-splendor\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_06081993_veritatis-splendor_it.html)

<sup>38</sup> G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

<sup>39</sup> *Ku beatyfikacji...*, in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny," n. 4, pp. 1-3.

<sup>40</sup> *Męczennicy za wiarę 1939-1945* [Martiri per la fede 1939-1945]. Warszawa 1999, p. 421.

gniew Wojciechowski. È possibile vedere in loro i rappresentanti della gioventù più ideale, che uscivano da scuole cattoliche con la visione e il desiderio fortissimo di servire con dedizione la patria in tutti i settori di vita possibili, in nome dell'amore di Dio. D'altronde, essi sono, allo stesso tempo, la più convincente convalida del modello educativo salesiano. La lettura del senso della vita, appreso in un clima di vita religiosa molto profonda e di genuino culto mariano, liberava in loro entusiasmo e nuove energie, il desiderio di incidere sulla realtà che li circondava imprimendole un volto cristiano. Le ultime lettere dalla prigionia, scritte prima dell'esecuzione, rivelano la profondità davvero sorprendente delle loro motivazioni religiose. Uno di loro, Czesław Józwiak, scrisse allora: "Proprio oggi, cioè il 24, giorno di Maria Ausiliatrice, [...], mi tocca andarmene da questo mondo. [...] So che Maria Ausiliatrice dei cristiani, che ho venerato per tutta la vita, mi impetrerà il perdono di Gesù. Mi sono appena confessato e tra poco riceverò nel mio cuore la santa Comunione. [...] Alle 8.30, ovvero mezz'ora prima delle nove, lascerò questo mondo. Vi chiedo una cosa soltanto, non piangete, non vi disperate, non vi angosciate. Dio ha voluto così. Lo chiedo specialmente a Te, Mamma cara, offri il Tuo dolore alla Madre Addolorata, Lei allevierà la pena del Tuo cuore afflitto.

Vi prego, se Vi ho mai offeso in qualche modo, perdonate la mia anima. Io pregherò Dio per Voi, perché Vi conceda la Sua benedizione e perché possiamo ancora, un giorno, rivederci tutti insieme in cielo. [...] Arrivederci in cielo! – Vostro figlio e fratello Czesław"<sup>41</sup>.

## CONCLUSIONE

Dalla beatificazione non sono passati nemmeno dodici anni, eppure già si vede che il culto dei Beati Oratoriani di Poznań sta rapidamente crescendo, anzitutto negli ambienti salesiani. I Salesiani stessi sottolineano che molti giovani leggono le lettere dei ragazzi di via Wroniecka trattandole quasi come un testamento spirituale dei Cinque, e pregano per loro intercessione. È stato per loro che la Redazione del periodico salesiano "Don Bosco" ha proposto di pregare tutti insieme ogni giorno alle ore 15.00 per impetrare a tutti coloro che hanno smarrito la strada verso Dio la grazia del ritorno. Dopo la coroncina alla divina Misericordia viene recitata la preghiera ai Cinque Beati Martiri.

Regolarmente si organizzano incontri internazionali dedicati a "I Cinque di Poznań e i viaggi nei luoghi legati al loro martirio". Ma, prima di tutto, sono sempre attivi gli oratori, in cui continuano ad essere trasmesse le stesse idee di s. Giovanni Bosco, messe in pratica con tanto successo dai ragazzi di via Wroniecka.

L'"attrattiva" dei Cinque è dovuta soprattutto al fatto che si tratta di persone vere, in carne e ossa, sentite dai giovani come molto vicine. I Beati Oratoriani non erano spocchiosi, non andavano in giro con mani congiunte in preghiera e occhi rivolti

<sup>41</sup> *Positio super martyrio...*, vol. II, n. in T. KACZMAREK, *Obraz świadectw 108 błogosławionych męczenników* [Il quadro delle testimonianze dei 108 beati martiri], in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135.

al cielo, la loro santità si esprimeva piuttosto nel quotidiano. E queste figure, naturali e belle, dimostrano - ritiene don Godyń - che la santità è a portata di mano di chiunque<sup>42</sup>.

Infine, riportiamo due testimonianze dell'impatto dei Cinque sui giovani.

Rafał Boniśniak, leader del gruppo "New Day". È stato sedotto dai Cinque, però non è stata una cosa fulminea. Soltanto quando gli capitarono tra le mani le loro lettere di prigionia, specialmente le ultime, le più potenti, scritte sotto la ghigliottina, ha avuto l'ispirazione di incidere un CD dedicato interamente ai Cinque, e a loro, appunto, intitolato: "I Cinque". Come dice lui stesso, è un disco sulla giovinezza, sulla gioia di essere compagni, di essere figli - anche figli di Dio - sull'amore per le persone più care, per la famiglia<sup>43</sup>.

"La chiave del disco è racchiusa nelle parole della canzone - forse la più importante del CD - intitolata 'Uguali a noi'. E il motto del CD attinge al ritornello di questa canzone: «uguali a noi, innamorati come te». Penso che ognuno di noi può e deve essere innamorato di Dio, addirittura affascinato da Dio, come lo furono gli straordinari Cinque normalissimi ragazzi" - dice Rafał Boniśniak<sup>44</sup>.

Artur Piotrowski, anche lui di Poznań, ex alunno della pastorale universitaria salesiana, regista di tre spettacoli sui Cinque, allestiti all'aperto, e dei monumentali misteri della Passione del Signore, vede nella storia dei ragazzi di via Wroniecka uno straordinario potenziale cinematografico: "C'è in questo un grande dramma e, allo stesso tempo, la bellezza e la luce irradiate da questi ragazzi. Un'amici-zia vera, un forte legame cameratesco e una bellezza così ordinaria e naturale, che si crea sempre nell'uomo quando vuole bene a qualcuno e ne è ricambiato. Ed è incredibilmente affascinante e attraente che i Cinque ragazzi siano rimasti così fino all'ultimo. Quello spirito, quella gioia che è la caratteristica tipica dell'educazione autenticamente salesiana, li sostennero nei momenti difficili. Qualcuno dei detenuti disse loro perfino: sembra che vi piaccia stare in galera. In altre parole, doveva esserci tra loro qualcosa che sarebbe difficile spiegare logicamente - date le pessime condizioni di detenzione, le botte, la fame, i parassiti - e loro, invece di disperarsi, emanavano la propria gioia di vivere, irradiandola all'esterno".

Artur Piotrowski ha quasi finito la sceneggiatura di un film a soggetto sui ragazzi di via Wroniecka. Ma questa storia non è affatto chiusa. Continuamente emergono nuove informazioni dell'Istituto della Memoria Nazionale su dettagli ancora sconosciuti della loro vita, della loro attività nella resistenza, o della prigionia. "Mi sono promesso di fare questo film, ma voglio farlo soprattutto per i ragazzi di via Wroniecka. Perché penso che in tutti questi anni i Cinque siano diventati miei amici spirituali che sento molto vicini. Però io non li percepisco come dei santi, perché associo la santità con gente magari più matura, di maggiore esperienza, mentre nel caso dei Cinque abbiamo a che fare con la pienezza della natura, la pura gioia giovanile non turbata da nulla. E rimarranno così per me probabilmente per sempre" - dice Piotrowski<sup>45</sup>.

<sup>42</sup> Ł. KAŹMIERCZAK, *Do zobaczenia w niebie* [Arrivederci in cielo], in "Przewodnik Katolicki" 33/2007 - "Historia".

<sup>43</sup> ID.

<sup>44</sup> ID.

<sup>45</sup> ID.



## LA FAMA DEL MARTIRIO E IL CULTO DE "I CINQUE DI POZNAŃ" NEGLI ANNI 1945-2012

Le problematiche della cosiddetta fama di martirio e del culto riguardano direttamente il processo canonico di beatificazione e canonizzazione dei martiri. Sin dai tempi di Benedetto XIV (1675-1758), la condizione fondamentale per avviare una causa di beatificazione dei candidati agli altari morti per la fede è proprio la loro "fama di martirio". Si tratta del riconoscimento, da parte dei fedeli, della santità di vita di un Servo di Dio e della convinzione che egli sia morto a causa della sua fede in Cristo. L'elemento importante della "fama di martirio" è il suo perdurare nel tempo, la sua crescita con il passare degli anni e la sua relativamente ampia portata<sup>1</sup>. In una causa di beatificazione bisogna anche dimostrare processualmente l'assenza di un culto pubblico verso le persone non ancora elevate dalla Chiesa agli altari<sup>2</sup>. La fama di martirio è dunque del tutto diversa dal culto, e quest'ultimo è possibile soltanto a beatificazione avvenuta.

Nel caso dei "Cinque di Poznań" abbiamo avuto a che fare con la loro fama del martirio sin dalla fine della guerra. Già nel 1947, sulle colonne della rivista "Pokłosie Salezjańskie" furono pubblicate tre lettere scritte prima di morire da Edward Kaźmierski, Czesław Józwiak e Edward Klinik<sup>3</sup>. Erano accompagnate da una breve nota che informava sulla morte degli alunni salesiani avvenuta il 24 agosto 1942, mentre le lettere stesse venivano definite come "testimonianza eloquente di quale forza interiore e pace dello spirito la fede cattolica arma l'uomo perfino di fronte alla morte"<sup>4</sup>. Furono pubblicate su iniziativa di don Leon Musielak<sup>5</sup> che proprio allora cominciava a raccogliere i materiali e coltivare la memoria

<sup>1</sup> W. MAZUROWSKI, *Wszyscy zginęli śmiercią męczeńską – nie wszyscy będą błogosławieni* [Tutti morirono da martiri - non tutti saranno beati], in "Męczennicy" Biuletyn Informacyjny Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego II Grupy Polskich Męczenników z okresu II wojny światowej, n. 5 (2006), pp. 30-31.

<sup>2</sup> Si tratta di atti di devozione come, tra l'altro: sistemare le spoglie del Servo di Dio sotto l'altare, intitolargli chiese o cappelle, esporre nei luoghi di culto pubblico le sue immagini, dipingerlo con aureola o attorniato da raggi di luce, metterne sulla tomba dei simboli che inducono in errore i fedeli riguardo alla sua beatificazione, conservare ed esporre le sue reliquie insieme a quelle dei beati. Cf H. MISZTAL, *Prawo kanonizacyjne według ustawodawstwa Jana Pawła II* [Diritto canonico in materia di canonizzazioni nella legislazione di Giovanni Paolo II]. Lublin – Sandomierz 1997, p. 276.

<sup>3</sup> *Listy przedśmierne salezjańskich wychowanków* [Ultime lettere degli alunni salesiani scritte prima di morire], in "Pokłosie Salezjańskie", 25 (1947) n. 1-2, pp. 91-92.

<sup>4</sup> *Ibidem*, *Od redakcji* [Editoriale], p. 91.

<sup>5</sup> Don Leon Musielak SDB (1910-1998) – nato il 23 gennaio 1910 a Krzyżów nei pressi di Śrem. Nel 1929 entrò nel noviziato salesiano a Czerwińsk, dove il 16 luglio 1930 professò i primi voti. Negli anni 1930-1933 studiò filosofia a Cracovia; nel 1933-1937 fece un tirocinio pastorale e pedagogico (cosiddetta "assistenza") a Poznań, dove studiò anche polonistica e storia all'università; nel 1939 studentato teologico

della morte da martiri dei suoi alunni d'anteguerra. Fu instancabile nel propagare le loro figure negli ambienti salesiani. Il materiale d'archivio da lui raccolto servì col tempo da base per un romanzo<sup>6</sup> scritto per i giovani da Marian Orfoń, in cui l'autore raccontava la vita dell'oratorio posnaniano prima della guerra, l'impegno dei Cinque nell'attività oratoriana e il loro cammino verso il martirio. Il libro rese molto popolare la storia degli oratoriani di Poznań. Il materiale raccolto da don Musielak fu anche utilizzato come la principale fonte storica per i lavori di ricerca svolti durante il processo di beatificazione.

Per ovvi motivi la chiesa di S. Maria Ausiliatrice in via Wroniecka, a Poznań, diventò, nel periodo postbellico, un luogo particolare della memoria del martirio dei Cinque<sup>7</sup>. Là i ragazzi avevano maturato il loro cammino verso la santità impegnandosi su molti piani nelle attività dell'oratorio. Dopo la guerra, per diverse ragioni l'oratorio non recuperò più la sua precedente eccellenza, ma per molti anni proprio là si riunivano periodicamente gli ex alunni, e durante quegli incontri sempre si pregava per l'intenzione di elevare agli onori degli altari i compagni ghigliottinati a Dresda. Un ruolo importante nell'animazione di questi incontri di preghiera e formazione ebbe il già menzionato educatore degli oratoriani, don Leon Musielak. Essi offrivano sempre una buona occasione per celebrare una messa con l'intenzione dei Cinque, cui venivano dedicate omelie di circostanza. I martiri venivano ricordati ogni anno a novembre, durante il tradizionale rosario per i defunti. La fama del loro martirio venne poi coronata dall'atto della benedizione di una lapide commemorativa a loro dedicata nell'atrio della chiesa, compiuto il 5 novembre 1989 dall'ispettore dei salesiani di Wrocław, don Adam Śmigielski<sup>8</sup>.

La coltivazione della memoria degli alunni salesiani ghigliottinati a Dresda e la certezza del martirio, unanime negli ambienti dei loro conoscenti e dei Salesiani, determinò nel 1992 la presentazione della loro candidatura per una causa di beatificazione canonica. Questo avvenne in un giorno simbolico per la loro storia, il 24 agosto, la festa della Patrona della famiglia salesiana, S. Maria Ausilia-

a Cracovia. Dopo lo scoppio della guerra si ritrovò nei territori orientali, fu arrestato dai sovietici nei pressi di Pińsk e imprigionato a Kozielsk. Riuscì a fuggire dal lager approfittando di un momento di confusione provocata dall'arrivo dei reparti tedeschi che occuparono l'area di Kozielsk nell'ottobre 1941. Rientrò a Cracovia, dove il 23 maggio 1943 fu ordinato sacerdote. Nel 1945 diventò preside del ginnasio salesiano a Oświęcim, dove la guerra tenacemente diffondeva la verità sul massacro di Katyń. Il 7 maggio 1952 fu arrestato e condannato a quattro anni e mezzo di carcere. Detenuto a Wiśnicz e Wronki. Rilasciato il 7 settembre 1955. Dopo un periodo di convalescenza trascorso nel villaggio Dobieszczynna ritornò a Oświęcim, dove lavorò come direttore degli studi, educatore dei chierici e parroco. Nel 1965, per avere organizzato la processione del Corpus Domini senza il permesso delle autorità, fu costretto a lasciare Oświęcim. Successivamente lavorò in varie parrocchie, tra l'altro a Lubin, Szczyrk e Witów. Nel 1995 ritornò a Poznań, dove morì il 24 dicembre 1998. Cf. J. WĄSOWICZ, *Księża Niezłomni. Więziony przez sowieckich i polskich komunistów. Ks. Leon Musielak SDB (1910-1998)* [Sacerdoti Incrollabili. Prigioniero dei comunisti sovietici e polacchi. Don Leon Musielak SDB (1910-1998)], in "Nasz Dziennik", 22-23 dicembre 2007, pp. 24-26; *Ksiądz Leon Musielak 23 I 1910-24 XII 1998* [Don Leon Musielak 23.01.1910-24.12.1998], in "Wiadomości Inspektorii św. Jana Bosko", n. 1 (1999), p. 14; *ibidem*, *Mowa p. Kazimierza Limana nad grobem zmarłego ks. Leona Musielaka* [Discorso del signor Kazimierz Liman sulla tomba del defunto don Leon Musielak], pp. 14-15.

<sup>6</sup> M. ORŁOŃ, *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Łódź 1984. La seconda edizione, riveduta e corretta, fu pubblicata in occasione della beatificazione dei Cinque di Poznań nel 1999.

<sup>7</sup> *Poznań – wspólnota Matki Bożej Wspomożenia Wiernych* [Poznań, la comunità di S. Maria Ausiliatrice], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 7 (2007), p. 29.

<sup>8</sup> Archivio della Casa Salesiana di Poznań, *Cronaca della comunità religiosa*, annotazione del 5.11.1989.

trice, 50 anni esatti dopo la loro esecuzione<sup>9</sup>. Le attività processuali condotte dalla diocesi di Włocławek portarono all'elevazione agli onori degli altari il gruppo di 108 martiri il 13 giugno 1999 a Varsavia, proclamata dal papa Giovanni Paolo II. Fanno parte di questo gruppo anche gli alunni dell'Oratorio salesiano di via Wroniecka di Poznań: i beati Czesław Józwiak, Jarogniew Wojciechowski, Edward Stanisław Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik<sup>10</sup>.

### IL CULTO DE "I CINQUE DI POZNAŃ" DOPO LA LORO ELEVAZIONE AGLI ALTARI NEL 1999

La beatificazione dei martiri polacchi della seconda guerra mondiale proclamata da Giovanni Paolo II aprì la strada al culto pubblico dei nuovi beati nella Chiesa. Si evidenziarono quindi nuove possibilità di propagare il loro esempio di vita, di invitare i fedeli ad attingere alla loro eredità spirituale. Il momento della beatificazione costituisce soltanto la conclusione giuridica di una certa fase dell'intero processo concernente la canonizzazione. Per molti fedeli e martiri elevati agli altari la cosa finisce con la beatificazione, di solito godono del culto e della venerazione all'interno delle comunità locali o delle loro famiglie religiose. Tuttavia, se il culto dei beati si estende e coinvolge sempre più fedeli, se questi beati diventano universalmente noti e sono d'ispirazione per una vita di fede sempre più profonda, se inoltre viene accertato un miracolo accaduto per loro intercessione, allora, in questi casi, vi è una possibilità reale che l'intera causa venga coronata dalla loro canonizzazione.

Quindi dopo la beatificazione bisogna continuare gli sforzi e diffondere il culto dei nuovi beati presentando le loro figure al maggior numero di fedeli possibile. L'ambiente naturale per la promozione della santità dei Cinque di Poznań è quello dei destinatari della missione salesiana. Grazie alle iniziative della Postulazione di Wrocław e di quella Generale della Congregazione salesiana di Roma, i martiri oratoriani sono ora conosciuti nella Famiglia Salesiana in tutto il mondo. I postulanti generali, don Enrico dal Covolo<sup>11</sup> e il suo successore, don Pierluigi Cameroni,

<sup>9</sup> Tratta più ampiamente il tema dello svolgimento del processo di beatificazione dei Cinque l'articolo di don Władysław Nowak, vicepostulatore di quel processo. Vedi anche: H. MISZTAL, *Sprawa beatyfikacji męczenników polskich okresu II wojny światowej* [Causa di beatificazione dei martiri polacchi della seconda guerra mondiale], in "L'Osservatore Romano" [edizione polacca], 11 (197) 1997, pp. 58-61; G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu beatyfikacyjnego Męczenników II wojny światowej* [Genesi e svolgimento del processo di beatificazione dei Martiri della seconda guerra mondiale], in "Ateneum Kapłańskie", 135 (2000) z. 1-2, pp. 6-26.

<sup>10</sup> H. ŁUCZAK, „Poznańska Piątka”. *Śludzy Boży: Czesław Józwiak, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Edward Kaźmierski, Jarogniew Wojciechowski II Cinque di Poznań*. Servi di Dio: Czesław Józwiak, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Edward Kaźmierski, Jarogniew Wojciechowski], in W. M. MOROZ - A. DATKO (a cura di), *Męczennicy za wiarę 1939-1945. Duchowni i świeccy z ziem polskich, którzy prześladowani przez nazizm hitlerowski dali Chrystusowi ofiarę życia świadectwo miłości* [Martiri per la fede 1939-1945. Clero e laici delle terre polacche che, perseguitati dal nazismo hitleriano, hanno testimoniato il loro amore a Cristo con il sacrificio della propria vita]. Włocławek 1996, pp. 416-427.

<sup>11</sup> Mons. Enrico dal Covolo SDB, nominato nel 2010 rettore della Pontificia Università Lateranense di Roma. Dal 2002 consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, dal 2008 consultore della Congregazione per il Clero, dal 2009 membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Il

si sono attivati per continuare a raccogliere le testimonianze dell'impatto spirituale dei beati; sono inoltre state tradotte in italiano le loro biografie scritte da Marian Orłóń, e il "Bolletino Salesiano"<sup>12</sup> che raggiunge tutti i Paesi dove sono presenti i Salesiani ha pubblicato diversi articoli sulla loro storia. Grazie a queste pubblicazioni, nei dizionari biografici dei Santi della Chiesa, pubblicati in varie lingue, sempre più spesso vengono inserite voci dedicate ai martiri di Poznań<sup>13</sup>.

In Polonia i Salesiani, e specialmente l'Ispettorato di S. Giovanni Bosco di Wrocław che aveva gestito la causa di beatificazione dei Cinque di Poznań all'interno della congregazione, continuano, anche dopo la beatificazione, a propagare le loro figure, e non solo negli ambienti vicini alla Famiglia Salesiana, così che il loro culto si sta diffondendo sempre di più, con particolare forza tra i fedeli dell'arcidiocesi di Poznań e di Dresda. In questa direzione, del resto, vanno tutte le attività che possiamo osservare dopo il 1999, per fare in modo che il messaggio spirituale dei Cinque di Poznań si diffonda chiaramente anche fuori dagli ambienti salesiani e sia conosciuto in tutto il Paese, specialmente negli ambienti giovanili. Bisogna anche sottolineare che tali attività non si concentrano sulle forme tradizionali di culto ecclesiastico, ma conquistano aree nuove, caratteristiche del mondo che cambia rapidamente, e si sviluppano in forme sempre nuove di comunicazione.

Le forme tradizionali della diffusione di questo culto consistono, tra l'altro, nell'assegnazione dei patronati a cappelle, chiese e – nel caso salesiano – anche a oratori o scuole e altri istituti scolastico-educativi. Un'altra forma di culto contempla l'organizzazione di pellegrinaggi nei luoghi legati alla vita, all'attività e al martirio dei beati. Sono importanti anche le iniziative culturali, come la creazione dell'iconografia, l'ispirazione di opere d'arte, di musica, di pubblicazioni agiografiche e di articoli scientifici che approfondiscono la nostra conoscenza della vita, della spiritualità e del martirio dei beati. A tal fine si sfruttano anche le nuovissime conquiste culturali. I Cinque di Poznań sono presenti e vivi nello spazio virtuale, e non solo: vengono promossi anche nell'ambito della cultura pop, attraverso fumetti, rappresentazioni teatrali di Misteri o dischi di musica pop e rock, tanto popolari tra i giovani. Si vuole anche realizzare l'idea di girare un film a soggetto in base alla storia delle loro vite e del loro martirio<sup>14</sup>.

15.09.2010 nominato da Benedetto XVI vescovo titolare della diocesi con sede a Eraclea. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 9 ottobre 2010 dalle mani del card. Tarcisio Bertone SDB.

<sup>12</sup> "Bolletino Salesiano" – rivista fondata da s. Giovanni Bosco nel 1877, inizialmente con il titolo "Bibliofilo Cattolico", dal 1879 "Bolletino Salesiano". È l'organo ufficiale della Famiglia Salesiana, attualmente pubblicato in 55 edizioni e 29 lingue, diffuso in 150 paesi del mondo. Sue versioni polacche furono "Wiadomości Salezjańskie" (1897–1915) e "Pokłosie Salezjańskie" (1916–1949). Dopo la chiusura della rivista, la sua funzione passò alla rivista "Nostra" pubblicata a Cracovia. Attualmente la versione polacca del "Bolletino Salesiano" è "Magazyn Salezjański Don Bosco". Per maggiori informazioni vedi J. PIETRZYKOWSKI, *Salezianie w Polsce 1945–1989* [I Salesiani in Polonia 1945–1989], Warszawa 2009, pp. 350–359.

<sup>13</sup> L'elenco completo di libri, articoli e biografie in varie lingue è pubblicato in un articolo a parte, dedicato alla bibliografia sui Cinque di Poznań.

<sup>14</sup> *Piątka* [I Cinque], sceneggiatura A. Piotrowski, adattamento T. Nowak, W. Tkaczyk, disegni W. Nawrot, Wydawnictwo Artur Piotrowski Films in collaborazione con Zin ZinPressrok, Poznań 2010, 42 p.; CD *New Day*, „Piątka” [I Cinque], Boni Art. Production 2006; W. WYBRANOWSKI, *Wielkie widowisko na poznańskiej Cytadeli* [Un grande spettacolo nella Cittadella di Poznań], in "Nasz Dziennik", 21 settembre 2002; [www.piatkafilm.com](http://www.piatkafilm.com) - portale internet dedicato all'idea di produrre un film a soggetto sui Cinque di Poznań.

Nel presente articolo cercheremo di riportare gli esempi più spettacolari delle attività attinenti al culto e alla fama di martirio dei Cinque di Poznań realizzate nel Paese e all'estero dopo la loro beatificazione. Esporremo anche le proposte di altre azioni miranti a diffondere la testimonianza della fede degli alunni dell'oratorio salesiano di via Wroniecka.

## I CINQUE BEATI DI POZNAŃ NEI LIBRI LITURGICI

La forma più alta di culto ecclesiastico è la celebrazione eucaristica dei Martiri con formulario proprio. Il 10 giugno 1999, con il decreto n. 1201/99/L, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti istituiva una speciale Colletta per la memoria liturgica dei 108 Martiri nelle versioni latina e polacca, e la seconda lettura della Liturgia delle Ore (breviario) – Ufficio delle Letture<sup>15</sup>. La Postulazione della causa di beatificazione ha potuto grazie a ciò stilare un formulario proprio per la celebrazione eucaristica dei Martiri<sup>16</sup>.

Oltre alla memoria dell'intero gruppo di martiri nel giorno assegnato dalla Chiesa, bisogna anche ricordare che l'antica tradizione sostiene, in relazione al culto dei martiri, che il giorno del martirio è un'occasione speciale per i fedeli, in cui chiedere grazie per intercessione di coloro che sacrificarono la vita per Cristo. Nel caso dei Cinque Beati, è il 24 agosto. Sotto questa data sono stati inseriti nel *Martyrologium Romanum*, la cui edizione tipica, riveduta ai sensi del rinnovamento postconciliare, è stata pubblicata nel 2001<sup>17</sup>.

Gran parte di questo libro liturgico occupano soprattutto gli elogi in onore dei santi e beati. I Cinque Beati di Poznań sono stati segnalati nel giorno della loro morte al numero 12 con asterisco, il che significa che il loro culto è limitato alla Chiesa locale o può essere celebrato dalle comunità religiose<sup>18</sup>. L'elogio ad essi dedicato è accompagnato dalla seguente annotazione: "Dresdae in Germania, beatorum Ceslai Józwiak, Eduardi Kaźmierski, Francisci Kęsy, Eduardi Klinik et Iarogniew Wojciechowski, martyrum, qui, poloni genere, in eadem tempestate in carcerem coniecti, securi plexi martyrium consummaverunt"<sup>19</sup>.

Nel breviario della Famiglia Salesiana la memoria dei Beati alunni dell'Oratorio è stabilita dal calendario liturgico per il 12 giugno, vigilia della loro elevazione

<sup>15</sup> *Kult* [Il culto], in "Ku beatyfikacji Męczenników". Biuletyn Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce z okresu II wojny, n. 7, 1 luglio 1999, p. 10.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Il decreto di promulgazione dell'edizione tipica fu firmato il 29 giugno 2001, solennità dei santi Pietro e Paolo, dal card. G. M. Medina Estevez, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Cf J. STEFAŃSKI, *Redakcja posoborowego Martyrologium Romanum z 2001 roku* [Redazione del Martyrologium Romanum postconciliare del 2001], in "Seminare" 25 (2008), p. 31. Sul tema del *Martyrologium Romanum* vedi dello stesso autore: „Martyrologium Romanum” z 2001 roku. *Prezentacja książki* [Martyrologium Romanum del 2001. Presentazione del libro], in "Liturgia Sacra" 9 (2003), z. 1, pp. 41-47; *Nowa edycja typiczna „Martyrologium Romanum” z roku 2001. Prace redakcyjne* [Nuova edizione tipica del Martyrologium Romanum del 2001. Redazione], in P. PODESZWA - W. SZCZERBIŃSKI (a cura di), *Minister Verbi*. Gniezno 2003, pp. 641-680.

<sup>18</sup> Cf J. STEFAŃSKI, *Redakcja posoborowego Martyrologium Romanum...*, pp. 35 - 36.

<sup>19</sup> *Martyrologium Romanum: ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum*. Città del Vaticano, Editio Tipica 2001, p. 449.

alla gloria degli altari. Sotto tale data troviamo la breve descrizione delle loro vite, le informazioni sugli arresti, sulla morte e sull'atto di beatificazione. Nella seconda lettura dell'Ufficio delle Letture sono state riportate le loro lettere scritte prima dell'esecuzione. Inoltre, nel breviario della Famiglia Salesiana sono stati pubblicati i testi propri per le Lodi mattutine e per i Vespri<sup>20</sup>.

### IL CULTO DEI CINQUE BEATI NELLA CASA SALESIANA DI VIA WRONIECKA DI POZNAŃ

La fama di Martirio e il culto dei Beati alunni oratoriani perdura e cresce a Poznań nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice. Le più importanti sembrano le proposte relative ad una sistematica preghiera per intercessione dei beati. Dal 2004, su iniziativa della redazione del periodico salesiano "Don BOSCO", ogni giorno alle ore 15.00 nella chiesa di via Wroniecka si recita la coroncina alla divina Misericordia per l'intenzione del ritorno a Cristo dei giovani che hanno smarrito la strada verso di Lui<sup>21</sup>. In ogni numero del bollettino salesiano viene ricordata questa preghiera comunitaria, con l'invito rivolto ai lettori ad unirsi ad essa recitando, insieme con la coroncina, la seguente preghiera: "Beati oratoriani che avete sacrificato la vita per l'amicizia con Gesù, chiediamo il vostro aiuto per i nostri amici, per i nostri famigliari, per tutti quelli che conosciamo e quelli che non conosciamo che si sono da Lui allontanati. Impetrate a loro la grazia del ritorno, e a noi il dono dell'amicizia fedele con Dio fino alla fine dei nostri giorni. Amen"<sup>22</sup>.

Bisogna anche aggiungere che la redazione della versione polacca del "Bollettino Salesiano" si trova proprio a Poznań, in via Wroniecka, e sin dall'inizio della propria attività ha scelto a propri patroni i nostri Cinque oratoriani<sup>23</sup>. Sulle colonne della rivista sono apparsi molti articoli sulla loro vita e sulla loro morte da martiri. Merita un'attenzione particolare il ciclo di brevi note, pubblicato regolarmente dal gennaio 2006 con il titolo comune *Brani di vita dei beati oratoriani*, scritto dal caporedattore don Andrzej Godyń. Vi si riportano ricordi, aneddoti, frammenti di lettere e diari dei beati martiri<sup>24</sup>. Il periodico pubblica anche informazioni sui parenti dei beati, come, per esempio, il ricordo di suor Maria Aniela Klinik SJK, morta

<sup>20</sup> Beato Francesco Kęsy e compagni, martiri, in *Liturgia delle Ore. Calendario e testi liturgici propri della Società di San Francesco di Sales, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco*. Roma 2010, pp. 199-206.

<sup>21</sup> *Przyłącz się do modlitwy za młodych, którzy oddalili się od Boga* [Unisciti alla preghiera per i giovani che si sono allontanati da Dio], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 1 (2004), p. 11.

<sup>22</sup> Negli anni 2004-2012 il testo della preghiera e l'invito a recitarla compariva in ogni numero del "Magazyn Salezjański Don Bosco", stampato in 6.000 copie. L'iniziativa della preghiera è stata anche pubblicata sul sito internet della rivista. Relazione di don A. Godyń, Poznań 12 settembre 2011. (Archivio personale di Jarosław Wąsowicz). Vedi anche brevi note su questa iniziativa di preghiera per l'anno in corso: *Przyłącz się do modlitwy za młodych, którzy oddalili się od Boga* [Unisciti alla preghiera per i giovani che si sono allontanati da Dio], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", nr. 1 (2012), p. 24.

<sup>23</sup> M. TADRZAK-MAZUREK, *Dziesięć lat w służbie charyzmatowi* [Dieci anni di servizio per il carisma], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2010), pp. 17-18.

<sup>24</sup> *Oratorianie*, [Oratoriani], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 1 (2006), p. 17; Le note successive di questo ciclo furono pubblicate poi, appunto, col titolo „Z życia błogosławionych oratorianów” [Brani di vita dei beati oratoriani]. L'elenco completo di questi articoli si trova nella "Bibliografia sui Cinque di Poznań", pubblicata nel presente libro.

il 10 aprile 2007 a Pniewy. Suo fratello, il beato Edward Klinik, l'aveva accompagnato nel 1936 al noviziato delle Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante<sup>25</sup>.

Al tema dei Cinque di Poznań sono stati dedicati due interi numeri del periodico "Don BOSCO": il primo nell'estate del 2002, per il 60° anniversario della morte<sup>26</sup>, e l'altro nel 10° anniversario della beatificazione, nel 2009<sup>27</sup>.

### IL CULTO DEI MARTIRI NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI LICHEŃ

Nel 1999, dopo la cerimonia della beatificazione dei 108 martiri della seconda guerra mondiale, nacque l'idea di creare una cappella a loro dedicata presso il Santuario della Madonna di Licheń. La cappella fu realizzata su iniziativa del postulatore della causa di beatificazione, don Tomasz Kaczmarek, del conservatore del santuario don Eugeniusz Makulski e dell'architetto Barbara Bielecka, autrice del tempio in costruzione, che progettarono di situare il luogo di culto dei martiri nella chiesa inferiore. Nel 1999, nel santuario venne allestita una "Sala dei Martiri" con un'esposizione permanente di fotografie di tutti i martiri, accompagnate da brevi biografie<sup>28</sup>. Negli anni successivi fu edificata la cappella intitolata ai beati, consacrata il 9 giugno 2001 dal vescovo ordinario della diocesi di Włocławek mons. Bronisław Dembowski. Sull'altare fu sistemato il quadro che aveva accompagnato la cerimonia della beatificazione a Varsavia nel 1999, con l'immagine di Cristo attorniato dai 108 Martiri. I Cinque di Poznań sono rappresentati nell'angolo superiore a destra.

Grazie a questo, Licheń è diventato luogo di culto particolare dei beati martiri dell'ultima guerra. Ogni anno, il sabato successivo al 13 giugno (o il 13 giugno, se è sabato) nel santuario di Licheń si svolgono le celebrazioni nazionali in onore dei beati 108 Martiri. Vi partecipano il clero e le persone consacrate delle famiglie religiose cui appartenevano i martiri, e numerosi pellegrini particolarmente devoti dei beati<sup>29</sup>. Bisogna aggiungere che nel 2005, giorno della festa della Madonna di Licheń, alla nuova chiesa in cui è situata la cappella dei beati è stato conferito il titolo di basilica minore.

### LA CAPPELLA DEL BEATO DON JÓZEF STANEK NEL MUSEO DELL'INSURREZIONE DI VARSAVIA

Un altro luogo di diffusione del culto dei beati martiri della seconda guerra mondiale è la cappella intitolata al beato don Józef Stanek SAC<sup>30</sup> presso il Mu-

<sup>25</sup> *Kronika żałobna* [Cronaca funebre]. Suor Maria Aniela Klinik SJK, in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 5 (2007), p. 23.

<sup>26</sup> "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2002), p. 24.

<sup>27</sup> "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2009), p. 24.

<sup>28</sup> T. KACZMAREK, *Sanktuarium Licheńskie i Męczennicy* [Il Santuario di Licheń e i Martiri]. Marki, s.d., pp. 8-9.

<sup>29</sup> *Sobota po 13 czerwca. Ogólnopolskie uroczystości ku czci 108 błogosławionych męczenników* [Sabato successivo al 13 giugno. Celebrazioni nazionali in onore dei 108 beati martiri], [http://www.lichen.pl/pl/105/glowne\\_uroczystosci\\_i\\_wydarzenia](http://www.lichen.pl/pl/105/glowne_uroczystosci_i_wydarzenia).

<sup>30</sup> Il beato don Józef Stanek SAC (1916-1944) Pallottino, fu ordinato sacerdote nell'aprile 1941, pastore e cappellano dell'ospedale delle Sorelle della Famiglia di Maria a Koszyki, studente di corsi clandestini

seo dell'Insurrezione di Varsavia (1944). È stata progettata dall'architetto Wojciech Obtulowicz e consacrata dal card. Primate di Polonia Józef Glemp il giorno dell'inaugurazione del Museo, il 31 luglio 2004. Negli anni successivi le pareti della cappella sono state affrescate dall'artista Mateusz Środoń<sup>31</sup>. Questa monumentale opera pittorica è stata pensata come una marcia dei beati martiri verso la risurrezione di Cristo, simboleggiata da una tomba vuota. A destra dell'altare, tra le figure rappresentate nell'affresco troviamo i beati oratoriani<sup>32</sup>.

La cappella è spesso visitata dai fedeli e dai visitatori del Museo e bisogna ricordare che, dal momento della sua inaugurazione, il Museo dell'insurrezione di Varsavia è diventato uno dei luoghi più frequentati dai turisti. Ogni domenica alle 12.30 nella cappella del beato don Stanek viene officiata la santa messa. Inoltre, prenotandosi in anticipo, per i gruppi organizzati che visitano il Museo c'è la possibilità di celebrare l'eucarestia. Nella cappella sono conservate, tra l'altro, le reliquie del beato patrono don Józef Stanek, donate dalla Provincia dei PP. Pallottini di Varsavia e depositate nella mensa dell'altare, nonché l'anello vescovile donato all'eroica città di Varsavia dall'arcivescovo Józef Feliks Gawlina, negli anni di guerra Vescovo castrense delle Forze Armate Polacche<sup>33</sup>.

Finora ai 108 martiri sono state dedicate in Polonia due parrocchie. La prima è stata eretta a Powiercie il 20 giugno 1999, subito dopo le celebrazioni della beatificazione, dal vescovo di Włocławek, mons. Bronisław Dembowski. La seconda è la più giovane parrocchia di Malbork, eretta con decreto del vescovo di Elbląg Andrzej Śliwiński<sup>34</sup>. Vale la pena di notare che un anno prima della beatificazione dei 108 martiri, durante una messa solenne celebrata nell'ex campo di concentramento di Stutthof il 6 settembre 1998, il vescovo Andrzej Śliwiński benedisse un'urna, modellata come cippo confinario, in cui era stata deposta la terra prelevata dai luoghi dell'esecuzione dei beati, allora ancora candidati agli altari. L'idea di questa iniziativa fu del prelado don Daniel Nowak; l'urna invece si trova oggi nella chiesa di Cristo Re a Wejherowo<sup>35</sup>.

della Facoltà di Sociologia dell'Università di Varsavia, membro di ZWZ - AK con lo pseudonimo "Rudy", durante l'insurrezione di Varsavia cappelano dello Schieramento "Kryśka" che combatteva nel quartiere Czerniaków. Celebrava funzioni religiose in condizioni difficili, prestava aiuto a feriti e morenti, assisteva la popolazione civile. Negli ultimi giorni dell'insurrezione don Stanek rifiutò di farsi traghettare sull'altra sponda della Vistola cedendo il suo posto sul gommone a un soldato ferito. Durante la lotta per la conquista della testa del ponte Czerniaków fu catturato dai tedeschi e impiccato il 23 settembre 1944 dopo essere stato torturato nel retro di un magazzino in via Solec a Varsavia.

<sup>31</sup> Cf [http://www.1944.pl/o\\_muzeum/ekspozycja/kaplica/](http://www.1944.pl/o_muzeum/ekspozycja/kaplica/), accesso del 12 novembre 2011; Z. ZANKO, *Msza w Muzeum Powstania Warszawskiego* [Messa nel Museo dell'Insurrezione di Varsavia], in "Idziemy", 1 agosto 2010; A. STELMIASIAK, *Pochód Błogosławionych Męczenników* [Il Corteo dei Beati Martiri], in "Niedziela", 17 agosto 2008.

<sup>32</sup> Per approfondimenti sul messaggio del dipinto e su alcuni martiri del gruppo dei 108 elevati agli altari da Giovanni Paolo II, inclusi i Cinque di Poznań, vedi: *Oprzeć się pokusie nienawiści. Rozmowa z Mateuszem Środoniem* [Resistere alla tentazione dell'odio. Conversazione con Mateusz Środoń], in "Fronda", n. 2011, pp. 200-219. Sui Cinque p. 211.

<sup>33</sup> Cf [http://www.1944.pl/o\\_muzeum/ekspozycja/kaplica/](http://www.1944.pl/o_muzeum/ekspozycja/kaplica/), accesso del 12 novembre 2011.

<sup>34</sup> Cf [http://www.antonianki.pl/index.php?option=com\\_content&task=view&id=182&Itemid=31](http://www.antonianki.pl/index.php?option=com_content&task=view&id=182&Itemid=31), accesso del 12 novembre 2011.

<sup>35</sup> Cf E. CROT, *Błogosławieni Męczennicy Obozu Stutthof* [Beati Martiri del Campo di Stutthof]. Gdańsk 1999, p. 96.

## DRESDA COME LUOGO DI CULTO DEI CINQUE DI POZNAŃ

Dopo la beatificazione degli alunni dell'oratorio salesiano di Poznań, il loro culto cominciò a diffondersi anche a Dresda, dove erano stati giustiziati nel 1942. Cresce soprattutto nella parrocchia di S. Paolo, sul cui territorio è situato il carcere di Münchner Platz. In questa parrocchia servì negli anni della guerra padre Franz Bänisch OMI<sup>36</sup>, che in qualità di cappellano del carcere accompagnò i Cinque di Poznań alla ghigliottina. I ragazzi gli fecero una grande impressione, così, tornato dall'esecuzione, scrisse subito la seguente annotazione: "Oggi sono passati all'eternità uomini santi. Dalle loro lettere traspariva chiaramente un'incrollabile fede nella vita eterna". Nei primi anni '60 del Novecento p. Bänisch commemorò gli eroici alunni salesiani con un monumento posto nel giardino della chiesa parrocchiale di s. Paolo<sup>37</sup>. Inoltre finanziò un votum in porcellana, "Gruppo di Crocifissione", eseguito da Friedrich Press, per una cappelletta che si trova a Kleinnaundorf, sempre nella stessa parrocchia. Ora il votum è esposto a Dresda, nella chiesa di S. Paolo, sul lato sinistro. Vale la pena ricordare anche la croce con cui padre Bänisch aveva benedetto gli oratoriani mentre andavano a morire, conservata oggi nell'archivio parrocchiale<sup>38</sup>.

Un grande merito per la diffusione del culto dei Cinque di Poznań spetta a don Gerhard Röhl, parroco della parrocchia di S. Paolo negli anni 1996-2008. Subito dopo la beatificazione dei martiri polacchi della seconda guerra mondiale, venuto a conoscenza degli alunni salesiani beatificati, trovò nel registro parrocchiale la certificazione dei loro decessi, ne fece fare una copia e la portò al vescovo per informarlo che la capitale della Sassonia aveva ora nuovi patroni. Informò della cosa anche i suoi parrocchiani. Nell'autunno 1999, su iniziativa di don Röhl, si svolsero a Dresda le celebrazioni di ringraziamento per la beatificazione degli oratoriani. Il 19 settembre nella cattedrale fu officiata la messa di ringraziamento con la partecipazione dell'ordinario della diocesi di Dresda e Meissen, mons. Joachim Reinelt, del vescovo di Irkuck, mons. Jerzy Mazur SVD, degli ispettori salesiani di Polonia e Germania e dei superiori provinciali della Congregazione dei Padri Verbiti<sup>39</sup>. Lo stesso giorno fu celebrata anche una funzione in Münchner Platz,

<sup>36</sup> P. Franz Bänisch OMI (1899-1962) – ordinato sacerdote nel 1925 nella Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. Nel 1935 nominato parroco della parrocchia di s. Paolo a Dresda Plauen, sul cui territorio era situato il carcere di Münchner Platz 3. Negli anni 1935-1949 fu anche cappellano del carcere. Negli anni 1939-1945 partecipò a circa mille esecuzioni impartendo i sacramenti ai condannati. Dopo ogni esecuzione scriveva in segreto note sui condannati e sul loro comportamento nel momento dell'esecuzione. Il 14 giugno 1949 le autorità comuniste gli negarono l'accesso al carcere per motivi pastorali. Per approfondimenti sul servizio pastorale di p. Bänisch come cappellano del carcere, vedi *Franz Bänisch OMI (1899-1961)*, [http://marvin.sn.schule.de/~detektei/info/info\\_n6.php?file=baensch](http://marvin.sn.schule.de/~detektei/info/info_n6.php?file=baensch), accesso del 10.09.2011.

<sup>37</sup> M. TADRZAK-MAZUREK, *Wspólny dar* [Dono comune], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2006), pp. 8-9.

<sup>38</sup> ASIP, t. Poznańska Piątka, akta bez sygn., ks. L. Smagliński, Nabożeństwo do „Poznańskiej Piątki” w Parafii Św. Pawła w Dreźnie [fascicolo *I Cinque di Poznań, senza segn., don L. Smagliński, Devozione per i Cinque di Poznań nella parrocchia di San Paolo a Dresda*], ds., p. 2.

<sup>39</sup> Insieme con i Cinque di Poznań fu elevato agli altari anche il beato frate Grzegorz Bolesław Frąckowiak SVD, giustiziato a Dresda il 5 maggio 1943. Nacque l'8 luglio 1911 a Łowęcice nei pressi

mentre il 2 novembre, nel nuovo cimitero cattolico di Bremer Straße fu celebrata un'altra messa in memoria dei Cinque.

Negli anni seguenti la chiesa di S. Paolo di Dresda è diventata un luogo speciale, dove i giovani di tutta Europa si recano in pellegrinaggio sulle orme del martirio degli oratoriani di Poznań. Don Gerhard Röhl ha cominciato a organizzarvi degli incontri internazionali per la gioventù, in cui gli ospiti dell'iniziativa meditano sul messaggio trasmesso dalla testimonianza dei Cinque<sup>40</sup>. Pellegrinano a Dresda con questi giovani anche numerosi Salesiani polacchi. Vi si svolgono anche gli esercizi spirituali per i confratelli, organizzati dall'Ispezzoria di Wrocław.

La chiesa di S. Paolo non è l'unico luogo di Dresda in cui i nostri martiri sono commemorati. La cattedrale della città ospita un altare dedicato ai Cinque di Poznań, consacrato il 4 maggio 2003 dal vescovo Joachim Reinelt. Le sculture che compongono l'altare sono state eseguite da Andreas Kühnlein. L'opera ha il titolo "Liberazione". Nell'intenzione dell'autore l'altare dedicato ai Cinque deve trasmettere il messaggio secondo il quale perfino un uomo umiliato e apparentemente spezzato dai carnefici è forte della propria fede che gli permette di conservare la dignità e non piegarsi mai<sup>41</sup>. Nel 65° anniversario della morte dei Cinque nella cattedrale di Dresda fu celebrata, giovedì 23 agosto 2007, una messa solenne<sup>42</sup>.

Lo stesso giorno, nel cimitero cattolico di Bremer Straße don Gerhard Röhl e il decano don Klemens Ullmann benedissero la lapide di un sepolcro simbolico degli alunni salesiani. Alla cerimonia erano presenti molti fedeli<sup>43</sup>. Il luogo della morte dei beati martiri, ovvero la prigione di Münchner Platz, ospita attualmente un ateneo. Nel 1959 le celle dei condannati a morte e il luogo dell'esecu-

di Jarocin. Nel 1927 entrò nel seminario minore gestito dai Missionari Verbiti. Successivamente entrò nel postulato di Górna Grupa vicino a Grudziądz. L'8 IX 1930 fece la vestizione e prese il nome di frate Grzegorz. Professò i primi voti l'8.09.1932, i voti perpetui l'8.09.1938. Fu definito dai superiori "religioso esemplare". A scuola imparò il mestiere di rilegatore. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando il monastero di Grupa fu chiuso, tornò dalla famiglia, a Łowęćice. Qui cominciò un'attività clandestina di catechesi dei bambini e la loro preparazione alla Prima Comunione; dopo che don Giczel, verbita che era parroco nel vicino Rusk, fu deportato in un campo di concentramento dai tedeschi, impartiva lui la comunione e battezzava i bambini. Diffondeva un gazzettino clandestino "Dla Ciebie, Polsko", ma quando la Gestapo cominciò a indagare e vi furono degli arresti, si limitò alla sola attività pastorale. Tuttavia, per salvare gli altri, dopo essersi confessato e aver ricevuta la santa Comunione, si addossò interamente la colpa di tutto. Torturato a Jarocin, Środa e Fort VII di Poznań, fu poi trasferito nel carcere di Zwickau. Condannato a morte, fu giustiziato a Dresda. Cf J. TYCZKA, *Frąckowiak Bolesław (br. Grzegorz)* [Frąckowiak Bolesław (fr. Grzegorz)], in "Nurty SVD", n. 35 (1985), pp. 160-161; J. ARLIK, *Śługa Boży br. Grzegorz Bolesław Frąckowiak* [Servo di Dio fr. Grzegorz Bolesław Frąckowiak], in *Zgromadzenie Słowa Bożego (Misjonarze Werbiści)* [Congregazione del Verbo di Dio (Missionari Verbiti)]. Pieniężno - Nysa 1994, pp. 28-32; A. BOREK, *Łógostawiony brat Grzegorz Frąckowiak* [il beato fratello Grzegorz Frąckowiak]. Włocławek 2001.

<sup>40</sup> M. TADRZAK-MAZUREK, *Wspólny dar...*, p. 9; K. STĄPOR, *Oddaliśmy hold łógostawionej „Piątce”* [Abbiamo onorato i beati Cinque], in "Wiadomości Inspektorii św. Jana Bosko", n. 7-8 (2001), pp. 15-16;

<sup>41</sup> *Zum Gedenken an die polnischen Märtyrer. Gottesdienst am 23. August in der Dresdner Kathedrale*, [http://www.bistum-dresden-meissen.de/front\\_content.php?idcat=1588&idart=5576&lang=1](http://www.bistum-dresden-meissen.de/front_content.php?idcat=1588&idart=5576&lang=1), accesso del 14.05.2011.

<sup>42</sup> *Zum Gedenken an die polnischen Märtyrer. Gottesdienst am 23. August in der Dresdner Kathedrale*, [http://www.bistum-dresden-meissen.de/front\\_content.php?idcat=1588&idart=5576&lang=1](http://www.bistum-dresden-meissen.de/front_content.php?idcat=1588&idart=5576&lang=1), accesso del 14.05.2011.

<sup>43</sup> ASIP, t. Poznańska Piątka, akta bez sygn., ks. L. Smagliński, *Nabożeństwo do "Poznańskiej Piątki" w Parafii św. Pawła w Dreźnie* [fascicolo *I Cinque di Poznań, senza segn., don L. Smagliński, Devozione per i Cinque di Poznań nella parrocchia di San Paolo a Dresda*], ds., p. 2.

zione furono trasformati nel "Luogo della Memoria Antinazista", che nel 1999 venne rilevato dalla Fondazione dei Luoghi Sassoni della Memoria delle vittime della Violenza politica<sup>44</sup>.

Bisogna aggiungere, inoltre, che alla promozione dei nuovi beati della Famiglia Salesiana concorrono ora anche i confratelli tedeschi. Fra loro meritano una menzione speciale il prof. don Johannes Wielgoß, preside emerito del liceo Don Bosco di Essen, insigne studioso di storia dei salesiani in Germania, che ha pubblicato diversi lavori sui Cinque di Poznań<sup>45</sup>.

Nel 2008, andato in pensione don Gerhard Röhl, la parrocchia di S. Paolo di Dresda è stata consegnata ai salesiani. Con la decisione dell'ispettore tedesco don Josef Grünner, la gestione della parrocchia è stata affidata a don Leszek Smagliński, che si è incaricato di continuare a promuovere in quel luogo le figure dei Cinque di Poznań. Nel 2012 ha organizzato le celebrazioni del 70° anniversario della morte dei martiri salesiani<sup>46</sup>.

### ALTRE FORME DI CULTO E PROMOZIONE DE "I CINQUE DI POZNAŃ"

Un grande merito per le attività promozionali per i Cinque di Poznań deve essere riconosciuto anche all'Associazione Salesiana di Educazione Giovanile con sede a Piła. Grazie agli sforzi di don Mariusz Wencławek sono state messe in pratica molte iniziative animate dall'Associazione. Nel 2007, nell'ambito del programma operativo "Patriottismo del domani" del Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale, l'Associazione ha pubblicato, in duemila copie, piccoli opuscoli con brevi biografie dei Martiri e le loro lettere, che sono stati distribuiti gratuitamente tra i giovani. Merita attenzione anche il sito internet, creato e gestito nell'ambito dell'Associazione da don Wencławek. L'indirizzo del sito è: [www.wiernidokonca.pl](http://www.wiernidokonca.pl). Vi si trovano le biografie dei beati martiri in lingua polacca, spagnola, italiana, inglese e tedesca. Il sito offre anche informazioni aggiornate sugli incontri della gioventù realizzati sotto il patronato dei Cinque di Poznań. È anche possibile iscriversi nel libro delle intenzioni di

<sup>44</sup> Per approfondimenti sulla Fondazione dei Luoghi Sassoni della Memoria delle vittime della Violenza politica, vedi: *Gedenkstätte Münchner Platz Dresden*, <http://www.stsg.de/cms/dresden/startseite>, accesso del 5.08. 2011.

<sup>45</sup> Vedi: J. WIELGOß, *In den Todgegangen wie heilige Menschen. Fünf Jugendliche des salesianischen Oratoriums in Posen als Opfer der NS-Volkstums -Politik*, in "Jahrbuch für mitteldeutsche Kirchen und Ordensgeschichte", n. 6, Heiligenstadt 2010, pp. 125 -153; ID., *Seliger Franciszek Kęsy, Seliger Edward Klinik*, in "Zeugen für Christus. Das deutsche Martyrologium des 20. Jahrhunderts". Band II, Paderborn - München - Wien - Zürich 2010, pp. 1422-1425; ID., *Gedenken an jugendliche Märtyrer in Dresden*, "SDBInfo. Nachrichten aus der Deutschen Provinz der Salesianer don Boscos", 2 (2006) n. 9, p. 3.

<sup>46</sup> Vi parteciparono i polacchi: don Krzysztof Szymczak SDB, don Piotr Wąż SDB, don Jarosław Wąsowicz SDB, don Dawid Błażków SDB, i parenti del beato Jarosław Wojciechowski e del beato Franciszek Kęsy, Rafał Sierchuła della filiale posnaniana IPN, Aleksandra Kuligowska del Museo delle Lotte di Liberazione della Grande Polonia, un rappresentante dell'associazione di tifosi "Wiara Lecha" e una ventina di altri pellegrini. Vi partecipò anche don Sławomir Niemczewski SDB che lavora quotidianamente in Germania. Sul luogo dell'esecuzione dei martiri fu celebrata una santa messa presieduta da don Leszek Smagliński SDB. Furono presenti anche fedeli tedeschi.

preghiera per l'intercessione dei beati oratoriani. Il portale è nato grazie al sostegno del Ministero nell'ambito del programma "Patriottismo del domani" ed è costantemente aggiornato<sup>47</sup>.

La partecipazione e la vittoria dei giovani del Liceo Salesiano di Piła nel progetto nazionale su "108 beati fra noi", organizzato nel 2006 dal Museo dell'Insurrezione di Varsavia di concerto con la Fondazione Opera del Nuovo Millennio, fu un grande successo per la promozione degli oratoriani di Poznań<sup>48</sup>. Il progetto aveva lo scopo di promuovere atteggiamenti che evidenziassero i rapporti tra la religione cattolica e la storia e tradizione polacche. Doveva anche aiutare i giovani ad acquisire la capacità di ricercare fonti storiche e provare a servirse-ne con un approccio metodologico corretto (interpretazione delle notizie acquisite, selezione delle informazioni, elaborazione di una sintesi); la capacità di comprendere l'essenza del culto e della memoria dei beati martiri; la capacità di definire e utilizzare diversi generi letterari<sup>49</sup>. Il concorso si è dunque trasformato in un'impresa interdisciplinare, in cui i giovani, nell'analizzare i materiali reperiti, hanno dovuto muoversi tra le aree di storia, religione, letteratura e arte. Il gruppo di liceali salesiani diretto dall'insegnante di storia Dorota Fehner ha preparato una presentazione delle vite degli oratoriani, delle loro figure di patroni dell'oratorio di Piła e un programma di parole e musica dedicato ai beati martiri<sup>50</sup>. Oltre al premio, conferito da organizzatori del progetto, grazie all'aiuto dell'Associazione Salesiana di Educazione Giovanile il gruppo dei liceali vincitori del concorso ha potuto recarsi in pellegrinaggio da Poznań a Dresda, visitando tutti i luoghi del martirio dei Cinque<sup>51</sup>.

Proprio il percorso sui luoghi del martirio è diventato negli anni recenti una forma molto popolare di promozione delle figure dei beati oratoriani. Negli anni 1999-2011, sono stati molti i pellegrinaggi da Poznań a Dresda, effettuati da numerosi gruppi di giovani, specialmente provenienti dai territori dell'Ispeatoria di S. Giovanni Bosco di Wrocław e di quella di S. Adalberto di Piła. Su iniziativa di don Krzysztof Szymczak, direttore della casa salesiana di Poznań-Winogrady, è stata allestita una bellissima mostra itinerante dei ricordi di beati martiri, che ha sostato in numerose parrocchie e scuole salesiane della Polonia. Don Krzysztof è anche ideatore di tutta una serie di esercizi spirituali per i salesiani a Dresda, nonché di molte altre iniziative che commemorano i beati oratoriani. Anche don Jarosław Wąsowicz SDB ha tenuto più volte esercizi spirituali sui Cinque, soprattutto negli ambienti universitari, per gli scout, per gli studenti di scuole medie e ginnasi, e anche durante i pellegrinaggi a piedi ai santuari della

<sup>47</sup> Relazione di don Mariusz Wencławek, Piła 11 settembre 2011 (archivio personale di Jarosław Wąsowicz).

<sup>48</sup> Cf Elenco squadre vincitrici del concorso "108 beati fra noi", [www.1945.pl](http://www.1945.pl), accesso del 5.06.2006.

<sup>49</sup> Cf Progetto educativo "108 beati fra noi". Opuscolo informativo, [www.1944.pl](http://www.1944.pl), accesso del 9.09.2005.

<sup>50</sup> ASIP, t. *Błogosławiona Poznańska Piątka*, akta bez sygn.; L. BUSZKIEWICZ, K. CIECHANOWSKA, A. KÜHN, U. SKAWIŃSKA, *Idea „Piątki Poznańskiej” i jej realizacja w wybranych oratoriach* [L'idea dei Cinque di Poznań e la sua realizzazione negli oratori scelti]. Piła 2006, 11 p.; W. FIJAŁKOWSKA, „Poznańska Piątka”. *Program słowno – muzyczny* [I Cinque di Poznań. Programma di parole e musica]. Piła 2006, 12 p.

<sup>51</sup> Relazione di don Mariusz Wencławek, Piła 11 settembre 2011 (archivio personale di Jarosław Wąsowicz).

Madonna di Porta dell'Aurora, a Vilnius (Lituania), e della Madonna di Jasna Góra, a Częstochowa (Polonia).

Dopo la beatificazione, l'Ispettorato di S. Giovanni Bosco di Wrocław ha organizzato le solenni celebrazioni di tutti gli anniversari della morte dei beati. A titolo d'esempio, nel 2007, per il 65° del martirio, nei giorni 9-12 giugno (memoria liturgica dei beati) e il 24 agosto, a Poznań ebbero luogo tutta una serie di incontri e conferenze, come anche numerose messe con la partecipazione, tra gli altri, dell'arcivescovo Stanisław Gądecki, del vescovo Grzegorz Balcerk, del Postulatore Generale mons. Enrico dal Covolo SDB, dell'ispettore Bolesław Kaźmierczak SDB, dell'ispettore don Marek Chrzan SDB, del vicario ispettoriale don Marek Chmielewski SDB; un concerto del gruppo "New Day", un dramma teatrale, la presentazione del documentario *I Ragazzi di via Wroniecka*, lezioni, dibattiti e un incontro degli Ex Alunni Salesiani. I giovani polacchi si recarono in pellegrinaggio anche a Dresda<sup>52</sup>. Per l'anniversario del 2012 furono preparate celebrazioni altrettanto ricche.

Nel 1999, su iniziativa dei Salesiani posnaniani, un gruppo di studenti della pastorale universitaria allestì uno spettacolo teatrale-cinematografico intitolato *I Cinque di via Wroniecka*, con la regia di Artur Piotrowski. La rappresentazione fu replicata nella cittadella di Poznań l'11 novembre 2000 e il 21 settembre 2001, riscuotendo un grande successo presso la cittadinanza<sup>53</sup>. I Salesiani di Różanystok, a loro volta, proposero di piantare presso il convitto del centro educativo locale delle querce in memoria dei beati oratoriani<sup>54</sup>.

Dopo la beatificazione, diversi oratori e scuole salesiane elessero i beati oratoriani a propri patroni. Talvolta le cerimonie solenni che celebravano tale scelta ebbero una formula alquanto ampia. A titolo d'esempio, in occasione della intitolazione ai beati dell'oratorio gestito dalla comunità salesiana di Łąd, che ebbe luogo il 3 febbraio 2001, fu organizzato il 4° Incontro della Gioventù di Łąd, il cui programma, oltre alla messa solenne, prevedeva, tra l'altro, l'incontro con gli amici dei beati oratoriani di Poznań e lo spettacolo di parole e musica *Fedeli fino all'ultimo*, messo in scena dai chierici del Seminario salesiano<sup>55</sup>.

Altrettanto imponenti furono i preparativi e la cerimonia stessa dell'intitolazione ai beati Czesław Józwiak, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski, Franciszek Kęsy ed Edward Kaźmierski delle scuole salesiane di Poznań: Scuola Elementare Pubblica Salesiana, Ginnasio Pubblico Salesiano e Liceo Pubblico Salesiano.

<sup>52</sup> ASIP, t. Błogosławiona Poznańska Piątka, akta bez sygn., Uroczystości 65 rocznicy męczeńskiej śmierci błogosławionych wychowanków salezjańskich 12 czerwca – 24 sierpnia 2007 [fascicolo *I Cinque Beati di Poznań, senza segn., Celebrazioni per il 65° anniversario di morte da martiri dei beati alunni salesiani 12 giugno – 24 agosto 2007*]; J. GLADYSIAK, *Poznańscy męczennicy z Drezna* [I martiri posnaniani di Dresda], in "Przewodnik Katolicki", n. 36 (2007).

<sup>53</sup> A. PIOTROWSKI, *Poznańska piątka na scenie* [I Cinque di Poznań in scena], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2002), pp. 6-7; W. WYBRANOWSKI, *Wielkie widowisko na poznańskiej Cytadeli*, in „Nasz Dziennik”, 21 września 2002;

<sup>54</sup> *Poznańska Piątka, czyli młode dęby w Różanymstoku* [I Cinque di Poznań, ovvero le giovani querce di Różanystok], [www.rozanystok.salon24.pl/344212,poznanska-piatka-czyli-mlode-deby-w-rozanymstoku](http://www.rozanystok.salon24.pl/344212,poznanska-piatka-czyli-mlode-deby-w-rozanymstoku).

<sup>55</sup> ASIP, t. Dom Salezjański w Łądzie, akta bez sygn., Program IV Łądzkiego Spotkania Młodych [fascicolo *Casa Salesiana di Łąd, senza segn., Programma del IV Incontro della Gioventù a Łąd*].

Il 21 settembre 2010 ogni allievo delle scuole salesiane ricevette il libro di Marian Orłóń *Fedeli fino all'ultimo*, successivamente commentato in classe dopo la lettura. Lo stesso giorno tutte le classi parteciparono alle attività didattiche dirette da don Krzysztof Szymczak, che illustrò ai giovani la storia dei ragazzi dell'oratorio salesiano di Poznań, concentrandosi sul valore del loro eroico comportamento. Nei giorni successivi le varie classi effettuarono delle gite ripercorrendo l'itinerario dei beati Cinque di Poznań. Furono anche realizzati: un pellegrinaggio a Dresda, un concorso plastico sui Cinque di Poznań, e dei giornalini murali dedicati ai beati, preparati dagli studenti ed esposti nelle classi. Tutte queste iniziative ebbero il loro culmine nella cerimonia di intitolazione delle scuole salesiane ai beati, avvenuta dopo una messa solenne celebrata dall'arcivescovo metropolitano di Poznań Stanisław Gądecki il 29 ottobre 2010. Dopo l'Eucarestia l'ispettore don Alfred Leja lesse l'Atto di intitolazione, proclamando così la nomina dei Beati Cinque di Poznań a patroni delle Scuole Salesiane. Infine l'Arcivescovo benedisse una lapide posta a ricordo di questa solennità<sup>56</sup>.

## CONCLUSIONE

Lo sviluppo del culto dei beati oratoriani qui presentato ci permette di guardare con ottimismo al futuro, pensando alla causa di canonizzazione: bisogna ricordare che il carattere ininterrotto di questo sviluppo è uno dei requisiti per avviare le procedure processuali. Fa piacere il fatto che i beati oratoriani salesiani siano sempre più conosciuti non solo tra i giovani, sui quali si concentra il servizio spirituale dei continuatori della missione di S. Giovanni Bosco, ma anche negli ambienti giovanili fuori dalla cerchia salesiana. Penso qui soprattutto alla popolazione della Grande Polonia, ai fedeli delle diocesi di Poznań e Dresda, al pubblico degli spettacoli allestiti nella Cittadella posnaniana e a Varsavia, ai lettori del popolare fumetto [*Piątka* (I Cinque)], ai giovani del movimento nazionale, alla gioventù della Germania e dell'Italia, dove le figure dei beati vengono divulgate in varie pubblicazioni e in incontri di vario genere. Senza il rischio di sbagliarsi, è possibile affermare che, accanto al beato Wincenty Frelichowski, ora patrono dello scoutismo polacco e anche oggetto di un significativo culto nelle diocesi di Toruń e Pelplin<sup>57</sup>, siano proprio i Cinque di Poznań i rappresentanti più riconoscibili dell'intero gruppo dei martiri elevati agli altari nel 1999.

A questo punto bisognerebbe invitare tutti a proseguire nella propagazione delle loro figure, e soprattutto del loro lascito spirituale. Bisogna promuovere la loro pietà giovanile, appresa in famiglia e radicata nella tradizione salesiana dell'edu-

<sup>56</sup> *Przygotowania do uroczystości nadania szkołom imienia* [Preparativi per la cerimonia di intitolazione delle scuole] <http://www.szkoła-poznan.salezjanie.pl/imie.html>, accesso del 12.12.2011. *Ibidem*, *Sprawozdanie z uroczystości* [Relazione sulla cerimonia].

<sup>57</sup> La crescita costante del culto di questo beato, non soltanto tra gli scout polacchi, è testimoniata da numerose strade a lui intitolate, dal patronato di scuole e comprensori, da numerose pubblicazioni di carattere divulgativo-scientifico, dall'annale pubblicato regolarmente („Biuletyn Parafii Wniebowzięcia Najświętszej Marii Panny i Błogosławionego Księdza Stefana Wincentego Frelichowskiego”, Toruń), e dal portale internet: [www.frelichowski.pl](http://www.frelichowski.pl).

cazione alla fede mediante il diligente adempimento dei propri doveri quotidiani, la vita sacramentale e la devozione mariana. L'esempio dei Cinque di Poznań, come quello di molti altri alunni salesiani elevati agli altari, dimostra che questo modello di religiosità costituisce un mezzo efficace nel cammino verso la santità<sup>58</sup>.

Sembra che valga la pena di attivarsi per fare della chiesa di via Wroniecka un santuario dei martiri. Splendidamente situata, praticamente nel cuore del Centro Storico, con una buona promozione potrebbe diventare un luogo visitato volentieri dai fedeli. Ad oggi non è stata allestita sul posto nemmeno una sala della memoria, fin troppo a lungo attesa e opportuna dato che disponiamo di materiali che potrebbero, nel contesto dei beati martiri, servire benissimo a presentare in modo interessante e attraente l'oratorio salesiano e il pensiero educativo di don Bosco come ambiente adatto per formare i giovani alla fede e al patriottismo.

È anche necessario pensare a come allargare la cerchia di coloro che potrebbero conoscere la storia delle vite dei beati oratoriani attraverso pubblicazioni, conferenze, esercizi spirituali, pellegrinaggi e catechesi per varie occasioni. Vale la pena di pensare ad un "Itinerario del martirio dei Cinque di Poznań" per i pellegrinaggi: dall'oratorio di via Wroniecka, attraverso il Fort VII, Wronki e Berlino, fino a Dresda. Sembra una proposta adatta per gli esercizi spirituali, da svolgersi durante le vacanze, per gruppi di giovani oratoriani, ministranti, allievi delle scuole. Inoltre, la missione di portare a compimento l'opera di adattamento agli schermi della storia di vita degli oratoriani costituisce una sfida importante per i cooperatori salesiani.

Tutti questi postulati diventano una sfida, e non solo dal punto di vista storico, cioè per mettere in sicurezza il lascito della generazione che dovette misurarsi con i sistemi totalitari, e nemmeno soltanto dal punto di vista religioso, cioè per far valere appieno il sacrificio del sangue martire versato dai nostri fratelli che morirono per la fede e per l'amore della patria, ma soprattutto perché è necessario salvaguardare i valori formativi ed educativi che derivano dalla storia dei Cinque: per la gioventù odierna essi possono diventare un modello positivo del come essere buoni cristiani e cittadini onesti. Le parole del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, don Pascual Chávez, scritte alla Famiglia nel 2002 per l'anniversario della morte dei Beati, ci sono di incoraggiamento nell'affrontare queste sfide: "Oggi, sessant'anni dopo, Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik e Jarogniew Wojciechowski sono, per la gioventù contemporanea, la proposta della difesa del valore della vita, della dignità della persona, dell'opposizione alle nuove false ideologie (razzismo, fanatismo, assolutismo dello Stato, discriminazione, sfruttamento dei più deboli e poveri) fondando la propria vita su Dio, su Gesù e il Suo Vangelo quale fonte della felicità e della vita"<sup>59</sup>. Queste parole sono attuali anche oggi.

<sup>58</sup> Sono stati elevati agli altari i seguenti alunni salesiani morti da giovani: il santo Domenico Savio, al beata Laura Vicuña, il beato Zeffirino Namuncurá.

<sup>59</sup> P. CHÁVEZ, *Zwiastunowie poranka* [Forieri del mattino], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2002), p. 2.



*Radostaw Błaszczyk SDB*

## **L'ANALISI DEI TESTI EUCOLOGICI DELLA MEMORIA LITURGICA DEI CINQUE BEATI DI POZNAŃ NEL MESSALE DELLA FAMIGLIA SALESIANA**

Il periodo della seconda guerra mondiale ha consegnato alla Chiesa molti servi di Dio che, in condizioni estreme e inumane, per grazia di Dio dimostrarono l'incrollabile eroismo di una fede reale, autentica e sincera. Con il proprio esempio espressero il loro amore per Cristo nel modo più alto, sacrificando per Lui la vita. Il 13 giugno 1999, 54 anni dopo la fine della guerra, Giovanni Paolo II beatificò a Varsavia 108 martiri polacchi. Fra loro, gli alunni dell'Oratorio Salesiano di via Wroniecka di Poznań: Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik e Jarogniew Wojciechowski, morti da martiri sulla ghigliottina il 24 agosto 1942 a Dresda.

Dopo la beatificazione i loro nomi e cognomi furono inseriti in tre libri liturgici, che sono: *Martyrologium Romanum*, ovvero l'elenco dei santi e beati martiri della Chiesa Cattolica, la *Liturgia delle Ore. Calendario e testi liturgici propri della Società di San Francesco di Sales, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco* e il *Messale della Famiglia Salesiana*.

Nel presente lavoro ci limiteremo ad analizzare e commentare i testi eucoologici della memoria dei beati alunni salesiani inclusi nel *Messale della Famiglia Salesiana*. Alla data del 12 giugno, il Messale contiene un formulario proprio per i Cinque di Poznań con preghiere eucoologiche che fanno parte della sua struttura. In ogni celebrazione liturgica incontriamo preghiere presidenziali riservate al presidente della liturgia, cioè al celebrante. Sono elementi base dell'eucoologia, ovvero della raccolta delle preghiere inserite nei libri liturgici. Di solito l'eucoologia viene divisa in minore (colletta, sui doni, dopo la comunione) e maggiore (precie eucaristiche, prefazi e benedizioni solenni)<sup>1</sup>.

Qui di seguito sono presentati e commentati i testi eucoologici appartenenti alla memoria liturgica dei Beati Franciszek Kęsy e dei quattro Compagni Martiri Alunni dell'Oratorio di Poznań: Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski.

### **Ingresso**

Mt 25, 34

Venite, benedetti del Padre mio, \* , ricevete in eredità il regno, \* preparato per voi fino dalla fondazione del mondo. (Alleluia.)<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cf B. NADOLSKI, *Leksykon liturgii* [Lessico Liturgico]. Poznań 2006, p. 448.

<sup>2</sup> *Mszal Rodziny Salezjańskiej* [Messale della Famiglia Salesiana], p. 110.

L'antifona d'ingresso è anche chiamata canto di processione. L'usanza era già nota nella Chiesa del V secolo, ai tempi del papa Celestino I (+ 432). Viene utilizzata nella liturgia a partire dal VII secolo<sup>3</sup>. Sia in passato, sia adesso l'antifona d'ingresso ha la funzione di introdurre il partecipante nella celebrazione liturgica al mistero del periodo liturgico o al mistero del giorno. Nel nostro caso essa evidenzia l'inestimabile valore del martirio: la vita eterna preparata sin dalla fondazione del mondo per le persone fedeli a Dio. L'antifona qui riportata è tratta dal capitolo 25 del Vangelo di Matteo. Questo passo della Scrittura è un invito a partecipare alla vita eterna, rivolto, durante il giudizio universale, a coloro che l'hanno meritata con la propria vita. Ciò può tradursi in una partecipazione dei fedeli nella liturgia, che, fondata sulla fede nella comunione dei santi, diventerà gioia per la salvezza dei beati martiri vissuta insieme con loro, e, allo stesso tempo, farà nascere nei partecipanti il desiderio di raggiungerla.

### COLLETTA

Il testo della colletta della memoria liturgica dei Cinque di Poznań nel *Proprio Salesiano* è come segue:

O Dio, tra le tante meraviglie della tua sapienza hai concesso al beato Francesco Kęsy e compagni martiri la grazia della santità matura fin dal tempo della giovinezza; rinnova i prodigi del tuo Spirito perché anche noi affrontiamo, per tuo amore, ogni avversità, e camminiamo con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli<sup>4</sup>.

La colletta è annoverata tra le preghiere presidenziali, riservate al celebrante, e chiude i riti introduttivi della santa Messa. Il suo compito primario è raccogliere e orientare al cielo le intenzioni di preghiera dei partecipanti alla celebrazione liturgica<sup>5</sup>. È preceduta dalle parole del celebrante: *Preghiamo*. Segue un momento di silenzio che deve mobilitare i partecipanti alla liturgia a raccogliersi in preghiera<sup>6</sup>.

La colletta della memoria liturgica dei beati Cinque di Poznań è composta, come tutte le altre, dai seguenti elementi: anaclesi, anamnesi, epiclesi, dossologia e acclamazione<sup>7</sup>. Ora commenteremo brevemente ciascuna delle parti della colletta della memoria liturgica che ci interessa. La colletta comincia con l'anaclesi, ovvero con l'invocazione diretta a Dio: *Dio Onnipotente*. L'elemento successivo, l'anamnesi, come indica il nome stesso, ricorda le opere soteriologiche del destinatario dell'anaclesi, il quale ha concesso la grazia a Franciszek Kęsy e ai suoi Compagni di sacrificare la vita per le parole di Dio e la fedeltà a Cristo. La terza parte della colletta è la preghiera innalzata a Dio dal celebrante a nome di tutti i partecipanti alla liturgia eucaristica affinché, su ispirazione dello Spirito San-

<sup>3</sup> Cf J.A. JUNGSMANN, *Missarium Sollemnia*. Casale 1961, pp. 264 – 265.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 110.

<sup>5</sup> Cf R. BERGER, *Mały słownik liturgiczny* [Piccolo dizionario liturgico], p. 62.

<sup>6</sup> A. DURAK, *O Mszy św. dla ciebie* [Della santa Messa per te], p. 20.

<sup>7</sup> Cf B. NADOLSKI, *Leksykon...*, pp. 646 – 647.

to, sappiano accogliere le verità della fede e professarle con coraggio. La parte successiva di questa orazione è la sua conclusione, di carattere trinitario, diretta a Dio Padre. Successivamente tutti i partecipanti alla celebrazione pronunciano la parola: Amen, definita come affermazione dell'assemblea liturgica.

## ORAZIONE SUI DONI

Il testo della preghiera sui doni, che è un'altra orazione presidenziale della memoria liturgica dei Beati Franciszek Kęsy e dei quattro Compagni Martiri Alunni dell'Oratorio di Poznań: Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski, è:

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo, nel ricordo dei beati Francesco Kęsy e compagni martiri; l'Eucaristia che li rese forti nel martirio ottenga a noi dignità e pazienza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore<sup>8</sup>.

L'orazione sui doni precede la parte più importante di tutta la santa Messa: la preghiera eucaristica. Le sue radici risalgono al secolo VIII. La sua forma subì molti cambiamenti nel corso dei secoli, dovuti a mutazioni di mode e tendenze liturgico-teologiche. Tuttavia è degno di nota che dopo il Concilio Vaticano II la maggior parte delle orazioni sui doni successive è comunque basata su quelle già storicamente esistenti, mantenutesi nei sacramentari fino ai nostri tempi<sup>9</sup>.

L'orazione sui doni della memoria liturgica dei Beati Cinque di Poznań nel *Messale della Famiglia Salesiana* comincia, come la colletta, dall'anaclesi. Segue l'anamnesi – il ricordo del mistero del giorno – che nel nostro caso è il ricordo della morte dei Beati che offre all'assemblea l'opportunità di onorarli con il sacrificio eucaristico, fonte e modello di ogni martirio. Questa orazione presidenziale si chiude con una breve conclusione, confermata poi dall'affermazione/acclamazione dell'assemblea, come la colletta.

## PREFAZIO

Il prefazio è la prima parte della preghiera eucaristica con funzione di ringraziamento. Comincia con un breve dialogo, gioioso e teologicamente profondo, del celebrante con l'assemblea. In questo dialogo il presidente della celebrazione eucaristica a nome di tutti i partecipanti loda Dio per l'opera della salvezza e lo ringrazia per ogni cosa, specificando qualche aspetto particolare della celebrazione<sup>10</sup>. Nel nostro caso si tratta del martirio dei Beati Cinque di Poznań. Il prefazio contenuto nel *Messale della Famiglia Salesiana* assegnato alla memoria liturgica dei Beati Franciszek Kęsy e i suoi quattro Compagni Martiri Alun-

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 110.

<sup>9</sup> Cf A. DURAK, *Uroczystość Najświętszego Ciała i Krwi Chrystusa* [Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo]. Kraków 1999, p. 94.

<sup>10</sup> Cf *Ogólne wprowadzenie do Mszału Rzymskiego oraz wskazania episkopatu Polski*. Poznań, Pallotinum 2006, p. 79.

ni dell'Oratorio di Poznań - Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski - è attinto dal *Messale Romano*.

Ecco il suo testo:

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

A imitazione del Cristo tuo Figlio i beati martiri Edward, Franciszek, Jarogniew, Czesław e Edward hanno reso gloria al tuo nome e hanno testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria<sup>11</sup>.

È il *Prefazio dei santi martiri* (n. 72)<sup>12</sup>, usato nelle solennità e feste dei martiri. È possibile usarlo anche celebrando la loro memoria, come nel nostro caso. Questo prefazio mostra il martirio come segno dei prodigi che opera la grazia di Dio e come esempio per i partecipanti alla celebrazione, che in questo caso ricordano la morte da martiri dei Beati Cinque.

## ANTIFONA ALLA COMUNIONE

L'antifona alla comunione, come quella d'ingresso, ha una lunga storia. Tuttavia la sua funzione nella liturgia è leggermente diversa, infatti è il cosiddetto canto di comunione, che ha lo scopo di unire tutti i fedeli in comunione con Cristo. Con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario", fraterno dell'assemblea liturgica. Secondo le prescrizioni liturgiche, questo canto ha la precedenza su altri canti scelti a caso. Inoltre è tematicamente compatibile con gli altri testi eucologici<sup>13</sup>.

L'antifona alla comunione nel *Messale della Famiglia Salesiana* prevista per la memoria liturgica dei Cinque di Poznań è questa:

Gv 15, 5

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto (Alleluia)<sup>14</sup>.

È attinta dal capitolo 15 del Vangelo di Giovanni. Ricorda a tutti i partecipanti alla celebrazione che l'essenza del cristianesimo è il rimanere in Cristo. I Beati Oratoriani di Poznań ne sono l'espressione più alta, con la loro morte da martiri. Senza il fondamento qual è Gesù, nulla può essere fatto per onorare Dio. Soltanto il rimanere nella vite – in Cristo – fa sì che possiamo fare frutto già qui, sulla terra, e dopo nell'eternità.

<sup>11</sup> *Mszał Rodziny Salezjańskiej* [Messale della Famiglia Salesiana], p. 111.

<sup>12</sup> Cf *Mszał Rzymski* [Messale Romano], p. 89\*.

<sup>13</sup> Cf A. DURAK, *Uroczystość Najświętszego Ciała ...*, pp. 109-110.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 111.

## ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Come dice il nome stesso, la preghiera dopo la comunione conclude i Riti di Comunione. Nella liturgia romana viene recitata durante la santa messa sin dal V secolo. Fiorì e si diffuse maggiormente nel medioevo postcarolingio, come testimonia il grande numero di testi nel Sacramentario Gregoriano<sup>15</sup>.

Il testo di ogni Orazione dopo la comunione è composto dal ringraziamento per il dono dell'Eucarestia e dall'invocazione dei frutti del mistero celebrato in coloro che hanno ricevuto questo dono durante la celebrazione<sup>16</sup>.

Il testo dell'orazione qui considerata è come segue:

O Dio, Padre nostro, partecipando all'offerta eucaristica abbiamo glorificato la vittoria dei beati martiri Edward, Franciszek, Jarogniew, Czesław e Edward, fa' che, nutriti dal Pane vivo, possiamo vincere ogni ostacolo sulla terra e in cielo gustare i frutti dell'albero della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen<sup>17</sup>.

Il testo di questa orazione presidenziale, ricco di contenuti, comincia, come la colletta e l'orazione sui doni, dall'anaclesi. In questo caso però viene richiamata, tra i pregi di Dio, la sua paternità. Nell'anamnesi che segue, viene ricordato per l'ultima volta il mistero del giorno: il ricordo della vittoria dei martiri Edward, Franciszek, Jarogniew, Czesław e Edward, che sono stati glorificati durante la celebrazione eucaristica. Segue poi l'invocazione a Dio perché l'Eucarestia ricevuta dai partecipanti sia loro d'aiuto nel superamento degli ostacoli della vita. La parte successiva contiene l'espressione sintagmatica che è il momento culmine della preghiera: *fa' che ... in cielo possiamo mangiare i frutti dell'albero della vita*.

## CONCLUSIONE

Questa presentazione dei testi eucologici della memoria liturgica dei Beati Cinque di Poznań non è, naturalmente, esaustiva. Dai testi presidenziali possono essere desunte molte informazioni preziose e motivi degni di essere notati, analizzati e commentati. Degno di nota è il fatto che i formulari delle messe possono essere utili per il raggiungimento di scopi didattici nel senso ampio della parola. Costituiscono la fonte e l'ispirazione per realizzare la chiamata, gloriosa e allo stesso tempo fondamentale, alla santità.

A conclusione di queste considerazioni bisogna dire che ogni celebrazione della liturgia eucaristica, in cui ricordiamo santi e beati, rende presente il Mistero pasquale di Gesù Cristo. I santi e i beati che onoriamo sono solo persone che nella loro vita, in modo radicale e perfetto, hanno partecipato al suo Mistero salvifico, come ci insegnano i documenti postconciliari: *ut mysterium paschale vivendo exprimat* (Istruzione *Inter Oecumenici*, nr. 10).

<sup>15</sup> Cf B. NADOLSKI, *Leksykon...*, p. 953.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 953.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 111.



*Jarostaw Wąsowicz SDB*

**BIBLIOGRAFIA SUI CINQUE BEATI ORATORIANI DI POZNAŃ:  
CZESŁAW JÓŹWIAK, EDWARD KAŹMIERSKI, FRANCISZEK KĘSY,  
EDWARD KLINIK, JAROGNIEW WOJCIECHOWSKI**

Il convegno dedicato ai Cinque di Poznań, Martiri della seconda guerra mondiale, organizzato dal Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd insieme con l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła e con la filiale posnaniana dell'Istituto della Memoria Nazionale, ha offerto l'opportunità di analizzare lo stato delle ricerche finora svolte sulla vita di questi alunni salesiani, sul loro cammino verso gli altari e sul loro culto. In questo modo nacque anche l'idea di riunire in un unico elenco i documenti, le monografie, gli articoli scientifici, divulgativi e pubblicistici usciti fino all'agosto 2012, nonché le opere artistiche dedicate alle figure degli alunni salesiani dell'oratorio di via Wroniecka di Poznań.

L'autore della presente bibliografia raccoglieva i materiali dedicati ai beati martiri già da diversi anni. Per rendere la bibliografia più completa possibile, ha svolto recentemente una ricerca nei fondi e nelle raccolte di archivi e biblioteche (Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła, Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Wrocław, Archivio della Casa Salesiana di Poznań in via Wroniecka, Biblioteca Centrale Salesiana di Roma, Biblioteca WSD TS di Łąd, Biblioteca WSD TS di Cracovia) e nel web.

Prima di tutto sono state utilizzate le bibliografie preparate ai fini del processo del 1° gruppo di martiri della seconda guerra mondiale, coronato dalla beatificazione dei 108 testimoni della fede, avvenuta a Varsavia il 13 giugno 1999 e proclamata da papa Giovanni Paolo II. Conformemente alle procedure, nel cosiddetto transunto venne inclusa anche la bibliografia relativa ai Servi di Dio. Quindi la prima bibliografia delle pubblicazioni sui Cinque di Poznań venne preparata per le necessità del processo dal vicepostulatore don Władysław Nowak SDB nel 1998<sup>1</sup>. Nel 2000 ai martiri per la fede furono dedicati due quaderni del volume 135 di "Ateneum Kapłańskie". Tra i lavori in essi pubblicati troviamo anche la bibliografia relativa ai 108 nuovi beati curata dal postulatore generale del processo, don Tomasz Kaczmarek di Włocławek<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> ASIWr, Akta sprawy beatyfikacyjnej oratorianów z Poznania, akta bez sygn., [Atti della causa di beatificazione degli oratoriani di Poznań, senza segn.], W. NOWAK, *Najpiękniejsza ofiara, najdoskonalsza modlitwa. Informatio Vicepostulatoris* (Il sacrificio più bello, la preghiera più perfetta. Informatio Vicepostulatoris), in *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus*, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).

<sup>2</sup> T. KACZMAREK, *Bibliografia 108 błogosławionych męczenników* [Bibliografia sui 108 beati martiri], in "Ateneum Kapłańskie" 135 (2000), z. 549-550, pp. 274-275.

La presente bibliografia non costituisce dunque un'impresa pionieristica, però sembra sicuramente, allo stato attuale, la più completa, dato che una parte notevole delle pubblicazioni dedicate alla vita e al martirio degli alunni salesiani di Poznań è uscita dopo la loro beatificazione. I Cinque sono infatti diventati protagonisti non solo di numerosi articoli di stampa, ma perfino di un fumetto, come anche di documentari e spettacoli teatrali. Possiamo trovare la loro storia in molti siti web, e su un portale specifico, dedicato ai beati alunni salesiani di via Wroniecka: [www.wiernidokonca.pl](http://www.wiernidokonca.pl). attivato, su iniziativa dell'Associazione Salesiana di Educazione Giovanile, da don Mariusz Wencławek. Il gruppo "New Day" ha dedicato ai Cinque uno dei suoi dischi, e motivi legati alla loro morte da martiri compaiono anche regolarmente nelle rappresentazioni dei Misteri della Passione del Signore, allestite da Artur Piotrowski nella Cittadella posnaniana e di recente anche a Varsavia.

La bibliografia è stata suddivisa in sei parti principali. La prima raggruppa fonti e documenti pubblicati a stampa, legati soprattutto al processo di beatificazione degli oratoriani. Nella seconda sono racchiusi tutti i volumi monografici interamente dedicati ai Cinque. Seguono articoli scientifici, divulgativi e pubblicistici. La parte successiva contiene tutti i lavori dattiloscritti di cui è nota l'esistenza. La quinta parte raccoglie i materiali reperibili su internet. Vi sono elencati anche i portali interamente dedicati ai Cinque Beati. Infine, nell'ultima parte sono riunite le edizioni multimediali come i documentari, i dischi musicali e le iniziative teatrali come i Misteri, registrati su supporti elettronici.

Il contenuto della presente bibliografia mostra chiaramente che, dopo la beatificazione, il culto dei Cinque di Poznań si sta sviluppando in modo dinamico, facendoci sperare che in futuro potremo vedere canonizzati questi straordinari testimoni della fede, che con il martirio hanno sigillato il loro amore per Dio, la Chiesa e la patria.

L'autore della bibliografia chiede ai lettori di inviare all'indirizzo dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła le eventuali informazioni sulle pubblicazioni e altre iniziative dedicate ai Cinque di Poznań di cui sono venuti a conoscenza, omesse in questa bibliografia perché sfuggite all'autore della compilazione. Il loro contributo permetterà di pubblicare una nuova bibliografia, aggiornata.

## A. Fonti in stampa e documenti

*Beato Francesco Kęsy e compagni, martiri, in Liturgia delle Ore. Calendario e testi liturgici propri della Società di San Francesco di Sales, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco.* Roma 2010, pp. 199-206.

*Dekret o Męczeństwie. "Ku beatyfikacji Męczenników"* [Decreto sul Martirio. Verso la beatificazione dei Martiri], in "Biuletyn Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce z okresu II wojny", n. 6, 8 maggio 1999, pp. 3-8; *Decreto sul Martirio dei Martiri della Polonia*, in "Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco", n. 368 (1999)", pp. 82-88 (versione latina e italiana).

Musielak L. (a cura di), *Dzienniczek Edy Kaźmierskiego wychowanka Poznańskiego Oratorium Księży Salezjanów* [Diario di Edward Kaźmierski alunno dell'Oratorio posnaniano dei Salesiani]. Kraków 1990.

*Listy przedśmiertne salezjańskich wychowanków* [Ultime lettere degli alunni salesiani], in "Pokłosie Salezjańskie", 25 (1947) n. 1-2, p. 91-92.

[Tre lettere scritte prima della morte da Edward Kaźmierski, Czesław Józwiak, Edward Klinik.]

*Martirologio Romano: riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II.* Conferenza Episcopale Italiana. Roma 2004, 666 p.

*Martyrologium Romanum: ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum.* Editio Tipica, Città del Vaticano 2001, 449 p.

Nota nel Martyrologium: "Dresdae in Germania, beatorum Ceslai Józwiak, Eduardi Kaźmierski, Francisci Kęsy, Eduardi Klinik et Iarogniewi Wojciechowski, martyrum, qui, poloni genere, in eadem tempestate in carcerem coniecti, secure plexi martyrium consummaverunt".

Nowak W., *Najpiękniejsza ofiara, najdoskonalsza modlitwa. Informatio Vicepostulatoris* [Il sacrificio più bello, la preghiera più perfetta. Informatio Vicepostulatoris], in *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus*, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia), ds. [fondo ASIWr]

*Słudzy i Służebnice Boże objęci procesem beatyfikacyjnym (zestaw według kolejności na liście w Procesie).* P. IV. "Ku beatyfikacji Męczenników" [Servi e Serve di Dio oggetto del processo di beatificazione (elenco secondo l'ordine della lista processuale), parte. IV. "Verso la beatificazione dei Martiri"], in "Biuletyn Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce z okresu II wojny", n. 5, 8 aprile 1999, pp. 14-16.

Vecchi J. E., *Świętość i męczeństwo u początków Trzeciego Tysiąclecia* [Santità e martirio all'alba del terzo millennio], Roma 29 giugno 1999, in "Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco", n. 368 (1999), pp. 3-36.

## B. Monografie

*Błogosławiona Piątka Poznańska. Młodzi Młodym wolontariat* [I Beati Cinque di Poznań. Volontariato giovani per i giovani]. Wydawnictwo Oratorium parafii św. Jana Bosko w Poznaniu, s.d.

*Młodym, którzy szukają wzorów do naśladowania. Wychowankowie Salezjańskiego Oratorium w Poznaniu. Beatyfikowani wśród 108 męczenników* [Ai giovani in cerca di modelli da imitare. Gli alunni dell'Oratorio Salesiano di Poznań. Beatificati tra 108 martiri]. Wydawnictwo Współpracowników Księdza Bosko, Wrocław, s.d. ], [pieghevole].

Gabryel H., *Moi koledzy byli świętymi* [I miei compagni erano santi]. Poznań – Barlinek – Wrocław 2010.

Goldmann H., *Die seligen Märtyrer vom Münchner Platz in Dresden*. Dresden 2002.

Gryczyński M., *Piątka z Wronieckiej* [I Cinque di via Wroniecka]. Poznań 1999. *Informator ze spotkania rodziny bł. Czesława Józwiaka* [Informatore sull'incontro con la famiglia del beato Czesław Józwiak], 8 p.

[Nell'informatore, tra l'altro: programma dell'incontro, articolo sul beato, profili di alcuni membri della famiglia, tra cui quelli del padre di Czesław: Leon Józwiak, e quelli della madre: famiglia Posadzy.]

Jankowska T., *Gotowi na wszystko. Poznańska Piątka Salezjańska* [Pronti a tutto. I Cinque Salesiani di Poznań]. Warszawa 2011.

Krawiec J., *Świadkowie Chrystusa: Błogosławieni ks. Józef Kowalski, Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski* [Testimoni di Cristo: Beati don Józef Kowalski, Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski]. Kraków 2000.

Krawiec J. - Łuczak H., *Błogosławiony Czesław Józwiak. Męczennicy 1939-1945* [Beato Czesław Józwiak. Martiri 1939-1945], z. 95, Włocławek 2001.

Krawiec J. - Łuczak H., *Błogosławiony Edward Kaźmierski. Męczennicy 1939-1945* [Beato Edward Kaźmierski. Martiri 1939-1945], z. 96, Włocławek 2001.

Krawiec J. - Łuczak H., *Błogosławiony Edward Klinik. Męczennicy 1939-1945* [Beato Edward Klinik. Martiri 1939-1945], z. 98, Włocławek 2001.

Krawiec J. - Łuczak H., *Błogosławiony Franciszek Kęsy. Męczennicy 1939-1945* [Beato Franciszek Kęsy. Martiri 1939-1945], z. 97, Włocławek 2001.

Krawiec J. - Łuczak H., *Błogosławiony Jarogniew Wojciechowski. Męczennicy 1939-1945* [Beato Jarogniew Wojciechowski. Martiri 1939-1945], z. 99, Włocławek 2001.

Musielak L., *Bohaterska Piątka* [Gli eroici Cinque]. Kraków 1994; Kraków 1999<sup>2</sup>.

Orłóń M., *Fedeli fino all'ultimo*. Collana Eroi, n. 62, Torino 1999.

Orłóń M., *Patirone sotto Hitler*. Collana Eroi, n. 58, Torino 1999.

Orłóń M., *Treu bis zum Ende. Die Fünf jugendlichen Märtyrer vom Münchner Platz in Dresden*. Übersetzung: Barbara Klose SMDB, Benediktbeuern 2012.

Orłóń M., *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Łódź 1984.

Orłóń M., *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Wrocław 1999 [2° edizione ampliata].

*Poznańska Piątka błogostawionych oratorianów* [I Cinque beati oratoriani di Poznań]. Poznań, s.d., 16 p; *idem*, Salezjańskie Stowarzyszenie Wychowania Młodzieży Piła 2007; *idem*, in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2002), inserto.

*Wspomnienia Wychowanków Oratorium św. Jana Bosko w Poznaniu* [Ricordi di ex alunni dell'Oratorio Salesiano di s. Giovanni Bosco di Poznań]. Kraków 1998.

*Piątka* [I Cinque], sceneggiatura A. Piotrowski, adattamento T. Nowak, W. Tkaczyk, disegni W. Nawrot. Wydawnictwo Artur Piotrowski Films in collaborazione con Zin Zin Pressrok, Poznań 2010.

[Fumetto dedicato alle vittime della tragedia di Smolensk del 10 aprile 2010. Rec.: GS, *Komiks o bohaterach*, in "Polityka Narodowa". Rivista socio-politica dedicata alle problematiche della Nazione, n. 8 (2011), p. 288-289; P. Wąsowicz, *Historia Poznańskiej Piątki w komiksie* [Storia dei Cinque di Poznań in un fumetto], in "Kronika Inspektorialna", n. 10 (2010), p. 97-99; E. Podolska, *Poznańska „Piątka” na stronach komiksu* [I Cinque di Poznań nei fumetti], in "Głos Wielkopolski", 20.05.2010.]

### C. Articoli scientifici e divulgativi, pubblicistica

Ankowska M., *Połscy Błogostawieni w rodzinie salezjańskiej* [I beati polacchi della Famiglia Salesiana], in "Rodzina Salezjańska". Biuletyn Inspektorii św. Wojciecha 2002, n. 23, p. 13.

Antkowiak J., *Przyjaciół dzieciństwa* [Amico d'infanzia], in "Magazyn Salezjański Don Bosco" 2002 n. 6, p. 13.

[Ricordo del beato Czesław Józwiak.]

Bąk M. - Łuszcz J., *Śladami "Poznańskiej Piątki"* [Sulle orme dei Cinque di Poznań], in "Wiadomości Inspektorialne" 2003, n. 20, p. 7.

Betes Ripetto J. L., *Todos Los Santos. Santos y beatos del Martirologio Romano*. Madrid 2007.

[Biografie dei Cinque di Poznań: Ceslao Jozwiak, p. 164; Eduardo Kazmierowski, p. 222; Eduardo Klinik, p. 222; Francisco Kesy, p. 294; Jarogniew Wojciechowski, p. 377.]

*Bibliotheca Sanctorum. Seconda Appendice*, red. L. Velandi et al., Roma 2000.

[Vi sono menzionati i nomi e cognomi dei Beati Oratoriani, con l'informazione che essi fanno parte di un gruppo di 108 martiri elevati agli onori degli altari: Czesław Józwiak, c. 710; Franciszek Kęsy, c. 732, Edward Kaźmierski, c. 724; Edward Klinik c. 739; Jarogniew Wojciechowski, c. 1490.]

Broniarz Press L. - Woźniak M., *Józwiak Czesław (1919 -1942) ps. „Piotr”, „Orwid”, czł. NOB, uczeń gimnazjum* [Józwiak Czesław (1919 -1942) ps. "Piotr", "Orwid", membro della NOB, studente ginnasiale], in M. Woźniak (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia]. Poznań 1998, p. 237.

Chávez P., *I Frutti del sistema preventivo. Cinque oratoriani martiri*, in "Bollettino Salesiano" 2004, n. 6, p. 2.

Chávez P., *Piątka oratorianów męczenników* [I cinque martiri oratoriani], in "Magazyn Salezjański Don Bosco" 2004, n. 6, p. 2.

Chávez P., *Zwiastunowie poranka* [Forieri del mattino], in "Magazyn Salezjański Don Bosco" 2002, n. 6, p. 2.

Chromiński R., *Młodzi wiekiem, dojrzali wiarą* [Giovani d'età, maturi di fede], in "Niedziela", n. 11 (1999).

Czarnecki M. e J., *Pielgrzymka do Drezna* [Pellegrinaggio a Dresda], in "Wiadomości Inspektorii św. Jana Bosko" 1999, n. 3-4, p. 3.

Gądecki S., *Niech Cię błogosławią Twoi święci! Dzień modlitw o kanonizację błogosławionych i beatyfikację Sług Bożych pochodzących z Arcydiecezji Poznańskiej* (Katedra Poznańska - 8.11.2009) [Ti benedicano i tuoi Santi! Giornata di preghiera per la canonizzazione e la beatificazione dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Poznań (Cattedrale di Poznań - 8.11.2009)], in "Miesięcznik Kościelny Archidiecezji Poznańskiej" 2010 n.1, p. 6-12.

Gądecki S., *Ze świętymi w blaskach mocy. Dzień modlitw o kanonizację błogosławionych i beatyfikację sług Bożych pochodzących z Archidiecezji Poznańskiej* (Katedra Poznańska - 7.11.2010) [Con i santi nella luce della potenza. Giornata di preghiera per la canonizzazione dei Beati e la beatificazione dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Poznań (Cattedrale di Poznań, 7.11.2010)], in "Miesięcznik Kościelny Archidiecezji Poznańskiej" 2010, n. 1, p. 7-13.

Gądecki S., *Wychowawcy Ojczyzny. Dzień modlitw o kanonizację błogosławionych i beatyfikację Sług Bożych pochodzących z Archidiecezji Poznańskiej* (Katedra Poznańska - 9.11.2011) [Educatori della Patria. Giornata di preghiera per la canonizzazione dei Beati e la beatificazione dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Poznań (Cattedrale di Poznań, 9.11.2011)], in "Miesięcznik Kościelny Archidiecezji Poznańskiej" 2011, n. 12, pp. 16-22.

Gładysiak J., *Poznańscy Męczennicy z Drezna* [I Martiri posnaniani di Dresda], in "Przewodnik Katolicki" 2007, n. 36.

Głowacka M., *70. rocznica męczeńskiej śmierci błogosławionych Oratorianów z Poznania* [70° anniversario del martirio dei beati Oratoriani di Poznań], in "Kontakt" 2012, n. 1, pp. 7-8.

Godyń A., *Do końca razem. Rozmowa z prof. Stefanem Stuligroszem założycielem i dyrygentem chóru „Poznańskie Słowiki”* [Insieme fino all'ultimo. Conversazione con il prof. Stefan Stuligrosz fondatore e direttore del coro "Usignuoli di Poznań"], in "Magazyn Salezjański Don Bosco" 2002, n. 6, p. 8-9.

Godyń A., *Piątka do nieba* [I Cinque per il cielo], in "Czas Łaski" Biuletyn SWE 2012, n. 76, p. 8-11.

Godyń A., *Po pierwsze – świadectwo. Rozmowa z Arturem Piotrowskim – organizatorem i reżyserem plenerowych widowisk Misterium Męki Pańskiej i Chłopcy z Wronieckiej* [In primo luogo: la testimonianza. Conversazione con l'organizzatore e regista di allestimenti all'aperto degli spettacoli: *Mysterium della Passione del Signore e I Ragazzi di via Wroniecka*], in "Magazyn Salezjański Don Bosco" 2005, n. 3, p. 8.

Godyń A. – Tadrzak-Mazurek M., *Tęsknota za przywódcą. Rozmowa z prof. Stefanem Stuligroszem dyrygentem, pedagogiem i kompozytorem, twórcą chóru*

„Poznańskie Słowiki” [Nostalgia per una guida. Conversazione con il prof. Stefan Stuligrosz, direttore, pedagogo, compositore, fondatore del coro “Usignuoli di Poznań”], in “Magazyn Salezjański Don Bosco” 2008, n. 3, p. 8-9.

[Prof. S. Stuligrosz ricorda, tra le altre cose, la sua amicizia con il beato Edward Kaźmierski.]

Godyń A., *Wyzwania* [Sfide], in “Magazyn Salezjański Don Bosco” 2002, n. 6, p. 3.

Godyń A., *Wyzwania* [Sfide], in “Magazyn Salezjański Don Bosco” 2006, n. 6, p. 3.

Gryczyński M., *Poznańska Piątka* [I Cinque di Poznań], in “Przewodnik Katolicki”, n. 23 (1999); *ibidem*, in *Ślady świętości. Jan Paweł II w Poznaniu i Wielkopolsce* [Tracce di santità. Giovanni Paolo II a Poznań e nella Grande Polonia], in “Kronika Miasta Poznania”. Edizione speciale, Poznań 2005, pp. 171-175.

Gryczyński M., *Prowadziła ich Wspomożycielka Wiernych* [Li guidò l’Ausiliatrice dei Cristiani], in “Przewodnik Katolicki”, n. 33 (2007).

Hercka B., *Pozostałem by świadczyć. Rozmowa z Henrykiem Gabryełem – świadkiem i towarzyszem więziennej tułaczki „Poznańskiej Piątki”* [Sono rimasto per testimoniare. Conversazione con Henryk Gabryel, testimone e compagno di prigionia dei Cinque di Poznań], in “Magazyn Salezjański Don Bosco”, n. 6 (2002), pp. 10-11.

Jankowski S. M., *Chłopcy z poznańskiego Oratorium* [I ragazzi dell’Oratorio posnaniano], in “Przegląd Polski”, 8.02.1996.

Kaczmarek T., *Konferencja o męczennikach wygłoszona przez postulatora procesu w Sanktuarium Matki Bożej w Skulsku w czasie diecezjalnej pielgrzymki kapłanów 6 maja 1998 r. „Ku beatyfikacji Męczenników”* [Conferenza sui martiri tenuta dal postulatore della causa nel Santuario della Madonna di Skulsk durante il pellegrinaggio diocesano di sacerdoti, il 6 maggio 1998, “Verso la beatificazione dei Martiri”], in “Biuletyn Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce z okresu II wojny”, n. 1, 20 novembre 1998, pp. 7-18.

[Nella conferenza è stata richiamata la figura di Czesław Józwiak e viene citato un brano della sua lettera alla famiglia, scritta prima dell’esecuzione a Dresda (p. 14-15).]

Kaczmarek T., *Obraz świadectw 108 błogosławionych męczenników* [Il quadro delle testimonianze dei 108 martiri], in “Ateneum Kapłańskie”, 548 (2000), pp. 44-57.

Kaczmarek T. - Peleso F., *Luci nelle tenebre. I 108 martiri della Chiesa in Polonia: 1939 – 1945*. Varsavia 1999.

[Czesław Józwiak n. 37, Edward Kaźmierski n. 40, Franciszek Kęsy n. 41, Edward Klinik n. 42, Jarogniew Wojciechowski n.102.]

Kaczmarek T., *Sanktuarium Licheńskie i Męczennicy* [Il Santuario di Licheń e i Martiri]. Marki, s.d., pp.150-154.

Kania J., *Poznańska Piątka* [I Cinque di Poznań], in “Wzrastanie”, n. 3 (2007).

Kaźmierczak Ł., *Do zobaczenia w niebie* [Arrivederci in cielo], in “Przewodnik Katolicki”, n. 33 (2007).

*Kochał Boga i Ojczyznę*, “Od Mateusza i Franciszki. Informator I Zjazdu Rodzinnego w Poznaniu” [Amava Dio e la Patria, “Da Matteo e Francesca. Informatore del 1° Raduno della Famiglia a Poznań”], 24 VIII 2007, n. 1, 2 p.

Kolczyński Z., *Męczennicy II wojny światowej* [I martiri della seconda guerra mondiale], in "Przewodnik Katolicki" 1999 n. 13.

*Konkurs o „Piątce Poznańskiej” w rzeszowskim oratorium* [Concorso su "I Cinque di Poznań" nell'oratorio di Rzeszów], in "Wiadomości Inspektorialne", 2007 n.70, p. 33.

Krawiec J., *Umierali jak ludzie święci* [Morirono come uomini santi], in "Niedziela" 2012, n. 40.

Kuczera K., *Rodzina Salezjańska dziękuje Bogu za „Błogosławioną Piątkę” poznańskich męczenników* [La Famiglia Salesiana ringrazia Dio per i "Beati Cinque" Martiri di Poznań], in "Wiadomości Inspektorii św. Jana Bosko" 2000, n. 2, pp. 11-12.

Liberatore P., *Dall'Inferno di Auschwitz. Sugli altari, per la prima volta, cinque giovani oratoriani di Poznań e un salesiano di Cracovia*, in "Bollettino Salesiano" 1999, n. 6, pp. 32 -33.

Lipińska D., *Jasnogórska Maryja w życiu beatyfikowanych i kanonizowanych przez Jana Pawła II (4)* [Maria di Jasna Góra nella vita dei beati e canonizzati da Giovanni Paolo II (4)], in "Jasna Góra" 1999, n. 10, pp. 6-7.

Łuczak H., *„Poznańska Piątka”. Śludzy Boży: Czesław Józwiak, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Edward Kaźmierski, Jarogniew Wojciechowski* [I Cinque di Poznań. Servi di Dio: Czesław Józwiak, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Edward Kaźmierski, Jarogniew Wojciechowski], in W. M. Moroz - A. Datko (a cura di), *Męczennicy za wiarę 1939-1945. Duchowni i świeccy z ziem polskich, którzy prześladowani przez nazizm hitlerowski dali Chrystusowi ofiarę życia świadectwo miłości* [Martiri per la fede 1939-1945. Clero e laici delle terre polacche che, perseguitati dal nazismo hitleriano, hanno offerto la testimonianza del loro amore a Cristo con il sacrificio della propria vita]. Włocławek 1996, pp. 416-427.

Macyra R., *Prasa konspiracyjna w Kraju Warty w latach 1939-1945* [La stampa clandestina nel Wartheland negli anni 1939-1945]. Poznań 2006.

Markiewicz A., *Pięć uderzeń gilotyny* [Cinque colpi di mannaia], in "Ilustrowany Kurier Polski", 10 ottobre 1985.

*Modlitwa do 108 błogosławionych męczenników* [Preghiera ai 108 beati martiri], in T. Kaczmarek, *Sanktuarium Licheńskie i Męczennicy* [Il santuario di Licheń e i martiri]. Marki, s.d., pp. 185-192.

[La preghiera contiene la seguente invocazione dei beati: *Czesław (Józwiak), Edward (Klinik), Franciszek (Kęsy), Edward (Kaźmierski), Jarogniew (Wojciechowski) dell'oratorio salesiano, intercedete presso il Signore per la gioventù polacca, affinché sappia sempre ravvivare dentro di sé la luce della fede, sorgente del grande e generoso amore di patria.*]

Musielak L., *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo], in "Nostra Biuletyn Salezjański", 37 (1982) n. 11, pp. 34-37.

Niewęglowski J., *„Poznańska Piątka” wychowankowie salezjańskiego oratorium w Poznaniu* [I Cinque di Poznań, alunni dell'oratorio salesiano a Poznań], in "Seminare", 16 (2000), pp. 531-534.

*Niezłomna poznańska piątka. Rozmowa dla „Rzeczpospolitej”. Z Rafałem Sierchulą, historykiem z IPN Poznań rozmawiał Rafał Mierzejewski* [Gli incrolla-

bili Cinque di Poznań. Intervista per il quotidiano "Rzeczpospolita". Rafał Mierzejewski parla con Rafał Sierchuła, storico dell'IPN di Poznań, in "Rzeczpospolita", 24 agosto 2012.

*NOB i Piątka Poznańska* [La NOB e i Cinque di Poznań], in P. Andrejuk (a cura di), „Wybacz mi żono, że Polskę ukochałem bardziej niż Ciebie i dziecko”. *Polscy narodowcy jako ofiary nazizmu w okresie II wojny światowej* [“Perdonami, moglie, per avere amato la Polonia più di quanto amassi te e il bambino”. Membri dei partiti nazionali polacchi vittime del nazismo nel periodo della seconda guerra mondiale]. Warszawa 2007, pp. 29-33.

[Pieghevole della mostra *Membri dei partiti nazionali polacchi come vittime del nazismo nel periodo della seconda guerra mondiale.*]

Nowak T., *Pięciu w pamięci* [I Cinque nella memoria], in *Piątka* [I Cinque], sceneggiatura A. Piotrowski, adattamento T. Nowak, W. Tkaczyk, disegni W. Nawrot. Wydawnictwo Artur Piotrowski Films in collaborazione con Zin Zin Pressrok, Poznań 2010.

Nowak W., „*Martyrologium Romanum*” utrwaleniem życia świętych – *Piątka Poznańska. Duchowość nowych błogosławionych* [II “Martyrologium Romanum” come perpetua memoria delle vite dei santi: i Cinque di Poznań. La spiritualità dei nuovi beati], in “Seminare”, 25 (2008), pp. 59-76.

*Oni są jak światło. Poznańska „Piątka”* [Essi sono come la luce. I Cinque di Poznań], in “Rycerz Niepokalanej”, n. 9 (2006), pp. 239-240.

*Oratorianie*, in “Magazyn Salezjański Don Bosco”, n. 1 (2006), p. 17.

Pająk A. e J., *Chocianów składa hołd męczennikom salezjańskim* [Chocianów rende omaggio ai martiri salesiani], in “Wiadomości Inspektorii św. Jana Bosko”, n. 2 (2000), p. 3.

*Pasja życia. Ze Stefanem Stuligroszem rozmawia Wiesław Kot* [Passione di vita. Wiesław Kot parla con Stefan Stuligrosz]. Poznań 2000, p. 38–52.

[a p. 38-52 il prof. S. Stuligrosz racconta le sue esperienze a Poznań sotto l'occupazione tedesca. Ricorda i Cinque. Il testo è accompagnato da alcune foto di Stuligrosz con i futuri Beati.]

Piotrowski A., *Poznańska piątka na scenie* [I Cinque di Poznań in scena], in “Magazyn Salezjański Don Bosco”, n. 6 (2002), pp. 6-7.

Popławski A., *Placówki imienia błogosławionych oratorianów* [Centri intitolati ai beati oratoriani], in “Magazyn Salezjański Don Bosco”, n. 6 (2002), p. 12.

„*Poznańska Piątka*” wzorem dla salezjańskich animatorów sportowych [I Cinque di Poznań come modello per gli animatori sportivi salesiani], in “Wiadomości Inspektorii św. Jana Bosko”, n. 9-10 (2001), p. 19.

Prokop A. R., *Przyjaźń, wiara, poświęcenie* [Amicizia, fede, dedizione], in “Nowe Życie”. Dolnośląskie Pismo Katolickie, luglio-agosto 2002.

*Quiz o poznańskiej piątce* [Quiz sui Cinque di Poznań], in “Magazyn Salezjański Don Bosco”, n. 6 (2009), p. 16.

Sierchuła R., *Poznańska piątka okupacyjnych męczenników* [I Cinque martiri dell'occupazione di Poznań], in “Nasz Dziennik”, 30 novembre 2007.

Sierchuła R., „*Poznańska Piątka*” – historia wojenna [I Cinque di Poznań: una storia di guerra], in “Biuletyn IPN”, 5-6 (2010), pp. 136-145.

Sierchuła R., *Czesław Józwiak*, in W. Muszyński - J. Mysiakowska-Muszyńska (a cura di), *Lista strat działaczy obozu narodowego 1939-1955. Słownik biograficzny* [Elenco delle perdite umane fra gli attivisti del Campo Nazionale 1939-1955. Dizionario biografico]. Warszawa 2010, I, p. 155.

Sierchuła R., *Czesław Józwiak*, in W. Muszyński - J. Mysiakowska-Muszyńska (a cura di), *Lista strat osobowych ruchu narodowego 1939-1955* [Elenco delle perdite umane fra gli attivisti del Campo Nazionale 1939-1955]. Z. 1, Warszawa 2008. s. 39.

Sierchuła R., *Poznańska Piątka* [I Cinque di Poznań], in "Racja Polska", n. 2 (2007).

Sierchuła R., *Pięciu wspaniałych* [I magnifici Cinque], in "Na poważnie. Miesięcznik o Polsce, historii i kulturze" 2012, n. 5/6.

Sierchuła R., *Pięciu wspaniałych z Poznania* [I magnifici Cinque di Poznań], in "Actum" 2011-2012, n. 3/4.

Stąpor K., *Oddaliśmy hołd błogostawionej „Piątce”* [Abbiamo onorato i beati Cinque di Poznań], in "Wiadomości Inspektorii św. Jana Bosko", n. 7-8 (2001), pp. 15 -16.

Stuligrosz S., *Piórkiem Słowika. O najbliższych, Poznaniu, muzyce, podróżach, chorobach, stanie wojennym i drogowkazach życia* [Con penna di usignuolo. Dei miei cari, di Poznań, della musica, dei viaggi, delle malattie, dello stato di guerra e dei modelli di vita]. Poznań 2010, pp. 546-551.

[Ai beati oratoriani è dedicato il capitolo "I magnifici Cinque".]

Szarek J., *Do zobaczenia w niebie! [Arrivederci in cielo!]*, in "Śladami", n. 2 (2004), pp. 20 - 26.

Szmidt S., *Święci, Błogostawieni, Słudzy Boży Rodziny Salezjańskiej* [Santi, Beati, Servi di Dio nella Famiglia Salesiana]. Warszawa 1997, pp. 270-278.

Szulik G., *Gwiazdozbiór: Piątka Poznańska* [Costellazione: I Cinque di Poznań], in "Mały Gość Niedzielny", n. 2 (1999).

Szweda K., *Bohaterska piątka chłopców* [Cinque eroici ragazzi], in "Przewodnik Katolicki", n. 36 (1987); idem., in "Nasza Rodzina" n. 1, gennaio 1988.

*Tacy Sami jak my, zakochani jak ty...*[Uguali a noi, innamorati come te], in "Wiadomości Inspektorialne", n. 73 (2008), pp. 14-15.

Tadrzak-Mazurek M., *Przepis na świętość. Rozmowa z Rafałem Boniśniakiem – liderem zespołu New Day, którego najnowsza płyta Piątka poświęcona jest błogostawionym oratorianom z Poznania* [Ricetta per la santità. Conversazione con Rafał Boniśniak, leader del gruppo New Day, il cui ultimo disco "I Cinque" è dedicato ai beati oratoriani di Poznań], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 10 (2006), pp. 10-11.

Tadrzak-Mazurek M., *Wspólny dar* [Dono comune], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 6 (2006), pp. 8-9.

Wąsowicz J., *Benedykt XVI o Poznańskiej Piątce* [Benedetto XVI sui Cinque di Poznań], in "Kontakt", n. 3 (2008), p. 19.

Wąsowicz J., *Duchowość Poznańskiej Piątki* [La spiritualità dei Cinque di Poznań], in "Pastores", n. 4 (2012) [in corso di stampa].

Wąsowicz J., *Młodym, którzy szukają wzorów do naśladowania* [Ai giovani in cerca di modelli da imitare], in "Biuletyn SWE", n. 20 (2008), p. 8.

Wąsowicz J., *Młodym, którzy szukają wzorów do naśladowania* [Ai giovani in cerca di modelli da imitare], in "BSGE PM i SPE", numero speciale (20), vacanze 1999, pp. 8-9.

Wąsowicz J., *Nasi orędownicy w niebie* [Nostri intercessori in cielo], in "BSGE PM i SPE", n. 7 (22) novembre 1999, pp. 6-9.

Wąsowicz J., *Piesza pielgrzymka na Jasną Górę Czesia Józwiaka i Edka Kaźmierskiego* [Pellegrinaggio a piedi di Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski a Jasna Góra], in "Kontakt", n. 4 (2007), p. 13.

Wąsowicz J., *Od Poznania do Drezna. Męczeńska droga „Poznańskiej Piątki” (21 IX 1940 – 24 VIII 1942)* [Da Poznań a Dresda. Itinerario del martirio dei Cinque di Poznań (21 IX 1940 - 24 VIII 1942)], in R. Sierchuła (a cura di), *Drezdeński szafot* [Il patibolo di Dresda]. (Studi e materiali dell'IPN di Poznań – in corso di stampa).

Wąsowicz J., *Słówo o Poznańskiej Piątce* [Una parola sui Cinque di Poznań], in "Kontakt", n. 1 (2012), p. 8.

Wąsowicz J., *Śladami „Poznańskiej Piątki”. Święta Bożego Narodzenia w więziennych celach* [Sulle orme dei Cinque di Poznań. Le feste di Natale nelle celle del carcere], in "Kontakt", n. 5 (2006), p. 14.

Wąsowicz J., *Śladami „Poznańskiej Piątki”: Eucharystia w celach śmierci* [Sulle orme dei Cinque di Poznań: Eucarestia nelle celle dei condannati a morte], in "Kontakt", n. 4 (2006), pp. 13-14.

Wąsowicz J., *Śladami Poznańskiej Piątki: Ks. Bosko w życiu „Poznańskiej Piątki”* [Sulle orme dei Cinque di Poznań: Don Bosco nelle vite dei Cinque di Poznań], in "Kontakt", n. 1 (2007), p. 14.

Wąsowicz J., *Śladami Poznańskiej Piątki: Wielki Post i Wielkanoc w więziennej celi* [Sulle orme dei Cinque di Poznań: Quaresima e Pasqua nella cella del carcere], in "Kontakt", n. 2 (2007), p. 15.

Wąsowicz J., *Tylko orły szybują nad granią. Historie polskie* [Solo le aquile volano sopra i crinali. Storie polacche]. Gdańsk 2009, pp. 71- 75.

Wąsowicz J., *Wielka Piątka* [I Cinque Grandi], in "Gazeta Polska Codziennie", 25-26 agosto 2012.

Wąsowicz J., *Wierni do końca.pl: Eucharystia filarem duchowości „Poznańskiej Piątki”* [Wierni do końca.pl: l'Eucarestia come pilastro della spiritualità dei "Cinque di Poznań"], in "Kontakt", n. 7 (2007), p. 15.

Wąsowicz J., *Wokół „Poznańskiej Piątki”. Rekolekcje z „Poznańską Piątką” dla Duszpasterstwa akademickiego w Poznaniu* [Intorno ai Cinque di Poznań . Esercizi spirituali con i "Cinque di Poznań" per la Pastorale universitaria posnania-na], in "Kontakt", n. 5 (2006), p. 15.

Wąsowicz J., *Wokół Poznańskiej Piątki* [Intorno ai Cinque di Poznań ], in "Kontakt", n. 4 (2006), p. 14.

Wąsowicz J., *Wokół Poznańskiej Piątki: Powrót „Poznańskiej Piątki” do więzienia we Wronkach* [Intorno ai Cinque di Poznań: Il ritorno dei "Cinque di Poznań" nella prigione di Wronki], in "Kontakt", n. 1 (2007), p. 15.

Wielgoß J., *Gedenken an jugendliche Märtyrer in Dresden*, "SDBinfo. Nachrichten aus der Deutschen Provinz der Salesianer don Boscos", 2 (2006) 9, p. 3.

Wielgoß J., *In den Tod gegangen wie heilige Menschen. Fünf Jugendliche des salesianischen Oratoriums in Posen als Opfer der NS-Volkstums - Politik, in Jahrbuch für mitteldeutsche Kirchen und Ordensgeschichte*, n. 6, Heiligenstadt 2010, pp. 125-153.

Wielgoß J., *Seliger Edward (Eduard) Klinik*, in *Ein Essener Martyrologium der Jahre 1940-1945. Essen 2004*, pp. 21-22.

Wielgoß J., *Seliger Franciszek Kęsy, Seliger Edward Klinik*, in *Zeugen für Christus. Das deutsche Martyrologium des 20. Jahrhunderts*. Band II. Paderborn - München - Wien - Zürich 2010, pp. 1422-1425.

*Więzienna Wigilie* [Le Vigilie di Natale in carcere], in "Przewodnik Katolicki", n. 42-43, 19-25 febbraio 1982.

Woźniak M., *Kaźmierski Edward Stanisław (1919-1942) ps. „Orkan”, czł. NOB, uczeń gimnazjum* [Kaźmierski Edward Stanisław (1919-1942) ps. "Orkan", membro della NOB, studente ginnasiale], in M. Woźniak (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945], pp. 254-255.

Woźniak M., *Jóźwiak Czesław (1919-1942) ps. „Piotr”, „Norwid”, czł. NOB, uczeń gimn.* [Jóźwiak Czesław (1919-1942) ps. "Piotr", "Norwid", membro della NOB, studente ginnasiale], in M. Woźniak (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945]. Poznań 1998, p. 237.

Woźniak M., *Kęsy Franciszek (1920 -1942) ps. „Sęp”, junak PW, czł. NOB* [Kęsy Franciszek (1920 -1942) ps. "Sęp", allievo volontario della PW, membro della NOB,], in M. Woźniak (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945]. Poznań 1998, p. 257.

Woźniak M., *Klinik Edward (1919-1942) ps. „Żak”, czł. NOB, uczeń gimnazjum* [Klinik Edward (1919-1942) ps. "Żak", membro della NOB, studente ginnasiale], in M. Woźniak (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945]. Poznań 1998, p. 263

Woźniak M., *Wojciechowski Jarogniew (1922 -1942) ps. „Ryszard”, czł. HP, NOB, uczeń* [Wojciechowski Jarogniew (1922 -1942) ps. "Ryszard", membro HP, NOB, studente], in M. Woźniak (a cura di), *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945]. Poznań 1998, p. 641.

Wybranowski W., *Wielkie widowisko na poznańskiej Cytadeli* [Un grande spettacolo nella Cittadella di Poznań], in "Nasz Dziennik", 21 settembre 2002.

*Z życia błogosławionych oratorianów* [Frammenti delle vite dei beati oratoriani], in "Magazyn Salezjański Don Bosco", n. 2 (2006), p. 17; n. 3 (2006), p. 17; n. 4 (2007), p. 17; n. 5 (2006), p. 17; n. 6 (2006), p. 17; n. 7 (2006), p. 23; n. 8 (2006), p. 17; n. 9 (2006), p. 17; n. 11 (2006), p. 17; n. 1 (2007), p. 20; n. 2 (2007), p. 20; n. 3 (2007), p. 20; n. 4 (2007), p. 20; n. 5 (2007), p. 20; n. 6 (2007), p. 20; n. 7 (2007), p. 28; n. 9 (2007); n. 11 (2007), p. 20; n. 1 (2008), p. 20; n. 2 (2008), p. 18; n. 3 (2008), p. 18; n. 4 (2008), p. 18; n. 5 (2008), p. 18; n. 8 (2008), p. 20; n. 10 (2008), p. 20;

n. 11 (2008), p. 20; n. 1 (2009), p. 20; n. 2 (2009), p. 20; n. 3 (2009), p. 20; n. 4 (2009), p. 20; n. 6 (2009), p. 17; n. 9 (2009), p. 17; n. 10 (2009), p. 17; n. 11 (2009), p. 16.

Zasada S., *Do zobaczenia w niebie* [Arrivederci in cielo], in "Tygodnik Pow-szechny", n. 34 (2007).

## D. Dattiloscritti

Buszkiewicz Ł., Ciechanowska K., Kühn A., Skawińska U., *Idea „Piątki Poznańskiej” i jej realizacja w wybranych oratoriach* [L'ideale dei Cinque di Poznań e la sua realizzazione in alcuni oratori scelti]. Piła 2006, 11 p.

[Lavoro degli studenti del Liceo di Istruzione Generale della Società Salesiana di Piła, premiato nel concorso "108 Beati" organizzato dal Museo dell'Insurrezione di Varsavia nell'anno scolastico 2005/2006 (fondo ASIP).]

Chrzan M., *I Giovani Martiri Polacchi. Frutto dell'Educazione dell'Oratorio salesiano*, ds., 10 p.

[La cosiddetta "Buonanotte" dell'ispettore don Marek Chrzan tenuta ai partecipanti del Simposio Europeo organizzato dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana presso il Seminario Maggiore della Società Salesiana a Cracovia (fondo ASIP).]

Fijałkowska W., „*Poznańska Piątka*". *Program słowno – muzyczny* [I Cinque di Poznań. Programma di parole e musica]. Piła 2006, 12 p.

[L'autrice è studentessa del Liceo di Istruzione Generale della Società Salesiana di Piła, premiata nel concorso "108 Beati" organizzato dal Museo dell'Insurrezione di Varsavia nell'anno scolastico 2005/2006 (fondo ASIP).]

Kułek W., *Tutaj jest dobrze* [Qui si sta bene], s.d., 12 p. [testo teatrale]

Musielak L., *Dobrym owocem bohaterstwa Piątka* [Gli Eroi Cinque sono frutto buono] s.d., [fondo ASIWr.]

Tylutki K., *Pięciu błogosławionych wychowanków poznańskiego oratorium jako wzór wiary dla młodzieży* [I Cinque beati alunni dell'oratorio di Poznań come modello della fede per la gioventù], saggio proseminariale scritto sotto la direzione del dr. don Zenon Klawikowski SDB, Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd, 2007, 56 p. [fondo ASIP]

Wąsowicz J., „*Wierni do końca*". *Program słowno – muzyczny o „Poznańskiej Piątce*" [Fedeli fino all'ultimo. Programma di parole e musica sui Cinque di Poznań]. Incontri della Gioventù di Łąd, 3 febbraio 2001 [nella biblioteca WSD TS a Łąd].

## E. Pubblicazioni in internet

### a. Portali dedicati ai Cinque di Poznań

<http://www.piatkafilm.com/> - portale dedicato all'idea di produrre un film a soggetto sui Cinque di Poznań.

[www.wiernidokonca.pl](http://www.wiernidokonca.pl) – portale gestito dall'Associazione Giovanile Salesiana dedicato alla storia dei Cinque, alla diffusione del loro culto e alla registrazione degli eventi correnti più importanti, finalizzati alla propagazione delle loro figure.

<http://meczennicy.blogspot.pl/> - blog dedicato ai 108 beati martiri della seconda guerra mondiale.

### **b. Pubblicazioni in web sui Cinque di Poznań**

- I Cinque Beati Martiri di Poznań* – alunni salesiani, sito:  
<http://www.da-przystan.mkw.pl/czytelnia/swieci/blogosl1404/piatkapoznanska.htm>  
Borrelli A., *Beato Czesław Jozwiak Martire*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/90106> [per le biografie degli altri beati oratoriani visitare lo stesso sito]  
Chmielewski M., *O Poznańskiej Piątce – Jak ich naśladować?* [Dei Cinque di Poznań: come imitarli?]: [http://www.sswm.org/strony-inne-30/o\\_poznanskiej\\_piactce.htm](http://www.sswm.org/strony-inne-30/o_poznanskiej_piactce.htm)  
*Czesław Józwiak*: [http://pl.wikipedia.org/wiki/Czesław\\_Józwiak](http://pl.wikipedia.org/wiki/Czesław_Józwiak)  
*Edward Kaźmierski*: [http://pl.wikipedia.org/wiki/Edward\\_Kaźmierski](http://pl.wikipedia.org/wiki/Edward_Kaźmierski)  
*Edward Klinik*: [http://pl.wikipedia.org/wiki/Edward\\_Klinik](http://pl.wikipedia.org/wiki/Edward_Klinik)  
*Franciszek Kęsy*: [http://pl.wikipedia.org/wiki/Franciszek\\_Kęsy](http://pl.wikipedia.org/wiki/Franciszek_Kęsy)  
Harden B., *Młodzi święci bohaterowie z czasów II wojny światowej* [I giovani santi eroi dei tempi della seconda guerra mondiale] pubblicato sul sito:  
<http://www.sdb.lublin.pl/art,9.html>  
Harden B., *Poznańska Piątka* [I Cinque di Poznań]:  
<http://janbosko.esalezjanie.pl/strony-31.htm>  
*Jarogniew Wojciechowski*: [http://pl.wikipedia.org/wiki/Jarogniew\\_Wojciechowski](http://pl.wikipedia.org/wiki/Jarogniew_Wojciechowski)  
*O pięciu takich... Poznańska piątka męczenników* [I cinque che... I Cinque martiri posnaniani] :  
<http://www.bosko.pl/wiara/O-pieciu-takich-Poznanska-piatka-meczennikow.html>  
*Poznańska Piątka, czyli młode dęby w Różanymstoku* [I Cinque di Poznań, ovvero le giovani querce a Różanystok]: <http://rozanystok.salon24.pl>  
*Poznańska Piątka*: <http://dziedzictwo.ekai.pl>  
*Poznańska Piątka*: <http://pl.wikipedia.org>  
*Poznańska Piątka*: [http://www.naukowy.pl/encyklopedia/Poznańska\\_Piątka](http://www.naukowy.pl/encyklopedia/Poznańska_Piątka)  
Sierchuła R., „*Błogosławiona piątka*” [I Beati Cinque]:  
<http://www.endecja.pl/historia/artykul/9>  
Wąsowicz J., Wenclawek M., *Konkurs o Poznańskiej Piątce* [Concorso sui Cinque di Poznań] – pubblicato sul sito:  
<http://www.pila.salezjanie.pl/modules.php?name=News&file=article&sid=566>  
*Wierni aż do męczeństwa* [Fedeli fino al martirio] [minuta dell'intervento per un incontro di formazione oratoriana]: <http://chomikuj.pl/agaa1215>  
Wrzos M., *Zapomniana Poznańska Piątka cz. I, „Harmel”* [I Cinque dimenticati di Poznań, P. I, “Harmel”]. Duszpasterstwo Harcerek i Harcerzy ZHR [Pastorale dell'Unione Scout Polacchi], n. 6 (2009):  
[http://harmel.zhr.pl/art/14/Zapomniana\\_Poznanska\\_Piatka\\_-\\_cz\\_1;](http://harmel.zhr.pl/art/14/Zapomniana_Poznanska_Piatka_-_cz_1;)  
[http://harmel.zhr.pl/art/118/Zapomniana\\_Poznanska\\_Piatka\\_-\\_cz\\_2](http://harmel.zhr.pl/art/118/Zapomniana_Poznanska_Piatka_-_cz_2)  
*Wystawa o polskich narodowcach - ofiarach nazizmu - oficjalne otwarcie wystawy w Sejmie RP - (25 I 2007 r.)*[Mostra sui membri dei partiti nazionali polacchi vittime del nazismo, inaugurazione ufficiale presso il Parlamento della Repubblica di Polonia (25 I 2007)]: [http://endecja.pl/wystawa/spis\\_plansz.htm](http://endecja.pl/wystawa/spis_plansz.htm)

## F. Multimedia

*Chłopcy z Wronieckiej czyli opowieść o wychowankach oratorium salezjańskiego w Poznaniu* [I ragazzi di via Wroniecka, racconto sugli alunni dell'oratorio salesiano di Poznań], film VHS. Wydawnictwo Współpracowników ks. Bosko, Wrocław 1999, circa 50 min.

*Misterium o poznańskiej piątce na Cytadeli Poznańskiej* [Mysterium sui Cinque di Poznań nella Cittadella posnaniana], novembre 1999.

*Misterium o poznańskiej piątce z okazji 100 lecia obecności salezjanów w Polsce* [Mysterium sui Cinque di Poznań nel 100° anniversario della presenza salesiana in Polonia], gennaio 1998.

New Day: „Piątka” [I Cinque]. Boni Art. Production 2006.

[Il disco è accompagnato da un libricino intitolato “I 5 di Poznań” contenente brevi biografie dei beati oratoriani pubblicate in precedenza dal “Magazyn Salezjański Don Bosco” e le lettere scritte prima dell'esecuzione.]



## IV. APPENDICE



**ALCUNI DOCUMENTI RELATIVI  
AL MARTIRIO DEI CINQUE DI POZNAŃ**

a cura di  
**Rafał Sierchuła e Jarosław Wąsowicz SDB**

## NOTA EDITORIALE

Al fine di integrare e completare gli interventi pubblicati nel presente volume, i suoi redattori hanno scelto tra le fonti storiche alcuni documenti direttamente collegati al martirio dei Cinque di Poznań. Fra questi: la sentenza di morte, le lettere degli oratoriani scritte alle famiglie e agli amici dell'oratorio poco prima dell'esecuzione, il ricordo su di loro, scritto dal compagno di prigionia Henryk Gabryel, e il decreto sul martirio emanato dalla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma. Abbiamo deciso di non accompagnare le lettere e il decreto da note biografiche sulle persone che vi compaiono. Riguardo ai destinatari delle lettere, membri delle famiglie dei Cinque di Poznań, rimandiamo i lettori all'articolo di don Andrzej Godyń, in cui le loro figure sono state brevemente delineate. Nel decreto, invece, sono elencati i nomi di tutti i 108 martiri elevati agli onori degli altari da Giovanni Paolo II durante il suo viaggio apostolico in Polonia nel 1999. Tuttavia, siccome ci è sembrato che eventuali cenni biografici su tutti questi beati non avessero un collegamento diretto con la tematica contemplata in questo volume, abbiamo rinunciato a pubblicarli. Invitiamo pertanto i lettori interessati alle vite dei beati martiri a consultare la ricca e ampiamente accessibile letteratura in materia.

*Rafał Sierchuta*  
*Jarosław Wąsowicz SDB*

## N. 1

**1942 agosto 5, Poznań – Sentenza del Tribunale Superiore Nazionale di Poznań riunitosi in udienza a Zwickau il 31 giugno 1942**SENTENZE DELLA I SEZIONE PENALE  
ANNO 1942  
VOLUME IV

2 OJs. 113/42 (90)

Pervenuto: 5 VIII 1942

## IN NOME DEL POPOLO TEDESCO

La sezione penale del Tribunale Superiore Nazionale di Poznań, riunitasi in udienza a [Zwickau]<sup>a</sup> il giorno 31 giugno 1942,

e composta come segue:

il Presidente del senato [del Tribunale Superiore Nazionale] della sezione dr. Borck<sup>1</sup>  
come presidente del collegio giudicante  
il Consigliere del Tribunale Superiore Nazionale dr. Roesler<sup>2</sup>  
il Consigliere del Tribunale Nazionale dr. Mohs<sup>3</sup>  
come membri del collegio giudicante  
il primo procuratore dr. Hackenberg<sup>4</sup>  
come rappresentante della Procura  
l'impiegato amministrativo del tribunale Wilhelm

nel procedimento contro:

1. ex studente ginnasiale Czesław Jóźwiak<sup>5</sup> di Poznań, n. il 7.9.1919 a Łaźyn<sup>6</sup>, distretto di Bydgoszcz, celibe, polacco,
2. operaio Hieronim Jędrusiak<sup>7</sup> di Poznań, n. il 16.9.1920<sup>b</sup> a Poznań, celibe, polacco,

<sup>a</sup> Parola mancante.

<sup>b</sup> Nell'originale manca l'ultima cifra dell'anno di nascita.

<sup>1</sup> Walter Borck (1890-?), dr. in Legge, durante l'occupazione tedesca presidente del senato del Tribunale Superiore Nazionale a Poznań.

<sup>2</sup> Friedrich Karl Roesler (1903-?) dr. in Legge, membro del partito NSDAP dal 1 V 1937 (tessera n. 5 877 349) durante l'occupazione tedesca consigliere del Tribunale Superiore Nazionale a Poznań.

<sup>3</sup> Werner Artur Mohs (1905 - ?) dr. in Legge, membro del partito NSDAP dal 1933 (tessera n. 3 516 322) durante l'occupazione tedesca consigliere del Tribunale Superiore Nazionale a Poznań. Dal 1961 consigliere del Tribunale Nazionale a Frankenthal.

<sup>4</sup> Hackenberg, dr. in Legge, procuratore del Tribunale Superiore Nazionale a Poznań.

<sup>5</sup> Nell'originale: Jozwiak. In seguito il documento riporta la trascrizione del nome corretta.

<sup>6</sup> Nell'originale: Kleinwalde.

<sup>7</sup> Nell'originale: Jędrusiak. Hieronim Jędrusiak, ps. "Grom" (1920-1942), prima della guerra studente ginnasiale. Soldato della NOB. Vedi M. WOŹNIAK (a cura di), *Encyklopedia Konspiracji Wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945], Poznań 1998, p. 235. In seguito il documento riporta la trascrizione del nome corretta.

3. operaio Marian Kiszka<sup>8</sup> di Poznań, n. il 16.7.1921 a Pobiedziska<sup>c</sup>, celibe, polacco,
  4. operaio Edward<sup>d</sup> Klinik di Poznań, n. il 21.7.1919 a Poznań<sup>9</sup>, celibe polacco,
  5. pittore Franciszek Kęsy<sup>10</sup> di Poznań, n. il 13.11.1913 a Berlin – Wildersdorf, celibe, polacco,
  6. tirocinante di drogheria Jarogniew Wojciechowski di Poznań, n. il 5.11.1922 a Poznań, celibe, polacco,
  7. tirocinante installatore Edward Stanisław Kaźmierski<sup>11</sup> di Poznań, via Łąkowa 18<sup>e</sup>, n. il 1.10.1919 a Poznań, celibe, polacco,
- imputati di preparazione [*del delitto*] di alto tradimento

ha emesso la sentenza:

- I. Per la preparazione [*del delitto*] di alto tradimento, ai sensi della cifra II e III del Decreto in materia di diritto penale in riferimento ai polacchi, condanna gli imputati
  - Józwiak (1) alla pena di morte,
  - Jędrusiak (2) alla pena di morte,
  - Kiszka (3) alla pena di morte,
  - Klinik (4) alla pena di morte,
  - Kęsy (5) alla pena di morte,
  - Wojciechowski (6) alla pena di morte,
  - Kaźmierski (7) alla pena di morte.
- II. Pone i costi del procedimento in capo a tutti gli imputati.

#### Motivazione della sentenza

##### I.

Il presente procedimento penale si tiene contro i membri dell'organizzazione illegale "Stronnictwo Narodowe" (SN). La struttura, gli obiettivi e le modalità di agire di tale movimento segreto sono stati già dettagliatamente descritti nella sentenza del Tribunale emessa in data 16 marzo 1942 (2 Ojs. 35/42)<sup>12</sup>. Quindi è possibile basarci su tale sentenza.

<sup>c</sup> Nell'originale: Pudewitz.

<sup>d</sup> Nell'originale: Eduard.

<sup>e</sup> Nell'originale: Wiesenstr. 18.

<sup>8</sup> Marian Kiszka ps. "Cynk" (1921-1942), prima della guerra studente ginnasiale. Soldato della NOB. Vedi *Encyklopedia Konspiracji...*, p. 262.

<sup>9</sup> Nell'originale: a Werne distretto Bochum.

<sup>10</sup> Nell'originale: Kesy. In seguito il documento riporta la trascrizione del nome corretta.

<sup>11</sup> Nell'originale: Kaźmierski. In seguito il documento riporta la trascrizione del nome corretta.

<sup>12</sup> La sentenza del Tribunale Superiore Nazionale di Poznań riunitosi in trasferta a Piła riguardava gli attivisti dello SN clandestino di Stare Miasto. Furono processati 6 imputati, le sentenze di morte furono cinque.

## II.

Gli imputati nominati ai punti 1) – 4) e 6) hanno in precedenza frequentato un ginnasio a Poznań. Kęsy (5) ha compiuto gli studi di scuola elementare. Kaźmierski ha frequentato la scuola media. L'accesso ad un istituto di grado superiore gli è stato reso possibile dalle autorità cittadine, dati gli ottimi risultati ottenuti alle elementari. Dopo la fine della campagna in Polonia gli imputati hanno lavorato nelle professioni pratiche. Jóźwiak e Kęsy hanno lavorato come pittori. Jędrusiak, Kiszka e Klinik sono stati operai. L'imputato (4) più tardi è diventato un contabile responsabile degli stipendi. Wojciechowski faceva tirocinio in una drogheria, e Kaźmierski aveva imparato il montaggio delle auto presso la ditta Daimler-Benz.

Gli imputati affermano che prima della guerra non appartenevano ad organizzazioni politiche o clericali.

## III.

Comandava prima il gruppo Śródmieście [*Centrocittà*] dello Stronnictwo Narodowe l'ex studente ginnasiale polacco Lech Masłowski<sup>13</sup>. Conosceva gli imputati 1) – 3) ancora dai tempi della scuola. Nel gennaio 1940 si è messo in contatto con loro, ha fatto loro conoscere le finalità dell'organizzazione e ha proposto che vi aderissero. Gli imputati hanno acconsentito e nel marzo 1940 hanno pronunciato, con una formula d'uso, un giuramento davanti al capo del gruppo. A Jóźwiak è stato affidato l'incarico di capo della "cinquina" [*cellula di base composta da cinque persone*]. Doveva cercarsi altri due membri da solo. Jędrusiak è diventato staffetta di Masłowski. Nelle settimane successive, come da ordine, Jóźwiak ha reclutato gli imputati di cui ai punti 4) – 7). Conosceva Klinik in quanto erano stati compagni di scuola; gli altri, come lui stesso, erano ministranti in una chiesa cattolica. Kęsy, Wojciechowski e Klinik hanno giurato davanti a Jóźwiak nell'abitazione dell'imputato 4). Kaźmierski ha giurato a casa di Wojciechowski. In tutti i casi il giuramento è stato fatto in modo uguale, ovvero prima Jóźwiak leggeva la formula ad alta voce, e poi gli imputati ne ripetevano le parole. Col tempo la posizione dell'ultimo imputato come capo della "cinquina" è divenuta sempre più indipendente. Quando nell'aprile 1940 Masłowski è stato rimosso, gli imputati 2) e 3) hanno aderito alla "cinquina" di Jóźwiak con altre modalità.

Acquisiti i diritti di membri, la maggior parte degli imputati assumevano uno pseudonimo. Jóźwiak si chiamava "Piotr-Orwid", Klinik era "Ziuk", Kęsy "Sęp", Wojciechowski usava lo pseudonimo "Ryszard", e Kaźmierski si nascondeva sotto lo pseudonimo "Orkan".

Gli imputati ricevevano dall'organizzazione una rivista illegale, intitolata "Polska Narodowa". Cinque o sei copie di ciascuna edizione venivano sempre consegnate a Jóźwiak, e se lui ne era impossibilitato, le riceveva Klinik. Entrambi poi le distribuivano ai membri del gruppo. A tale scopo Klinik riceveva alcune copie che poi passava a Wojciechowski e Kaźmierski. Gli imputati 6) e 7) bruciavano

<sup>13</sup> Lech Masłowski, ps. "Jerzy" (1921-1994), scout, soldato NOB, NOW e AK. Durante l'occupazione tedesca legato inizialmente con le strutture NOB. Organizzava strutture clandestine nel quartiere Poznań-Śródmieście. Il 4 III 1940 esiliato a Sanok. Vedi *Encyklopedia Konspiracji...*, p. 348.

sempre i volantini dopo averli letti. Jędrusiak riceveva due copie, per consegnarne una a Kiszka. Però egli afferma di averlo fatto solo una volta, dato l'atteggiamento molto critico del Kiszka. Aveva letto il gazzettino e poi lo ha distrutto.

Józwiak ha spiegato alla corte che il gruppo da lui guidato non era una "cinquina" nel senso in cui avrebbe potuto essere intesa, ma soltanto un sottogruppo di carattere particolare. Di fatto però abbiamo a che fare con un gruppo di uomini giovani e intelligenti, il cui compito principale era lo spionaggio ai fini dell'insurrezione che così preparavano. Qui è emblematico il fatto che tutti avessero uno pseudonimo, mentre i membri normali dello SN non si avvalevano di questo metodo di mascheramento.

L'imputato 1) già nel momento dell'adesione all'organizzazione ha ricevuto una mappa polacca della città di Poznań. In base a questo documento, insieme con gli altri membri doveva esaminare dettagliatamente le vie e gli incroci del quartiere Śródmieście. Qualora si fosse arrivati a combattere contro l'esercito tedesco, era previsto che tutta la città venisse suddivisa in zone, e gli incroci avrebbero dovuto servire da punti di raccolta e luoghi di attacco. Al fine di individuare luoghi che potevano servire da basi operative, Józwiak doveva verificare in quali scuole e altri edifici pubblici è dislocato l'esercito, e quali case del quartiere sono abitate da tedeschi. Inoltre doveva indicare quali potevano essere i percorsi alternativi per muoversi tra una strada e l'altra. Ai rapporti dovevano essere acclusi gli schizzi degli edifici più importanti, di fortificazioni ecc.. Józwiak ha affidato la realizzazione di questo compito ai membri del suo gruppo.

Jędrusiak ha ricevuto l'ordine di disegnare la pianta della scuola di via Garbana, dove è alloggiata la fanteria. Józwiak ha insistito in particolare sull'individuazione delle vie di fuga. Inoltre bisognava ricercare tutti i nascondigli possibili nell'area delle stradine intorno alla piazza Stary Rynek e disegnare le case con un'uscita doppia, che consentiva il passaggio da una strada all'altra. Jędrusiak ha eseguito l'ordine e ha trasmesso il materiale preparato a Józwiak. L'imputato 3) ha ricevuto i suoi compiti spionistici tramite Jędrusiak. Per prima cosa doveva disegnare e consegnare la pianta della centrale elettrica. Si è insistito anche sulla necessità di fare la ricognizione dei reparti militari dislocati negli edifici delle fortificazioni. L'imputato ha disegnato una pianta esatta dell'area compresa tra la vecchia cittadella e l'argine settentrionale. Afferma tuttavia di non avere effettuato la ricognizione dei luoghi in cui stazionano i reparti militari in quanto, apparentemente, non ha trovato da nessuna parte la relativa insegna con informazioni. In seguito Jędrusiak ha ordinato all'imputato di preparare una pianta del quartiere Schelling dove abitava Kiszka. Inoltre doveva fornire informazioni su quali case di via Pocztowa<sup>f</sup> consentivano un passaggio verso via Młyńska. In merito a questo, nell'udienza principale l'imputato 3) ha reso alla corte la seguente dichiarazione: "se si arrivasse a qualcosa, nessuno potrebbe passare da lì". Kiszka ha eseguito scrupolosamente tutti i compiti e ha trasmesso i materiali a Jędrusiak.

- Klinik ha avuto da Józwiak l'ordine di disegnare le planimetrie delle costruzioni militari e degli incroci più importanti. Di questi compiti dovevano occuparsi

<sup>f</sup> Nell'originale: Poststrasse

anche gli altri membri della "cinquina". L'imputato 4) ha scelto per sé l'edificio del Ginnasio Berger, sapendo che vi staziona un'unità dell'aeronautica militare Luftwaffe. Inoltre ha trasmesso all'imputato 1) la descrizione particolareggiata delle strade intorno a Piazza Bernardyński.

- Kęsy si è impegnato a disegnare la Scuola di Ingegneria Meccanica. Al capo della sua "cinquina" ha presentato un rapporto scritto in cui informava che i reparti tedeschi lì dislocati erano stati nel frattempo trasferiti. Inoltre ha eseguito l'ordine di Józwiak ed ha fornito i nominativi di quei cittadini ex polacchi che ora hanno presentato la domanda per essere iscritti nell'elenco tedesco dei Volksdeutschen, per potere, dopo la caduta della Germania, fargliela pagare a questi "traditori". L'imputato ha rivelato i nominativi di tre famiglie, nei confronti delle quali si voleva realizzare un piano di vendetta.

- Klinik ha ordinato a Wojciechowski di informare l'organizzazione di tutti gli accadimenti e fatti di carattere militare. L'imputato 6) ha disegnato le piantine della caserma Grolmann dove allora lavorava. Ha trasmesso la mappa all'imputato 4).

- Kaźmierski ha ricevuto da Józwiak l'ordine di fornire al gruppo i necessari materiali sanitari, soprattutto la tintura di iodio e le medicazioni. Doveva "reperirle da qualche parte". Tuttavia, nonostante gli sforzi, l'imputato non è riuscito a eseguire questo ordine. Józwiak gli aveva chiesto anche di esaminare in dettaglio la ex Scuola Edile, sita in via Łąkowa<sup>8</sup>, anch'essa occupata dall'esercito tedesco. Nel disegno doveva considerare soprattutto le entrate e le uscite. Questo compito è stato realizzato da Kaźmierski. Il disegno è stato trasmesso a Klinik.

- Józwiak ha completato i rapporti presentati dai membri, informando che l'edificio già appartenuto ai preti cattolici in Marstallstrasse<sup>14</sup> è stato occupato da reparti del genio. Gli imputati ammettono lo stato dei fatti presentato sopra. Non negano inoltre che conoscevano gli obiettivi dell'organizzazione illegale qual era lo Stronnictwo Narodowe, o che li hanno conosciuti leggendo la "Polska Narodowa". Tentano tuttavia di dare l'impressione di non essere stati consapevoli della gravità dei compiti di spionaggio che eseguivano. Hanno cercato di accampare scuse, affermando che facevano quei disegni soltanto perché volevano conoscere meglio Poznań. Durante un interrogatorio condotto dalla Polizia Segreta Statale [Gestapo] hanno però riconosciuto di avere saputo dell'insurrezione progettata dall'organizzazione illegale SN, e che erano consapevoli di compiere azioni che servivano alla sua preparazione. Dopo la lettura delle suddette deposizioni della polizia hanno dichiarato unanimemente che tali parole sono state messe loro in bocca dal funzionario che li interrogava.

Ciò è conforme alla tattica difensiva utilizzata generalmente dai polacchi, che consiste nel tentativo di respingere le accuse che su di essi gravano mediante la negazione. Non hanno alcun ritegno nell'accusare di menzogna i funzionari di Polizia tedeschi. Da un giudice tedesco si aspettano, invece, che egli creda incondizionatamente alle spiegazioni che forniscono. Indagare più in profondità al fine di negare la versione presentata dai sospettati non è affatto necessario.

<sup>8</sup> Vedi nota e

<sup>14</sup> Oggi via Masztalarska.

È sufficiente indicare il seguente fatto: La maggior parte di essi sono stati studenti di scuole medie. Per Kaźmierski, dati i suoi notevoli successi scolastici, si era trovato un posto libero in una scuola media superiore. Gli imputati dotati di un tale potenziale di intelligenza sicuramente avevano la piena consapevolezza del significato delle proprie azioni.

Jóźwiak ha tentato di difendersi dichiarando che era soltanto un vice del capo della "cinquina". Alla domanda su chi allora era il capo della "cinquina", ha ammesso che non c'era nessun altro capo oltre a lui. Allo stesso tempo ha aggiunto che svolgeva tale incarico soltanto temporaneamente, e non era stato ancora nominato capo definitivamente. Tale dichiarazione, però, è smentita dai fatti. Fino all'arresto egli non era stato rimosso dall'incarico che svolgeva. Da solo non poteva intraprendere alcun passo in questa direzione. Pertanto non v'è dubbio alcuno riguardo alla colpevolezza dell'imputato.

#### IV.

Dopo la totale distruzione delle strutture di potere statale nel settembre 1939, è caduto anche lo Stato polacco. Il territorio e la società dell'ex Repubblica di Polonia, in conformità alle regole internazionali, sono stati assoggettati (principio di *debellatio*<sup>15</sup>) al potere del Grande Reich Tedesco quale Stato vincitore. Il Führer si è avvalso di questo diritto emanando il decreto dell'8 ottobre 1939 [...], in base al quale il territorio del Wartheland è stato incorporato nel Reich. Tale stato giuridico, che vincola anche i polacchi, doveva essere cambiato in conseguenza di un'insurrezione progettata e preparata dallo SN. Doveva nascere qui un nuovo Stato polacco indipendente. Il Wartheland doveva essere staccato dal Reich ricorrendo alla lotta armata. Questa organizzazione illegale si poneva dunque l'obiettivo di compiere [*il delitto di*] "alto tradimento" ai sensi dell'art. 80 p. 1 del codice penale. Ogni azione mirante alla realizzazione di tale impresa costituisce, infatti, un delitto ai sensi dell'art. 83 II c.p. Nei confronti di tutti gli imputati la pena viene inasprita ai sensi dell'art. 83 p. 1 c.p., poiché, diventando membri di un'organizzazione illegale, essi costituivano e sostenevano le strutture organizzative impegnate a preparare l'alto tradimento. Nel caso degli imputati Jóźwiak, Jędrusiak, Klinik e Keşy, trova applicazione anche l'art. 83 III p. 3 c.p.. Distribuendo l'opuscolo "Polska Narodowa", gli imputati creavano in modo consapevole la possibilità che esso giungesse nelle mani di molte persone non appartenenti al ristretto gruppo di membri dell'organizzazione. Non si può dimenticare che il contenuto della rivista doveva influire sulla formazione di atteggiamenti dei polacchi.

La Procura ha acconsentito all'applicazione retroattiva del diritto penale nei confronti dei polacchi. Il Tribunale a sua volta si è avvalso della possibilità prevista nell'art. 1 del Decreto Complementario del 31 gennaio 1942 [...] ed ha condannato gli imputati in base a quanto previsto ai pp. 2 e 3 del Decreto del 4 dicembre 1941 [...].

<sup>15</sup> *Debellatio*, *debellamento*: occupazione dell'intero territorio di uno Stato e acquisizione di un controllo totale su di esso.

## V.

Gli imputati hanno messo in pericolo la sicurezza del Grande Reich Tedesco mentre perdurava lo stato di guerra. In conformità al principio giuridico applicato dal Tribunale, gli imputati hanno meritato la punizione che, considerata l'attuale fase della lotta per l'esistenza del popolo tedesco, la sicurezza del Reich richiede. L'unica considerazione che potrebbe giustificarli è la loro giovinezza e inesperienza.

Józwiak ha dichiarato di essere stato fortemente influenzato dalla propaganda inglese. Tuttavia questo non alleggerisce la loro posizione. Come già detto, sono polacchi intelligenti cui non potevano sfuggire i rischi di un impegno politico. Sono circostanze sufficienti quando si tratta di stabilire la pena da comminare. Il fatto che, essendo giovani, avevano meno inibizioni, non ha particolare importanza. Bisogna considerare la regola secondo cui meno si hanno inibizioni, più si diventa pericolosi. Si è potuto constatarlo durante la campagna di Polonia, dove proprio i giovani ginnasiali sono stati i più rovinosi e avevano sparato contro i reparti tedeschi. I giovani ginnasiali polacchi hanno anche agito da fanatici partecipando alle organizzazioni militari illegali, dove costituivano gruppi particolarmente attivi.

Gli imputati, contro i quali è in corso il procedimento in oggetto, intraprendevano anche, senza fermarsi a riflettere, azioni rischiose e pericolose. Come membri dello SN realizzavano compiti di spionaggio di carattere militare. Hanno quindi partecipato direttamente ai preparativi della progettata insurrezione. Riconoscere la loro leggerezza o la mancanza di inibizioni tipica dei giovani come circostanza attenuante potrebbe portare ad un'eccessiva individualizzazione della colpa, mentre, in effetti, abbiamo a che fare con rei giovanissimi, sì, ma contraddistinti da una grande maturità psichica. Inoltre essi hanno commesso gravi reati politici. E proprio nell'interesse del Reich Tedesco e per tutelare i tedeschi che vivono qui, è necessario stabilire una pena che possa servire da ammonimento ad altri giovani polacchi.

Józwiak in quanto capo della "cinquina" è stato condannato alla pena di morte con la sentenza della corte del 16 giugno 1942 (2 Ojs. 96/42). La sentenza suddetta è stata motivata in modo approfondito e sagace. Klinik svolgeva, in sostanza, le stesse funzioni. Nonostante che sia lui sia gli altri imputati fossero formalmente membri semplici dell'organizzazione illegale, è necessario che la pena comminata segua il principio di severità nella punizione di ogni tentativo di spionaggio militare. Ciò riguarda specialmente questo territorio, perché molti polacchi sono impiegati nelle fabbriche di munizioni, nelle caserme, negli uffici amministrativi di forniture militari, ecc. Tale situazione comporta il pericolo di sabotaggio e di spionaggio. Il rischio è aumentato dal momento in cui, in seguito alla campagna di Russia, il Wartheland è diventato un ponte tra la linea del fronte e la patria. È pertanto necessario comminare pene che costituiscano il maggiore deterrente possibile. Nel caso di tutti i polacchi, il raggiungimento di tale scopo è possibile soltanto pronunciando la sentenza di morte. La pena del carcere per molti anni non sarebbe sufficiente, dato che i polacchi, maldisposti verso tutto ciò che è tedesco, danno per certa la caduta del Terzo Reich e credono che i loro compatrioti detenuti nei campi di pena prima o poi torneranno liberi.

A tutti i polacchi è stata comminata la pena di morte.

VI.  
I costi processuali vengono definiti ai sensi dell'art. 465 c.p.

(In basso tre firme e la data: 5.08.1942)

## N. 2

**1942 agosto 24, Dresda. Lettera di Czesław Józwiak alla famiglia scritta nella cella dei condannati a morte**

Dresda, 24 VIII 1942

Miei carissimi Genitori, Janka, Fratello, Adzio,

proprio oggi, cioè il 24, giorno di Maria Ausiliatrice, ho ricevuto le vostre lettere, e mi tocca andarmene da questo mondo. Vi dico, miei cari, che me ne vado da questo mondo con una gioia che non potrebbe essere maggiore neanche se fossi stato graziato. So che Maria, Ausiliatrice dei cristiani, che ho venerato per tutta la vita, mi impetrerà il perdono di Gesù.

Mi sono appena confessato e tra poco riceverò nel mio cuore la santa Comunione. Il sacerdote mi benedirà durante l'esecuzione. Inoltre abbiamo questa grande gioia che possiamo vederci tutti prima di morire. Siamo tutti con i compagni, nella stessa cella. Sono le 7.45 di sera, alle 8.30, ovvero mezz'ora prima delle nove, lascerò questo mondo. Vi chiedo una cosa soltanto, non piangete, non vi disperate, non vi angosciate. Dio ha voluto così. Lo chiedo specialmente a Te, Mamma cara, offri il Tuo dolore alla Madre Addolorata, Lei allevierà la pena del Tuo cuore afflitto.

Vi prego, se Vi ho mai offeso in qualche modo, perdonate la mia anima. Io pregherò Dio per Voi, perché Vi conceda la Sua benedizione e perché possiamo ancora, un giorno, rivederci tutti insieme in cielo.

Qui depongo i baci per ciascuno di Voi.

Arrivederci in cielo

Vostro figlio e fratello Czesław

## N. 3

**1942 agosto 24, Dresda. Lettera di Edward Kaźmierski alla famiglia, scritta nella cella dei condannati a morte**

Dresda, 24 VIII 1942

Mia Amatissima Mamma e Carissime Sorelle,

ho ricevuto, e Vi ringrazio di cuore, la Vostra lettera d'addio che mi ha molto rallegrato, perché avete accettato la volontà di Dio. Oh, ringraziate il Salvatore misericordioso che non ci toglie da questo mondo impreparati, ma dopo la penitenza, muniti del Corpo di Gesù nel Giorno di Maria Ausiliatrice dei Cristiani. Oh, ringraziate Dio per la Sua ineffabile Misericordia. Egli mi ha donato la pace. Riconciliato con la Sua santissima volontà tra poco vado via da questo mondo. Lui, che è tanto buono, sicuramente ci perdonerà.

Grazie a Te, Mamma, per la Tua benedizione. È Dio che vuole così. Ti chiedo questo sacrificio. Oh, offriglielo, Mamma cara, per la mia anima peccatrice. Vi chiedo con tutto il cuore di perdonarmi di tutto quanto. A Te, Mamma carissima, e a Voi, amate Sorelle e Cognato. Chiedo scusa a tutti per le mie colpe e chiedo umilmente perdono. Vi chiedo una preghiera, Ti bacio, Amatissima Mamma, Vi bacio, carissimi Marysia, Helcia, Ulka, Kazio, Anielka e Bożenka. Arrivederci in cielo!

Vi imploro, non piangete, perché qualunque pianto Vostro non mi aiuterà; piuttosto [*rivolgetevi*] a Dio. Saluto tutti i miei parenti, conoscenti, amici – arrivederci in cielo – e chiedo a loro una preghiera.

Dio ha voluto così. Che il Buon Dio, la Sua Santissima Madre, san Giuseppe e san Giovanni Bosco Vi proteggano tutti. Arrivederci un giorno, tanto da me sospirato, in cielo.

Vostro figlio e fratello che Vi ama tanto, Edek

Restate con Dio!

## N. 4

**1942 agosto 24, Dresda. Lettera di Franciszek Kęsy alla famiglia, scritta nella cella dei condannati a morte**

Dresda, 24 VIII 42

Miei Carissimi Genitori e Fratelli,

è giunto il momento di accomiatarmi da Voi, proprio il giorno 24 agosto, giorno di Maria A[usiliatrice] dei C[ristiani]. Oh, quale gioia per me, andare già via da questo mondo, e per giunta così come ciascuno dovrebbe morire. Proprio un attimo fa ho fatto la santa confessione, tra poco sarò munito del Sant[issim]o Sacramento, il Buon Dio mi prende a Sé. Non mi dispiace di andarmene via dal mondo, così giovane. Adesso sono in stato di grazia, e non so se poi sarei rimasto fedele alle promesse fatte a Dio.

Cari Genitori e Fratelli, ancora una volta vi chiedo scusa con tutto il cuore per ogni male [fatto], e di tutto mi pento con tutto il cuore, perdonatemi, io vado in cielo. Arrivederci, lassù, in cielo, pregherò Dio. Proprio ora ho ricevuto il Santissimo Sacramento.

Pregate qualche volta per me. Restate con Dio.

Vostro figlio Franek  
Ora vado.  
Vi chiedo scusa di tutto.

## N. 5

**1942 agosto 24, Dresda. Lettera di Edward Klinik alla famiglia, scritta nella cella dei condannati a morte**

Dresda, 24 VIII 1942

Carissimi Genitori! Mamma, Papà, Marysia e Heniek,

i decreti di Dio sono imperscrutabili, ma dobbiamo sempre accettarli, perché tutto questo è per il bene delle nostre anime. Miei cari, strana è la volontà di Gesù, che mi prende ancora così giovane a Sé, ma quanto sarà felice per me il momento in cui potrò lasciare questa Terra. Come potrei non gioire, quando vado dal Signore e dalla mia Santissima Madre, munito del Corpo di Gesù. Maria mi è stata sempre Madre, fino all'ultimo. Adesso, quando Tu, Mamma, non mi avrai più, prendi Gesù Madre mia, ecco che Tuo Figlio, Carissima Mamma, Ti ringrazio di cuore per l'ultima benedizione e le preghiere. Ho ricevuto la cartolina. Miei cari, non vi disperate per me e non piangete, perché io sono ormai con Gesù e Maria. Con la mia forte fede nel cuore fino all'ultimo, vado nell'eternità serenamente, giacché non si sa cosa avrebbe potuto ancora attendermi su questa terra.

A voi chiedo, miei cari, una preghiera per la mia anima peccatrice, vi chiedo di perdonarmi i miei peccati di gioventù. Vi abbraccio e bacio con tutto il cuore e tutta l'anima.

Vostro Figlio e fratello Edzio che Vi ama sempre.

Arrivederci in cielo, con la [santissima] Madre, Gesù e san Giovanni Bosco. Io ho capito la mia vita fino in fondo, ho riconosciuto la mia vocazione di vita e gioisco di poter ricambiare in cielo.

Vostro Edziu.  
Vi abbraccia e bacia Edziu.

## N. 6

**1942 agosto 24, Dresda. Lettera di Jarogniew Wojciechowski alla famiglia, scritta nella cella dei condannati a morte**

Dresda, 24 Vill 1942

Carissima Liduś,

Di tutto il cuore Vi ringrazio, cioè Te, Liduś, e Henio e Irka, e tutti quelli che hanno voluto ricordarsi di me nelle vicende della vita. Ho conosciuto e rivisitato fino in fondo la vita della Mamma, del Padre, la Tua e la mia, e perciò sono certo che, invece di disperarti, gioirai piuttosto insieme con me, perché mi è stata concessa una straordinaria grazia di Dio, e me ne vado, dopo avere rivisitato a fondo il mio passato, senza alcun rimpianto.

Ho conosciuto anche il mondo, la vita e gli uomini, e pertanto oggi, diletta, carissima Liduś, sii certa che Tu non rimani sola su questa terra. Io e la Mamma siamo sempre con Te. Ti chiedo una cosa sola, di confidare i tuoi sentimenti in ogni momento della vita soltanto a Gesù e Maria, perché in Loro troverai conforto. Non sopravvalutare troppo la gente, né nel bene, né nel male. Pensa, quale autentica felicità! Me ne vado unito a Gesù attraverso la santa Comunione. In questa mia ultima Comunione penso a Te e la offro per Te e per me con la speranza che tutta la nostra famiglia, senza eccezione, Lassù sarà felice.

Ti prego, chiedi a nostro Padre di perdonarmi per tutto quello che ho fatto di male e rassicuralo che l'ho sempre amato. Nell'ultimo momento del perdono e della preghiera sono costantemente con Te. Vado ormai, e Ti aspetto là in cielo, insieme con la carissima Mamma. Mi dispiace, non posso più scrivere. Pregate tutti per me, e io ricambierò per tutti Voi là, in Alto.

Gesù, Maria, Giuseppe.

Tuo fratello Jarosz che ti ama sempre  
Saluti e abbracci a tutti.

### **Gennaio 1947, Barlinek – Ricordi di Henryk Gabryel<sup>1</sup>**

Anno 1939... guerra. L'occupazione di Poznań da parte dei tedeschi. Si viveva ancora in qualche modo, senza avvertire tutto questo. Ci riunivamo tutte le sere nell'Oratorio come sempre. Anzi, ci venivamo con maggior affetto di prima, perché i tedeschi avevano già cominciato a esercitare il loro dominio e non c'erano più posti dove andare. Trascorrevamo tutti i momenti liberi, soprattutto di sera, nell'Oratorio, il più delle volte cantando le nostre canzoni con l'accompagnamento di una fisarmonica, suonata da uno di noi. Qualche volta Czesio [*Czesław*] Józwiak, o Edek [*Edward*] Kaźmierski e Franek [*Franciszek*] Kęsy ci raccontavano le loro esperienze di guerra, perché erano arrivati, come volontari, fino a Kutno, per arruolarsi nell'Esercito Polacco. Purtroppo senza riuscirci. Non erano riusciti a trovare la sede del R.K.U.<sup>2</sup>. L'unico che aveva partecipato alla campagna di settembre era Józwiak, che si era arruolato a Jarocin, in un reggimento locale. Quei reparti furono sconfitti nei pressi di Kutno e lui, insieme con i compagni, si nascose nei canneti lungo la riva della Vistola. Riuscì poi a trovare degli abiti civili e tornare a casa. Aveva così evitato di cadere prigioniero dei tedeschi. Tornarono felicemente anche Edek Klinik, Kaźmierski, Wojciechowski e Kęsy.

Eravamo di nuovo insieme.

Nell'inverno uno dei nostri nuovi compagni, Stefan Stuligrosz<sup>3</sup>, già cantante con don Gieburowski<sup>4</sup>, istituì un coro maschile in cui cantavamo tutti. Cantammo tutte

<sup>1</sup> Henryk Gabryel (n. 1922), ex alunno dell'oratorio salesiano di via Wroniecka a Poznań. Arrestato il 23.09.1940, detenuto nel Fort VII di Poznań e a Zwickau. Rilasciato nel luglio 1942.

<sup>2</sup> R.K.U. – Rejonowa Komenda Uzupełnień [Comando distrettuale di Reclutamento].

<sup>3</sup> Stefan Stuligrosz (1920-2012), polacco, direttore di cori, fondatore del Coro maschile di voci virili e bianche "Usignuoli di Poznań", compositore. Cavaliere dell'Ordine Aquila Bianca. Negli anni 1931-1937 studente del Ginnasio "s. Maria Maddalena" a Poznań (diploma di maturità conseguito dopo la guerra nel Ginnasio "Karol Marcinkowski" di Poznań); dal 1937 fino allo scoppio della guerra studiò economia e commercio presso il Dom Handlowy Woźniak. Durante l'occupazione, lavorando nell'utensileria della fabbrica Cegielski, dirigeva un coro clandestino che si esibiva nelle chiese di Poznań, diretto prima da don Wacław Gieburowski. Nel 1945 fondò ufficialmente e diresse il Coro maschile di voci virili e bianche intitolato a Wacław Gieburowski (gli "Usignuoli di Poznań") diventandone anche direttore artistico; il coro è attivo dal 1950 presso la Filarmonica di Poznań. Stuligrosz si laureò nella Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Poznań (1950, Sezione di Musicologia) e nella Facoltà di Vocalistica, Composizione, Teoria e Direzione dell'Istituto Superiore Statale di Musica (più tardi Accademia di Musica) a Poznań (1953). Collaborò poi con questo ateneo per molti anni come pedagogo (dal 1973 come professore), docente di Direzione Corale, titolare della cattedra di Canto corale, preside della Facoltà di Vocalistica, prorettore e rettore (1967-1981). Fu anche capo della Redazione Musicale della Radio Polacca di Poznań.

<sup>4</sup> Don Wacław Gieburowski (1878-1943), polacco, sacerdote, docente universitario, direttore coro, compositore e musicologo. Studiò teologia a Poznań e Gniezno. Ordinato sacerdote nel 1902. Fu vicario parrocchiale a Wągrowiec, Witkowo, Wylatów, e amministratore delle parrocchie di Dusznò e Kruchów. Nel 1908 studiò musica sacra a Ratisbona. Nel 1909 diventò vicario della cattedrale di Poznań. Promuoveva concerti di musica sinfonica, dirigeva oratori, rilevò anche la direzione dell'Associazione di Cantanti "Lutnia". Insegnava nel Seminario Arcivescovile, nel Conservatorio Statale e all'Università di Poznań. Dal 1914 dirigeva il coro della Cattedrale di Poznań. Furono suoi allievi, tra gli altri, i fondatori di altri due cori di Poznań: Stefan Stuligrosz e Jerzy Kurczewski. Divenne popolare all'estero grazie ai concerti tenuti nella cattedrale di Poznań trasmessi dalla radio. Nell'ottobre 1939 fu arrestato dai tedeschi e trattenuto per otto mesi, e nell'autunno del 1941 esiliato a Varsavia, dove morì nel 1943. Nel 1946 tumolato nella Cripta

le domeniche nella chiesetta di via Wroniecka. Purtroppo non per molto. Ci fu inferto un primo colpo. I tedeschi rilevarono il centro e poco dopo chiusero anche la chiesa. Con dolore fummo costretti a lasciare le amate mura, dove avevamo vissuto tanti momenti felici. Ci spostammo nel quartiere di Śródka, dai Fratelli del Cuore di Gesù<sup>5</sup>.

Conosceva bene questi frati proprio il nostro nuovo compagno Stuligrosz. Avevamo là a nostra disposizione una stanzetta con il pianoforte. C'era la possibilità di fare le prove. I frati erano molto gentili con noi. Adesso trascorrevamo là i momenti liberi da impegni e le sere, cantavamo nella chiesetta della B.V. Maria, in quella di S. Margherita, a Śródka, e nelle altre chiese di Poznań non ancora chiuse. Quando arrivò l'estate del 1940, cominciammo a incontrarci presso gli orti dietro Chwaliszewo o anche sulle rive del Warta. La domenica facevamo delle gite fuori porta un po' più lunghe. Stavamo molto bene insieme.

Tra noi regnavano concordia e armonia. Eravamo ancora una famiglia salesiana. L'autunno stava arrivando.

Il 21 settembre 1940, era sabato, capitò un primo evento che ci sconvolse la vita. Edek Klinik fu arrestato.

Per quanto cose simili capitassero quasi ogni giorno, l'arresto di uno della nostra comitiva ci rattristò moltissimo. Andammo dai genitori di Klinik per consolarli. Io personalmente ero certo che fosse stato commesso un errore e Klinik sarebbe stato rilasciato. Non sapevo perché l'avessero arrestato. Se l'avessi saputo, non mi sarei illuso che lo avrebbero liberato. Gli altri sapevano di cosa si trattava, ma con me mantennero il segreto. Avevo notato che erano parecchio nervosi, ma non ci feci caso. Il 22 settembre, era domenica, cantammo durante la s. messa nella cappella delle suore del Sacro Cuore di Gesù<sup>6</sup>, in piazza Nowowiejski<sup>7</sup>. Il nostro umore era cupo. Notai che Kaźmierski, Józwiak, Kęsy e Wojciechowski cercavano di parlarsi mettendosi in disparte, di modo che io non li sentissi. Erano stranamente eccitati. Io invece ero tranquillo.

Giorno memorabile del 23 settembre 1940.

Ci eravamo riuniti nel vecchio posto, negli orti. La sera, alle 18.00, notai in loro un certo rilassamento. Me lo spiegai solo dopo. Credevano che il pericolo fosse passato. Parlammo della guerra, scherzammo – eravamo allegri. Alle 21.30 andammo ancora dai genitori di Klinik in cerca di notizie. Poi ci salutammo.

Di notte, alle 23.30, fui svegliato da un forte bussare. Aperta la porta, nella stanza entrarono due poliziotti della Gestapo. La verifica dell'identità, la perquisizione e ... komm mit [uns]. Pianto dei genitori, un breve saluto e mi ritrovai seduto in una macchina dove c'era già un ragazzo che non conoscevo. La macchina si di-

dei Benemeriti (Skałka) presso la chiesa di S. Adalberto di Poznań.

<sup>5</sup> Congregazione dei Fratelli del Cuore di Gesù (Congregatio Fratrum Cordis Iesu, CFCI) fondata da fr. Stanisław Andrzej Kubiak (1877-1928) a Puszczykowo nei pressi di Poznań e approvata il 21.11.1923. I membri della Congregazione lavorano, nell'ambito della loro vocazione, per le chiese come sacrestani, organisti, catechisti per l'infanzia e gioventù, e anche nelle case vescovili, le curie diocesane, i seminari e altre istituzioni ecclesiastiche. La loro principale missione spirituale è la propagazione del culto al Sacratissimo Cuore di Gesù. I membri della Congregazione non ricevono l'ordinazione sacerdotale.

<sup>6</sup> Congregazione del Sacro Cuore di Gesù (Societas Sacratissimi Cordis Iesu, RSCI), fondata nel 1800 a Parigi da s. Maddalena Sofia Barat e approvata dalla Santa Sede nel 1826. Lo scopo della congregazione è la rivelazione dell'amore del Cuore di Gesù e la propagazione del suo culto mediante l'insegnamento e l'educazione delle ragazze. Le suore sono presenti in Polonia dal 1843.

<sup>7</sup> Ora piazza Cyryl Ratajski.

resse in via Łąkowa. Ci fermammo davanti alla casa dove abitava Edek Kaźmierski. Un attimo dopo eravamo ormai in tre. Non parlammo tra di noi. Eravamo spaventati. Arrivammo alla sede della Gestapo, dove c'erano già Józwiak, Kęsy e Wojciechowski.

Eravamo tutti di nuovo insieme.

Dopo i primi interrogatori comuni venni a sapere che eravamo tutti sospettati di appartenere ad una organizzazione militare segreta. Naturalmente nessuno di noi confessò nulla. Io ero sbalordito, non avevo mai sentito nulla di tutto questo. Soltanto dopo che ci ebbero rinchiuso in una cella scoprii che, in effetti, tutti loro appartenevano veramente a quell'organizzazione, eccetto io. Il perché avessero arrestato anche me, loro non lo capivano. Il giorno dopo gli interrogatori continuarono individualmente, e in quelle occasioni le botte furono una cosa normale. Si accanirono maggiormente contro Józwiak, che chiamavano nostro capobanda.

La sera ci trasferirono al Fort VII<sup>8</sup>. Là, per prima cosa, dovemmo consegnare in deposito le nostre cose personali. Ciascuno di noi aveva un rosario, che fu gettato nel cestino. Non reagimmo a insulti e derisioni indirizzati a noi mentre questo veniva fatto. In un momento di disattenzione della gestapo togliemmo i rosari dal cestino e li rimettemmo in tasca.

Ci portarono in cella, o più precisamente nel bunker sotterraneo n. 58, dove stavano già 80 persone circa. Lungo le pareti, sul cemento e sul pagliericcio, giacevano uomini di diverse età e professioni. C'erano vecchi di settant'anni e ragazzi di quindici. Medici e operai, scolari e studenti universitari; l'80% dei detenuti erano giovani. Da quel momento dovevamo condividere la loro sorte.

Iniziava la nostra vita di sventura.

I primi giorni furono i peggiori. Non riuscivamo a riprenderci. Era difficile rassegnarci al nostro destino. Ma questo non durò molto. Cominciammo a confortarci, fra di noi, a farci coraggio. Facemmo amicizia con un grosso gruppo dei nuovi compagni che subito si presero cura di noi. In breve tempo ci rassegnammo alla Volontà di Dio senza curarci di eventuali conseguenze. Offerimmo tutti queste sofferenze al Signore Iddio come penitenza per i nostri peccati. A me personalmente Czesio Józwiak seppe spiegare che queste nostre sofferenze avrebbero portato buoni frutti per il futuro della Patria e valevano quanto la lotta di un soldato sul fronte di guerra.

Nel frattempo avevamo appreso che nel campo c'erano 280 persone circa, coinvolte nella stessa nostra indagine. Apprendemmo anche che in una delle celle era detenuto Edward Klinik. Tornammo perfino di buon umore. Ci scegliemmo un giaciglio comune e ci mettemmo a cantare, o a scherzare, per giorni interi. Dopo qualche giorno avevamo intorno a noi un'intera brigata di gente. Ci chiamavano famigliarmente "l'allegra quartina". Intrattenevamo tutta la cella. Questo stato d'animo veniva interrotto soltanto quando ci portavano alla sede della Gestapo per interrogatori, o quando in cella entravano le guardie cui prudevano le mani.

Nel corso degli interrogatori venni a sapere di essere accusato di leggere e distribuire giornali illegali che ricevevo da qualche membro di un'organizzazione clandestina; e questo era vero, in effetti.

<sup>8</sup> Fort VII di Poznań, KL Posen. Campo di sterminio tedesco istituito all'interno del Forte VII della Fortezza Poznań. Negli anni 1939-1945 fu, in successione, campo di concentramento, carcere della Gestapo e campo di detenzione transitorio.

Per spiegare la mia situazione prima dell'arresto, devo aggiungere che di fatto tutti loro appartenevano a quell'organizzazione, solo io non vi ero impegnato. Ero ancora candidato e si servivano di me per la distribuzione dei giornalini. Sull'organizzazione non sapevo nulla perché non potevo saperne nulla. Era un segreto. Soltanto dopo l'arresto di Klinik la nostra comitiva si era preoccupata. Solo io ero tranquillo, non sapendo per quale motivo fosse stato arrestato.

Ma torniamo al Fort VII. Nessuno avrebbe creduto che dei ragazzi di 18-23 anni, ai quali è stato tolto quel tesoro che appartiene all'uomo – la libertà – potessero sopportare questo destino amaro con tale serenità, con questo totale affidamento di sé alla Volontà di Dio. Malgrado i continui tormenti, sia fisici che morali, non appena la porta si chiudeva dietro al funzionario della gestapo che se ne andava, gli umori si rischiaravano, tornava la serenità. La sera tutta la cella recitava insieme il rosario che ci fortificava nello spirito.

Dopo quattro settimane di detenzione nel Fort VII, ci fu un certo movimento e giunse fino alle nostre orecchie la parola "trasporto". Riunirono 150 circa di noi in una cella dove rimanemmo, accucciati e stretti gli uni agli altri, per due giorni e due notti. Accorciavamo il tempo d'attesa con canti, declamazioni ed esibizioni varie, per non annoiarci. E lì ci incontrammo anche con Klinik, cosa che ci rallegrò moltissimo. Il terzo giorno ci trasportarono al carcere di via Młyńska. Ci tenemmo stretti per restare insieme, nella stessa cella, e la cosa ci riuscì. La gioia fu grande. Tutte le sere, di nuovo insieme, recitavamo le nostre preghiere salesiane e il rosario.

Dopo una settimana fummo divisi.

Klinik e Kęsy furono messi nella stessa cella. Edek Kaźmierski e io in un'altra, e Józwiak e Wojciechowski in celle separate. Nella cella dove stavamo io e Edek c'erano già venti persone. Molti di loro erano criminali recidivi d'anteguerra. Non ci piaceva molto questa compagnia, ma non potevamo farci nulla. All'inizio ci guardarono un po' di traverso, ma verso la fine quasi ci volevano bene, addirittura. Avevamo sempre una canzone sulla bocca e una buona parola. Qui per la prima volta nella vita assaggiammo che gusto aveva la fame, l'aspetto peggiore di tutta la nostra prigionia. Nel Fort VII potevamo ricevere pacchi alimentari da casa, vietati, invece, nel carcere. Qui, per la prima volta conobbi il cuore generoso di Edek Kaźmierski. Lui riceveva la stessa mia razione di cibo, eppure spesso mi costringeva, semplicemente, a mangiare la sua porzione di pane. In situazione di così tanta fame, dividere il proprio pane, già insufficiente, con altri, non è davvero cosa facile. Czesio Józwiak stava in una cella di soli criminali comuni. Lo trattavano malissimo, terribilmente. Gli facevano fare i lavori peggiori, e quando recitava le preghiere lo deridevano e lo schernivano dicendo: "Cosa c'è che ti dimeni così nel letto, perché agiti le braccia?" Alla fine Józwiak si ammalò e fu trasferito in infermeria, dove rimase fino alla nostra partenza per Wronki.

Potevamo vederci tutti soltanto nel cortile, durante l'ora d'aria. Allora ci mandavamo un segno da lontano, mimando la stretta di mano.

Il 16 novembre ci trasferirono al carcere di Wronki. Eravamo di nuovo insieme, ma solo durante il viaggio. Restammo uniti per essere mandati nella stessa cella, ma all'arrivo ci aspettava una sorpresa affatto gradevole. Ci misero tutti in celle singole. La mia era accanto a quella di Józwiak. Nello stesso settore c'era

Kaźmierski, in una cella accanto a quella di Keşy. Klinik e Wojciechowski erano detenuti in settori diversi e non potevano incontrarsi.

Noi invece ci vedevamo ogni giorno nell'ora libera. Qui cominciò il nostro supplizio. In più soffrivamo una fame tremenda. La mattina ci davano una fetta di pane raffermo. A pranzo un litro di minestra (acqua). A cena un terzo della razione mattutina di pane e mezzo litro di minestra (doppiamente acqua). Dovevamo intrecciare lo spago di carta, 100 metri al giorno, una cosa impossibile, come quantità. Nel caso della mancata esecuzione del compito, ci toglievano il pranzo. Bisognava semplicemente imbrogliare per avere quel cibo da fame.

Ma proprio qui, in quei momenti peggiori, ricevemmo maggiori prove della protezione di Dio su di noi.

Per farmi capire devo aggiungere che in ogni prigione, oltre alla normale porzione del pranzo si poteva, talvolta, ottenerne in aggiunta un altro po'. Ottenerlo era molto difficile e raro: solo se dopo la distribuzione nel pentolone rimaneva ancora qualcosa, quell'aggiunta era possibile. Ma il fortunato lo sceglieva la guardia. Spesso veniva distribuita lungo la fila, ma ancora più spesso a chi voleva la guardia. Quell'aggiunta di cibo, con la terribile fame generale, significava moltissimo. Una persona normale che non ha mai sperimentato la fame non può capire. Così, per esempio, il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre, strano a dirsi, tutti noi ricevemmo l'aggiunta di cibo, nonostante fossimo lontani l'uno dall'altro. Lo seppi durante l'ora d'aria, dove si cercava sempre di sussurrare all'orecchio dei compagni qualche parola. In questo modo, per esempio, ci eravamo detti che tutti i giorni dopo cena avremmo recitato una novena all'Immacolata. Però non sempre questo sussurrarci nell'orecchio ci riusciva. Una volta fui visto mentre lo facevo con Kaźmierski, e di conseguenza a me non diedero il pranzo, ma le botte, e a Kaźmierski vietarono di scrivere a casa per un mese.

Nello stesso modo ci informammo reciprocamente della novena a s. Giovanni Bosco che progettavamo in vista del 31 gennaio. Fu un giorno memorabile. Non so perché per tutta la settimana non ci avevano concesso l'ora d'aria. E devo aggiungere che, in quella solitudine, vedere, anche da lontano e per pochi minuti, un viso conosciuto, portava un grande sollievo. Eravamo tristissimi per non esserci visti per tanto tempo. Proprio il giorno di s. Giovanni Bosco, il 31 gennaio 1941, ci fu di nuovo concessa l'ora d'aria. Tutti sentimmo che fu opera di s. Giovanni Bosco, che fu lui a farci incontrare, per consolarci. Ammetto che oggi anche a me tali fatti non sembrano granché, ma non dimenticherò mai quanto fummo grati e quanto ringraziai il Signore per quella grazia. La solitudine fu orribile per noi. Non scambiare una parola con nessuno per un mese era una tortura. Dopo tre mesi di solitudine, Dio ebbe pietà di noi. Ci trasferirono in un altro settore, dove in ogni cella si stava in tre. Non eravamo insieme, però stavamo con dei compagni della stessa causa, e io capilai in una cella con miei coetanei. Dopo la precedente solitudine ci sentimmo tanto felici come lo si può essere in un carcere. I primi giorni non smettevamo mai di parlare, ci inebriavamo delle nostre stesse parole, vivevamo nella concordia, in armonia. Durante il lavoro pregavamo, cantavamo canti religiosi per i quali spesso le guardie ci prendevano a manganellate. Ci sentivamo come in un convento. Durante la Quaresima celebrammo la Passione del Signore, che grazie a Dio ricordavo per intero. Nella Settimana Santa concentrammo tutte le nostre conversazioni,

tutti i nostri pensieri sulla Passione del Signore Gesù. Affamati come eravamo, decidemmo di fare un ulteriore digiuno e il Giovedì, Venerdì e Sabato non mangiammo nulla tranne la minestra che doveva essere consumata. Mettemmo via il pane per le feste. Il risultato fu che durante le feste non eravamo in grado di mangiare la normale razione di pane. Offrimmo quel digiuno a Dio chiedendogli misericordia per noi.

Poco dopo, mi sembra dopo un paio di settimane, il 23 aprile 1941 fummo trasferiti a Berlino. Tutto il nostro gruppo di 280 persone. Ci divisero in due gruppi. Una parte, cioè quelli fino alla lettera L furono inviati nel carcere di Neukölln, gli altri in quello di Spandau. Eravamo di nuovo insieme, tranne il povero Jarosz Wojciechowski. A Neukölln stavamo bene, considerato che era comunque un carcere. Stavamo nelle celle con gli altri. All'inizio le guardie ci trattarono aspramente. In effetti tutti eravamo arrivati lì in catene. Solo dopo averci conosciuto meglio e avere capito che non eravamo criminali comuni, si raddolcirono. La situazione alimentare era leggermente migliore, ma non vuol dire che la fame finì. Per questo sarebbe stato necessario aumentare le razioni cinque volte; però, come si dice, meglio poco che niente.

Venimmo a sapere che il povero Wojciechowski stava di nuovo in una cella singola.

Qui la mia cella era vicina a quella di Józwiak. Kęsy, Kaźmierski e Klinik si trovavano in un altro settore, ma vicini. Qui avevamo la possibilità di scriverci dei messaggi segreti. Eravamo gli unici detenuti del carcere, quindi i detenuti che distribuivano il lavoro nelle celle ci consegnavano la nostra posta. Qui dovevamo incollare sacchetti di carta, intrecciare spago e confezionarne delle sporte, pulire dei piselli secchi, ecc..

Con la carta per i sacchetti ci facemmo dei libri di devozione.

Uno dei nostri aveva un piccolo messale, e quindi tutti se lo ricopiarono, così poi in tutte le celle si recitavano le orazioni delle messe. Un po' di tempo dopo ebbi la fortuna che nella mia cella venne trasferito Czesio Józwiak. Era stato questo il mio sogno più grande, in prigione. La nostra era una cella comune. Ci stavamo in sei. Io e Czesio stavamo sempre insieme, come fratelli. Entrammo anche in confidenza con un altro detenuto, il signor Jachimiak, ex impiegato della Corte d'Appello di Poznań, uomo molto assennato. Ci fu anche un periodo di un paio di mesi, in cui ci fu permesso di ricevere pacchi da casa. Condividevamo ogni cosa con gli altri.

Così ci trovò la memorabile Vigilia di Natale del 1941.

Non come quella dell'anno precedente, a Wronki, quando non avevamo nessuno con cui parlare e si lavorava, durante le Feste, per non pensare, per soffrire di meno dimenticando che era la Vigilia. Il giorno della Vigilia pulimmo a fondo tutta la nostra cella, facemmo un minuscolo alberello, coprimmo il tavolo con un lenzuolo bianco, pulito. Ci cambiammo, mettendo gli abiti civili che avevamo in cella. Sotto l'alberello ciascuno mise le foto dei genitori, della moglie, dei figli. Prima di cenare condividemmo la tradizionale ostia natalizia polacca, mandataci da casa nelle buste delle lettere. Ci scambiammo gli auguri, auspicando di poter trascorrere la prossima Vigilia a casa, da uomini liberi e nella libera patria. Per me personalmente fu l'ultima Vigilia passata in prigione, per molti altri l'ultima su questa terra. Poi, a lungo, fino a tarda notte, cantammo i nostri diletti canti natalizi polacchi. I giorni delle Feste furono liberi da lavoro. Li trascorremmo chiac-

chierando, cantando i canti natalizi e pregando. Quanto fu doloroso udire il suono delle campane delle chiese. Come avremmo voluto andare di nuovo in chiesa. Ma tutto passa, e passarono anche le Feste. Per noi detenuti i giorni più graditi erano quelli feriali in cui, lavorando, potevamo dimenticare fino ad un certo punto la nostra sventura. Proprio così, in questa vita comune con Czesio Józwiak, ho potuto conoscerlo molto bene e vorrei dedicare qualche parola alla sua figura luminosa. Sapevo che Czesio aveva un buon carattere e un cuore ancora migliore, ma qui in carcere scoprii che aveva un'anima cristallina. Credo con tutto me stesso che quando Czesio lasciò questo mondo il suo cuore era puro come subito dopo il battesimo. Eravamo molto aperti nei nostri rapporti. Non ci nascondevamo nulla. Ogni uomo ha delle fragilità, ed è imperfetto. Ma quando Czesio mi disciuse la sua vita, mi convinsi che era pura, completamente libera da ogni macchia. Può essere posto a modello per la gioventù. Mi confidò di attingere i principi su cui basava la sua vita dagli insegnamenti del direttore dell'oratorio don Augustyn Piechura<sup>9</sup>. Durante la detenzione si comportò sempre con coraggio. Cercava sempre di confortare tutti. Era allegro e gli piaceva scherzare. Una sola volta vidi lacrime nei suoi occhi. Aveva ricevuto una lettera da casa con la foto della sua famiglia. Quando vide il padre smagrito, emaciato, il viso angosciato della madre, pianse.

Riguardo al proprio destino non nutriva illusioni. Sapeva cosa l'aspettava. Nei primi giorni dopo il nostro arresto, disse: "Heniu [*Henryk*], tu tornerai, ma io non più". Del resto, Czesio non aveva paura della morte. Sapeva di non poterla evitare. Gli dispiaceva soltanto di morire in modo così ignominioso, sulla ghigliottina. Mi diceva spesso: "Perché non sono morto in guerra da soldato, almeno sarebbe stata una morte onorevole, mentre qui devo crepare come un cane sotto lo steccato". Una volta sognai Czesio che durante l'udienza, sentendo la sentenza di condanna a morte, afferrava una sciabola che stava lì vicino e se la conficcava nel ventre. Un sogno strano, ma talvolta ebbi paura che prima dell'esecuzione Czesio potesse darsi la morte da solo per non perire in modo così disonorevole.

Era molto ambizioso.

Come emerge dalla sua lettera d'addio, si era del tutto riconciliato con l'idea e gli fu ormai indifferente di che morte sarebbe morto.

Durante la detenzione faceva del bene a molti. Se qualcuno aveva freddo, gli dava il suo maglione e soffriva lui il freddo. Una volta mi scappò un grido: "Quando finalmente riusciremo a mangiare a sazietà, almeno una volta, quando finirà questa fame?". Durante il pranzo Czesio mi porge la sua porzione e mi chiede di mangiarla perché a lui fa male lo stomaco. Non volevo accettare, sapevo che non era vero, ma lui, ostinato, insistette tanto che dovetti mangiare la sua porzione. Sapevo che era un atto di eroismo da parte sua. Ovunque riuscisse a trovare una briciola di cibo, subito la divideva con gli altri. E in quelle occasioni

<sup>9</sup> Don Augustyn Piechura SDB (1888-1975), nativo della Slesia, dal 1908 nella Società Salesiana, fece il noviziato a Radna (Slovenia); nel 1909 professò i primi voti. Ordinato sacerdote l'11.08.1918 a Wrocław. Durante la prima guerra mondiale chiamato a combattere nell'esercito tedesco fuggì a Przemyśl. Lavorò come pastore ed educatore in molte case salesiane, negli anni 1931-1937 come superiore della casa a Poznań, in via Wroniecka. Per sua iniziativa furono eseguiti molti lavori di ristrutturazione; tra l'altro fece ristrutturare le salette per i ragazzi dell'oratorio che cresceva dinamicamente.

rimaneva sempre sereno, allegro. Sapeva divertire gli altri al punto che talvolta dava l'impressione di stare in vacanza, e non in prigione. A Berlino avevamo molte occasioni di contatti con i nostri coetanei, compagni che avevamo conosciuto in prigione. Raccontavamo loro molte cose sull'oratorio, su don Bosco. Molti di loro si rammaricavano di non averci conosciuti prima, ci dicevano che se Dio avesse loro concesso di tornare liberi, sicuramente sarebbero diventati oratoriani. Purtroppo quasi nessuno tornò libero. Klinik, Kęsy e Kaźmierski si guadagnarono molti amici nel loro settore. Molti scrivevano a casa: "Che bravi ragazzi, quante buone cose abbiamo da loro imparato, che peccato non averli conosciuti prima della guerra!"

Tutto il nostro periodo berlinese fu un atto di misericordia di Dio nei nostri confronti. Eravamo nelle celle comuni. Potevamo usufruire di una biblioteca, abbonarci a giornali e riviste, per un paio di mesi ci fu perfino permesso di ricevere pacchi da casa, cosa impossibile in qualunque altro carcere. Durò poco, ma ci aiutò a tenerci su. Poi, come lavoro, ci fecero pulire dei piselli secchi, con il vantaggio che tutte le sere li mettevamo a mollo nell'acqua, così che la mattina erano già morbidi e, anche se crudi, potevamo mangiarli. In quattro mesi riuscimmo a consumarne 1000 kg (120 persone). Questo fu l'ammacco trovato dai tedeschi durante il conteggio finale. Quando finì il lavoro con i piselli, riprendemmo a incollare sacchetti di carta. Allora mangiavamo la colla, che messa nella minestra era abbastanza commestibile. In primavera ci portarono delle cipolle da pulire, perché erano in parte congelate. Allora mangiammo le cipolle come se fossero mele. La bocca ci bruciava, ma la fame si attenuava.

Rimanemmo a Berlino dall'aprile 1941 fino a maggio 1942. Nel maggio 1942 fummo tutti trasferiti nel carcere duro di Zwickau (Sassonia). Fummo sistemati tutti insieme in grandi celle, 80 persone in ciascuna. Di giorno uscivamo a lavorare in città. I lavori erano durissimi. Il cibo pessimo. Non avremmo potuto resistere per molto. Lavoravamo tutto il giorno senza un attimo di pausa, con ogni tempo. Non ci fu un solo giorno senza che uno di noi perdesse la vita in un incidente di lavoro. Ci attaccavano ai carri usandoci come animali da traino.

Al lavoro e dopo il pasto andavamo nei dormitori comuni. In un dormitorio c'erano circa 200 letti. Ci piazzammo lì restando vicini. Prima di dormire ci confortavamo a vicenda. Talvolta ci addormentavamo subito per stanchezza. Molti compagni subirono un crollo spirituale. Noi, grazie a Dio, non dubitammo mai, anche se a volte fu molto dura. Bisogna proprio dire che, in generale, i nostri ragazzi erano in qualche modo diversi da tutti gli altri. I loro volti erano sempre sereni. Dalle loro bocche non usciva mai una parola di lamento. Altri se ne sorprendevo e dicevano: "A voi, sembra, piace stare in galera". Avevamo, nel nostro gruppo, un prete di Poznań, per poterci confessare<sup>10</sup>. Siccome era la prima volta che ci si presenta-

<sup>10</sup> Si tratta di don Leander (Wojciech) Kubik OSB (1909-1942). Ordinato sacerdote il 6.06.1937 nell'ordine dei Benedettini. Apparteneva al monastero di Lubiń (Gostyń). Durante la guerra parroco di Siemowo, e anche capo della filiale dell'organizzazione clandestina "Czarny Legion" [Legione Nera] del movimento di resistenza, attiva nella parte meridionale della Grande Polonia. L'organizzazione fu smantellata dai servizi di intelligence tedeschi. Furono arrestati i principali attivisti del "Legion", incluso don Kubik, che fu imprigionato a Zwickau e a Wronki dove morì il 14.10.1942. Cf W. JACEWICZ, J. WOŚ, *Martyrologium polskiego*

va questa opportunità, tutti prontamente ne usufruimmo. Ogni domenica il prete ci teneva una predica e ci leggeva il santo Vangelo nel dormitorio. Il periodo della nostra detenzione a Zwickau fu il peggiore di tutta la prigionia. Ci uccidevano con il lavoro e con la fame. Anche qui ci aiutavamo reciprocamente come potevamo. Se qualcuno di noi trovava da qualche parte un pezzo di pane, lo dividevamo fra tutti noi. Per un certo tempo Jóźwiak fu impiegato nel lavaggio dei vagoni sanitari. Ci portava allora croste di pane o altri pezzetti di cibo che vi trovava. Kaźmierski, a sua volta, ebbe l'opportunità di rimediare delle bucce di patate. E quindi, anche se era difficile farle passare per la gola, mangiammo anche quelle.

A me personalmente fu dato a Zwickau il lavoro peggiore. Per me fu molto dura. E proprio qui, appunto, fui toccato dalla misericordia di Dio. Ormai avevo quasi perso ogni speranza. A metà giugno arrivò la mia sentenza di condanna in contumacia. Ero stato condannato ad un anno di prigione, incluso il periodo di detenzione durante l'indagine. Fino ad allora eravamo stati ancora sotto indagine. Quattordici giorni dopo, quando la sentenza entrò in vigore, mi fu comunicato che il giorno dopo sarei stato rilasciato. Non so descrivere la mia gioia. Anche i compagni gioirono con me. Ciascuno mi dava dei messaggi per i propri cari. Per l'agitazione non chiusi l'occhio per tutta la notte. La mattina, dopo avere salutato affettuosamente tutti i compagni, andai a mettermi gli abiti civili e alle ore 14.00 fui rilasciato e munito del biglietto ferroviario per Poznań. Questo accadde il primo venerdì del mese, 3 luglio 1942. Dopo 22 mesi di carcere mi sentii di nuovo libero. Prima del mio rilascio i ragazzi avevano ricevuto gli atti d'accusa e fu loro comunicato il termine dell'udienza, stabilito per il 1° agosto. All'epoca, non avevo mai pensato che avrebbero potuto essere condannati a morte. Soltanto nel caso di Jóźwiak non nutrivo illusioni che avrebbe avuto una sentenza diversa. Pertanto, quando seppi che tutti erano stati condannati a morte, non riuscii a crederci. Mi sentii abbandonato e solo. Avevo sempre sognato il momento in cui sarebbero tornati e ci saremmo messi a ricordare insieme le esperienze di prigionia. Una sola cosa è strana, anzi, a dire il vero per niente strana: che fossero stati tutti giustiziati il 24 agosto, il giorno di Maria Ausiliatrice. Tutti sentiamo, come sentirono anche loro stessi, che l'Ausiliatrice, a cui erano stati devoti per tutta la vita, venne da loro nel suo giorno, il 24, per portarli nel giardino di Don Bosco e ripagarli per tutte le sofferenze vissute.

*Henryk Gabryel*

Barlinek, gennaio 1947

Fonte: ASIWr, t. Poznańska Piątka, akta bez sygn., Wspomnienia Henryka Gabryela, mps. [Fascicolo *I Cinque di Poznań*, senza segn., Ricordi di Henryk Gabryel], ds.

*duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939-1945* [Martirologio del clero cattolico romano di nazionalità polacca sotto l'occupazione hitleriana negli anni 1939-1945], z. V. *Zakony i zgromadzenia męskie i żeńskie* [Ordini e congregazioni religiose maschili e femminili]. Warszawa 1981, p. 321; M. KANIOR, *Benedyktyjni* [Benedettini], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [La Vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana 1939-1945]. Warszawa 1982, p. 472; J. ZIELONKA, *Czarny Legion* [Legione Nera]. Gostyń 1990.

## N. 8

**26 marzo 1999, Vaticano: Decreto sul martirio di 108 Servi di Dio,  
emanato dalla Congregazione delle Cause dei Santi**

VLADISLAVIENSIS ET ALIARUM

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII

SERVORUM ET SERVARUM DEI

ANTONII IULIANI NOWOWIEJSKI

ARCHIEPISCOPI-EPISCOPI PLOCENSIS

HENRICI KACZOROWSKI

ET

ANICETI KOPLINSKI

SACERDOTUM

MARIAE ANNAE BIERNACKA

LAICAE

ATQUE CIV SOCIORUM

(† 1939-1945)

DECRETUM SUPER MARTYRIUM

“Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi “militi ignoti” della grande causa di Dio. Per quanto è possibile, non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze” (GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*, 37: AAS LXXXVII [1995], 29).

Tra coloro che sparsero il sangue per la fede in questo secolo, che volge al termine, sono da annoverare parecchi martiri del nazional-socialismo che, essendo veramente ateo ed esercitando un potere pieno e assoluto, fu nemico di Dio e degli uomini. Ostile alla Chiesa Cattolica e ai suoi membri, ha cercato in molti modi di ridurre l'azione ed a volte in maniera subdola, a volte apertamente, ha negato e limitato i valori umani e cristiani. In particolare nella Polonia, occupata militarmente dai nazisti (negli anni 1939-1945), ha tentato di estirpare dalle radici la presenza del cristianesimo, combattendo le istituzioni ecclesiali, i vescovi, i sacerdoti e quei laici che erano ritenuti contrari al nazional-socialismo.

In questa terra, oscurata dalle atroci imprese perpetrate dai nazisti, ma illuminata dalla testimonianza di ascolto e di fede di molti discepoli di Cristo, hanno conseguito il martirio anche i cento otto membri della Chiesa Cattolica, che ora noi con venerazione commemoriamo. Fedeli seguaci del divino Maestro, essi non nascosero la loro

dignità di cristiani, non rinnegarono la fede, non fuggirono per il pericolo, non furono atterriti dalle minacce, né furono allettati da promesse contrarie alla propria coscienza. Preferirono percorrere la via della croce per salvare le loro anime e impegnarsi per la gloria di Dio e l'incremento del Regno di Cristo. Perdonarono i loro persecutori e nutrono la speranza di ottenere il premio eterno dalla misericordia divina.

Tra questi intrepidi testimoni della fede tre erano vescovi, cinquantadue sacerdoti diocesani, trentaquattro sacerdoti o fratelli appartenenti a Istituti di vita consacrata, otto religiose, due alunni di seminario, nove laici. Non tutti subirono il medesimo trattamento: una parte di essi subirono una morte violenta e immediata per decapitazione o impiccagione, per fucilazione, torture mortali, soffocamento in camere a gas; parte in maniera senza dubbio violenta, ma gradualmente, per esempio per le prigionie inumane, tormenti, fame e cause simili. Anche il luogo del martirio non fu lo stesso per tutti. Alcuni diedero la suprema testimonianza di carità nei campi di sterminio, altri rinchiusi nelle prigioni o altrove.

Ecco i nomi dei 108 Servi e Serve di Dio:

1. ANTONI JULIAN NOWOWIEJSKI, Arcivescovo-Vescovo di Płock.
2. LEON WETMAŃSKI, Vescovo ausiliare della diocesi di Płock.
3. WŁADYSŁAW GORAŁ, Vescovo ausiliare di Lublin.
4. HENRYK KACZOROWSKI, sacerdote della diocesi di Włocławek.
5. ANICET KOPLIŃSKI, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.
6. MARIA ANNA BIERNACKA, laica della diocesi di Łomża.

#### **Sacerdoti diocesani:**

Białystok: 7 † don Bohatkiewicz, 8 – don Władysław Maćkowiak, 9 – don Stanisław Pyrtek.

Częstochowa: 10 – don Maksymilian Binkiewicz, 11 – don Ludwik Roch Gie-tyngier.

Drohiczyn: 12 – don Antoni Beszta-Borowski.

Gdańsk: 13 – don Marian Górecki, 14 – don Bronisław Komorowski, 15 – don Franciszek Rogaczewski.

Gniezno: 16 – don Jan Nepomucen Chrzan, 17 – don Franciszek Dachtera, 18 – don Władysław Demski, 19 – don Stanisław Kubski, 20 – don Władysław Mączkowski, 21 – don Marian Skrzypczak, 22 – don Aleksy Sobaszek, 23 – don Antoni Świadek.

Katowice: 24 – don Józef Czempiel, 25 – don Emil Szramek.

Kielce: 26 – don Józef Pawłowski.

Kraków: 27 – don Piotr Edward Dankowski.

Lublin: 28 – don Kazimierz Gostyński, 29 – don Stanisław Mysakowski, 30 – don Zygmunt Pisarski, 31 – don Antoni Zawistowski.

Łomża: 32 – don Adam Bargielski, 33 – don Michał Piaszczyński.

Poznań: 34 – don Marian Konopiński, 35 – don Józef Kut, 36 – don Włodzimirz Laskowski, 37 – don Narcyz Putz.

Radom: 38 – don Kazimierz Grelewski, 39 – don Stefan Grelewski, 40 – don Franciszek Roślaniec, 41 – don Bolesław Strzelecki, 42 – don Kazimierz Sykułski.

Sandomierz: 43 – don Antoni Rewera.

Warszawa: 44 – don Roman Archutowski, 45 – don Edward Detkens, 46 – don Michał Oziębłowski, 47 – don Zygmunt Sajna, 48 – don Michał Woźniak.

Włocławek: 49 – don Edward Grzymała, 50 – don Henryk Hlebowicz, 51 – don Dominik Jędrzejewski, 52 – don Józef Kurzawa, 53 – don Wincenty Matuszewski, 54 – don Leon Nowakowski, 55 – don Józef Straszewski.

Tarnów: 56 – don Roman Sitko.

Ordinariato militare: 57 – don Władysław Miegoń.

### **Religiosi:**

Domenicani: 58 – p. Michał Czartoryski.

Francescani: 59 – p. Krystyn Gondek, 60 – p. Narcyz Turchan, 61 – fr. Marcin Oprządek, 62 – fr. Bruno Zembol.

Cappuccini: 63 – p. Henryk Krzysztofiak, 64 – p. Florian Stępiak, 65 – fr. Fidelis Chojnacki, 66 – fr. Symforian Ducki.

Carmelitani Scalzi: 67 – p. Alfons Maria Mazurek.

Carmelitani: 68 – p. Paweł Hilary Januszewski.

Mariani: 69 – don Jerzy Kaszyra, 70 – don Antoni Leszczewicz.

Micheliti: 71 – don Władysław Błądziński, 72 – don Wojciech Nierychlewski.

Missionari Oblati di M.I.: 73 – p. Józef Cebula.

Orionini: 74 – don Franciszek Drzewiecki.

Pallottini: 75 – don Józef Jankowski, 76 – don Józef Stanek.

Salesiani: 77 – don Józef Kowalski.

Verbiti: 78 – p. Stanisław Kubista, 79 – p. Alojzy Liguda, 80 – p. Ludwik Mzyk, 81 – fr. Grzegorz Frąckowiak.

Francescani conventuali: 82 – p. Antoni Bajewski, 83 – p. Pius Bartosik, 84 – p. Innocenty Guz, 85 – p. Achilles Puchała, 86 – p. Herman Stępień, 87 – fr. Tymoteusz Trojanowski, 88 – fr. Bonifacy Żukowski.

Francescani: 89 – p. Anastazy Pankiewicz.

Fratelli del Cuore di Gesù: 90 – fr. Józef Zapłata.

### **Religiose:**

Domenicane: 91 – sr. Julia Rodzińska.

Monache Clarisse Cappuccine: 92 – sr. Teresa Kowalska

Suore dell'Immacolata Concezione B.V.M.: 93 – sr. Ewa Noiszewska, 94 – sr. Marta Wołowska.

Ancelle dell'I.C. di Stara Wieś: 95 – sr. Celestyna Farom.

Suore Scolastiche de Notre Dame: 96 – sr. Maria Antonina Kratochwil.

Orsoline dell'Unione Romana: 97 – sr. Klemensa Staszewska.

Resurrezioniste: 98 – sr. Alicja Kotowska.

### **Alunni:**

Seminario di Włocławek: 99 – Tadeusz Dulny, 100 – Bronisław Kostkowski.

**Fedeli laici:**

Kalisz: 101 – Franciszek Stryjas.

Lublin: 102 – Stanisław Starowieyski.

Poznań: 103 – Natalia Tułasiewicz.

Salesiani, Oratorio di Poznań: 104 – Czesław Józwiak, 105 – Edward Kazmierski, 106 – Franciszek Kęsy, 107 – Edward Klinik, 108 – Jarogniew Wojciechowski.

Questi Servi di Dio, che sono una piccola parte dei molti cristiani uccisi in Polonia durante la seconda guerra mondiale, sono sempre stati ritenuti veri martiri. La loro Causa di beatificazione o dichiarazione del martirio fu iniziata nell'anno 1992 dal Vescovo di Wladislavia che, d'accordo con la Conferenza Episcopale Polacca, procedette alla celebrazione del Processo diocesano, come pure del Processo addizionale, cui si aggiunsero i Processi rogatoriali, istruiti presso varie Curie di diocesi della Polonia. L'autorità e il valore di tali Processi furono approvati dalla Congregazione per le Cause dei Santi. Preparata la *Positio*, si indagò – secondo le norme – se i 108 Servi di Dio, sopra ricordati, erano da ritenersi martiri della fede. Il giorno 20 novembre 1998 ebbe luogo, con esito positivo, l'apposito Congresso dei Consultori Teologi. Successivamente i Padri Cardinali e Vescovi, nella sessione ordinaria del 16 febbraio 1999, essendo Ponente della Causa l'Eminentissimo Cardinale Edmund Casimir Szoka, riconobbero che questi Servi di Dio versarono il proprio sangue in fedeltà a Cristo e furono uccisi in odio della fede.

Di tutto questo informato – mediante relazione fatta dal sottoscritto Prefetto –, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, accogliendo e approvando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che si preparasse il decreto sul martirio dei Servi di Dio.

Ciò fatto, riuniti oggi alla sua presenza il sottoscritto Prefetto, il Cardinale Ponente della Causa e me Vescovo Segretario della Congregazione e gli altri che sogliono essere convocati, il Beatissimo Padre dichiarò solennemente, alla loro presenza, che: *Consta del martirio e della sua causa dei Servi e Serve di Dio Antoni Julian Nowowiejski, Arcivescovo-Vescovo di Płock, Henryk Kaczorowski e Anicet Koplinski, Sacerdoti, Maria Anna Biernacka, laica, e 104 Compagni, uccisi negli anni 1939-1945, "in casu et ad effectum de quo agitur".*

Il Sommo Pontefice dispose quindi che il presente decreto venisse pubblicato e riportato negli atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 26 marzo 1999.

L.S.

+ JOSÉ SARAIVA MARTINS  
Arciv. Tit. di Tuburnica  
Prefetto

+ EDWARD NOWAK  
Arciv. Tit. di Luni  
Segretario

# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





Beato Czesław Józwiak  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Beato Edward Kaźmierski  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Beato Edward Klinik  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Beato Franciszek Kęsy  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Beato Jarogniew Wojciechowski  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Edward Kaźmierski  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



L'Oratorio di Poznań, sorreggono il ritratto di don Bosco E. Kaźmierski e F. Keşy  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



F. Kęsy e E. Kaźmierski  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Dall'alto E. Klinik, la sorella di C. Józwiak Ada, C. Józwiak  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Czesław Józwiak  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Da destra: C. Józwiak, E. Klinik, quinto  
E. Kaźmierski, sesto E. Kęsy  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Da destra: E. Klinik, F. Keşy, E. Kaźmierski  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Da destra: F. Keşy, E. Kaźmierski, primo a sinistra E. Klinik  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Da sinistra: primo in piedi Stefan Stuligrosz, quarto da destra F. Keşy in piedi dietro E. Kaźmierski  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Incontro nell'abitazione della famiglia Keşy. Seduto secondo da sinistra E. Kaźmierski. Quarto in piedi da sinistra C. Józwiak, quinto E. Klinik, settimo S. Stuligrosz; in basso, con mandolino Henryk Gabriel  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Da sinistra: Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski e Henryk Gabryel  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Stefan Stuligrosz e Franciszek Kęsy.  
Concerto clandestino a Poznań  
(Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



Gruppo di attivisti della NOB, redattori della rivista "Polska Narodowa", nella tipografia clandestina.  
Foto scattata da funzionari della Gestapo dopo l'arresto dei cospiratori  
(Istituto della Memoria Nazionale, Filiale di Łódź)





"Szczęście czkowiecka to nie spełnienie  
 życzeń, lecz spełnienie obowiązków  
 obowiązków wobec Boga i Ojczyzny."

Z działań wojennych.

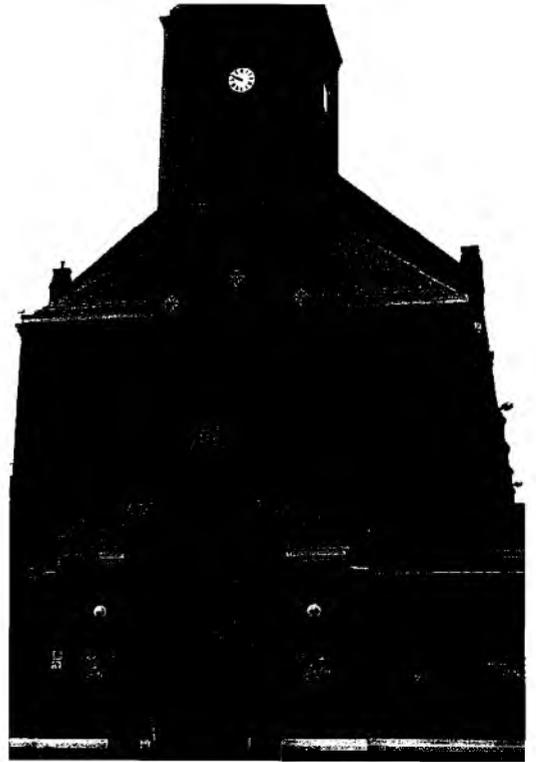
Ostatnie tygodnie wykazały nam aż nadto dobitnie, iż punkt ciężkości przenosi się na wschód. Niemcy opanowali niemal cały półwysep bałkański, za wyjątkiem Turcji europejskiej. Starali się opanować Irak, Syrię. Niemcy coraz bardziej angażują się na wschodzie i wydaje się że zapomnieli zupełnie o Anglii. Każdy zdaje sobie sprawę, że Niemcy unikają starcia z Angliją-wyspą. Nie ulega najmniejszej wątpliwości że walki o Kretę skończyły się równocześnie porażką Niemiec w Iraku. Po tej porażce Niemcy przypuścili atak na Syrię, jednak tym razem Niemcy przeliczyli się, Anglicy zdobyli się na stanowczy krok wiedząc, że tylko w ten sposób mogą usunąć wpływy niemieckie i przeszkodzić przeobrażeniu Syrii w bazę niemiecką. 8. 6. o godz. 2-giej rano oddziały wojsk angl. i wolnej Francji przekroczyły granicę Syrii, dowodzone przez gen. Wilsona. Według ostatnich komunikatów działania w Syrii postępują planowo naprzód, mimo że w niektórych punktach oddziały francuzkie stawiały opór. Damaszek otoczony ze wszystkich stron. Toczą się pertraktacje o przejście miasta bez przelewu krwi. Kolumny które wyruszyły z Iraku, posuwają się wzdłuż granicy Turckiej, osiągnęły już punkt oddalony o 500 klm. od granicy Iraku. Inne kolumny wojsk angl., które posuwały się doliną Eufratu, przekroczyły tę rzekę i idą również w kierunku na Aleppo. Już wkrótce niem. baza w Aleppo zostanie otoczona ze wszystkich stron. Na wybrzeżu wojska angl. osiągnęły według komunikatu z 12. 6. port Sidon, oddalony o 50 klm. od stolicy Syrii, Beirutu. Flota angl. współpracuje z wojskami lądowymi. Wielu dziwi się dlaczego mimo skąpego oporu francuzów, wojska sprzymierzone posuwają się w Syrii powoli. Anglicy starają się uniknąć przelewu krwi. W najgorszych wypadkach dochodzi do pertraktacji, wtedy część wojsk francuzkich przechodzi do wojsk wolnych francuzów, mniej zdecydowani wycofują się. Anglicy bombardują tylko lotniska obsadzone przez Niemców i tylko z Niemcami walczą.

W Afryce wschodniej: W Erytrei zajęto ostatni port włoski Assab, biorąc jed-  
 ców w tym wielu Niemców. W Abisynii planowo posuwają się wojska angl. Zka-  
 mano ostatni opór Włochów koło Dżimmy, a miasto zajęto.  
 W Libii bez zmian. Odbywają się stare silne naloty angl. na bazy niem. Beng-  
 hasi, Benina, Derna, El Gazola, i Trypolis.

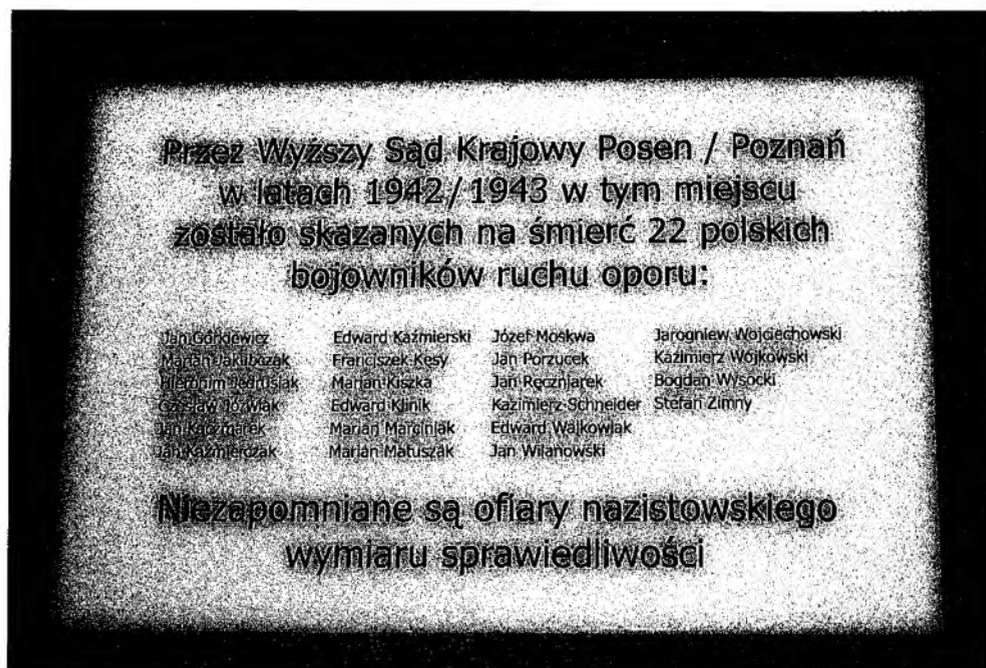
W Turcji zestrzelono już kilka samolotów niem. wiele z nich zmuszone było  
 lądować z powodu mgły. Załogi włoskie i niemieckie internowano.



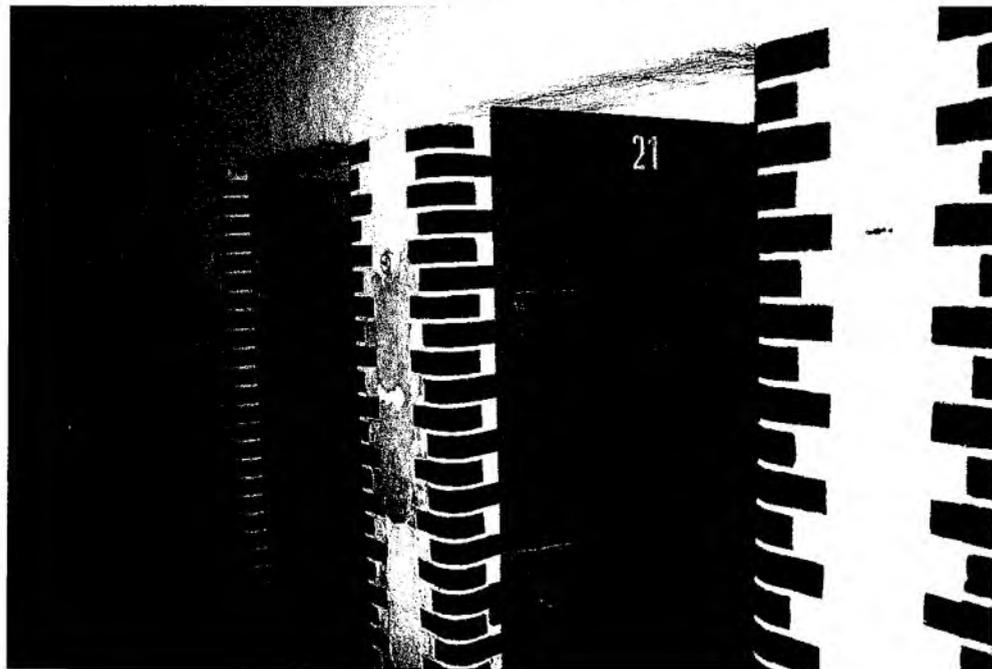
Portone d'ingresso al carcere di Fort VII a Poznań, oggi  
(archivio personale di Rafał Sierchuta)



Carcere di Wronki oggi  
(archivio personale di Rafał Sierchuta)



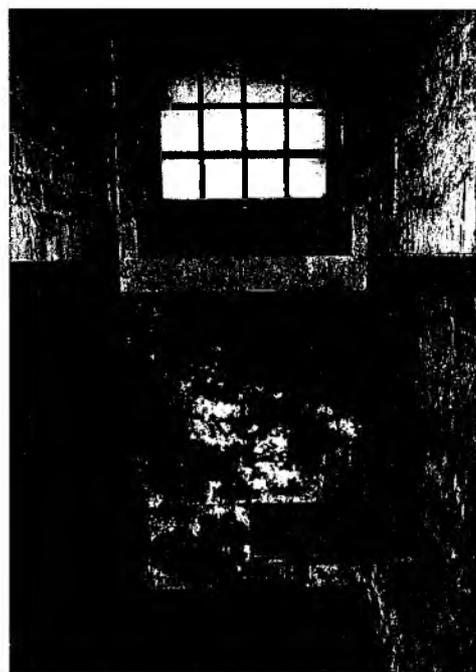
Lapide dedicata ai membri delle organizzazioni clandestine del movimento di resistenza della Grande Polonia giudicati a Zwickau e condannati a morte (Archivio dell'Ispettorìa Salesiana di Wrocław)



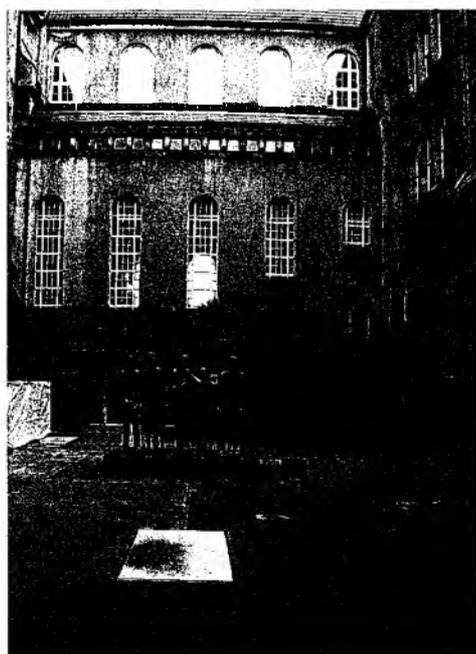
Celle singole che affacciano sul lato del cortile interno, oggi  
(archivio personale di Rafał Sierchula)



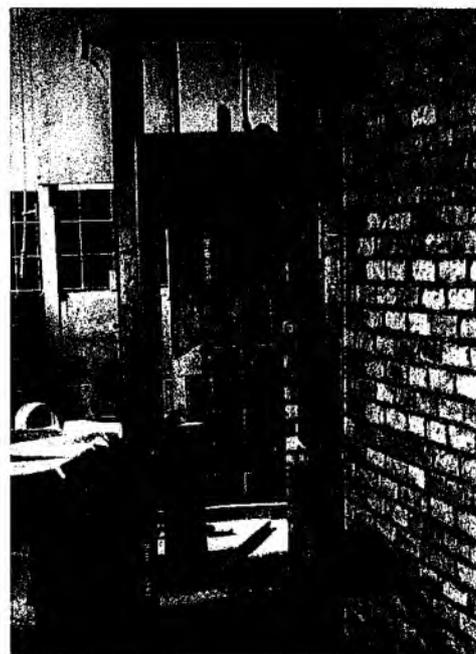
Porta della cella 590 dell'ex complesso giudiziario-carcerario di Dresda, oggi (archivio personale di Rafał Sierchula)



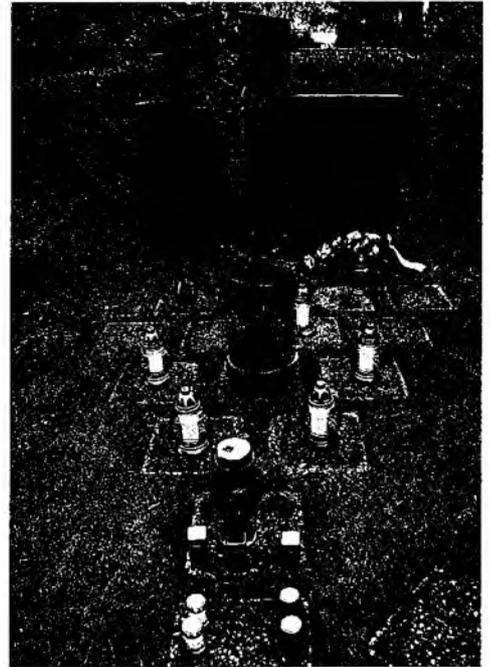
Interno di cella singola, oggi (archivio personale di Rafał Sierchula)



Cortile interno del carcere di Dresda, al centro il luogo delle esecuzioni dove veniva montata la ghigliottina. Stato attuale (archivio personale di Rafał Sierchula)



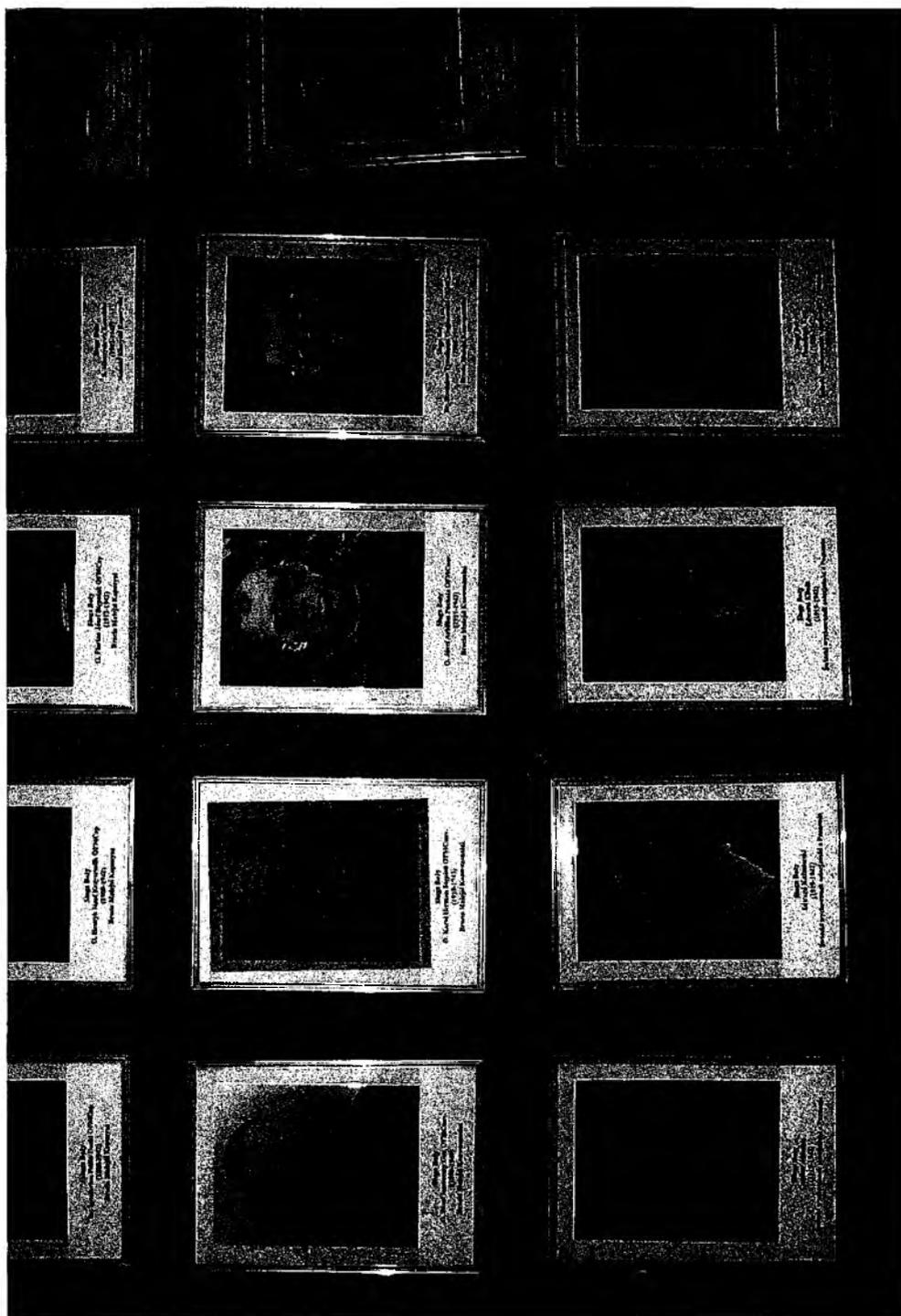
Ghigliottina esposta nel Museo del Martirologio degli abitanti della Grande Polonia, presso Fort VII, Poznań (archivio personale di Rafał Sierchula)



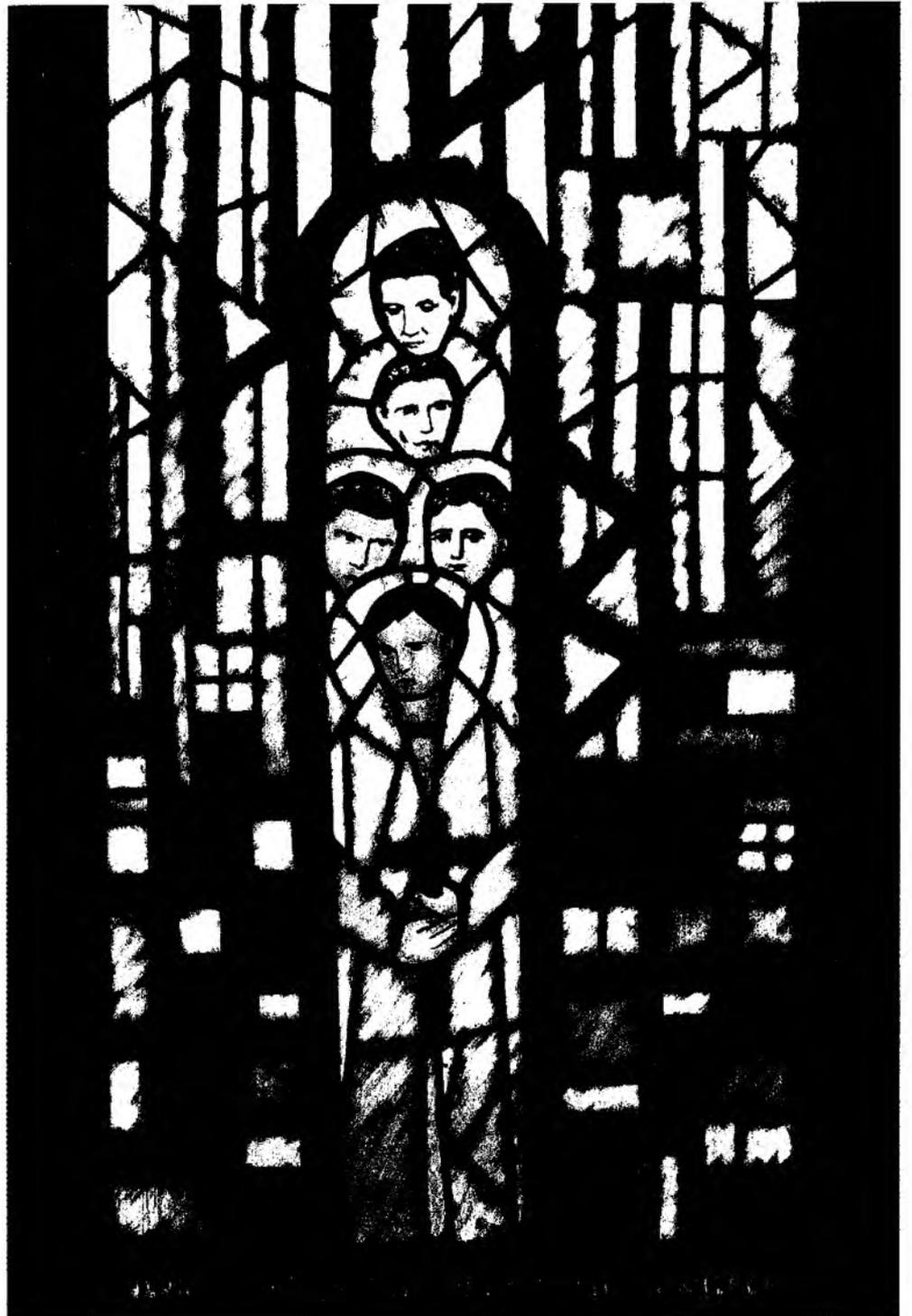
(due immagini con una sola didascalia) Monumento dedicato ai Cinque di Poznań nel Nuovo Cimitero Cattolico a Dresda, in Bremenstrasse 20. Stato attuale (archivio personale di Rafał Sierchula)



Colgota nel Santuario di Kalków-Godów nei pressi di Starachowice, luogo di pellegrinaggi degli ex combattenti dell'Unione Soldati NSZ (archivio personale di Rafał Sierchula)



Gołgota nel Santuario di Kalków-Godów nei pressi di Starachowice, grotta dedicata ai 108 martiri della seconda guerra mondiale (archivio personale di Rafał Sierchuła)



Vetrata nella cappella del noviziato salesiano di Kutno-Woźniaków, opera del prof. don Tadeusz Furdyna SDB

## ELENCO SIGLE E ABBREVIAZIONI

AAS	– Acta Apostolicae Sedis	ds.	– dattiloscritto
ADMA	– Associazione di Maria Ausiliatrice	GG	– Generalne Gubernatorstwo [Governatorato Generale]
AIPN Ld	– Archiwum Instytutu Pamięci Narodowej, Oddział w Łodzi [Archivio dell'Istituto della Memoria Nazionale filiale di Łódź]	HP	– Hufce Polskie [criptonimo dello Scoutismo polacco in tempo di guerra]
AIPN Po	– Archiwum Instytutu Pamięci Narodowej, Oddział w Poznaniu [Archivio dell'Istituto della Memoria Nazionale, filiale di Poznań]	inf.	– infułat [infulato]
AK	– Armia Krajowa [Esercito Nazionale]	IPN	– Instytut Pamięci Narodowej [Istituto della Memoria Nazionale]
ASIK	– Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej [Archivio Salesiano dell'Ispezzoria di Cracovia]	IZ	– Instytut Zachodni [Istituto Occidentale]
ASIP	– Archiwum Salezjańskie Inspektorii Pilskiej [Archivio Salesiano dell'Ispezzoria di Piła]	KI	– korporacja akademicka [corporazione accademica]
ASiWr	– Archiwum Salezjańskie Inspektorii Wrocławskiej [Archivio Salesiano dell'Ispezzoria di Wrocław]	kard.	– kardynał [cardinale]
BK	– Biblioteka Kórnicka [Biblioteca di Kórnik]	KNP	– Komitet Narodowy Polski [Comitato Nazionale Polacco]
bł.	– błogosławiony, błogosławiona [beato, beata]	KL	– Konzentrationslager [campo di concentramento]
bp.	– biskup [vescovo]	kl.	– kleryk [chierico]
BSGE PM i SPE	– Biuletyn Salezjańskich Grup Ewangelizacyjnych Pustyni Miast i Salezjańskiej Pielgrzymki Ewangelizacyjnej [Bollettino dei Gruppi Salesiani di Evangelizzazione dei Deserti delle Città e del Pellegrinaggio Salesiano di Evangelizzazione]	koad.	– koadiutor [coadiutore]
CSMA	– Congregatio Sancti Michaelis Archangeli [Congregazione di s. Michele Arcangelo]	ks.	– ksiądz [don]
dr.	– dottore	L.S.	– locus sigilli
		MKiDN	– Ministerstwo Kultury i Dziedzictwa Narodowego [Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale]
		MW	– Związek akademicki Młodzież Wszepolska [Unione accademica Gioventù Panpolacca]
		NKWD	– Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del [Commissariato del Popolo per gli Affari Interni URSS]
		NOB	– Narodowa Organizacja Bojowa [Organizzazione Nazionale di Combattimento]
		NOW	– Narodowa Organizacja Wojskowa [Organizzazione Militare Nazionale]

NSDAP	– Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei [Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori]	SS	– Die Schutzstaffel der NSDAP [Squadre di protezione del partito NSDAP]
NSZ	– Narodowe Siły Zbrojne [Forze Armate Nazionali]	SVD	– Societas Verbi Divini
OBEP	– Oddziałowe Biuro Edukacji Publicznej [Ufficio Territoriale di Educazione Pubblica]	SWE	– Salezjańskie Wspólnoty Ewangelizacyjne [Comunità Salesiane di Evangelizzazione]
OFM Cap	– Ordo Fratrum Minorum Capucinatorum	św.	– święty, święta [santo, santa]
OJN	– Organizacja Jedności Narodowej [Organizzazione dell'Unità Nazionale]	t.	– teczka [fascicolo]
OMI	– Oblati Mariae Immaculatae	TNRP	– Tymczasowa Narodowa Rada Polityczna [Consiglio Politico Nazionale Provvisorio]
ONR	– Obóz Narodowo-Radykalny [Campo Nazional-Radicale]	TTZ	– Towarzystwo Tomasza Zana [Società "Tomasz Zan"]
OP	– Ordo Praedicatorum	UB	– Urząd Bezpieczeństwa [Ufficio della Sicurezza]
OWP	– Obóz Wielkiej Polski [Campo della Grande Polonia]	UKSW	– Uniwersytet Kard. Stefana Wyszyńskiego [Università "Card. Stefan Wyszyński"]
P.	– parte	UP	– Uniwersytet Poznański [Università di Poznań]
PAU	– Polska Akademia Umiejętności [Accademia Polacca delle Scienze]	UW	– Uniwersytet Warszawski [Università di Varsavia]
POW	– Polska Organizacja Wojskowa [Organizzazione Militare Polacca]	Uwr	– Uniwersytet Wrocławski [Università di Wrocław]
ps.	– pseudonimo	WDS TS	– Wyższe Seminarium Duchowne Towarzystwa Salezjańskiego [Seminario Maggiore della Società Salesiana]
PW	– przysposobienie wojskowe [corso di addestramento militare]	WP	– Wojsko Polskie [Esercito Polacco]
pw.	– pod wezwaniem [intitolato/a a]	WSR	– Wojskowy Sąd Rejonowy [Tribunale Militare Distrettuale]
red.	– pod redakcją [a cura di]	z.	– zeszyt [quaderno]
rez.	– rezerwy [della riserva (mil.)]	ZboWiD	– Związek Bojowników o Wolność i Demokrację [Unione Combattenti per Libertà e Democrazia]
RKU	– Rejonowa Komenda Uzpełnień [Comando Distrettuale di Reclutamento]	ZHP	– Związek Harcerstwa Polskiego [Unione Scoutismo Polacco]
RM	– Reichsmark	ZLN	– Związek Ludowo-Narodowy [Unione Popolare Nazionale]
RN	– Rada Naczelna [Consiglio Generale]	ZO	– Zarząd Okręgowy [Direzione Distrettuale]
SAC	– Societas Apostolatus Catolici	ZW	– Zarząd Wojewódzki [Direzione Regionale]
s.d.	– senza data	ZWZ	– Związek Walki Zbrojnej [Unione di Lotta Armata]
SD	– Sicherheitdienst des Reichsführers-SS [Servizio di Sicurezza del Capo Supremo delle SS]		
SDB	– Societas S. Francisci Salesii [Società Salesiana di S. Giovanni Bosco]		
SDS	– Societas Divinis Salvatoris		
SN	– Stronictwo Narodowe [Partito Nazionale]		

## INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Adamczak J.Ch. 63  
Adamski Sylwester 69  
Adamski Tadeusz 114  
Andrejuk Przemysław 29, 155  
Ankowska Małgorzata 151  
Antkowiak Jerzy 151  
Archutowski Roman 191  
Arlik Józef 134
- Bagaziński Wacław 99, 101  
Baja Stanisław 115  
Bajerlein Franciszek 95, 101, 102  
Bajewski Antoni 191  
Balawajder Wojciech 76, 80  
Balcerek Grzegorz 137  
Bänsch Franz 90, 133  
Baranowski Zygmunt 57  
Bargielski Adam 190  
Bartoń Władysław 25, 41, 68, 74  
Bartosik Pius 191  
Bartoszewski Gabriel 8, 110, 111, 112,  
113, 116, 117, 118, 120, 121, 127  
Basak Antoni 96, 103, 104, 105  
Bączkiewicz 23  
Bąk Mariusz 151  
Beck Józef 87  
Benedetto XIV 125  
Benedetto (Benedykt) XVI 128, 156  
Bensch Edward 94  
Berger Rupert 142  
Bertel Czesław 72  
Bertone Tarcisio 128  
Bertram Adolf 54
- Beszta-Borowski Antoni 190  
Betes Ripetto J.L. 151  
Bielecka Barbara 131  
Bielski Stanisław 58, 63  
Biernacki 22  
Biernacka Marianna Anna 113, 117,  
118, 120, 189, 190, 192  
Birk Kurt 55, 62  
Blericq Edward van 61  
Binkiewicz Maksymilian 190  
Błaszczyk Radosław 5, 10, 141  
Błażków Dawid 135  
Błądziński Władysław 191  
Bohatkiewicz Mieczysław 190  
Bojanowski Edmund 120  
Boniśniak Rafał 123, 156  
Borck Walter 167  
Borek Andrzej 134  
Borrelli Antonio 160  
Bormann Martin 49, 55, 56, 57, 62  
Boryczko Konstanty 72  
Bosco Giovanni santo 14, 18, 22, 23,  
24, 25, 27, 30, 32, 33, 34, 37, 38,  
39, 40, 42, 43, 44, 86, 109, 122,  
128, 138, 139, 176, 178, 184, 187  
Braido Pietro 32, 37, 38, 39, 40, 41,  
42, 43  
Breitinger Hilarius 62  
Broniarz Press Lubomira 151  
Brzoza Czesław 65  
Budnikowski Teodor 79, 80  
Budziarek Marek 80  
Buszkiewicz Łukasz 136, 159

- Cameroni Pierluigi 128  
 Canaris Wilhelm 49  
 Cebula Józef 191  
 Cegielski Tadeusz 51  
 Celestyn I 142  
 Celichowski Stanisław 95  
 Chávez Pasqual 3, 139, 151, 152  
 Chmielewski Marek T. 5, 9, 10, 29, 33, 73, 137, 160  
 Chojnacki Fidelis 191  
 Chojnacki Stefan 96, 97, 101, 103  
 Chomiuk Stanisław 75  
 Chrapla Karol 73, 79  
 Chromiński R. 152  
 Chrzan Jan Nepomucen 190  
 Chrzan Marek 137, 159  
 Chudziński Tadeusz 97, 102  
 Chwiłkowski Zygmunt 113  
 Ciechanowska Karolina 136, 159  
 Ciemniejewski Zenon 94, 97, 101, 103, 104  
 Ciesielski Wacław 99  
 Cieszyński Nikodem 23, 51  
 Cieślar Adam 24, 67, 70  
 Cofta Czesław 63  
 Covolo Enrico dal 127, 137  
 Czapiewski Stanisław 93, 95  
 Czarnieccy Jeremi 152  
 Czarnieccy Maria 152  
 Czarnocki 78  
 Czartoryski Michał 191  
 Czempiel Józef 190  
 Czerwiński Bolesław 105  
 Czerwiński Leon 21, 24, 71  
 Czogała Ignacy 72  
  
 Dachtera Franciszek 190  
 Dalbor Edmund 17, 19, 20, 67  
 Daniluk Mirosław 30  
 Dankowski Piotr Edward 190  
 Dargas Antoni 104  
 Datko Andrzej 127, 154  
 Dąbrowski 105  
 Dembowski Bronisław 114, 115, 116, 120, 131, 132  
  
 Demski Władysław 190  
 Desramaut Francis 38  
 Detkens Edward 191  
 Dębski Aleksander 105  
 Dębski Walenty 24, 73, 74  
 Długolecki Józef 72  
 Dolny Stanisław 53  
 Dombek Lucjan 99, 101  
 Dosz Ireneusz 113  
 Drzewiecki Franciszek 191  
 Duchniewski Jerzy 30  
 Ducki Symforian 191  
 Dulny Tadeusz 191  
 Durak Adam 142, 143, 144  
 Dworowy Wilhelm 25, 31, 41, 109  
 Dymek Walenty 22, 48, 49, 53, 54, 58, 61, 62  
 Dziembowski Kazimierz 51  
  
 Estevez Medina G.M. 129  
 Eszer Ambrogio 117, 118  
  
 Falak-Zielińska Wanda 53  
 Farom Celestyna 191  
 Fehner Dorota 136  
 Fijałkowska Weronika 136, 159  
 Fijałkowski Zenon 47, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63  
 Firlik Franciszek 106  
 Fortuna Jan 68, 73, 74  
 Fórmanek Edward 63  
 Franciszek cugino di Edward Kaźmierski 36  
 Frankiewicz Marian 52, 54  
 Frankowski Marian 103  
 Frankowski Mścisław 96, 102  
 Frąckowiak Grzegorz Bolesław 133, 134, 191  
 Frątczak Wojciech 72  
 Frelichowski Wincenty 138  
 Frommholz Józef 99  
 Furdyna Tadeusz 208  
  
 Gabryel Henryk 83, 87, 88, 114, 150, 153, 166, 180, 188, 199, 200

- Garstecki Maksymilian 21, 22  
 Gawlina Józef Feliks 132  
 Gądecki Stanisław 137, 138, 152  
 Giczel Jan 134  
 Gieburowski Wacław 22, 180  
 Giertych Jędrzej 95  
 Gietyngier Ludwik Roch 190  
 Giovanni Paolo II 7, 8, 13, 29, 40, 42, 91, 106, 111, 114, 119, 120, 125, 127, 132, 141, 147, 149, 153, 154, 166, 189, 192  
 Glemp Józef 113, 119, 120, 132  
 Gliński Edmund 105  
 Gładysiak Jan 137, 152  
 Głowacka Maria 152  
 Godyń Andrzej 5, 9, 83, 123, 130, 152, 153, 166  
 Goldmann H. 150  
 Gondek Krystyn 191  
 Gorał Władysław 190  
 Gorczakowski Stanisław 114  
 Gorzyński Klemens 106  
 Gostylla Ludwik 73, 79  
 Gostyński Kazimierz 190  
 Goździejewicz Zbigniew 104  
 Górecki Marian 190  
 Górski Józef 27, 67, 68  
 Grajewski Jan 51  
 Gramlewicz Edward 51  
 Greiser Arthur 47, 48, 49, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 65  
 Grelewski Kazimierz 190  
 Grelewski Stefan 190  
 Gręźlikowski Janusz 113, 116  
 Grot Elżbieta 132  
 Grüner Josef 135  
 Gruszka Józef 114  
 Gryczyński Michał 25, 27, 83, 150, 153  
 Grzędzielski Władysław 101  
 Grzymała Edward 191  
 Grzywaczewski Józef 74  
 Guz Innocenty 191  
 Hackenberg 167  
 Harazim Franciszek 41  
 Harden Bogusława 160  
 Harmata Wacław 90  
 Hedeszyński Stanisław 113  
 Heinzl Józef 22, 73  
 Henffler Oskar 90  
 Hercka Bożena 153  
 Heydrich Reinhard 48  
 Himmler Heinrich 55, 56  
 Hitler Adolf 47, 49, 55, 56, 57, 65, 66, 111  
 Hlebowicz Henryk 191  
 Hlond Antoni 18, 19, 20, 21, 23  
 Hlond August 21, 22, 23, 24, 48, 54, 80  
 Holasz Feliks 97, 102  
 Holecki Józef 68, 74  
 Holubski Bonawentura 72  
 Jabczyński Franciszek 99  
 Jacewicz Wiktor 68, 72, 74, 75, 187  
 Jachimski Marian 97, 101, 102  
 Jagodziński 80  
 Jankowska T. 150  
 Jankowski Alfons 51  
 Jankowski Józef 191  
 Jankowski Stanisław Maria 83, 153  
 Janowski Marcin 68, 74  
 Januszewski Paweł Hilary 191  
 Jasiński Włodzimierz 54, 75  
 Jaworski Władysław 95, 98, 105, 106  
 Jaxa-Bykowski Ludwik 95  
 Jądrzyk Jan 48  
 Jędrusiak (Jendrusiak) Hieronim 87, 89, 167, 168, 169, 170, 172  
 Jędrzejewicz Janusz 71, 95  
 Jędrzejewski Dominik 191  
 Joachimiak 185  
 Jordan Bolesław 63  
 Józwiak Jadwiga 84, 175  
 Józwiak Leon 84, 150, 175  
 Józwiak Maria n. Iwińska 84, 175  
 Józwiak Wacław 84, 175  
 Józwiak Witold 87  
 Józwiak Władysława 84, 175  
 Jungmann Josef Andreas 142

- Kabat Franciszek 97  
 Kaczmarek Józef 102  
 Kaczmarek Tomasz 8, 111, 112, 113, 114, 122, 131, 147, 153, 154  
 Kaczmarek Zygmunt 93  
 Kaczorowski Henryk 113, 116, 117, 118, 120, 189, 190, 192  
 Kaławińska Maria 69  
 Kamiński Alfons 53  
 Kania J. 153  
 Kanior Marian 188  
 Kapczuk Wawrzyniec 24  
 Karaśkiewicz Kazimierz "Nonnino" 27, 31, 32, 40  
 Kasperlik Leopold 24  
 Kasprowicz Alojzy 105  
 Kasprzycki Marian 47, 48, 49, 50, 51, 63  
 Kasprzyk Jan 22, 24, 72  
 Kasprzyk Józef 78  
 Kasse Małgorzata 104  
 Kaszyra Jerzy 191  
 Kaźmierczak Bolesław 137  
 Kaźmierczak Łukasz 123, 153  
 Kaźmierski Helena 84, 176  
 Kaźmierski Kazimiera 84  
 Kaźmierski Maria 84, 176  
 Kaźmierski Urszula 84, 85, 89, 176  
 Kaźmierski Władysława n. Kaźmierczak 84, 176  
 Kaźmierski Zofia 84  
 Kaźmierski Wincenty 84  
 Kaźmierski famiglia 84  
 Kęsy Anna n. Pieczka 85, 177  
 Kęsy Edward 85, 177  
 Kęsy Irena 85, 177  
 Kęsy Paweł 85, 177  
 Kęsy Stanisław (padre) 85, 177  
 Kęsy Stanisław (figlio) 85, 177  
 Kęsy famiglia 85, 199  
 Kiciński Jan 51  
 Kiepura Jan 36  
 Kiszka Marian 87, 89, 168, 169, 170  
 Kiwerska Jadwiga 93  
 Klawikowski Zenon 80, 159  
 Klimkiewicz Lucjan 81  
 Klinik Anastazja n. Schreiber 84, 178, 181  
 Klinik Henryk 84, 178  
 Klinik Maria Aniela 84, 130, 178  
 Klinik Wojciech 84, 178, 181  
 Klytta Józef 72  
 Kolasa Krzysztof 79  
 Kolbe Maksymilian Maria 8  
 Kolczyński Z. 154  
 Komorowski Bronisław 190  
 Komorowski Krzysztof 96, 99, 100, 104  
 Konatkowska Gertruda 53  
 Konopiński Marian 190  
 Kopa Tomasz 23  
 Kopczyński Robert 80  
 Koplinski Anicet 113, 117, 118, 120, 190  
 Koppe Wilhelm 50  
 Kosiński Stanisław 80  
 Kosmowski Bolesław 102  
 Kostkowski Bronisław 191  
 Koszel Bogdan 93  
 Kot Wiesław 155  
 Koterak Bolesław Teofil 97, 98  
 Kotowska Alicja 191  
 Kowalska Teresa 191  
 Kowalski Józef 8, 150, 191  
 Kowalski Kazimierz 95  
 Kowalski Nikodem 51, 63  
 Kozal Michał 8, 13, 54, 110, 111, 112, 117  
 Kozubowski Bolesław 105  
 Krasek Paweł 80  
 Kratochwil Maria Antonina 191  
 Krawiec Jan 69, 70, 83, 110, 150, 154  
 Królikowski Bogdan 90  
 Królikowski Zygmunt 90  
 Krupecka Małgorzata 53  
 Krzysztofiak Henryk 191  
 Kubacki Stanisław 75  
 Kubiak Stanisław Andrzej 181  
 Kubik Aleksander 51  
 Kubik Leander (Wojciech) 187  
 Kubista Stanisław 191  
 Kubski Stanisław 190  
 Kuczera Krzysztof 154  
 Kühn Aleksandra 136, 159

- Kühnlein Andreas 134  
 Kuligowska Aleksandra 135  
 Kułak Wojciech 159  
 Kurczewski Jerzy 180  
 Kurpisz Jerzy 97, 98, 101  
 Kurzawa Józef 191  
 Kut Antoni 63, 106  
 Kut Józef 190  
 Kuzak Zygmunt 17, 18, 24, 25  
 Kwiatkowski vedi Umiński Roman
- Laskowski Włodzimierz 190  
 Laubitz Antoni 23  
 Leja Alfred 138  
 Lembicz Jan 97  
 Leszczewicz Antoni 191  
 Lewandowski Albin 99, 101  
 Lewandowski Hieronim 63  
 Lewko Marian 67, 72, 74  
 Liberatore Pasquale 154  
 Liguda Alojzy 191  
 Liman Kazimierz 40, 126  
 Lipińska Danuta 154  
 Lisiak Henryk 93  
 Lisiewicz Mieczysław 105  
 Loparco Grazia 38
- Łakota Stanisław 48  
 Łatka Antoni 76, 78, 79  
 Łęgosz Jakub 73  
 Łuczak Agnieszka 10  
 Łuczak Czesław 47, 56, 60, 96  
 Łuczak Henryk 110, 127, 150, 154  
 Łuczak Kazimierz 53  
 Łukaszewski S. 80  
 Łukomski Stanisław 19, 20  
 Łukomski Stefan 51  
 Łuszcz Jacek 151
- Macyra Roman 98, 102, 154  
 Maćkowiak Władysław 190  
 Madajczyk Czesław 65  
 Magnuszewski Marian 49  
 Majchrzycki Lucjan 76, 77  
 Majdański Kazimierz 113
- Majewicz Tadeusz 102  
 Makowski Edmund 87  
 Makulski Eugeniusz 131  
 Malewski Alojzy 24, 25  
 Malina Władysław 78  
 Malorny Franciszek 72  
 Małecki Stanisław 51  
 Manitius Gustaw 51  
 Marchewka Andrzej 72  
 Marczewski Jerzy 93  
 Markiewicz A.J. 154  
 Martins Jose Saraiva 192  
 Masłowski Lech 87, 104, 169  
 Masłowski famiglia 87  
 Massalski Marcin 78, 79  
 Matuszewski Wincenty 191  
 Matyskova 68  
 Mazur Jerzy 133  
 Mazur Zbigniew 54  
 Mazurek Alfons Maria 191  
 Mazurkiewicz Karol 51  
 Mazurowski W. 8, 125  
 Mączkowski Władysław 190  
 Mączyński Marcin 69  
 Meissner Czesław Gorgoniusz 93, 95  
 Meyssner Czesław 22  
 Michałowicz Czesław 51  
 Michałowski August 105  
 Miczuga Franciszek 106  
 Micgoń Władysław 191  
 Mierzejewski Rafał 154, 155  
 Mirecki Edward 99  
 Mirochna Julian Stefan 63, 98, 105, 106  
 Misztal Henryk 125, 127  
 Miśka Franciszek 13, 73, 74  
 Mizerny Stanisław 90  
 Młynarz Kazimierz 87  
 Mohs Werner Artur 167  
 Moroz W.M. 127, 154  
 Mroskowiak Józef 102  
 Mrozik Józef 76  
 Musielak Leon 20, 24, 25, 26, 27, 29,  
 31, 34, 41, 42, 43, 83, 86, 90, 91,  
 109, 110, 114, 125, 126, 149, 150,  
 154, 159

- Muszyński Henryk 111, 113, 114  
 Muszyński Wojciech 156  
 Mysakowski Stanisław 190  
 Mysiakowska-Muszyńska Jolanta 156  
 Myszor Jerzy 79  
 Mzyk Ludwik 191
- Nadolski Bogusław 141, 142, 145  
 Namuncurá Zeffirino 139  
 Nawrot Wojciech 128, 151, 155  
 Niedbał Antoni 51  
 Niemczewski Sławomir 135  
 Niemir Władysław 74  
 Nierychlewski Wojciech 191  
 Niewęglowski Jan 27, 154  
 Nikisch Jan Jacek 64  
 Niklasiewicz 68  
 Noiszewska Ewa 191  
 Noszczak Bartłomiej 53  
 Nowak Daniel 132  
 Nowak Edward 192  
 Nowak Franciszek 51  
 Nowak Ludwik 101  
 Nowak Maksymilian 25  
 Nowak Tomasz 128, 151, 155  
 Nowak Władysław 5, 10, 109, 110, 113, 127, 147, 149, 155  
 Nowakowski Leon 191  
 Nowicki Alojzy 99, 101  
 Nowicki Edmund 49  
 Nowicki Edward 101  
 Nowiński Janusz 17  
 Nowowiejski Antoni Julian 113, 116, 117, 118, 120, 189, 190, 192  
 Nowowiejski Feliks 22, 26
- Obremski Edward 97, 102  
 Obtułowicz Wojciech 132  
 Ogrodowski Stefan 63  
 Olszewski Marian 51  
 Olszewski Stanisław 79  
 Oprządek Marcin 191  
 Orłóń Marian 29, 32, 83, 109, 110, 126, 128, 138, 150  
 Orsenigo Cesare 54, 66
- Orsola santa 13  
 Otmianowski Telesfor 22  
 Owoc Władysław 105  
 Oziębłowski Michał 191
- Pacholczyk Władysław 105  
 Padurek Józef 73, 74  
 Paech Joseph 55, 62  
 Paetz Juliusz 120  
 Pagaziński Wacław 99  
 Pająk Anna 155  
 Pająk Joanna 155  
 Palazzini Pietro 111  
 Pałasik Czesław 104  
 Pałasik Nikodem 96, 97, 99, 101, 102  
 Pankiewicz Anastazy 191  
 Paradysz Roman 97, 102  
 Pater Mieczysław 80  
 Pawlak Józef 53  
 Pawlak Kazimierz 93  
 Pawłowicz Michałina 22  
 Pawłowski Józef 190  
 Peleso Flavio 153  
 Petermann Henryk Józef Wilhelm 97, 102  
 Piaszczyński Michał 190  
 Piechura Augustyn 22, 24, 25, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 43, 109, 186  
 Pietrowicz Aleksandra 5, 9, 47, 54, 96, 106  
 Pietrzyk Kazimierz 76, 81  
 Pietrzykowski Jan 5, 9, 65, 75, 76, 77, 79, 80, 128  
 Piotrowski Artur 115, 123, 128, 137, 148, 151, 152, 155  
 Piotrowski Ignacy 51  
 Piotrowski Stefan 96, 98  
 Pisarski Zygmunt 190  
 Piszczygłowa Bartłomiej 51  
 Pio XI 30, 49  
 Pio XII 48, 61, 66  
 Pleśniak Antoni 80  
 Pludra Ludwik 104  
 Pływaczyk Stanisław 23, 24  
 Podeszwa Paweł 129  
 Podolska Elżbieta 151

- Pomorski Konrad 48  
 Popieła Antoni Józef 97, 98, 102  
 Popławski Adam 155  
 Popowski Remigiusz 67, 72, 74  
 Poprawski Marian 51  
 Poraziński 99  
 Posadzy familia 150  
 Prausmüller K.T. 19, 21, 22  
 Prądyński Józef 63, 64  
 Preiss Jarogniew 51  
 Press Friedrich 133  
 Prokop Adam Ryszard 155  
 Protmann Regina 120  
 Pruś Stefan 78  
 Przemysław II 19  
 Przybyła Józef 97, 98, 102  
 Puchała Achilles 191  
 Putz Narcyz 51, 190  
 Pykosz Jan 80, 81  
 Pykosz Wł. 81  
 Pyrtek Stanisław 190  
 Pytel Franciszek 77  
  
 Radziwończyk Kazimierz 48  
 Rajzer Sylwester 25, 109  
 Reczek Rafał 9, 10  
 Reinelt Joachim 133, 134  
 Remlein Józef 102  
 Rewera Antoni 191  
 Robakowski Józef 78  
 Rodzińska Julia 191  
 Roesler Friedrich Karl 167  
 Rogaczewski Franciszek 190  
 Rogalski Aleksander 54  
 Röhl Gerhard 133, 134, 135  
 Rokita Stanisław 68, 69, 70, 81  
 Romanowicz Jan 75  
 Rosłaniec Franciszek 190  
 Rua Michele 38  
 Rupala Ludwik 75, 76, 77  
 Rutowska Maria 54  
 Rządki Antoni 48  
  
 Sacha Stefan 105  
 Sadowski Ryszard 5, 9, 10, 14  
  
 Sadowski Teofil 80, 81  
 Sajna Zygmunt 191  
 Savio Dominik 139  
 Schmelzer Kazimierz 49  
 Schneider Bruno 97, 102  
 Sebastjański Stanisław 79, 80  
 Serwański Edward 48, 53, 54, 96  
 Seyda Marian 95  
 Siemianowicz Franciszek 68  
 Sienkiewicz Henryk 87  
 Sienkiewicz Maurycy 51  
 Sierchuła Rafał 3, 4, 5, 6, 9, 11, 13,  
 93, 96, 99, 104, 135, 155, 156,  
 157, 160, 165, 166, 203, 204, 205,  
 206, 207  
 Sikorski Józefat 98  
 Sitko Roman 191  
 Skawińska Urszula 136, 159  
 Skrzypczak Marian 190  
 Skrzypczyński Tadeusz 99, 101  
 Słodczyk Emanuel 27, 31, 67, 68  
 Smagliński Leszek 133, 134, 135  
 Smolanowicz Albin 102, 103, 104, 106  
 Smolarek Franciszek 106  
 Sobaszek Aleksy 190  
 Sosnowski Kyrył 54  
 Sowa Andrzej 65  
 Spinek Wiktor 78  
 Stanek Józef 131, 132, 191  
 Starowieyski Stanisław 192  
 Staszewska Klemensa 191  
 Stapor Krzysztof 134, 156  
 Stefański Jerzy 129  
 Stella Pietro 32  
 Stelmiasiak A. 132  
 Stengert Jan Tomasz 98  
 Stępień Herman 191  
 Stępiak Florian 191  
 Stojanowski Karol 94, 95  
 Strada Lucjan 25, 71  
 Straszewski Józef 191  
 Strauch Józef 67, 68, 70  
 Stroba Jerzy 114  
 Strus Józef 24  
 Stryjas Franciszek 192

- Strzelczyk Antoni 101  
 Strzelecki Bolesław 190  
 Stuligrosz Stefan 26, 53, 85, 88, 89,  
 90, 152, 153, 155, 156, 180, 181,  
 199, 200  
 Styrna Stanisław 67  
 Sudziński Ryszard 4, 9, 10, 13  
 Sykulski Kazimierz 190  
 Szarek Jarosław 156  
 Szczerbiński Waldemar 129  
 Szczęsny Mieczysław 24, 72, 73, 81  
 Szczykno Szczepan 83, 87  
 Sziling Jan 47, 48, 49, 50, 51, 55, 56,  
 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65  
 Szklarek-Trzeciński Henryk 63, 64  
 Szmidt S. 156  
 Szoka Edmund Kazimierz 119, 192  
 Szrajberówna Maria 53  
 Szramek Emil 190  
 Szreybrowski (Szrejbrowski) Kazimierz  
 23, 49  
 Szulik Gabriela 156  
 Szulz 99  
 Szwarc Bronisław 97, 102  
 Szweda Konrad 156  
 Szwedziński Jan 78  
 Szybowicz Hieronim 98, 106  
 Szymański Marian 97, 101, 102  
 Szymczak Krzysztof 135, 136, 138  
 Szymczak Wojciech 70  
 Ścisło Dionizy 100  
 Śliwiński Andrzej 132  
 Śłósarczyk Jan 18, 20, 22, 23, 24, 25,  
 27, 68, 69, 70, 71, 75, 77, 80  
 Śmigiel Kazimierz 47, 48, 49, 50, 51,  
 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60,  
 61, 62, 63, 65, 66  
 Śmigielski Adam 109, 112, 126  
 Środoń Mateusz 132  
 Śródka Antoni 19, 20, 21, 22, 24  
 Świadek Antoni 190  
 Świda Andrzej 18, 30, 68, 69, 71, 72,  
 73, 78, 79  
 Świeży Artur 5, 9, 17  
 Tadrzak-Mazurek M. 130, 133, 134,  
 152, 156  
 Tarejwo Maksymilian 13  
 Tirone Pietro 18, 23  
 Tkaczyk Witold 128, 151, 155  
 Tomczak Kazimierz 54  
 Topolski Jerzy 104  
 Trajdos Mieczysław 94, 105  
 Tritt Stefan 102  
 Trojanowski Tymoteusz 191  
 Tułasiewicz Natalia 192  
 Turchan Narcyz 191  
 Turek Bogusław 7  
 Tyczka Józef 134  
 Tylutki Krzysztof 159  
 Tyma Józef 51  
 Tymieniecki Wincenty 80  
 Ullmann Klemens 134  
 Umiński Roman 99  
 Velandi L. 151  
 Vicuña Laura 139  
 Walczak Kazimierz 102  
 Walter Józef 70  
 Warczak Józef 97, 102  
 Wasikowski Edmund 103, 106  
 Wąsowicz Jarosław 3, 5, 6, 10, 11, 13,  
 17, 71, 72, 73, 74, 79, 125, 126,  
 130, 135, 136, 147, 151, 156, 157,  
 159, 160, 165, 166,  
 Wąsowicz Paweł 151  
 Weinert Edmund 114  
 Wenclawek Mariusz 135, 136, 148,  
 160  
 Werbel Kazimierz 51  
 Wesołowski Mieczysław 105  
 Wetmański Leon 190  
 Węstawski Mieczysław vedi  
 Wesołowski Mieczysław  
 Wieczorek Walenty 78, 79  
 Wielgoß Johannes 135, 157, 158  
 Wielgus Stanisław 30  
 Wienken Heinrich 54

- Wiercigroch Andrzej 75  
Wiertelak Piotr 18, 19  
Wiktorowicz Antoni 25, 109  
Wiktorski 90  
Wilhelm 167  
Wilk Stanisław 30, 67, 71, 72, 74, 75  
Winiarski Bogdan 94  
Wiśniewska Maria 51  
Witos Wincenty 95  
Wojciechowska Franciszka  
n. Pierzchalska 85, 86, 179  
Wojciechowska Ludosława 85, 86, 179  
Wojciechowski Andrzej 85, 179  
Wolniewicz Antoni 94, 96, 97, 98,  
102, 103, 104, 105  
Wołowska Marta 191  
Woś Jan 68, 74, 75, 187  
Woźniak Albin 51  
Woźniak Marian 51, 63, 64, 79, 83,  
87, 93, 96, 102, 104, 106, 151,  
158, 167  
Woźniak Michał 80, 191  
Wójcik Piotr 18  
Wrońska Małgorzata Wirgilia 53  
Wróbel Tadeusz 93, 95, 96  
Wrzos Marcin 160  
Wybranowski W. 128, 137, 158  
Wyczyński Waclaw 18  
Wypler Antoni 25  
Zanko Zofia 132  
Zapłata Józef 191  
Zaremba Marian 105  
Zasada Stanisław 159  
Zawistowski Antoni 190  
Zborowski Henryk 49  
Zdzitowiecki Stanisław 17  
Zembol Bruno 191  
Zieliński Zygmunt 49, 52, 53, 66, 67,  
75, 80, 188  
Zielonka Jerzy 103, 188  
Ziemnicki Marcin 115  
Ziemnicki Wojciech 115  
Zimniak Stanisław 3, 4, 38  
Ziółkowski Bogdan 99  
Żaryn Jan 4, 10  
Żukowski Bonifacy 191  
Żukowski Wincenty 72  
Żurek Waldemar 70, 79  
Żydek Walenty 72



## **PUBBLICAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA (ACSSA)**

### **COLLANA STUDI**

1. Jesùs GRACILIANO GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Vol. I. Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006.* (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 1). Roma, LAS 2007.
2. Jesùs GRACILIANO GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Vol. II. Relazioni regionali: America. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006.* (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 2). Roma, LAS 2007.
3. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana – Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007.* (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 3). Roma, LAS 2008.
4. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910). Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009.* (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 4). Roma, LAS 2010.
5. Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011.* (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012.

6. Rafał SIERCHUŁA e Jarosław WAŚOWICZ (a cura di), *Fedeli fino all'ultimo. Studi e materiali su "i Cinque di Poznań". Martiri della seconda guerra mondiale*. Edizione italiana curata da Stanisław Zimniak. Atti del convegno organizzato dall'Istituto della Memoria Nazionale Commissione per il Perseguimento dei Crimini contro la Nazione Polacca (Filiale di Poznań) e dal Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd e l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła – Łąd, 14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 6). Cracovia-Roma, LAS 2014.

### COLLANA VARIA

1. Francisco CASTELLANOS HURTADO, *El Colegio Salesiano del Espíritu Santo en Guadalajara (México)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 1). Roma 2005.

2. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004. Part one: The Salesians of Don Bosco*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 2). Hong Kong 2006.

3. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004. Part two: The Salesian Family (FMA, CSM, SIHM, DQUM, DBV)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 3). Hong Kong 2006.

4. Francesco MOTTO, *Start afresh from Don Bosco. Meditations for a Spiritual Retreat*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 4). Roma 2006.

5. Ernest MACÁK, *De la otra parte de las rejas. Diario del campo de concentración de Podolínec (Eslovaquia)*. Edición de Jesús-Graciliano González. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 5). Roma 2007.

6. Vilma PARRA PÉREZ, *Desde un gran pasado, un presente actual en mejoramiento de calidad. Colegio María Auxiliadora Chia 1909-2009*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 6). Bogotá Colombia, Cargraphics S. A. 2009.

7. Mathew KAPPLIKUNNEL (editet by), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results. Acts of the Salesian History Seminar East Asia - Oceania Region. Batulao (Manila), 24-28 November 2008*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 7). Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2009.

8. Maria Concetta VENTURA, *Cinquant'anni a servizio dell'educazione per i giovani di Canalicchio Catania*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 8). Catania-Canalicchio 2013.

Il volume raccoglie le ricerche presentate nel corso del convegno dedicato ai cinque giovani, allievi dell'oratorio salesiano di Poznań, svoltosi il 14 ottobre 2011 nella sede dello Studentato Salesiano a Ład nad Wartą. L'appuntamento di studio è stato organizzato dall'Istituto della Memoria Nazionale Commissione per il Perseguimento dei Crimini contro la Nazione Polacca (Filiale di Poznań) e dal Seminario Maggiore della Società Salesiana di Ład e l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Pila. Dunque è frutto della cooperazione tra studiosi laici ed ecclesiastici di varia provenienza culturale e regionale.

I Cinque Oratoriani sono: Czesław Józwiak (1919-1942), Edward Kazmierski (1919-1942), Franciszek Kęsy (1920-1942), Edward Klinik (1919-1942) e Jarogniew Wojciechowski (1922-1942). Tutti e cinque furono arrestati dalla polizia tedesca nei giorni 21 e 23 settembre 1940, in seguito all'occupazione della Polonia da parte del Terzo Reich. Dopo essere stati trattenuti in varie carceri a Poznań, Wronki, Berlino e Zwickau, infine subirono il processo, concluso con la sentenza di condanna a morte sulla ghigliottina per alto tradimento. L'esecuzione avvenne il 24 agosto 1942 a Dresda. Finita l'occupazione tedesca, nel maggio 1945, i Salesiani, gli amici e altre persone, trovandosi di fronte a una eroica testimonianza di fede professata a prezzo della propria vita, espressero la consapevolezza che si trattasse di persone di alta misura umana ed eccellente maturità cristiana, perciò degne di essere proposte come modelli di vita, specie ai giovani. Per questo si cercò di raccogliere testimonianze e materiale di vario genere sui cinque allievi salesiani. Anche se il nuovo regime comunista, insediato in Polonia da Stalin già nel luglio 1944, imponeva la propria ideologia, denigrando ed eliminando l'attività della Chiesa, alcuni tra i Salesiani e amici dei cinque Oratoriani, incominciarono a diffondere la loro venerazione e la loro fama di santità. Essi furono beatificati, insieme a un gruppo di 108 martiri polacchi, dal papa Giovanni Paolo II il 13 giugno 1999 a Varsavia.

Dalla recensione  
del prof. Stanisław Zimniak SDB  
(Istituto Storico Salesiano, Roma)



ISBN 978-88-213-0896-3